



Camera di Commercio
Mantova



Rapporto Economico Provinciale

ANNO 2017

A cura del
Servizio Informazione e
Promozione Economica della
Camera di Commercio
di Mantova



Camera di Commercio
Mantova

Presidente
Carlo Zanetti

Segretario Generale – Dirigente
Marco Zanini

**Responsabile del Servizio Informazione
e Promozione Economica**
Claudia Sacconi

**Volume a cura del Servizio di
Informazione e Promozione Economica**

GRUPPO DI LAVORO
Elisabetta Dall'Aglio
Chiara Fanin
Laura Camazzola

Hanno collaborato alla stesura dei capitoli:
- **LAVORO:** Osservatorio del Mercato del Lavoro della Provincia di Mantova
- **SISTEMA AGROALIMENTARE:** Ufficio Territoriale Regionale Val Padana - Struttura Agricoltura, Foreste, Caccia e Pesca, sede di Mantova
- **TURISMO:** Servizio Turismo, Cultura e Sport della Provincia di Mantova

Per informazioni:
Servizio Informazione e Promozione Economica
Via P.F. Calvi, 21 – 46100 Mantova
Tel. 0376 23446-447-422
e-mail: sie@mn.camcom.it

La riproduzione e/o diffusione parziale o totale del contenuto del presente rapporto è consentita esclusivamente con la citazione completa delle fonti.

1. QUADRO D'INSIEME	3
1.1 Scenario Macroeconomico Generale	3
1.2 Scenario italiano	16
1.3 Economia provinciale di Mantova: sintesi	23
2. IL SISTEMA IMPRENDITORIALE	29
2.1 Imprese.....	29
2.2 Contratti di rete	35
2.3 Imprese femminili.....	38
2.4 Imprese straniere	41
2.5 Imprese giovanili.....	45
2.6 Protesti e fallimenti	49
3. ARTIGIANATO	53
3.1 Trend Anagrafico	54
3.2 L'andamento congiunturale dell'artigianato manifatturiero	60
4. COMMERCIO E SERVIZI.....	63
4.1 Struttura e dinamica dei servizi	63
4.2 Il commercio.....	65
5. COOPERAZIONE	73
5.1 Le cooperative mantovane	73
5.2 Le dinamiche economiche	77
6. SISTEMA AGROALIMENTARE	83
6.1 Premessa	84
6.2 Le superfici in produzione.....	84
6.3 Il patrimonio zootecnico.....	86
6.4 L'andamento dei prezzi.....	88
6.5 La trasformazione agroalimentare.....	90
6.6 Le esportazioni dei prodotti agroalimentari	94
6.7 Focus sul Sistema vitivinicolo mantovano	97
6.8 Focus sull'allevamento avicolo in provincia di Mantova	97
7. INDUSTRIA MANIFATTURIERA	98
7.1 Produzione Industriale.....	98
7.2 Fatturato e ordinativi.....	104
7.3 Materie prime e prodotti finiti.....	106
7.4 Investimenti.....	107
7.5 Aspettative per il 2018.....	108
7.6 Conclusioni	109
8. COMMERCIO ESTERO	110
8.1 Le dinamiche del commercio estero	110
8.2 I settori economici	112
8.3 I mercati di sbocco.....	115
9. LAVORO	119
9.1 Forze di Lavoro ampliamento	119
9.2 I dati dei Centri per l'impiego	123
9.3 Cassa Integrazione Guadagni.....	129
9.3.1 Gli ammortizzatori Sociali	129
10. CREDITO.....	133
10.1 Gli sportelli bancari.....	133
10.2 I depositi e i prestiti bancari	136
10.3 Sofferenze bancarie e affidati.....	141
10.4 Tassi di interesse applicati	144
11. LA RICCHEZZA PROVINCIALE.....	147
11.1 Valore aggiunto	147
12. DINAMICHE DEL TURISMO	151
12.1 Flussi turistici in provincia di Mantova – Dati 2017.....	151

1. QUADRO D'INSIEME

SINTESI DEL CAPITOLO

- Il 2017 si è chiuso con una variazione del PIL pari al +3,8%, in ripresa rispetto al 2016; si tratta del dato più forte dal 2011 e in aumento rispetto alle previsioni precedenti.
- Complessivamente da una lato emerge una ripresa degli investimenti nelle economie avanzate e dall'altro si evidenziano segnali di crescita in diverse aree in via di sviluppo, tra cui i paesi esportatori di materie prime. Si tratta, quindi, di un quadro piuttosto omogeneo che si distacca da quanto avvenuto negli anni precedenti, quando forte era il divario tra le diverse aree geografiche.
- Il commercio globale ha registrato un forte recupero nel 2017 dopo due anni di debolezza, con un tasso di crescita del +4,9%. L'aumento è stato più pronunciato nei mercati emergenti e nelle economie in via di sviluppo, riflettendo un miglioramento dei tassi di crescita degli investimenti nei paesi esportatori di materie prime così come una ripresa degli investimenti nelle economie avanzate e della domanda interna in generale.
- Sulle prospettive dell'attività economica internazionale gravano però alcune incertezze, emerse soprattutto nei primi mesi del 2018: possibile peggioramento delle condizioni dei mercati finanziari; il diffondersi di restrizioni commerciali; la situazione politica mediorientale; l'incertezza sull'esito dei negoziati di uscita del Regno Unito dall'Unione europea.
- L'economia dell'Eurozona ha continuato a rafforzarsi progressivamente, sino a raggiungere ritmi decisamente più elevati rispetto agli anni precedenti: dal +1,8% del 2016, il 2017 si è concluso con una crescita del PIL pari al +2,3%, alla quale ha contribuito soprattutto l'aumento delle esportazioni, più marcato di quello delle importazioni. Emergono tuttavia differenze rilevanti fra i diversi paesi, in parte dovute all'eredità della crisi che ha colpito i paesi della periferia.
- Per l'Italia, la stima preliminare del PIL per il primo trimestre 2018 (+0,3%), ha confermato il proseguimento della fase espansiva dell'economia italiana avviata alla fine del 2014, seppur con intensità moderata. Il ritmo di crescita rimane ancora più lento di quello degli altri maggiori paesi europei e dell'UEM nel suo insieme.
- In Italia questa ripresa dell'economia è stata sostenuta dalla domanda interna, in particolare dagli investimenti, e dalle esportazioni.
- Lo scenario per l'Italia presenta elementi di rischio propri della situazione del nostro paese, che si cumulano a quelli che gravano sul panorama internazionale.

1.1 Scenario Macroeconomico Generale

Il 2017, anno partito all'insegna del rischio politico, dopo il referendum sulla Brexit e la vittoria di Trump, si è concluso con un'economia mondiale in rafforzamento, influenzata anche da una robusta dinamica del commercio internazionale.

Il 2017 è stato caratterizzato da una lato da una ripresa degli investimenti nelle economie avanzate e dall'altro da segnali di crescita in diverse aree in via di sviluppo, tra cui i paesi esportatori di materie prime. Si tratta, quindi, di un quadro piuttosto omogeneo che si distacca da quanto avvenuto negli anni precedenti, quando forte era il divario tra le diverse aree geografiche.

Complessivamente, il 2017 si è chiuso con una variazione del PIL pari al +3,8%, in risalita rispetto al 2016; si tratta del dato più forte dal 2011 e in aumento rispetto alle previsioni precedenti. Si stima che la crescita globale aumenterà fino al +3,9% nel 2018 e nel 2019, sostenuta da un mercato favorevole, da condizioni finanziarie accomodanti e dalle ripercussioni interne ed internazionali della politica fiscale espansiva negli Stati Uniti.

La parziale ripresa dei prezzi delle materie prime, inoltre, dovrebbe consentire di migliorare gradualmente le condizioni dei paesi esportatori di tali prodotti.

Sulle prospettive dell'attività economica internazionale gravano però alcune incertezze, emerse soprattutto in questi primi mesi del 2018. I principali rischi a livello globale derivano da un possibile peggioramento delle condizioni dei mercati finanziari; all'inizio di febbraio, infatti, un aumento dell'incertezza sul processo di normalizzazione delle politiche monetarie ha dato luogo a brusche correzioni sui mercati. Oltre a ciò non va dimenticato il diffondersi di restrizioni commerciali e la situazione politica mediorientale, fonte di grande preoccupazione.

Anche l'incertezza sull'esito dei negoziati di uscita del Regno Unito dall'Unione europea, pur se lievemente diminuita in seguito alle intese su alcune parti del testo dell'accordo di recesso dall'Unione, resta un elemento di rischio.

Dalla fine di dicembre 2017 le quotazioni petrolifere sono aumentate in misura modesta, mostrando, tuttavia, ampie oscillazioni, in linea con le turbolenze osservate sui principali mercati finanziari. Sull'andamento dei prezzi sono prevalse, seppur marginalmente, le pressioni al rialzo legate alla vivace dinamica della domanda globale, al graduale riassorbimento delle scorte di petrolio e alle interruzioni di offerta causate dalle tensioni in Medio Oriente e in Venezuela. Tali fattori sono stati parzialmente compensati dall'aumento della produzione statunitense da fonti non convenzionali, che ha portato il paese a essere il secondo produttore dopo la Russia.

E' quindi probabile che il momento migliore della fase ciclica sia stato raggiunto negli ultimi mesi del 2017 e che adesso si vada incontro a una fase di rallentamento della ripresa, evento considerato fisiologico dopo un periodo molto esteso di crescita.

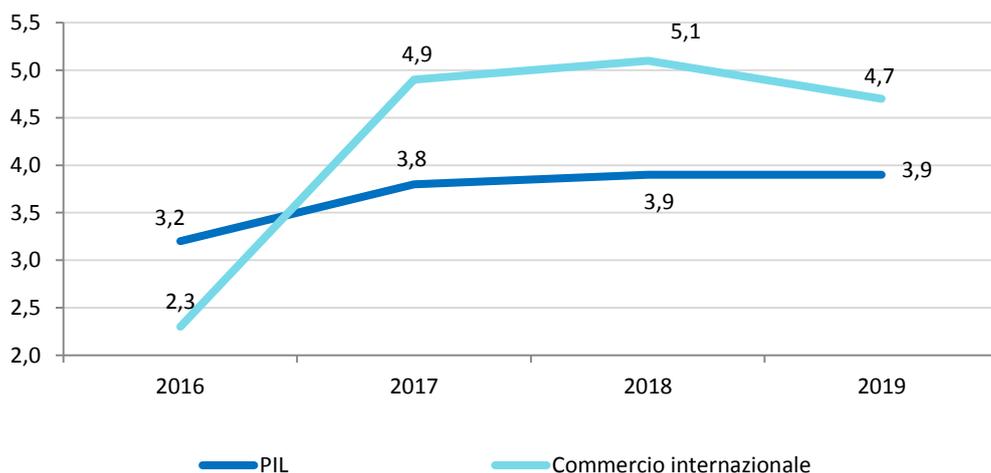
Come si può osservare dal grafico numero 1, la crescita globale dovrebbe raggiungere il +3,9% nel 2018, mantenendosi poi sugli stessi livelli nel 2019. Entrando nel dettaglio, i paesi emergenti e le economie in via di sviluppo godono di tassi di crescita più elevati e in continua espansione; al contrario, i paesi avanzati mostrano una tendenza alla contrazione a partire dal 2019, rimanendo inoltre su livelli più bassi per tutto il periodo in esame (Tab. 1).

Il commercio globale ha registrato un forte recupero nel 2017 dopo due anni di debolezza, con un tasso di crescita del +4,9%. Rispetto alle previsioni di gennaio 2018, sono state riviste al rialzo le stime di tutto l'arco temporale considerato (2016-2019). L'aumento è stato più pronunciato nei mercati emergenti e nelle economie in via di sviluppo, riflettendo un miglioramento dei tassi di crescita degli investimenti nei paesi esportatori di materie prime così come una ripresa degli investimenti nelle economie avanzate e della domanda interna in generale.

A partire dal 2019, invece, le dinamiche del commercio internazionale sono viste in decelerazione. Le tensioni commerciali, scaturite dalle misure protezionistiche introdotte e annunciate dagli Stati Uniti e dalle successive minacce di ritorsioni rendono meno prevedibile il futuro dell'interscambio a livello internazionale. In marzo, infatti, l'amministrazione statunitense ha imposto tariffe sulle importazioni di acciaio e alluminio (rispettivamente al 25% e al 10%).

La misura colpisce un volume di scambi limitato, pari a meno del 2% delle importazioni complessive, e non interessa alcuni dei principali paesi fornitori, tra cui Messico, Canada e Unione europea; tuttavia, la discrezionalità mostrata riguardo all'origine e alla natura dei prodotti sottoposti ai nuovi dazi, nonché la minaccia di ulteriori misure protezionistiche mirate nei confronti della Cina e le possibili ritorsioni di quest'ultima contro gli Stati Uniti, costituiscono, come anticipato, un forte elemento di incertezza sulle prospettive degli scambi commerciali.

Graf. 1 – Variazioni PIL e commercio mondiale



Fonte: FMI, World Economic Outlook, Aprile 2018

Tab. 1 – Variazioni PIL nei Paesi avanzati e nei Paesi in via di sviluppo

	2016	2017	2018	2019
Paesi in via di sviluppo	4,4	4,8	4,9	5,1
Paesi avanzati	1,7	2,3	2,5	2,2

Fonte: FMI, World Economic Outlook, Aprile 2018

Aree geografiche

Come anticipato, il 2017 risulta caratterizzato da un contesto globale favorevole, con una crescita sia dei paesi avanzati sia dei paesi in via di sviluppo ed esportatori di materie prime.

Il rinnovato dinamismo del commercio mondiale, infatti, ha stimolato le esportazioni, con una ripercussione sugli investimenti; in risposta alla domanda crescente e grazie anche al recupero dei prezzi internazionali delle materie prime, inoltre, si stanno gradualmente adeguando le capacità produttive alla domanda più sostenuta.

In una prospettiva di medio periodo, in assenza di shock sul commercio mondiale, si prevede una crescita del +2,5% nel 2018 e del +2,2% nel 2019 per le economie avanzate, mentre per i paesi emergenti e in via di sviluppo del +4,9% nel 2018 e del +5,1% nel 2019.

In generale, crescono le stime di crescita rispetto alle precedenti previsioni, da legare all'andamento superiore alle attese dell'Eurozona, del Giappone, della Cina e degli Stati Uniti, oltre che di molti paesi emergenti e in via di sviluppo.

Entrando nello specifico delle singole aree, negli Stati Uniti la crescita del PIL è prevista in aumento, passando dal +2,3% nel 2017 al +2,9% nel 2018, con una leggera decelerazione nel 2019, pari al +2,7%. Rispetto alle precedenti previsioni, la revisione al rialzo per il 2018 e il 2019 è da legare prima di tutto alla riforma fiscale approvata a fine 2017 che prevede un minor onere fiscale per imprese e famiglie da quest'anno. In secondo luogo, dipende dall'insieme di provvedimenti approvati a metà febbraio che prevedono spese aggiuntive per circa 300 miliardi di dollari per il biennio fiscale 2018 e 2019.

Si tratta di interventi che se da un lato imprimono un impulso all'economia, dall'altro aprono nuovi fronti di incertezza. Sono misure che, infatti, non incidono direttamente sull'andamento della produttività né sull'offerta di lavoro, in riduzione sia per fenomeni strutturali (invecchiamento della popolazione e pensionamento dei baby-boomers) sia per fattori discrezionali (in calo anche l'offerta di lavoro nella classe di età 25-54 anni).

In febbraio l'inflazione si è mantenuta moderata e stabile, collocandosi poco sopra il +2%, sostenuta da incrementi dei salari e da un maggior contributo dell'energia. In corso d'anno, l'inflazione complessiva potrà superare il +2,5%, per effetto del trasferimento dell'aumento del prezzo del petrolio, ma rimarrà un elemento temporaneo.

Nonostante i valori minimi del tasso di disoccupazione (4,4% nel 2017, 3,9% nel 2018 e 3,5% nel 2019), la crescita dei salari orari permane, ma fatica a mantenersi superiore al +2,5%. Ciò si riflette in una crescita moderata del reddito disponibile reale delle famiglie che si accompagna alla riduzione della propensione al risparmio.

Il debito pubblico nel portafoglio dei privati potrebbe raggiungere il 100% del PIL in dieci anni, aggravandone la gestione e limitando lo spazio di intervento della politica fiscale. Alla scadenza dei provvedimenti di spesa si riproporrà il braccio di ferro tra i due schieramenti politici per il rinnovo delle stesse. L'ipotesi più probabile è che si raggiunga un accordo per il rinnovo delle spese, che tuttavia non imprimerà impulsi aggiuntivi all'economia mentre peggioreranno ulteriormente i conti pubblici.

Il Giappone chiude il 2017 con una crescita del PIL pari al +1,7%, in decelerazione nel periodo successivo (+1,2% nel 2018 e +0,9% nel 2019). La revisione al rialzo di 0,5 punti percentuali nel 2018 e 0,1 punti percentuali nel 2019 rispetto al report di ottobre dipendono da prospettive di domanda esterna più favorevoli, da un aumento degli investimenti privati e dal bilancio supplementare per il 2018. Le previsioni a medio termine del Giappone, tuttavia, rimangono deboli, in gran parte a causa della contrazione della forza lavoro.

La composizione della crescita rivela una ripresa dei consumi, grazie alla disoccupazione ai minimi e a un aumento dei salari reali; il Giappone presenta infatti uno dei tassi di disoccupazione più bassi tra i paesi avanzati, che si mantiene stabile intorno al 2,9%.

Per quanto riguarda gli investimenti, mostrano un calo quelli relativi alle costruzioni, mentre risultano in crescita quelli in macchinari e impianti.

L'andamento della domanda interna e il rafforzamento dello yen hanno stimolato una forte ripresa delle importazioni, mentre la domanda estera continua a mantenersi robusta, per un contributo delle esportazioni reali nette.

La politica monetaria continua a essere espansiva e l'ultimo meeting della banca centrale ha chiarito che, anche in caso di raggiungimento dell'obiettivo di inflazione intorno al 2% nel 2019, non sarebbe automatico un rientro dei provvedimenti espansivi, ma la solidità della ripresa dei prezzi diventerebbe centrale per la decisione.

Per quanto riguarda l'inflazione, questa a inizio anno ha registrato un aumento, ma il rientro dei prezzi petroliferi dovrebbe portare un nuovo rallentamento nell'indice generale. Nel complesso, la valutazione delle prospettive di domanda interna ed estera, la favorevole situazione dei profitti e il mantenimento di condizioni di finanziamento accomodanti lascia prevedere un rallentamento rispetto all'attuale dinamica degli investimenti.

È in calo la fiducia dei consumatori per le prospettive su occupazione e prezzi. È previsto un nuovo aumento dell'aliquota della tassa sul consumo per ottobre 2019 che verosimilmente, come nelle occasioni precedenti, comporterà una fase di anticipo di spese seguita da un crollo dopo l'implementazione.

Il budget di spesa messo in campo per l'anno fiscale che finirà ad aprile 2019 è di livello record, con un forte disavanzo a causa della spesa sociale in aumento e della robusta crescita delle spese militari. Nel complesso l'impatto sull'economia dovrebbe essere ancora di sostegno. Si stanno inoltre discutendo le prime aperture per una maggiore partecipazione al mercato del lavoro delle donne e di una nuova politica di immigrazione, data la sempre più evidente carenza di lavoratori qualificati.

Iniziato con attese molto caute, legate anche alle incertezze sullo scenario politico, l'anno 2017 ha visto la crescita rafforzarsi progressivamente per l'Eurozona, sino a raggiungere ritmi decisamente più elevati rispetto agli anni precedenti: dal +1,8% del 2016, il 2017 si è concluso con una crescita del PIL pari al +2,3%, alla quale ha contribuito soprattutto l'aumento delle esportazioni, più marcato di quello delle importazioni. Nel 2018 è previsto un leggero incremento del PIL (+2,4%), seguito da una decelerazione nel 2019 (+2%).

Emergono tuttavia differenze rilevanti fra i diversi stati, in parte dovute all'eredità della crisi che ha colpito i paesi della periferia: la Grecia è la nazione più indietro nei tempi della ripresa, mentre Irlanda, Spagna e Portogallo stanno recuperando a tassi vivaci. Le differenze sono, inoltre, in parte acute dal fatto che i paesi che hanno subito le maggiori conseguenze della crisi sono anche quelli cui è richiesta una politica di bilancio di segno maggiormente restrittivo. Le politiche di bilancio nell'area euro, infatti, sono molto differenziate, dovendo alcuni paesi mantenere anche nei prossimi anni una politica di segno restrittivo.

Nella media del 2017 i prezzi al consumo tornano a crescere e, soprattutto nella parte finale dell'anno, l'inflazione ha risentito degli incrementi di prezzo dei beni alimentari freschi e di quelli energetici. Nella riunione dello scorso 8 marzo il Consiglio direttivo della BCE ha ribadito che un elevato grado di accomodamento monetario resta necessario per un ritorno stabile del profilo dell'inflazione verso livelli prossimi al 2%. Il Consiglio prevede che i tassi ufficiali rimarranno sui livelli attuali per un prolungato periodo di tempo, ben oltre la fine degli acquisti netti di titoli.

La ripresa dei consumi dell'area euro è stata debole nel corso del 2017. Non va dimenticato che la crescita dei consumi delle famiglie europee l'anno scorso è stata finanziata in parte

attraverso la contrazione del tasso di risparmio, data la crescita molto debole del potere d'acquisto. Le condizioni finanziarie accomodanti, legate alla crescita delle borse e ai tassi d'interesse sui minimi, hanno contribuito a sostenere la domanda delle famiglie in un contesto di salari ancora pressoché stagnanti in termini reali.

Le condizioni dei mercati del lavoro dell'Eurozona restano molto diverse a seconda dei paesi. La dispersione dei tassi di disoccupazione è elevata e ad essa corrispondono anche aperture dei differenziali salariali fra i paesi. Tali divari sono evidentemente una componente importante del processo di aggiustamento degli squilibri all'interno dell'Eurozona. In particolare, si sta allargando il differenziale nelle dinamiche salariali fra la Germania e le altre maggiori economie dell'area, che nei prossimi due anni, sulla base dei recenti rinnovi contrattuali in Germania, resterà significativo. Tale differenziale dovrebbe in linea di principio innescare un processo di riequilibrio legato al fatto che ai divari nella crescita delle retribuzioni potrebbero corrispondere anche analoghi differenziali nell'andamento dei consumi e delle importazioni. La domanda tedesca nei prossimi due anni potrebbe svolgere un ruolo di traino della crescita europea. Inoltre, le disparità nelle dinamiche salariali dovrebbero tradursi in andamenti simmetrici della posizione competitiva dei diversi paesi dell'Eurozona, portando quindi i paesi a minore crescita salariale a recuperare competitività e a raggiungere ritmi di crescita dell'export più elevati.

L'attività industriale nel 2017 è cresciuta a tassi vivaci, influenzata dalla ripresa del commercio internazionale. La produzione ha accelerato in corso d'anno, traendo spunto sia dall'aumento delle esportazioni sia dalla crescita di alcune componenti della domanda a elevato contenuto di prodotti industriali: il ciclo dell'auto, che era partito già da due anni, si è confermato su livelli elevati, gli investimenti in macchinari hanno avviato una fase di crescita mentre il ciclo delle costruzioni ha decelerato nella seconda metà dell'anno, presentando in alcuni paesi un andamento instabile a seguito di fattori di natura climatica.

Permane un nervosismo crescente in relazione al quadro esterno: l'instabilità dei mercati finanziari, i rischi di una escalation militare in Siria, la possibilità di una frenata del commercio mondiale legate alla reazione delle imprese alla prospettiva di aumenti delle tariffe sugli scambi commerciali. Sull'ultimo punto, l'Eurozona appare particolarmente esposta, soprattutto in considerazione del fatto che la Germania, il paese più grande dell'area, ha una struttura produttiva caratterizzata da una forte base industriale molto legata ad altri paesi, tanto nell'Europa orientale che in Asia.

Su questo quadro di ampie incertezze, si innesta il tema della capacità di attuare reazioni di policy adeguate nel caso di un peggioramento della congiuntura internazionale.

Considerando i principali stati europei, in Germania il 2017 si è chiuso con una crescita del PIL pari al +2,5%, grazie al sostegno delle voci interne di spesa, a fronte di una flessione delle esportazioni e di una decelerazione delle importazioni. Tra le maggiori economie dell'Eurozona, la Germania è certamente in una posizione ciclica avanzata.

Il grado di utilizzo degli impianti è a livelli di massimo storico e nel 2017 il tasso di disoccupazione è stato pari al 3,8%. L'inflazione è superiore alla media dell'Eurozona, anche se ancora significativamente inferiore all'obiettivo della BCE.

Per il 2018 si intravedono buone prospettive per consumi e investimenti.

Anche per il 2018 sono previsti aumenti salariali contrattuali che insieme a un ulteriore aumento dell'occupazione continueranno a fornire un contributo positivo alla formazione del reddito disponibile delle famiglie e di conseguenza ai consumi.

Dal lato delle imprese, emergono valori di massimo assoluto per il grado di fiducia e le intenzioni di investimento, mentre le attese di esportazione e di aumento dell'occupazione si confermano su valori elevati e in ulteriore miglioramento. La reperibilità di manodopera

qualificata e i possibili aumenti del costo del lavoro associati a essa rappresentano le preoccupazioni maggiori.

In relazione agli investimenti, tra le principali linee del nuovo governo si intravede la possibilità di un ciclo di investimenti pubblici per sostenere ricerca e sviluppo e una digitalizzazione dell'economia, fattori con effetti positivi anche nel lungo periodo.

Alla luce di persistenti buone condizioni di domanda complessiva e di finanziamento, insieme alla tenuta dei consumi delle famiglie, la crescita si manterrà stabile al 2,5% nel 2018 e al 2% nel 2019.

In Francia l'attività economica continua a espandersi e la fase ciclica si è ulteriormente rafforzata grazie al ciclo mondiale in ripresa e all'espansione sincronizzata della stessa area. Il 2017 si è chiuso con una crescita del PIL del +1,8%, a cui ha contribuito anche l'orientamento fiscale più espansivo che il precedente governo aveva avviato verso la fine del suo mandato e il rafforzamento della fiducia per le riforme che sta attuando il nuovo governo Macron.

Il PIL toccherà un picco del 2,1% nel 2018 che si modererà progressivamente nel periodo 2019-2020.

I rischi per l'economia francese rimangono sostanzialmente collegati a fattori di carattere globale, mentre internamente l'attuale fase politica appare caratterizzata da un basso grado di incertezza.

Condizioni di finanziamento molto favorevoli e importanti misure di sostegno fiscale per le imprese hanno avviato dal 2015 un ciclo di investimenti produttivi, al quale si affianca un miglioramento sensibile, negli ultimi trimestri, del ciclo degli investimenti in edilizia abitativa.

Calerà progressivamente la tassazione sui redditi di impresa e aumenterà il peso fiscale sui consumi. Il potere d'acquisto delle famiglie nel 2018 sarà decurtato da un innalzamento del gettito collegato all'IVA e da maggiori contributi sociali. Il governo ha, inoltre, deciso di accompagnare questo inasprimento delle imposte sui consumi con l'annuncio di tagli gradualisti sull'aliquota che grava sui redditi di impresa.

Queste riforme hanno da un lato l'obiettivo di rendere il sistema impositivo più favorevole alla crescita; dall'altro di sostenere la ripresa e la competitività e di avviare un processo di riequilibrio del disavanzo della bilancia dei pagamenti, che rappresenta una debolezza strutturale dell'economia francese.

Per la Spagna emerge, invece, un lieve rallentamento della crescita del PIL che dal 3,3% del 2016 passa al 3,1% nel 2017, fino al 2,8% e al 2,2% previsti rispettivamente per il 2018 e il 2019. Questo rallentamento verosimilmente riflette un effetto temporaneo legato all'incertezza generata dalla situazione politica in Catalogna, oltre a contemplare una crescita meno vigorosa per un fisiologico rallentamento del ciclo dei consumi durevoli.

Nel complesso, le prospettive risultano ancora favorevoli e i rischi sostanzialmente bilanciati. Da un lato la crescita delle esportazioni e l'ampliarsi delle quote dei mercati di sbocco, soprattutto fuori l'Unione europea, potrebbe riservare ancora sorprese positive. Sul fronte opposto, invece, permangono i rischi legati alla situazione politica in Catalogna, come già accennato. Le elezioni regionali del 21 dicembre scorso non hanno delegittimato completamente il partito pro-indipendenza e, anche se è vero che la lunga crisi istituzionale si è sbloccata, il futuro percorso politico rimane ancora incerto.

E' ripartito il mercato immobiliare, con incrementi significativi in termini di prezzi, ma molto rimane da recuperare, perché il crollo avviatosi nel 2009 e protrattosi sino al 2014 ha generato una caduta dei valori degli immobili superiore al 40%.

Il tasso di disoccupazione rimane molto elevato, pari al 17,2% nel 2017 e previsto in calo nel biennio 2018-2019 con valori pari rispettivamente a 15,5% e 14,8%.

Considerando i paesi europei non facenti parte dell'Eurozona, il Regno Unito vede una crescita del PIL pari a 1,8% nel 2017, in calo rispetto all'1,9% del 2016; anche per il 2018 e il 2019 è previsto un rallentamento con valori pari a 1,6% e 1,5%. Questo clima di contrazione è in larga misura da legare all'incertezza sugli accordi post Brexit. Dopo il completamento della prima fase dei negoziati, l'attenzione è, infatti, ora rivolta al progetto di accordo di recesso che traduce in termini giuridici le principali questioni relative all'uscita dalla UE.

Dopo un periodo di transizione, dal 2021 il Regno Unito sarà verosimilmente uno Stato terzo rispetto alla UE, anche se non si possono escludere alcune eventualità come ad esempio defezioni politiche nel partito conservatore, nuove elezioni o una hard Brexit, scenario per il quale il Regno Unito abbandonerebbe l'Unione Europea e tutti i trattati e le istituzioni europee di cui fa parte. Al momento, l'ipotesi più realistica è che il Regno Unito uscirà dall'unione doganale e dal mercato unico, ma mantenendo a zero le tariffe sugli scambi di merci con l'Unione europea, con un modesto aumento dei costi non tariffari.

La combinazione di un grado elevato di eccesso di domanda e inflazione ha reso indispensabile a novembre scorso la prima azione restrittiva di politica monetaria.

La disoccupazione è ai minimi storici (4,4% nel 2017 e nel 2018 e attesa al 4,5% nel 2019), mentre l'offerta potenziale, che risulta essere guidata dalla crescita dell'offerta di lavoro e dalla produttività, rimane contenuta.

I recenti interventi del governatore Carney hanno evidenziato che ci saranno altri aumenti dei tassi di policy nel breve termine. Appare quindi avviato il processo di normalizzazione della politica monetaria convenzionale, con un nuovo aumento dei tassi in tarda primavera e uno entro la fine dell'anno. La politica monetaria sarà modestamente restrittiva anche nella prima parte del 2019.

La crescita dell'Europa centro-orientale, ora stimata intorno al 5,8% nel 2017, dovrebbe ridursi al 4,3% nel 2018 e al 3,7% nel 2019, in aumento rispetto alle precedenti previsioni. Elementi come una maggiore domanda esterna, generata dal miglioramento dell'attività economica nell'Eurozona, e una politica maggiormente accomodante, come in Turchia, hanno risollevato le prospettive di crescita a breve termine di questa area.

In Polonia, i forti consumi interni, l'assorbimento più rapido dei fondi UE e le politiche macroeconomiche adottate dovrebbero portare a un nuovo slancio dell'economia; la crescita, pari al 4,6% nel 2017, è prevista al 4,1% nel 2018, attestandosi al 3,5% nel 2019, più forte rispetto a quanto indicato nelle previsioni di ottobre.

Grazie anche al calo progressivo della disoccupazione (4,9% nel 2017, previsto al 4,1% nel 2018 e al 4% nel 2019), i consumi sono aumentati e, per l'immediato futuro, restano buone le prospettive, considerato l'aumento a inizio anno dei salari minimi e il calo ulteriore del tasso di inflazione. Anche gli investimenti hanno visto una buona dinamica, anche per la facilità di finanziamento e per la presenza di fondi europei a disposizione. La forza della domanda interna, inoltre, trova riflesso in una consistente richiesta di importazioni.

Alla luce della politica monetaria, della crescita della domanda interna ed estera e del robusto sviluppo della produzione industriale, le attese delle imprese sono estremamente positive e lasciano ritenere probabile una prosecuzione del ciclo di investimenti nell'immediato futuro.

Dalla Turchia, invece, emergono segnali contrastanti. Il PIL è cresciuto del 7% nel 2017, grazie soprattutto al contributo dei consumi privati, delle importazioni e delle esportazioni che hanno mantenuto ritmi sostenuti. Non vanno inoltre dimenticate le politiche di sostegno attuate che spaziano da una politica fiscale espansiva a garanzie sui prestiti statali fino a posizioni monetarie maggiormente accomodanti. La crescita è prevista al 4,4% nel 2018 e al 4% nel 2019, con una revisione al rialzo rispetto alle previsioni di ottobre.

Il tasso di disoccupazione per il 2017 risulta pari all'11%, previsto in leggera contrazione nel 2018 e nel 2019 (10,7%). Per i primi mesi del 2018 il clima di fiducia delle famiglie e delle imprese risulta in miglioramento, anche se la lira turca vede un ulteriore deprezzamento in termini effettivi nominali, cumulando una perdita di valore del 40% da inizio 2016.

La banca centrale in marzo ha mantenuto invariati i tassi di politica monetaria, ma ha segnalato il rischio di un lento riassorbimento dell'inflazione, non ultimo per il deprezzamento della valuta nazionale.

La scadenza elettorale del 2019 potrebbe contribuire a mantenere elevato il supporto della politica economica anche quest'anno. Il rischio maggiore per l'economia turca è rappresentato dall'elevato disavanzo del conto corrente della bilancia dei pagamenti, rendendo la Turchia fortemente dipendente dai capitali stranieri, un rischio elevato alla luce del cambiamento atteso dell'intonazione delle politiche monetarie dei paesi avanzati, USA in testa.

Le prospettive rimangono complessivamente favorevoli nei paesi emergenti e in via di sviluppo; si prevede che la crescita aumenterà ulteriormente, passando dal 4,8% nel 2017 al 4,9% nel 2018 e al 5,1% nel 2019. Sebbene l'elevato tasso di crescita rifletta principalmente il persistere di forti risultati economici nell'area asiatica, le previsioni al rialzo rispetto a ottobre sono in buona misura da legare ai paesi esportatori di materie prime, finalmente in ripresa dopo tre anni di attività economica molto debole.

Va precisato che l'intero gruppo risente delle condizioni di instabilità politica per alcuni paesi in preda a conflitti civili, in particolare la Libia, il Venezuela e lo Yemen.

Le stime nel medio periodo, oltre il 2019, sono orientate verso una stabilizzazione della crescita economica nei paesi emergenti e nelle economie in via di sviluppo, intorno al 5%. Ciò è influenzato da un ulteriore, ma modesto rafforzamento degli esportatori di materie prime, da un costante calo del tasso di crescita della Cina, anche se a un livello ancora ben al di sopra della media economica dell'area considerata e da un graduale aumento del tasso di crescita indiano.

Si prevede che la crescita nei paesi asiatici emergenti e in via di sviluppo rimarrà forte, pari complessivamente al 6,5% nel 2017 e nel 2018 e al 6,6% nel 2019.

In Cina la crescita dovrebbe leggermente diminuire, passando dal 6,9% del 2017 al 6,6% del 2018 e al 6,4% del 2019, anche se in rialzo rispetto alle previsioni di ottobre, grazie a un miglioramento delle prospettive di domanda estera. Nel medio termine, si prevede che l'economia continuerà a riequilibrarsi, passando dagli investimenti al consumo privato e dall'industria ai servizi; tuttavia, l'indebitamento non finanziario continuerà ad aumentare come percentuale del PIL, portando un clima di incertezza che certamente andrà a influire sulle prospettive a medio termine.

Il governo ha in programma un consolidamento del bilancio pubblico con una restrizione del deficit di bilancio dal 3% al 2,6%; continua a perseguire, assieme alle altre autorità di politica economica, un alleggerimento della posizione debitoria degli operatori economici, a partire dalle amministrazioni locali per finire con le famiglie; e continua a incentivare una diminuzione del credito soprattutto a imprese "decotte".

Si moltiplicano i provvedimenti contro gli escamotages finora utilizzati per aggirare i meriti di credito nella concessione di prestiti con regolamentazioni che mirano a colpire soprattutto lo shadow-banking in favore delle banche tradizionali e stimolare una più rapida eliminazione degli NPL (non performing loans - prestiti in sofferenza) che sono stimati intorno al 13% (contro il dichiarato 1,5%). Così facendo viene perseguito anche un obiettivo di consolidamento dei bilanci delle banche, già di recente oggetto di iniezioni di capitale, cercando nel contempo di disincentivare e di rendere meno agevole la fuoruscita di capitali verso l'estero.

In India la crescita aumenterà dal 6,7% del 2017 al 7,4% del 2018 e al 7,8% del 2019, rimanendo invariata rispetto alle stime di ottobre. Tale andamento risulta influenzato dalla componente dei consumi privati e dagli effetti dell'iniziativa di demonetizzazione e di attuazione dell'imposta nazionale sui beni e servizi. Nel medio termine, si prevede che la crescita continuerà ad aumentare gradualmente per l'attuazione di riforme strutturali, volte ad accrescere la produttività e a incentivare gli investimenti, stimolati anche dalla domanda mondiale.

I prezzi, tuttavia, rischiano di incidere ancora negativamente sui consumi anche nei prossimi trimestri, sia per il potenziale inflazionistico dei prezzi regolamentati che il governo utilizza per supportare il reddito dei lavoratori rurali, sia per l'aumento dei prezzi delle materie prime internazionali e del petrolio. Le recenti riforme e provvedimenti tesi alla semplificazione per l'adesione al nuovo regime di imposte stanno creando condizioni più favorevoli allo sviluppo delle imprese e ulteriori indicazioni positive vengono dalle importazioni.

Sempre considerando il panorama asiatico, un cenno va al gruppo degli ASEAN-5 (Indonesia, Thailandia, Malaysia, Filippine e Vietnam), per il quale è prevista una crescita sostanzialmente stabile al 5,3% nel 2018 e al 5,4% nel 2019 (rispetto al 5,3% del 2017). Particolare attenzione va riposta all'economia indonesiana, in continua espansione. Anche nel medio termine le stime prevedono che la crescita possa mantenersi a livelli simili agli attuali, stanti le condizioni espansive di politica economica che potrebbero trovare nelle prossime scadenze elettorali nel 2018-19 un ulteriore slancio. La domanda estera, in un contesto di rupia stabile e prezzi delle materie prime sostenuti, inoltre, potrà incrementare il potere d'acquisto dell'economia.

Emerge una graduale ripresa per i paesi dell'America Latina e dei Caraibi, area fortemente colpita dal calo dei prezzi delle materie prime nel 2014-2016; la crescita è prevista in aumento al 2% nel 2018 e al 2,8% nel 2019, rispetto all'1,3% del 2017.

Dopo una profonda recessione nel 2015 e nel 2016, l'economia brasiliana è tornata a crescere nel 2017 (1%) e dovrebbe migliorare al 2,3% nel 2018 e al 2,5% nel 2019, sostenuta da una ripresa della domanda interna e soprattutto degli investimenti privati.

La crescita a medio termine, invece, è vista in rallentamento (2,2%), a causa dell'invecchiamento della popolazione e della stagnazione della produttività.

Condizioni favorevoli interne ed esterne all'economia del Brasile contribuiranno a confermare il quadro di ripresa in corso anche se è prematuro associare un quadro politico stabile che garantisca la prosecuzione delle riforme su welfare e spesa pubblica necessarie a mettere in sicurezza il bilancio. È evidente che l'attuale parlamento non riuscirà a portare a termine le riforme poiché l'attenzione si sta spostando sempre più sulle elezioni presidenziali di ottobre. È altrettanto evidente che l'incertezza politica rimane elevata, a partire dalle tensioni innescate a fine gennaio dalla conferma di corruzione per l'ex-presidente Lula che ha eliminato la possibilità di una sua ricandidatura.

Nell'area considerata, interessante è il caso dell'economia messicana, destinata a crescere dal 2% del 2017 al 2,3% nel 2018 e al 3% nel 2019; si tratta di una solida prospettiva, in aumento rispetto a quanto previsto in precedenza, trascinata dall'andamento degli Stati Uniti oltre che dall'attuazione del piano di riforme approvato cinque anni fa, in particolare nei settori dell'energia, della finanza e delle telecomunicazioni. Si prevede che la realizzazione completa del programma di riforme strutturali, tra cui quelle di ambito giudiziario che mirano a colpire la corruzione e alla promozione dello stato di diritto, nonché del mercato del lavoro, mantenga una crescita vicina al 3% nel medio termine.

Il miglioramento dei proventi derivanti dalle esportazioni di petrolio, una maggiore fiducia delle imprese e una politica monetaria più flessibile hanno aiutato l'economia russa a tornare a crescere nel 2017 (1,5%). Si prevede che la Russia crescerà dell'1,7% nel 2018, prima di contrarsi all'1,5% nel medio termine, a causa di alcuni ostacoli strutturali e dell'effetto delle sanzioni sugli investimenti.

Il mercato del lavoro rimane positivo, con la voce dei salari reali in aumento e un tasso di disoccupazione stabile del 5,2% a fine 2017 e su valori previsti del 5,5% nel 2018 e nel 2019; tutto questo contribuisce a ritenere i consumi come uno dei possibili motori di crescita anche nei prossimi mesi. Gli investimenti potrebbero, invece, risentire ancora dell'andamento del mercato petrolifero e dell'adesione della Russia al contingentamento della produzione che, pur sostenendo i prezzi, non incentiva espansioni di capacità produttiva nel settore.

L'andamento del prezzo del petrolio e il recupero di crescita hanno consentito un netto miglioramento della situazione dei conti pubblici e la ricostituzione di una parte dei fondi sociali alimentati con i proventi petroliferi e quasi totalmente esauriti nella fase recessiva, lasciando margine per un eventuale sostegno all'economia grazie anche a un quadro politico stabile dopo la conferma di Putin. Sicuramente la ripresa della Russia dalla fase di recessione ha aiutato altre economie dell'area (Tab. 4).

Tab. 2 – Variazioni PIL nelle principali economie avanzate

	2016	2017	2018	2019
Stati Uniti	1,5	2,3	2,9	2,7
Giappone	0,9	1,7	1,2	0,9
Area Euro	1,8	2,3	2,4	2,0

Fonte: FMI, World Economic Outlook, Aprile 2018

Tab. 3 – Variazioni prezzi e tasso di disoccupazione nelle principali economie avanzate

	variazioni dei prezzi			tassi di disoccupazione		
	2017	2018	2019	2017	2018	2019
USA	2,1	2,5	2,4	4,4	3,9	3,5
Giappone	0,5	1,1	1,1	2,9	2,9	2,9
Area Euro	1,5	1,5	1,6	9,1	8,4	8,1

Fonte: FMI, World Economic Outlook, Aprile 2018

Tab. 4 – Variazioni PIL nelle principali economie emergenti e in via di sviluppo

	2016	2017	2018	2019
Brasile	-3,5	1,0	2,3	2,5
Cina	6,7	6,9	6,6	6,4
India	7,1	6,7	7,4	7,8
Russia	-0,2	1,5	1,7	1,5
Messico	2,9	2,0	2,3	3,0

Fonte: FMI, World Economic Outlook, Aprile 2018

In conclusione

Il 2017 è stato caratterizzato da una economia globale in ripresa, sostenuta da condizioni finanziarie favorevoli, legate al boom delle borse e ai tassi d'interesse ai minimi storici.

Il tema della ripresa si accosta a quello del cambiamento di regime delle politiche monetarie, ovvero il passaggio da politiche eccezionalmente espansive verso politiche più neutrali. Negli anni scorsi le maggiori banche centrali si sono avvicinate nel fornire liquidità all'economia globale. Sono molte le teorie secondo cui il ciclo globale sia stato così favorevole nel 2017 proprio grazie alle misure attuate dalle banche centrali.

Il tema fondamentale del 2018 è, quindi, quello delle conseguenze sui mercati che si determineranno man mano che la fase di normalizzazione delle politiche monetarie andrà avanti; per questo, i rischi per l'economia derivano oggi soprattutto dall'eventualità di brusche correzioni delle borse. Tra le possibili conseguenze vi è la riduzione degli afflussi di capitali verso i paesi emergenti e tale eventualità avrebbe conseguenze pesanti per queste economie; si aprirebbe una nuova fase di indebolimento dei tassi di cambio, un irrigidimento delle condizioni finanziarie al loro interno e un rallentamento della domanda interna, con conseguenti effetti significativi sul commercio mondiale.

Le scelte delle banche centrali non sono quindi semplici in quanto è necessario calibrare tempi e intensità della fase di normalizzazione sapendo che eventuali errori, in entrambe le direzioni, possono costare cari. Un approccio troppo graduale potrebbe spingere i mercati a ridurre ulteriormente il premio al rischio, condurre a nuovi apprezzamenti delle attività finanziarie, aumentando così i pericoli per la stabilità finanziaria; un approccio troppo aggressivo, invece, potrebbe innescare brusche correzioni dei mercati, con effetti deleteri sulla fase di ripresa in corso.

Uno degli aspetti più caratteristici del 2017 è stato l'indebolimento del dollaro dopo il rafforzamento del periodo immediatamente successivo le elezioni presidenziali, da legare alle iniziative della Fed, al progressivo abbandono dei programmi elettorali da parte del presidente Usa e ai segnali di rafforzamento del ciclo emersi nel corso dell'anno nelle altre aree dell'economia mondiale. L'indebolimento del dollaro ha permesso di stabilizzare le condizioni finanziarie di molte economie emergenti; i capitali internazionali si sono diretti nuovamente verso questi paesi, interrompendo la fase di caduta delle rispettive valute, in corso da diversi anni.

Il 2018 ha visto il quadro globale cambiare rapidamente; lo scenario risulta più incerto dal punto di vista della crescita, con diversi paesi che stanno entrando in una fase di rallentamento. Il quadro finanziario sta risentendo dell'avvio della normalizzazione della politica monetaria americana. Al momento, la fase di decelerazione sta interessando maggiormente le economie dell'area euro rispetto agli Usa: l'attesa di nuovi rialzi dei tassi d'interesse da parte della Fed sta portando i tassi a lunga americani a registrare un'ulteriore leggera risalita, con un aumento del differenziale rispetto a quelli delle altre maggiori economie, soprattutto dell'area euro. Tuttavia, il compito della Fed è reso più complesso dalle scelte del nuovo Presidente, anche in ambito di politica estera.

Il cambiamento di regime della politica monetaria americana può condizionare l'intero contesto internazionale. I primi che potrebbero risentire del mutamento dello scenario sono i paesi emergenti; l'aumento dei tassi Usa potrebbe infatti sollecitare una fuga di capitali da questi paesi, portando a un peggioramento delle condizioni finanziarie all'interno. Decelerazione della domanda interna di queste economie e deprezzamento dei rispettivi tassi di cambio sono i canali attraverso i quali queste economie esporterebbero poi le loro difficoltà anche agli altri paesi.

Le previsioni dell'Ocse di marzo 2018 ritengono che l'intera economia mondiale continuerà a rafforzarsi nel biennio 2018 e 2019 anche se le prospettive di crescita restano molto inferiori ai livelli pre-crisi, di riflesso a trend demografici meno favorevoli e un decennio di investimenti e produttività sotto la media. Complessivamente, sono riviste al rialzo le stime di crescita a livello mondiale, per lo più da legare alle nuove riduzioni delle tasse, all'aumento della spesa negli Usa e allo stimolo fiscale in Germania.

L'economia globale è alle prese con una crescita sincronizzata per la prima volta in decenni e le banche centrali hanno iniziato a ritirare gradualmente le misure di stimolo messe in campo durante la crisi. Con le banche centrali che riducono i loro portafoglio titoli e i tassi di interesse che iniziano a salire, i rendimenti dei bond sono iniziati a crescere. Un aumento sostenuto dei rendimenti si traduce in maggiori costi per i governi per rifinanziare il debito esistente e l'emissione di nuovi bond.

L'aumento degli investimenti, il miglioramento del commercio mondiale e dell'occupazione stanno contribuendo a rendere la ripresa più generalizzata. Tuttavia, un aumento del protezionismo rischierebbe di danneggiare la crescita e i posti di lavoro così come un aumento dei tassi d'interesse potrebbe far emergere tensioni e vulnerabilità finanziarie. Salvaguardare il sistema di regole su cui è basato il sistema del commercio internazionale è essenziale per prevenire il danno di lungo termine alle prospettive di crescita che potrebbe scaturire da un abbandono del libero scambio.

Rivista al rialzo anche la stima di crescita dell'economia statunitense, un miglioramento legato alla riduzione delle tasse e all'aumento della spesa decisi dall'amministrazione Trump, con modesti benefici anche per altre economie, in particolare quelle del Messico e del Canada.

Migliorano le prospettive per la zona euro, la cui crescita resterà robusta e con basi ampie. Le politiche monetarie e fiscali accomodanti, il miglioramento del mercato del lavoro e gli alti livelli di fiducia di imprese e consumatori stanno dando slancio alla domanda e anche gli investimenti forniscono maggiore sostegno. La crescita resterà solida in Germania, sostenuta dall'allentamento fiscale previsto sia nel 2018 che nel 2019, e in Francia, grazie all'impatto delle ultime riforme.

1.2 Scenario italiano

Secondo il comunicato dell'Istat su "Le prospettive per l'economia italiana nel 2018", diffuso il 22 maggio 2018, prosegue la fase espansiva dell'economia italiana avviatasi verso la fine del 2014, con una crescita, a fine 2017, pari al +1,5%, la più elevata dal 2010.

Se la distanza dai massimi pre-crisi si è ridotta, pur rimanendo comunque elevata, il ritmo di crescita rimane ancora più lento di quello degli altri maggiori paesi europei e dell'UEM nel suo insieme. Altri paesi della periferia hanno avviato una fase di crescita a ritmi vivaci: Irlanda, Spagna e Portogallo stanno rapidamente recuperando le perdite subite nel corso degli anni della crisi. L'Italia quindi rappresenta da questo punto di vista un "caso" relativamente isolato, fatta eccezione per la Grecia.

In Italia questa ripresa dell'economia è stata sostenuta dalla domanda interna, in particolare dagli investimenti, e dalle esportazioni.

Per il 2018 si conferma la previsione di una crescita del PIL dell'1,4% sostenuta dall'andamento positivo della domanda interna (+1,5 punti percentuali il contributo al netto delle scorte).

In questi anni è emersa una migliore capacità da parte dell'industria italiana di tenere le quote di mercato e il traino dell'export ha permesso difatti di registrare negli ultimi due anni ritmi di crescita dell'industria in linea con quanto si è osservato presso i principali partner europei. Si sta affermando un insieme di imprese, prevalentemente di dimensione media, in grado di affrontare le sfide della concorrenza su scala globale.

Elementi di particolare vivacità si colgono anche nei comparti legati al turismo, anche se in questo caso il miglioramento della posizione competitiva dipende più dalle perdite subite da diversi competitor del Nord Africa e del Medio oriente, a causa delle instabilità politiche, che non da progressi veri e propri.

Domanda di consumo delle famiglie

Nel 2017, la spesa per consumi delle famiglie residenti e delle ISP (Istituzioni Sociali Private) è cresciuta allo stesso ritmo dell'anno precedente (+1,4%) a fronte di un ridimensionamento del potere di acquisto. Si tratta comunque di una ripresa a ritmi modesti, soprattutto se si considera la lunga fase di compressione e contrazione che ha caratterizzato gli anni della grande recessione.

Rispetto ad un decennio fa, i consumi sono ancora più bassi di circa 3 punti percentuali: se poi si distinguono le diverse voci di spesa, si osserva come in alcuni casi le perdite siano decisamente più rilevanti. Ad esempio, i beni non durevoli, la cui caduta, per quanto ampia, non è stata la più grave, nell'ultimo periodo stanno mostrando molte difficoltà a ritrovare un sentiero di crescita deciso, in particolare gli alimentari e le bevande. I trasporti, invece, nonostante un andamento brillante della spesa nell'ultimo periodo, grazie soprattutto al ciclo dell'auto, hanno visto perdite molto pesanti durante gli anni di recessione, con una distanza ancora molto ampia rispetto ai livelli di spesa pre-crisi. Va, inoltre, considerato, che rispetto a un decennio fa molti capitoli di spesa risultano superati o modificati: le spese in comunicazioni sono più alte del 15%, grazie alla tenuta anche durante gli anni di crisi, e all'accelerazione della crescita che ha caratterizzato lo scorso anno.

In media d'anno le famiglie hanno orientato i propri acquisti principalmente verso i beni di consumo durevoli e in misura inferiore verso i servizi. Tutte le componenti di spesa hanno mostrato una maggiore vivacità nella prima parte dell'anno con un rallentamento nell'ultimo

trimestre. In generale, il freno a ulteriori incrementi dei consumi è da legare all'andamento del reddito disponibile delle famiglie, la cui ripresa risulta lenta e con andamento incerto.

Nel 2017 la spesa delle famiglie italiane è aumentata a un ritmo moderatamente inferiore a quello dell'area euro (+1,7%), sostenuta principalmente dalla crescita dei consumi tedeschi (+2,2%).

Le aspettative dei consumatori risultano in miglioramento a inizio 2018: è attesa un'inflazione ancora contenuta, così come in rientro l'andamento del tasso di disoccupazione. È inoltre migliorata la valutazione circa la situazione finanziaria delle famiglie; si riduce la quota di famiglie indebitate o che intaccano i propri risparmi, tornata sui livelli pre-crisi, e la quota di famiglie che dichiarano di riuscire a risparmiare è sui massimi del decennio.

Nel 2018 i consumi delle famiglie italiane e delle ISP aumenteranno con una intensità più contenuta (+1,2%), supportati sia dal miglioramento del mercato del lavoro sia dalla ripresa delle retribuzioni per unità di lavoro.

Investimenti

Nel 2017 è proseguito il rafforzamento del processo di accumulazione del capitale (+3,8%), guidato principalmente dagli investimenti in macchinari e attrezzature, in media d'anno cresciuti dell'1,8%, e in misura minore dagli investimenti in proprietà intellettuale. Il 2017 si era aperto con una flessione da ricondurre all'effetto di anticipo di molte decisioni di spesa a fine 2016, quando vi era incertezza circa il rinnovo e le modalità degli incentivi fiscali messi in campo nell'ambito del programma Industria 4.0. Successivamente, nella seconda parte dell'anno, gli investimenti in macchinari hanno ritrovato vigore, più che compensando la caduta iniziale.

Il ruolo giocato dalle misure di incentivo è stato indubbiamente positivo; rimane da chiedersi se questi investimenti si sarebbero fatti comunque. Secondo il Rapporto sulla Competitività, pubblicato recentemente da Istat, si evidenzia come, secondo gli imprenditori, alcune delle misure contenute nel Piano Industria 4.0 siano ritenute aver avuto un ruolo rilevante nelle decisioni di investimento per il 2017.

Nel 2017 si è finalmente avviata la ripresa degli investimenti in costruzioni, dopo un lungo periodo, durato nove anni, di costante flessione della spesa. I livelli di spesa, nonostante l'ultimo biennio di recupero, restano ancora inferiori di oltre il 35% rispetto a quelli di un decennio fa. Va meglio la componente residenziale, la cui ripresa è partita prima (nel 2015), grazie al risveglio del mercato immobiliare, mentre quella non residenziale arranca, ma vede nel 2017, per la prima volta, un timido incremento, pari allo 0,5%.

Complessivamente, è tornato a salire il rapporto tra gli investimenti totali e il PIL (dal 17,1% del 2016 al 17,5% del 2017) che rimane comunque inferiore di 4 punti percentuali rispetto ai livelli pre-crisi e tra i più bassi nei paesi dell'Unione europea. Nel 2017 è aumentato anche il tasso di investimento, definito come rapporto tra investimenti lordi fissi e valore aggiunto a prezzi del 2010, (dal 19,3% del 2016 al 19,7% del 2017).

Continua invece la contrazione degli investimenti pubblici. Se fino al 2014-2015 il calo degli investimenti era da legare alle politiche di austerità adottate in quel periodo, negli anni più recenti gli investimenti si sono ridimensionati nonostante il cambiamento di tono della politica di bilancio. L'allentamento della stretta, non solo in Italia ma anche in Europa, aveva tra i suoi obiettivi, anche quello di stimolare gli investimenti, sia pubblici che privati; mentre gli effetti sul settore privato si sono visti, nel pubblico continuano a prevalere le difficoltà a spendere, pur in presenza di stanziamenti crescenti nelle varie leggi di bilancio e il superamento di alcuni vincoli legati alla formulazione del Patto di Stabilità Interno per gli enti locali.

Per quanto riguarda i primi mesi del 2018, la fiducia delle imprese e i giudizi sugli ordini hanno manifestato alcuni segnali di debolezza che potrebbero condizionare negativamente le aspettative sulla domanda. Tuttavia in presenza di prospettive di crescita positive e di un clima favorevole sul mercato del credito, nel 2018 il recupero degli investimenti è atteso proseguire (+4,0%), trainato dalla spesa in macchinari e attrezzature e in proprietà intellettuale. Seppure con intensità ancora contenute, anche gli investimenti in costruzioni aumenteranno. Nel complesso la quota di investimenti sul PIL dovrebbe salire al 17,9%.

Sulle prospettive per i prossimi mesi pesano anche le incertezze recentemente emerse circa il quadro internazionale, sia sul fronte commerciale (con le minacce di dazi e di guerre commerciali) sia su quello politico (con le crescenti tensioni tra Usa e Russia), incertezze che plausibilmente spingeranno molte imprese a diminuire la propria esposizione estera, fermando gli investimenti internazionali, con effetti anche sui livelli interni di attività e di spesa.

Commercio internazionale

Nel 2017 le esportazioni e le importazioni italiane di beni e servizi hanno segnato una forte accelerazione rispetto all'anno precedente, pari rispettivamente +5,4% e +5,3%.

Complessivamente, la dinamica del commercio estero italiano è stata più sostenuta di quella della zona euro sia per le esportazioni sia per le importazioni; le esportazioni sono cresciute del +7,4% rispetto all'anno precedente, mettendo così a segno un'accelerazione della tendenza positiva in atto negli ultimi anni. In generale, l'Italia ha beneficiato della buona domanda proveniente da Stati Uniti e Giappone, mentre qualche freno è derivato dalle esportazioni verso i paesi produttori di petrolio, mercato di sbocco di crescente rilevanza negli ultimi anni, la cui domanda ha risentito delle minori risorse, per effetto dell'altalena delle quotazioni petrolifere, e della maggiore incertezza politica dell'area.

Allo stesso tempo, le importazioni hanno registrato un incremento del 9%, con un deterioramento della bilancia commerciale di circa 2 miliardi di euro; considerando che nel periodo tra il 2011 e il 2016 la stessa ha registrato un incremento di quasi 80 miliardi di euro, l'arretramento del 2017 non è particolarmente rilevante. L'evoluzione del saldo commerciale è da legare al miglioramento della copertura reale e al deterioramento delle ragioni di scambio.

L'accelerazione dell'export nella seconda parte del 2017 consegna al nuovo anno un'eredità statistica positiva. Il 2018 è, però, iniziato con minore slancio, come se il picco fosse stato già toccato; in valore le esportazioni hanno segnato una decelerazione rispetto alla fine dello scorso anno, con un rallentamento soprattutto nella componente extra-Ue. Gli effetti della decelerazione del commercio mondiale stanno quindi interessando anche l'Italia.

Sebbene sia atteso riprendere vigore nei prossimi mesi, nel 2018 il volume delle esportazioni e importazioni di beni e servizi è previsto aumentare in misura più contenuta rispetto all'anno precedente (4,3% e 4,7% rispettivamente). In prospettiva, le imprese si trovano a dover affrontare un periodo di crescenti tensioni internazionali, sia sul fronte commerciale che politico. In particolare, i rischi di introduzione di dazi all'importazione da parte degli Stati Uniti hanno creato incertezza sulle prospettive e stanno probabilmente portando le imprese a fare scelte attendiste rispetto ai programmi di investimento.

Il saldo attivo della bilancia commerciale in percentuale del PIL continuerà a mantenersi positivo segnando anche un marginale miglioramento rispetto all'anno precedente (+3,2%).

Mercato del lavoro

Nel corso del 2017 si è consolidata la fase positiva del mercato del lavoro. Si è verificato un nuovo aumento dell'occupazione, con una crescita di 0,7 punti percentuali del tasso di occupazione, così come è proseguito il calo dei disoccupati e del tasso di disoccupazione, attestandosi all'11,2%. A ciò si associa anche la diminuzione dell'inattività, diffusa per genere e ripartizione. Sebbene in aumento, il tasso di occupazione si è mantenuto inferiore a quello del target di Europa 2020 e alla media europea.

Negli ultimi mesi, tuttavia, si sono manifestati segnali di rallentamento nella dinamica del mercato del lavoro. Nel primo trimestre del 2018 il tasso di occupazione è aumentato in misura contenuta, mentre la disoccupazione è rimasta stabile all'11%, un valore di 2,5 punti percentuali superiore a quello dell'area euro.

Un dato interessante è quello relativo alle unità di lavoro, che normalizzano il numero di occupati sulla base di un orario di lavoro standard a tempo pieno. L'insieme delle unità di lavoro è ottenuto sommando alle posizioni lavorative a tempo pieno, le posizioni lavorative a tempo ridotto ricondotte a tempo pieno, attraverso opportuni coefficienti. Nel 2017 queste crescono del +0,9%. Negli anni della recessione si era ridotto il numero di ore lavorate per occupato; sebbene si osservi un trend di ripresa a partire dal 2015, il monte ore lavorate risulta ancora molto lontano dai valori pre-crisi. Questa situazione non contraddistingue solo l'Italia, ma anche altri paesi come Spagna, Grecia, Portogallo e Irlanda presentano a fine 2017 un numero di ore lavorate inferiore rispetto al numero registrato a inizio 2008.

Un elemento di debolezza riguarda i divari territoriali. Sebbene la crescita dell'occupazione sia stata quasi omogenea in tutta la Penisola, le distanze territoriali restano enormi: mentre nel Centro-nord il tasso di occupazione ha raggiunto i livelli del 2008, nel Mezzogiorno l'indicatore è ancora al di sotto di 1,5 punti percentuali rispetto a quello registrato nove anni fa. Considerando l'evoluzione del tasso di disoccupazione, se nel 2008 il gap tra Nord e Sud del Paese era di 2,6 punti percentuali siamo ora ad un divario pari a 7,1 punti percentuali. Ciò è il risultato del fatto che mentre nelle regioni settentrionali l'indicatore sta seguendo un trend decrescente a partire dalla seconda metà del 2014, nel Mezzogiorno esso si è sostanzialmente fermato sugli elevati livelli raggiunti in seguito alle due fasi recessive dell'ultimo decennio.

A una crescita dell'occupazione che procede a passo moderato si affianca la fase di prolungata stagnazione dei salari che è in atto ormai da diversi anni, anche se nell'ultimo trimestre del 2017 i dati segnalano una lieve inversione di tendenza che interessa sia il settore privato sia quello pubblico.

Nei prossimi mesi si prospetta il proseguimento della fase di miglioramento del mercato del lavoro, ma con intensità più contenute rispetto all'anno precedente. Nel 2018, l'occupazione, espressa in termini di unità di lavoro, è prevista crescere (+0,8%) e il tasso di disoccupazione diminuire (10,8%).

Per quanto riguarda le prospettive sul mercato del lavoro, si segnala un ridimensionamento delle aspettative sulla disoccupazione da parte delle famiglie, mentre dal lato delle imprese negli ultimi mesi si è registrato un peggioramento della fiducia.

Inflazione

Il 2018 avrebbe dovuto caratterizzarsi per una graduale ripresa dell'inflazione, in Italia come nelle altre economie dell'area euro. L'ipotesi prevalente era che l'accelerazione del ciclo economico del 2017 si sarebbe protratta all'anno in corso favorendo una riduzione della disoccupazione, una graduale chiusura dell'output gap¹, una ripresa delle dinamiche salariali e un progressivo recupero dell'inflazione. In realtà, così come osservato nel resto dell'Eurozona, la ripresa dell'inflazione si sta rivelando un processo molto meno agevole di quanto atteso. Nel nostro paese le dinamiche salariali continuano a ristagnare e l'evoluzione dei prezzi si sta mantenendo su ritmi modesti.

Nei primi mesi dell'anno l'economia italiana è stata caratterizzata da un indebolimento dell'inflazione. Il ritmo di crescita dei prezzi al consumo ha seguito un profilo altalenante, rimanendo su valori contenuti e inferiori a quelli registrati in media lo scorso anno: nel primo trimestre il tasso di incremento tendenziale dell'indice per l'intera collettività si è attestato a +0,7% e in aprile ha rallentato allo 0,5%.

La dinamica inflativa ha continuato ad essere guidata essenzialmente dai movimenti delle voci più volatili: alimentari non lavorati e beni energetici hanno risentito del confronto con l'analogo periodo dello scorso anno caratterizzato da forti rincari. Anche al netto di queste due componenti non emergono però segnali di rafforzamento dell'inflazione.

Nel confronto europeo, entrambe le misure dell'inflazione italiana si confermano inferiori a quelle relative alla zona Euro e alle principali economie europee, come effetto anche della diversa intensità della fase ciclica. In Italia la decelerazione dell'inflazione complessiva nei primi mesi dell'anno è stata appena più pronunciata rispetto a quella media dell'area euro, con un allargamento del differenziale di segno negativo. Per l'inflazione di fondo la distanza è analoga e la divergenza diventa particolarmente significativa nel confronto con la dinamica dei principali paesi partner, inferiore di circa mezzo punto a quella della Spagna, ma di quasi un punto rispetto a quella di Germania e Francia.

Comunque, nei prossimi mesi, è prevista una graduale risalita dell'inflazione verso l'1%, mentre si attende nei mesi finali dell'anno una più accentuata accelerazione. A sostenere l'inflazione contribuirà la crescita dei costi dei beni energetici, determinata da un aumento dei prodotti petroliferi in parte bilanciata dal contestuale apprezzamento della valuta europea rispetto al 2017.

Nella media del 2018 il deflatore del PIL segnerà un incremento dell'1,1% dopo il +0,6% del 2017. Il tasso di crescita del deflatore della spesa delle famiglie è previsto crescere a un tasso appena superiore, con un valore analogo al 2017 (+1,2%).

¹ Differenza tra il prodotto interno lordo effettivo e quello potenziale. Una distanza piccola tra PIL effettivo e PIL potenziale indica che le risorse economiche sono utilizzate efficacemente; al contrario, una distanza più grande indica che le risorse non sono utilizzate correttamente, oppure che sono sfruttate oltre le loro capacità.

Tab. 5 –PIL e principali componenti in Italia

	2015	2016	2017	2018
Prodotto interno lordo	1,0	0,9	1,5	1,4
Importazioni di beni e servizi fob	6,8	3,5	5,3	4,7
Esportazioni di beni e servizi fob	4,4	2,4	5,4	4,3
DOMANDA INTERNA INCLUSE LE SCORTE	1,5	1,1	1,3	1,5
Spesa delle famiglie residenti e ISP	1,9	1,4	1,4	1,2
Spesa delle AP	-0,6	0,6	0,1	0,1
Investimenti fissi lordi	2,1	3,2	3,8	4,0
CONTRIBUTI ALLA CRESCITA DEL PIL				
Domanda interna (al netto variazione scorte)	1,4	1,5	1,5	1,5
Domanda estera netta	-0,5	-0,2	0,2	0,0
Variazione delle scorte	0,1	-0,4	-0,2	-0,1
Deflatore della spesa delle famiglie residenti	0,2	0,2	1,2	1,2
Deflatore del prodotto interno lordo	0,9	0,8	0,6	1,1
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente	1,9	0,7	0,2	1,4
Unità di lavoro	0,7	1,2	0,9	0,8
Tasso di disoccupazione	11,9	11,7	11,2	10,8
Saldo della bilancia dei beni e servizi/Pil (%)	2,9	3,3	3,1	3,2

* valori concatenati per le componenti di domanda; variazioni percentuali sull'anno precedente

Fonte: Istat

Conclusioni

È difficile al momento immaginare le prospettive per la finanza pubblica italiana. Rispetto ad un quadro internazionale non incoraggiante, lo scenario politico interno non favorisce una strategia di politica economica volta ad affrontare in maniera adeguata le difficoltà che si prospettano per i prossimi mesi. Anzi, la situazione politica interna alimenta le tensioni, incrementando i rischi di una frenata dell'economia.

Il vuoto politico rischia di ritardare la definizione della strategia volta a disinnescare le clausole di salvaguardia in vigore sul 2019, individuando coperture alternative, fra cui almeno una parte in disavanzo. Questi problemi si porranno con urgenza dopo l'estate, quando il prossimo Governo dovrà definire la manovra per il 2019 impostando il programma di politica economica per la nuova legislatura. In quel momento la prossima maggioranza dovrà affrontare la delicata questione del confronto da una parte con le autorità europee e dall'altra con la propria base.

Lo scenario per l'Italia presenta, quindi, elementi di rischio propri della situazione del nostro paese, che si cumulano a quelli che gravano sul panorama internazionale. L'incertezza sulle politiche economiche potrebbe anche spingere le imprese a ridimensionare gli investimenti, nell'attesa di un chiarimento sulle sorti della legislatura. Anche i consumatori potrebbero anticipare un andamento ancora meno dinamico dei loro redditi se si inizierà a avanzare l'ipotesi di un aumento delle aliquote Iva nel 2019. L'evoluzione del percorso di formazione del nuovo Governo rappresenta quindi un passaggio delicato, al termine del quale si potranno probabilmente formulare ipotesi meno azzardate sulle politiche economiche che prevarranno nei prossimi anni.

Non va, inoltre, dimenticato che, all'interno della zona euro, di grande importanza è il tema specifico del debito pubblico dei paesi della periferia. L'impatto del Quantitative Easing della Bce sugli spread dei paesi periferici potrebbe ridimensionarsi rapidamente nel caso di una riduzione degli acquisti da parte della banca centrale. Naturalmente il paese più vulnerabile da questo punto di vista è l'Italia, data la dimensione dello stock di debito sul PIL più elevata rispetto alle altre economie dell'area euro.

Per queste ragioni l'incertezza politica interna potrebbe pesare qualora le condizioni finanziarie complessive dell'Eurozona dovessero iniziare a peggiorare, quando la Bce inizierà a seguire il percorso di normalizzazione già avviato negli Stati Uniti. Il primo nodo da sciogliere sarà quindi decidere quale atteggiamento conservare nei confronti delle regole e delle autorità europee.

Come visto, la ripresa dell'Italia è in gran parte legata all'andamento degli scambi commerciali, ma va sottolineato che il recupero delle sole esportazioni non basta a riallineare la crescita a quella delle altre economie dell'Eurozona. È vero che da un lato il rafforzamento dell'export ha permesso di agganciare il traino della domanda estera, ma rende l'Italia più vulnerabile all'eventualità di un cambiamento nelle sorti della ripresa internazionale. La volatilità dei mercati finanziari, le minacce di guerre commerciali, le tensioni politiche stanno definendo un quadro che si fa man mano meno promettente.

L'Ocse, nell'ultimo report di marzo 2018, ha alzato le stime di crescita globale, ma non quelle dell'Italia, rimaste invariate all'1,5%; il nostro Paese si allontana così ancora di più dai ritmi di espansione internazionale. Rimane anche confermata la previsione di crescita del PIL per il 2019.

Secondo gli esperti dell'Ocse, la velocità della crescita economica è uno degli elementi determinanti per la sostenibilità di lungo termine del debito nei paesi fortemente indebitati. Questo pone grande enfasi sulle riforme strutturali per diminuire la dipendenza su politiche di bilancio espansive per sostenere la crescita. La maggior parte del debito emesso dopo la crisi finanziaria matura nei prossimi anni e, secondo le stime, i paesi sviluppati dovranno rifinanziare il 40% del loro intero stock di debito nei prossimi tre anni.

Le favorevoli condizioni di finanziamento hanno aiutato finora i governi a gestire i rischi di rifinanziamento nella gestione del debito. Tuttavia, le condizioni di finanziamento potrebbero diventare meno favorevoli nel lungo termine. Per ridurre la vulnerabilità di fronte a potenziali turbolenze di mercato è importante che i governi continuino a puntare la loro attenzione nel ridurre i rischi di rifinanziamento e ricostruire cuscinetti fiscali.

1.3 Economia provinciale di Mantova: sintesi

Complessivamente, il 2017 è stato per l'economia italiana un anno di crescita; questa ripresa dell'economia è stata sostenuta dalla domanda interna, in particolare dagli investimenti, e dalle esportazioni. Anche per il 2018 si conferma la previsione di una crescita del PIL dell'1,4% sostenuta dall'andamento positivo della domanda interna.

A livello provinciale, il 2017 risulta caratterizzato da un andamento complessivamente positivo, anche se emergono alcuni elementi di incertezza. Anche le aspettative degli imprenditori sembrano confermare questa tendenza, favorevoli verso tutte le principali componenti: estero, domanda interna, occupazione, produzione e fatturato.

Anche nel 2017 prosegue la contrazione dello stock delle imprese mantovane, attestandosi a 40.845 unità. In aumento le forme organizzative più strutturate, quali le società di capitali, anche se rimane la ditta individuale la forma giuridica più utilizzata.

Commercio, agricoltura, costruzioni e attività manifatturiere (abbigliamento, fabbricazione di prodotti in metallo, alimentari e macchinari) sono i principali settori in cui operano le aziende mantovane.

Un dato interessante è quello relativo ai contratti di rete: le aziende coinvolte sono 134 con un aumento rispetto al 2016; i settori in cui operano principalmente sono l'agricoltura, le attività manifatturiere, le costruzioni, i servizi di supporto alle imprese, le attività professionali, scientifiche e tecniche e il commercio.

In leggera flessione le imprese femminili, anche se Mantova con il 20,5% è tra le province lombarde con la maggiore presenza di aziende gestite da donne. Le imprese straniere rappresentano l'11,1% del totale mantovano; le costruzioni, i servizi a supporto delle imprese, le attività manifatturiere, i servizi di alloggio e ristorazione e i trasporti sono i principali comparti nei quali operano le aziende a gestione straniera. Le imprese giovanili, pari al 7,6% del totale, operano principalmente nei servizi a supporto delle imprese, nei servizi di alloggio e ristorazione, nelle attività finanziarie e assicurative e nelle costruzioni.

La provincia di Mantova vede nel 2017 una diminuzione rispetto allo scorso anno del 27,4% di titoli protestati, mentre il numero di fallimenti aumenta, rispetto al 2016, di 13 unità.

Per quanto concerne il mercato del lavoro, in provincia di Mantova, nel 2017 le forze lavoro registrano una diminuzione del -2,7% dovuta al calo sia delle persone in cerca di occupazione (-17,6%) sia, se pur in misura minore, degli occupati (-1,3%).

La componente più colpita è quella femminile; infatti le donne occupate diminuiscono del -5% mentre gli uomini subiscono una variazione positiva del +1,3%.

Il tasso di occupazione riferito alla provincia di Mantova, rispetto allo scorso anno, è diminuito di uno 0,4% (da 65,8% a 65,4%); il tasso di disoccupazione mantovano risulta in diminuzione rispetto al 2016 passando dall'8,7% al 7,4%. L'analisi del tasso di disoccupazione giovanile nella fascia dai 15 ai 24 anni evidenzia nei totali una tenuta per la nostra provincia rispetto alla realtà nazionale.

Il lavoro alle dipendenze, a Mantova, mostra una variazione positiva (+0,3%) mentre gli indipendenti diminuiscono del -7%.

Nel 2017 le comunicazioni obbligatorie ammontano a quasi 140.000 (escludendo i rapporti giornalieri), di cui il 44% è relativo ad avviamenti (oltre 60 mila), il 40% a cessazioni (circa 55 mila), la quota rimanente, pari al 16%, riguarda proroghe e trasformazioni contrattuali.

Le quote di avviamenti per settore di attività economica aumentano nel 2017 prevalentemente per il settore Commercio e Servizi; al contrario, per l'Industria in senso stretto la quota di avviamenti diminuisce.

Nel 2017 il totale degli iscritti stranieri, ovvero di coloro che hanno una nazionalità diversa da quella italiana, è stato pari a 3.391 ovvero il 30% del totale. Gli italiani, invece, rappresentano il 70% del totale.

Nel 2017 diminuisce, inoltre, rispetto al biennio precedente il ricorso alla Cassa Integrazione.

Complessivamente il 2017 risulta caratterizzato da una positività dell'andamento della manifattura mantovana, come confermano i dati relativi alla produzione industriale. Ciò fa ben sperare anche per il 2018, in quanto l'anno appena passato porta un lascito positivo sul nuovo appena iniziato.

Tutti gli indicatori si posizionano in territorio positivo, con forti segnali di crescita riferiti non solo agli ordini esteri, ma anche a quelli interni, segno che vi è una ripresa anche dei consumi. Le aspettative degli imprenditori, per cui prevale un sentiment positivo su tutti i fronti, portano in questa direzione. Anche la voce relativa agli investimenti risulta forte e in ripresa, legandosi quindi ai consumi e alla domanda interna, così come sembra in risalita l'occupazione.

Considerando la variazione media della produzione nel 2017 rispetto al 2016, la provincia di Mantova vede un aumento del +2,6%, inferiore rispetto a quello della Lombardia, pari al +3,7%.

Nella provincia di Mantova l'industria manifatturiera contribuisce con il 31% alla creazione del valore aggiunto totale, collocandosi al terzo posto nella classifica regionale, con un valore superiore alla media lombarda (22,9%).

Nel dettaglio delle attività economiche, nel 2017 rispetto al 2016, tutti i comparti del manifatturiero mantovano mostrano, con riferimento alla produzione, variazioni positive, con la sola eccezione della chimica. Le performance migliori riguardano il settore dei minerali non metalliferi, degli alimentari e dell'abbigliamento.

Anche il fatturato mantovano totale vede una crescita del +5,4%, in linea con quella lombarda, pari al +5,6%; entrambe le componenti, interna ed estera, si attestano a una crescita annua positiva, pari rispettivamente al +4,7% e al +6,2%.

Considerando la variazione media annua, nel 2017 rispetto al 2016, entrambe le variabili degli ordinativi sono in territorio positivo seppur con valori inferiori a quelli lombardi. Gli ordini esteri si attestano a un +5,3% rispetto al +7,5% della Lombardia, mentre quelli interni segnano un +3% contro il +5,2% lombardo.

Relativamente alle scorte di materie prime e di prodotti finiti giacenti nei magazzini, gli imprenditori mantovani hanno sostenuto che, nel corso del 2017, sono state per lo più adeguate.

Nella provincia virgiliana i prezzi delle materie prime sono cresciute, nel 2017, del +5,4%, mentre i prezzi dei prodotti finiti hanno avuto un aumento del +3,4%.

Il 65,5% delle imprese mantovane dichiara di aver compiuto investimenti nel corso del 2017, un dato in aumento rispetto al 2016, quando era pari al 53,5%. La quota percentuale di fatturato destinata agli investimenti è stata pari all'8%, un valore in crescita rispetto a quanto avvenuto nel 2016 quando era pari al 5,1%. Il 67% delle imprese mantovane, inoltre, prevede di fare investimenti anche nel corso del 2017, con un dato superiore a quello lombardo pari al 62,8%.

Anche nel 2017 prosegue la situazione di difficoltà delle imprese artigiane, testimoniata sia dal continuo decremento del numero di imprese sia da valori dei principali indicatori congiunturali al sotto della media lombarda.

Considerando la numerosità, le imprese artigiane sul territorio calano del -1,6%, in particolare nei settori delle costruzioni, delle attività manifatturiere e del trasporto. Rimane però confermato anche nel 2017 l'aumento delle forme organizzative più strutturate quali le società di capitali.

Significativo il peso dell'imprenditoria straniera che opera nel comparto (19,9%), in particolare nei settori delle costruzioni e del manifatturiero.

In uno scenario complesso quale quello attuale nel quale si vedono segnali di ripresa, le micro e piccole imprese artigiane meritano attenzione e politiche di rilancio dell'artigianato, una volta vero e proprio fiore all'occhiello per il Made in Italy.

Servizi di accompagnamento, formazione, strumenti di sostegno al credito uniti a procedure burocratiche più snelle sono alcuni elementi che possono contribuire a dare nuovo slancio e fiducia all'artigianato; non sarà sufficiente l'uscita dalla condizione di crisi economica, ma servirà anche uno sforzo culturale che porti a una riconsiderazione del valore sociale del lavoro artigianale. Con l'avvento del digitale, combinando tradizione e innovazione, potrebbero aprirsi nuove opportunità per i giovani alla riscoperta di professioni rivisitate dalle innovazioni portate dalla tecnologia.

A livello tendenziale la produzione registra una variazione media annua del +1,2%, tra le più basse in Lombardia. Gli ordini interni rallentano rispetto al 2016, mentre la domanda estera si mantiene stabile registrando entrambi una variazione media annua del +0,6%.

Considerando la variazione media annua, nel 2017 rispetto al 2016, il fatturato mantovano totale vede un aumento del +0,8%.

Dal punto di vista degli scambi commerciali, il 2017 si chiude con un aumento delle esportazioni pari al +7,2%. La bilancia commerciale mantovana, nel 2017, mostra un saldo positivo pari a 2.298 MLN di euro, dato dalla differenza tra un valore dell'export di 6.544 MLN di euro e uno dell'import di 4.246 MLN di euro.

Valori decisamente positivi per metalli e prodotti in metallo (+15,5%), macchinari (+9,8%), prodotti chimici (+13,1%), prodotti alimentari (+18,1%) e prodotti in legno e carta (+18,1%).

Mantova risulta più penetrante, rispetto alla Lombardia, nella commercializzazione delle seguenti produzioni: mezzi di trasporto, articoli di abbigliamento, alimentari, prodotti chimici e metalli/prodotti in metallo.

Nel caso dell'import, le performance migliori riguardano le sostanze e prodotti chimici (+9%), i prodotti alimentari (+9,8%), i prodotti dell'agricoltura (+8,4%) e gli articoli in gomma e materie plastiche (+9,7%).

L'analisi dell'andamento delle esportazioni dalla provincia di Mantova evidenzia una ripresa verso i principali partners commerciali europei. Segnali di crescita anche per Russia, Stati Uniti, Cina, Giappone e Arabia Saudita. A livello europeo, al contrario, continua il calo delle esportazioni verso il Regno Unito, imputabile probabilmente al fenomeno della Brexit.

Sul fronte delle importazioni, la Germania risulta tra i primi paesi fornitori della nostra provincia, seguita dalla Francia e dalla Spagna.

Il mondo delle cooperative contribuisce per il 5,3% alla creazione della ricchezza provinciale, secondo i dati di fine 2015.

In termini di numerosità delle imprese, a fine 2017, il mondo cooperativo rappresenta l'1% delle imprese mantovane attive, con 5 unità in meno rispetto al 2016. I settori economici in cui operano la maggior parte delle cooperative mantovane sono le attività dell'agroalimentare, i servizi, il turismo e tempo libero e la produzione.

Mantova risulta essere la provincia lombarda con la maggiore incidenza di cooperative longeve: il 28,3% delle cooperative ancora attive sul territorio è nato prima del 1980.

Una particolarità delle cooperative, legata anche all'elevato grado di terziarizzazione, è che prevalentemente si basano sul lavoro e di conseguenza le performance economico-aziendali sono fortemente condizionate dalla capacità di gestione di questo fattore. Rispetto alle altre società di capitali, le cooperative risultano sottocapitalizzate, ma forse perché in diversi settori in cui operano non vi è la necessità di disporre di quantitativi rilevanti di risorse finanziarie; quelle di cui dispongono possono ritenersi in genere sufficienti per una gestione delle attività corretta ed equilibrata.

Dall'analisi dei dati di bilancio, nel 2016 il valore di produzione delle cooperative mantovane subisce un calo del -0,5% rispetto al 2015. Anche il totale attivo, che ammonta nel 2016 a circa 1,3 MLD di euro, risulta in diminuzione del -1,4%, dopo i segnali di ripresa del 2015.

Il sistema agroalimentare si basa sulla produzione primaria mantovana che rappresenta oltre il 20% di quella lombarda. A questa si deve poi sommare il valore aggiunto della trasformazione agroalimentare, strutturata in gran parte nel sistema cooperativo, che assicura redditi più elevati ai produttori primari.

Per quanto riguarda le superfici in produzione, i cereali, sebbene in calo rispetto al 2016 (-5,6%), risultano la coltivazione di seminativi più rappresentativa: il mais si conferma la prima coltura, seguito dai frumenti.

I suini si confermano essere la categoria con la maggiore solidità numerica in termini zootecnici, con oltre 1,1 MLN di capi; nel 2017 si è assistito ad un incremento nel numero complessivo di capi allevati. Nei bovini si registra, nel complesso, una sostanziale stabilità (+1%); si consolida sugli oltre 118.000 capi la zootecnia da latte a cui fa seguito una produzione lattiera di 9,8 MLN di quintali, pari al 19% del dato regionale.

Il 2017 è stato un anno più favorevole agli allevatori di suini, rispetto al 2016, sia in termini di prezzo sia di redditività. Considerando la categoria più rappresentativa, ovvero i capi da macello di 160-180 Kg, nel 2017 il prezzo medio annuale ha visto una crescita complessiva del +15,1% rispetto al 2016.

In aumento rispetto al 2016 anche le quotazioni del Grana Padano e del Parmigiano Padano, così come quelle di uno dei principali cereali prodotti nella provincia di Mantova, il frumento. Per quanto riguarda il mercato dei foraggi e della paglia, invece, il prezzo medio annuo ha visto una variazione del -17,4%.

La provincia di Mantova si conferma anche nel 2017 uno dei territori più importanti a livello italiano per quanto riguarda la trasformazione agroalimentare, le cui filiere principali, a valore del fatturato, sono la macellazione di carne suinicola, la macellazione di carne bovina e il sistema lattiero-caseario. Nel 2017 sono stati macellati nel territorio 2,1 MLN di suini, in crescita rispetto al 2016. La macellazione suinicola rappresenta il 18,6% del totale nazionale in termini di numero di capi.

La macellazione di carne bovina evidenzia un decremento sia come carne macellata sia come numero di capi macellati, ma è difficile effettuare un confronto con gli anni passati a causa di continui cambiamenti di gestione e acquisizioni dei macelli situati in provincia.

La provincia di Mantova mantiene il primo posto nella produzione del Grana Padano con 40,5% delle forme lombarde ed il 29,8% delle forme dell'intero consorzio; nello stesso anno il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha prodotto il 10,1% delle sue forme a Mantova; da sottolineare la produzione media dei caseifici cooperativi virgiliani, circa 20.515 forme contro la media del Consorzio di 11.858.

Le esportazioni dell'agroalimentare hanno raggiunto nel 2017 la quota di 707 MLN di euro, con un aumento del +17,5% rispetto al 2016; il settore lattiero-caseario rappresenta da solo il 37,5% del totale, seguito dai prodotti a base di carne, pari al 24,1%. L'Europa si conferma il principale mercato di riferimento, anche se in rallentamento rispetto all'anno precedente; performance positive si registrano anche per Stati Uniti, Hong Kong, Turchia e Russia, con variazioni molto elevate verso Libia e Giappone.

Le imprese che operano nel settore del commercio, dei servizi e del turismo, a fine 2017, costituiscono il 49,8% del totale, in leggero aumento rispetto al dato del 2016. L'analisi della dinamica dei settori tra 2016 e 2017 mostra una variazione negativa per il commercio, per il trasporto e magazzinaggio, per le attività immobiliari e per i servizi di alloggio e ristorazione; tutte le restanti attività dei servizi registrano invece una crescita della consistenza. Gli aumenti più significativi si hanno per l'istruzione, le attività professionali, scientifiche e tecniche, i servizi di supporto alle imprese, le altre attività dei servizi, le attività artistiche e di intrattenimento e le attività finanziarie e assicurative.

Nella nostra provincia, a fine 2016, i servizi costituiscono il 57,7% del totale del valore aggiunto; l'ammontare risulta in aumento rispetto al 2015.

Nel territorio mantovano il 21,8% del totale delle imprese opera nel settore del commercio, un valore inferiore rispetto sia alla media lombarda sia a quella nazionale. Analizzando il comparto, il commercio al dettaglio rappresenta la parte più consistente del commercio mantovano, seguito dal commercio all'ingrosso e, per una percentuale minore, dal commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli.

Gli esercizi che svolgono come attività principale il commercio al dettaglio in sede fissa, sia sedi che unità locali, vedono, a fine 2017 un numero complessivo di 3.804 punti vendita, con una variazione del -1,8% rispetto al 2016.

Il comparto della grande distribuzione, i cui dati sono aggiornati al 31 dicembre 2016, registra per l'anno 2016 un aumento dei supermercati e dei grandi magazzini; si mantengono stabili gli ipermercati, i minimercati e le grandi superfici specializzate.

Nel 2017 l'indice delle vendite nazionali al dettaglio ha registrato una variazione positiva, pari al +0,7%, in ripresa rispetto all'anno precedente.

Il segno più dell'indice è da legare all'aumento sia del comparto alimentare (+1,3%) sia di quello non alimentare (+0,3%).

Per quanto riguarda il mondo del credito, a fine anno gli sportelli bancari sono 287, in calo rispetto al 2016 e con un'incidenza del 5,3% sul totale lombardo.

In aumento i depositi bancari e il risparmio postale (+5,7%), con un trend inferiore al dato lombardo, ma superiore a quello italiano. Famiglie consumatrici (70,8%) e società non finanziarie (21,5%) i maggiori clienti che sostengono i depositi.

In calo i prestiti bancari con una variazione del -5%, così come diminuiscono in Lombardia e in Italia, anche se in maniera più contenuta; maggiori i finanziamenti erogati a società non finanziarie (54,6%) e a famiglie consumatrici (25,3%).

In diminuzione le sofferenze bancarie (+34,3%); valori più elevati per servizi (23%), famiglie consumatrici (21%), costruzioni (20,4%) e attività industriali (19,6%).

In calo anche il numero degli affidati mantovani che appartengono in larga misura al gruppo delle famiglie consumatrici, con una consistenza del 67,2%; seguono, per numerosità, le famiglie produttrici, i servizi, le attività industriali e le costruzioni.

In calo rispetto al 2016 i tassi di interesse applicati alle varie tipologie di finanziamento; rimangono superiori agli analoghi valori registrati sul territorio lombardo e nazionale quelli per rischi a revoca e per rischi a scadenza, mentre risultano inferiori quelli per rischi autoliquidanti.

Nel 2016, la provincia di Mantova contribuisce per il 3,5% alla creazione del valore aggiunto regionale. Rispetto al 2015, si assiste a una ripresa del +2,6% del valore della ricchezza provinciale, un dato superiore rispetto a quello lombardo e a quello nazionale. Anche per il 2017 emerge un aumento del valore aggiunto mantovano pari a un +1,2%.

La disaggregazione della quota di valore aggiunto per i vari settori economici, vede una predominanza del comparto dei servizi. Seguono l'industria in senso stretto, l'agricoltura e le costruzioni.

Rispetto al 2015, aumenta l'ammontare di valore aggiunto dell'industria in senso stretto (+6,3%), delle costruzioni (+5,9%) e del commercio (+11%); al contrario, cala quello dei servizi (-3,2%) e dell'agricoltura (-0,4%).

Per quanto riguarda il valore aggiunto a prezzi correnti pro capite, il dato del 2016 è pari a 27.644 euro, in aumento rispetto al 2015 del +2,8%, collocando la provincia di Mantova, nel panorama lombardo, in quarta posizione nella classifica. Nel 2017 rispetto al 2016, il valore aggiunto procapite segna un'ulteriore ripresa, pari al +1,4%.

L'indagine dei dati di flusso turistico per l'anno 2017 restituisce valori positivi nell'intero territorio provinciale pari al +5,83% per gli arrivi complessivi, rispettivamente il +5,8% per gli italiani e il +5,9% per gli stranieri. Positivi anche i dati delle presenze turistiche che con 633.239 presenze aumentano del 5,08% rispetto al 2016. La permanenza media sul territorio si mantiene pressoché uguale: 2,03 gg/vacanza rispetto a 2,04 del 2016: gli italiani si fermano in media 1,84 gg/vacanza, mentre gli stranieri 2,54 gg/vacanza.

Nel confronto con il lungo periodo (dal 2011) il 2017 conferma un'importante crescita in arrivi e presenze, mentre l'andamento dei dati di permanenza media è in continua flessione dal 2012.

La Lombardia rimane sempre il primo mercato italiano per la provincia di Mantova, seguita dalle altre due regioni confinanti (Piemonte e Veneto), mentre la prima regione extra confini è il Lazio. Il primo mercato estero è sempre la Germania che con la Francia assomma a 37,35%.

L'offerta ricettiva in provincia di Mantova segna un aumento del 11,61% rispetto all'anno precedente dovuto alla crescita del comparto extralberghiero, mentre diminuisce complessivamente del 2,3% l'offerta di strutture alberghiere.

Il confronto fra le zone della provincia evidenzia un aumento diffuso degli arrivi e delle presenze in quasi tutte le zone. L'unica zona che evidenzia un lieve calo di arrivi è l'Oglio Po.

L'andamento stagionale nell'intero territorio provinciale mantiene il trend storico di forte afflusso turistico nei mesi di Aprile e Settembre: nel Comune di Mantova e nel Medio mantovano è netta la tendenza stagionale primaverile e autunnale, mentre nell'Alto Mantovano Luglio e Agosto sono i mesi con il flusso più importante.

2. IL SISTEMA IMPRENDITORIALE

SINTESI DEL CAPITOLO

- Nel 2017 le imprese sono pari a 40.845, in calo rispetto al 2016; continua il trend decrescente degli ultimi anni.
- In aumento le forme organizzative più strutturate, quali le società di capitali, anche se rimane la ditta individuale la forma giuridica più utilizzata.
- Commercio, agricoltura, costruzioni e attività manifatturiere (abbigliamento, fabbricazione di prodotti in metallo, alimentari e macchinari) sono i principali settori in cui operano le aziende mantovane.
- Contratti di rete: le aziende coinvolte sono 134 con un aumento rispetto al 2016; i settori in cui operano principalmente sono l'agricoltura (30), le attività manifatturiere (28), le costruzioni (25), i servizi di supporto alle imprese (16), le attività professionali, scientifiche e tecniche e il commercio (11)
- Leggera flessione per le imprese femminili; Mantova con il 20,5% è tra le province lombarde con la maggiore presenza di aziende gestite da donne.
- Le imprese straniere rappresentano l'11,17% del totale mantovano; le costruzioni, i servizi a supporto delle imprese, le attività manifatturiere, i servizi di alloggio e ristorazione e i trasporti sono i principali comparti nei quali operano le aziende a gestione straniera.
- Le imprese giovanili, pari al 7,6% del totale, operano principalmente nei servizi a supporto delle imprese, nei servizi di alloggio e ristorazione, nelle attività finanziarie e assicurative e nelle costruzioni.
- La provincia di Mantova vede nel 2017 una diminuzione rispetto allo scorso anno del 27,4% di titoli protestati, Nel 2017 il numero di fallimenti aumenta, rispetto al 2016, di 13 unità.

2.1 Imprese

La provincia di Mantova chiude il 2017 con un numero di imprese registrate presso la Camera di Commercio di Mantova pari a 40.845 unità delle quali 36.716 attive², proseguendo quindi il trend decrescente iniziato nel 2012. Il bilancio anagrafico tra iscrizioni e cancellazioni vede un saldo negativo di 277 unità, contrazione superiore a quella dello scorso anno (Tab. 1).

Il grafico numero 1 evidenzia come, dopo una momentanea ripresa nel 2011, dal 2012 lo stock delle imprese mantovane abbia iniziato a diminuire con una perdita negli ultimi 5 anni, pari a 1.446 aziende.

Il tasso di crescita³ del 2017, al netto delle cancellazioni d'ufficio, per la provincia di Mantova è risultato pari a -0,7%, sintomo del clima di incertezza che ancora caratterizza la nostra economia che, oltre a incidere sulle chiusure, non incoraggia nell'intraprendere nuove iniziative imprenditoriali.

Il tasso di natalità (5%) si è mantenuto pressoché stabile rispetto a quello del 2016 ed è di poco inferiore a quello di mortalità (5,6%). La media regionale si mantiene in territorio positivo

² La differenza tra i due valori delle registrate delle attive può dipendere da diversi fattori. Per essere considerata attiva, infatti, un'impresa non deve risultare inattiva o cessata o fallita, non deve avere procedure concorsuali o di liquidazione in corso. Si intendono registrate, invece, tutte le imprese non cessate, ovvero le imprese attive, inattive, sospese, liquidate, fallite e con procedure concorsuali in atto.

³ Per tasso di sviluppo o crescita si intende la differenza fra tasso di natalità (iscritte durante l'anno/registrate ad inizio anno) e tasso di mortalità (cessate durante l'anno/registrate ad inizio anno).

con una crescita dello 0,6 % dovuta principalmente al segno più di Milano (+1,5%) e di Monza e Brianza (+0,6%). Le altre province lombarde che registrano percentuali positive, anche se con valori prossimi allo zero, sono Brescia (+0,4%), Como (+0,2%) e Varese (+0,1%). Pavia rimane praticamente stabile mentre le altre realtà territoriali mostrano segno meno. La media nazionale si assesta su un valore pari a +0,8%, in leggero miglioramento rispetto allo scorso anno (Tab. 2 e Graf. 2).

Relativamente alla natura giuridica, si conferma anche quest'anno la crescita delle società di capitale (+2,4%) in opposizione al calo delle imprese individuali (-1,3%) e delle società di persone (-1,7%); le società di capitali confermano il trend positivo degli ultimi anni, scelta probabilmente legata alla possibilità di contare su una struttura più solida per affrontare l'attività economica sempre più complessa e con ampi margini di variabilità. Le "altre forme"⁴ si mantengono pressoché stabili (+0,3%) (Tab. 3 e Graf. 3).

Complessivamente, al 31 dicembre 2017, il tessuto imprenditoriale mantovano risulta composto per il 56,8% da ditte individuali, per il 21,6% da società di persone, per il 19,4% da società di capitali e solo per il restante 2,2% da "altre forme" giuridiche. Nonostante la crescita delle società di capitali mantovane, il dato rimane inferiore a quello della Lombardia (34,7%) e dell'Italia (27,1%) mentre le società di persone e le ditte individuali mostrano valori superiori, come presenza, nella provincia virgiliana rispetto sia al dato regionale (17,9% e 44,3%) sia a quello nazionale (16,7% e 52,2%) (Graf. 4).

I principali settori in cui operano le imprese mantovane sono il commercio (21,8%) e l'agricoltura (19,5%); seguono le costruzioni con il 15,9%, le attività manifatturiere (11,5%) e le imprese del settore terziario, dove risultano più numerose le attività di alloggio e ristorazione (6,1%), le attività immobiliari (4,8%) e gli altri servizi (4,5%). Tutti i rimanenti settori non superano il 2,7%.

Analizzando il comparto manifatturiero troviamo in prevalenza le imprese dell'abbigliamento (21,5%) e quelle relative alla fabbricazione dei prodotti in metallo (19,4%), seguite dalle aziende alimentari (10,4%) e dalla fabbricazione di macchinari (8%).

Nel 2017 emerge una contrazione per i settori più tradizionali: le attività manifatturiere (-3,1%), le costruzioni (-2,7%) e il commercio e trasporti (-2%). In calo anche le attività immobiliari e l'agricoltura (-1,9%).

Crescono invece come numerosità le rimanenti attività del settore terziario: le attività professionali, scientifiche e tecniche (+3,8%), i servizi di supporto alle imprese (+2,8%), le attività artistiche, d'intrattenimento e divertimento (+1,2%) e le attività finanziarie e assicurative (+1,2%) (Tab.4).

Relativamente al settore manifatturiero si riscontrano variazioni positive per il settore della riparazione e manutenzione di macchinari (+2,7%), per la fabbricazione di prodotti chimici (+1,8%) e per la fabbricazione di articoli in gomma (+1,7%). Gli altri settori dell'economia mantovana subiscono invece un calo: fabbricazione di carta (-14,3%), fabbricazione di mobili (-6,4%), fabbricazione di articoli in pelle (-6,3%), fabbricazione di apparecchiature elettriche e di altri mezzi di trasporto (-5,9%), fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (-5,8%), fabbricazione di macchinari (-4,8%), industria del legno (-4,3%) e confezione di articoli di abbigliamento (-3,9%). Il manifatturiero, nel suo complesso, mostra una flessione del numero di imprese del -3% rispetto alla consistenza dell'anno 2016.

⁴ Sono considerate "altre forme giuridiche" tutte le imprese aventi forma giuridica diversa da ditta individuale, società di persone e società di capitale. Le tipologie principali che rientrano in questa classificazione sono le società cooperative in genere e i consorzi.

Osservando il rapporto tra la forma giuridica delle imprese nella provincia di Mantova e il settore economico in cui esse operano, si nota che la maggioranza di imprese agricole e delle costruzioni sono ditte individuali (il 68,7% e il 69,8%); le imprese manifatturiere risultano più variegate con un 42,7% di imprese individuali, un 32,1% di società di capitali e un 23,6% di società di persone.

Le società di capitali sono presenti in maggioranza nei settori del terziario quali le attività immobiliari (47,8%), i servizi di informazione e comunicazione (44,3%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (43,9%). In alcuni settori del terziario quali il commercio, i servizi di alloggio e ristorazione, il trasporto e magazzinaggio e le attività finanziarie e assicurative la ditta individuale è, invece, ancora la forma giuridica più utilizzata (Tab. 5).

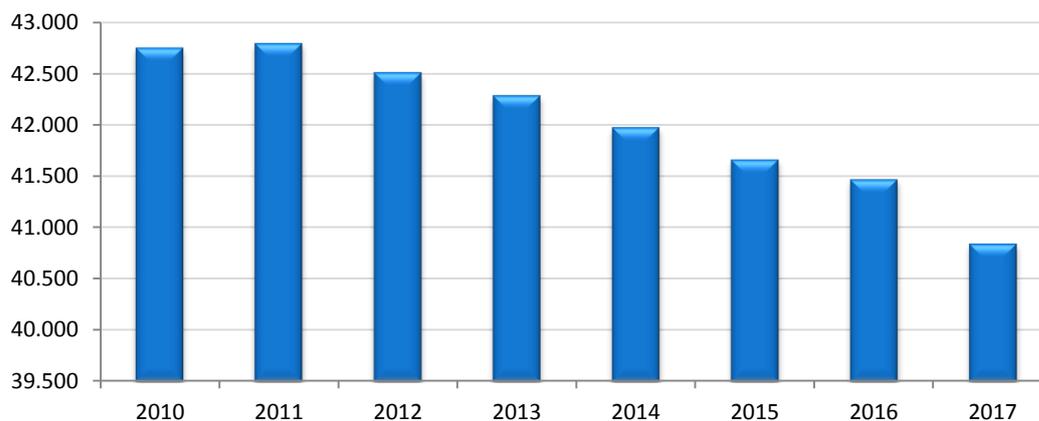
**Tab. 1 – Dinamica della consistenza delle imprese
Provincia di Mantova, 2010-2017**

	Imprese Registrate	Imprese Attive	Iscrizioni	Cessazioni (*)
2010	42.755	39.393	2.803	2.563
2011	42.799	39.344	2.514	2.313
2012	42.515	38.864	2.306	2.561
2013	42.291	38.428	2.385	2.620
2014	41.978	37.995	2.257	2.378
2015	41.663	37.417	2.266	2.278
2016	41.472	37.175	2.140	2.271
2017	40.845	36.716	2.064	2.341

(*)al netto delle cancellazioni d'ufficio

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 1 – Consistenza delle imprese registrate
Provincia di Mantova, 2010-2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

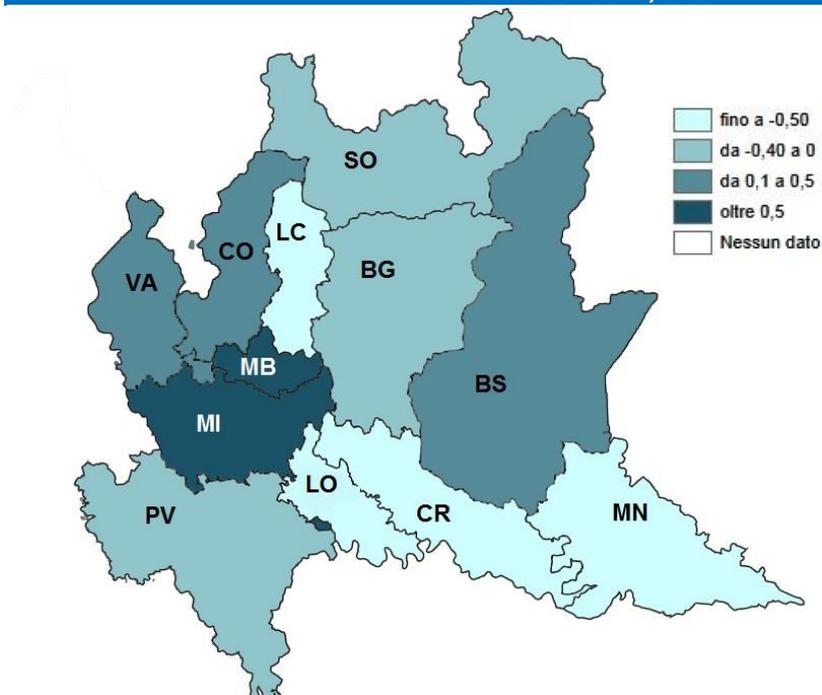
**Tab. 2 – Tassi di natalità, mortalità e crescita delle imprese
Mantova, Lombardia e Italia, 2017**

	tasso di		
	natalità	mortalità (*)	crescita (*)
MANTOVA	5,0	5,6	-0,7
LOMBARDIA	5,9	5,3	0,6
ITALIA	5,9	5,1	0,8

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 2 – Tassi di crescita delle imprese
Province lombarde, 2017**



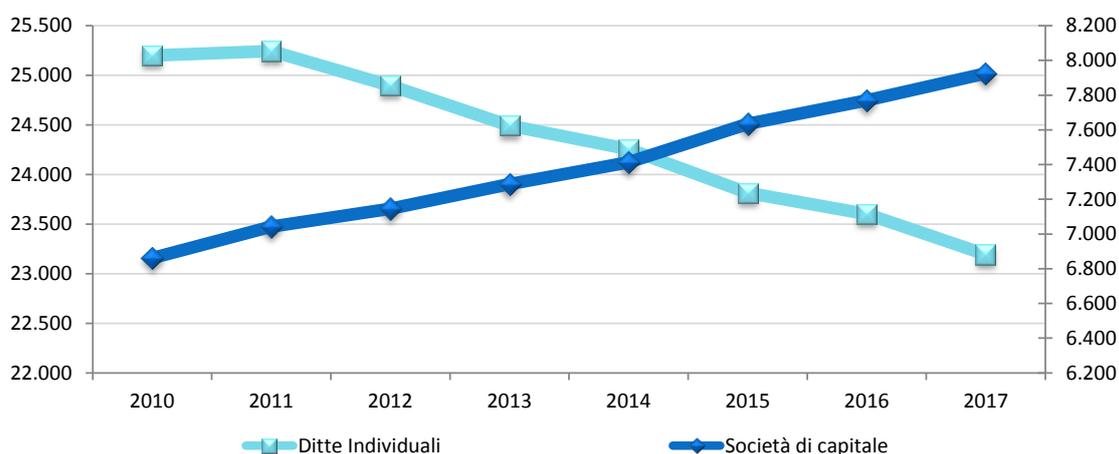
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Tab. 3 – Imprese registrate e tasso di crescita annuale per forma giuridica
Provincia di Mantova, 2010-2017**

IMPRESE REGISTRATE					
	Società di capitale	Società di persone	Ditte Individuali	Altre Forme	TOTALE
2010	6.862	9.836	25.200	857	42.755
2011	7.042	9.652	25.245	860	42.799
2012	7.146	9.585	24.894	890	42.515
2013	7.288	9.521	24.492	990	42.291
2014	7.413	9.425	24.256	884	41.978
2015	7.634	9.314	23.816	899	41.663
2016	7.770	9.195	23.602	905	41.472
2017	7.925	8.829	23.193	898	40.845
Tassi di crescita annuali					
2010	3,6	0,5	-0,4	4,9	0,6
2011	2,3	-0,3	0,2	2,1	0,5
2012	1,4	-0,4	-1,4	4,1	-0,6
2013	2,0	-0,7	-1,7	11,3	-0,6
2014	2,6	-0,9	-1,0	0,3	-0,3
2015	3,1	-1,0	-0,7	1,8	0,0
2016	2,0	-1,2	-0,8	1,0	-0,3
2017	2,4	-1,7	-1,3	0,3	-0,7

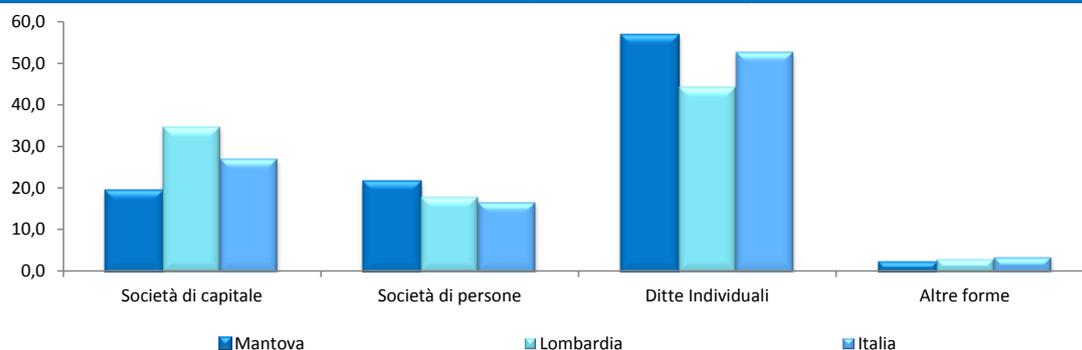
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 3 – Serie storica delle società di capitali e delle ditte individuali (valori assoluti)
Provincia di Mantova, 2010-2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 4 – Imprese registrate per natura giuridica (valori %)
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 4 – Imprese registrate per settore di attività economica e tasso di crescita
Provincia di Mantova, 2017**

Sezioni e divisioni attività						Tasso di crescita	Comp. %
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate (*)	Variazioni	settoriale 2017/2016 (**)	
Agricoltura, silvicoltura e pesca	7.973	7.868	199	376	24	-1,9	19,5
Estrazione di minerali da cave e miniere	32	23	0	2	0	-5,9	0,1
Attività manifatturiere	4.712	4.143	175	283	24	-3,1	11,5
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	69	68	2	0	3	7,8	0,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	66	56	2	1	3	6,5	0,2
Costruzioni	6.511	5.982	270	397	43	-2,7	15,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	8.896	8.223	300	561	157	-2,0	21,8
Trasporto e magazzinaggio	963	851	12	46	24	-2,0	2,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.484	2.097	122	189	94	-0,9	6,1
Servizi di informazione e comunicazione	628	580	27	36	11	0,0	1,5
Attività finanziarie e assicurative	818	783	42	46	16	1,2	2,0
Attività immobiliari	1.957	1.725	17	82	34	-1,9	4,8
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.062	979	88	69	33	3,8	2,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	983	905	75	69	26	2,8	2,4
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1	0	0	0	0	0,0	0,0
Istruzione	105	95	10	7	7	10,5	0,3
Sanità e assistenza sociale	227	214	2	11	11	0,0	0,6
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento	417	350	16	25	15	1,2	1,0
Altre attività di servizi	1.818	1.754	68	71	38	1,8	4,5
Imprese non classificate	1.123	20	637	70	-549	-0,2	2,7
TOTALE	40.845	36.716	2.064	2.341	14	-0,7	100,0

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo

(**) Compresa le variazioni

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 5 – Imprese registrate per settore di attività economica e natura giuridica (valori %)
Provincia di Mantova, 2017**

Settori	Società di capitale	Società di persone	Imprese individuali	Altre forme
Agricoltura, silvicoltura e pesca	2,0	28,2	68,7	1,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	87,5	3,1	6,3	3,1
Attività manifatturiere	32,1	23,6	42,7	1,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	44,9	8,7	23,2	23,2
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	68,2	16,7	4,5	10,6
Costruzioni	16,0	12,8	69,8	1,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	18,4	18,2	62,8	0,6
Trasporto e magazzinaggio	17,4	17,0	58,0	7,5
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	13,4	35,2	50,2	1,2
Servizi di informazione e comunicazione	44,3	22,5	29,1	4,1
Attività finanziarie e assicurative	11,5	10,4	77,5	0,6
Attività immobiliari	47,8	42,7	8,8	0,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	43,9	14,4	35,2	6,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	23,0	13,8	54,8	8,3
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	100,0	-	-	-
Istruzione	21,9	20,0	31,4	26,7
Sanità e assistenza sociale	27,8	18,1	8,8	45,4
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento	39,1	14,6	30,2	16,1
Altre attività di servizi	4,5	14,6	80,0	0,9
Imprese non classificate	57,0	19,7	18,6	4,7
TOTALE	19,4	21,6	56,8	2,2

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

2.2 Contratti di rete

Il contratto di rete, pur essendo una fattispecie giuridica entrata nell'ordinamento italiano da pochi anni, rappresenta, nonostante il numero ancora limitato, uno strumento in via di espansione.

Si tratta di un istituto innovativo nel nostro sistema produttivo fondato su un modello di collaborazione tra imprese che consente, pur mantenendo la propria indipendenza, autonomia e specialità, di realizzare progetti ed obiettivi condivisi, incrementando la capacità innovativa e la competitività sul mercato.

Lavorare in rete non significa necessariamente dare vita a fusioni fra imprese; spesso si tratta di forme specifiche di collaborazione e di integrazione, unendo risorse, sforzi e conoscenze per accrescere la propria competitività sul piano commerciale e su quello dell'innovazione così da poter operare su mercati più ampi e remunerativi rispetto a quelli raggiungibili come singole imprese.

La numerosità dei contratti di rete può risultare differente dalla somma di quelli esistenti in ciascuna provincia dal momento che uno stesso contratto può coinvolgere diversi territori provinciali, all'interno o anche all'esterno dello stesso ambito regionale, quindi non è possibile attribuire ciascun contratto a una sola provincia.

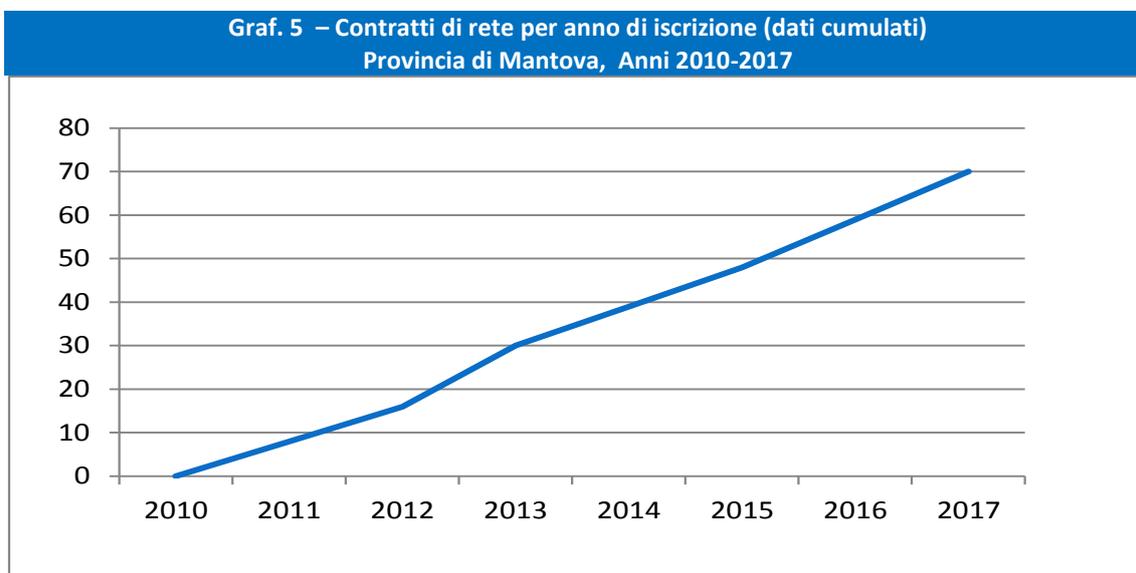
Quello del contratto di rete è un fenomeno che sta riscontrando sempre più l'interesse delle imprese; infatti, nella provincia di Mantova si passa da 0 contratti di rete in essere a gennaio 2010 a 70 nel dicembre 2017, dato in continuo aumento; di questi, 9 riguardano imprese di una sola provincia lombarda, 26 coinvolgono imprese di più province lombarde e, i rimanenti 35, imprese anche extra-lombarde (Graf. 5).

La dimensione dei contratti di rete, misurata come numero di imprese coinvolte, vede Mantova prevalere nella fascia "6-10 imprese", dove sono interessate 16 aziende. Segue la fascia "3 imprese" (14), quella "più di 10 imprese" (11), "2 imprese" e "5 imprese" (10) e infine la fascia "4 imprese" (9).

Le aziende coinvolte sono 134, con un aumento di 29 unità rispetto al 2016; i settori in cui operano prevalentemente sono l'agricoltura (30), le attività manifatturiere (28), le costruzioni (25), i servizi di supporto alle imprese (16), le attività professionali, scientifiche e tecniche e il commercio (11) (Tab. 6). A livello regionale si contano 926 contratti di rete per un totale di 2.831 imprese coinvolte, principalmente del settore dell'industria in senso stretto e delle attività professionali.

Entrando nel dettaglio della forma giuridica, le aziende mantovane coinvolte in contratti di rete sono in maggioranza società di capitali (55), seguite dalle imprese individuali (43) e dalle società di persone (20). In Lombardia si osserva la medesima dinamica: prevalgono le società di capitali (63,6%), seguite dalle ditte individuali (12,7%) e dalle società di persone (11,9%).

Il contratto di rete, soprattutto per le aziende di minore dimensione, rappresenta un'innovativa modalità di aggregazione che consente alle stesse, pur mantenendo la propria indipendenza, di sperimentare nuovi percorsi altrimenti difficilmente realizzabili in forma autonoma proprio per i limiti derivanti da una struttura imprenditoriale di piccola dimensione.



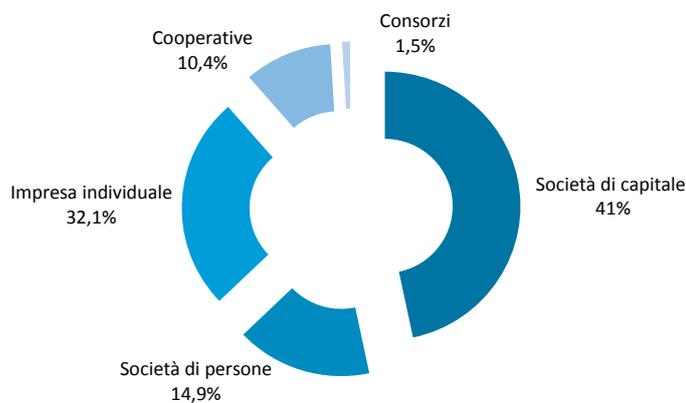
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 6 – Numero di imprese coinvolte in contratti di rete per settore economico
Provincia di Mantova, 2017**

SETTORE	NUMERO DI IMPRESE
A AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	30
C ATTIVITA' MANIFATTURIERE	28
E FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISAN.	2
F COSTRUZIONI	25
G COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOC	11
H TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	3
I ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	1
J SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1
K ATTIVITÀ FINANZIARIE E ASSICURATIVE	1
L ATTIVITA' IMMOBILIARI	1
M ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	11
N NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	16
R ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	4
TOTALE	134

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 6 – Numero di imprese coinvolte in contratti di rete per settore forma giuridica
Provincia di Mantova, 2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

2.3 Imprese femminili

Le imprese femminili⁵ mantovane arrivano nel 2017 a una consistenza di 8.355 unità (pari al 20,5% del totale delle imprese mantovane), in calo rispetto allo scorso anno del -0,7%; a livello regionale Mantova risulta, insieme a Sondrio e Pavia, tra le province con maggior presenza di imprese femminili (Graf. 7).

Le imprese individuali rappresentano il 67,7% delle imprese femminili mantovane, seguite dalle società di persone (14,9%), dalle società di capitale (15,8%) e dalle “altre forme” (1,7%) (Graf. 8).

Le società di capitali registrano un aumento del +3,3% rispetto al dato 2016; in contrazione le altre forme giuridiche: società di persone (-3,9%), imprese individuali (-0,8%) e le altre forme (-2,8%). L'impresa femminile, così come si è riscontrato a livello generale, si sta orientando verso una forma organizzativa più strutturata e collettiva, come la società di capitali, per affrontare un mercato sempre più complesso.

La quasi totalità delle imprese registra una presenza esclusiva di donne (83,4%), il 13,4% una forte partecipazione e solo il 3,3% un intervento maggioritario⁶.

Complessivamente, come si può osservare dalla tabella numero 7, le imprese femminili operano prevalentemente nel commercio (24,5%) e nell'agricoltura (17,8%); seguono le altre attività dei servizi (13,2%), il settore manifatturiero (11,1%) e i servizi di alloggio e ristorazione (10%).

Per quanto riguarda l'incidenza delle imprese femminili sul totale delle imprese registrate per settore, emerge una buona distribuzione delle aziende di questa tipologia in tutti i rami economici. Nel settore terziario troviamo alcuni valori superiori alla media, in particolare nelle attività di alloggio e ristorazione (33,6% sul totale imprese), nei servizi di supporto alle imprese (27,5%), nel commercio (23%), nelle attività finanziarie e assicurative (24%) e nell'istruzione (25,7%). Considerando gli altri settori chiave in cui operano le imprese femminili, queste pesano per il 19,7% sulle attività manifatturiere e per il 18,7% sull'agricoltura (Tab. 8).

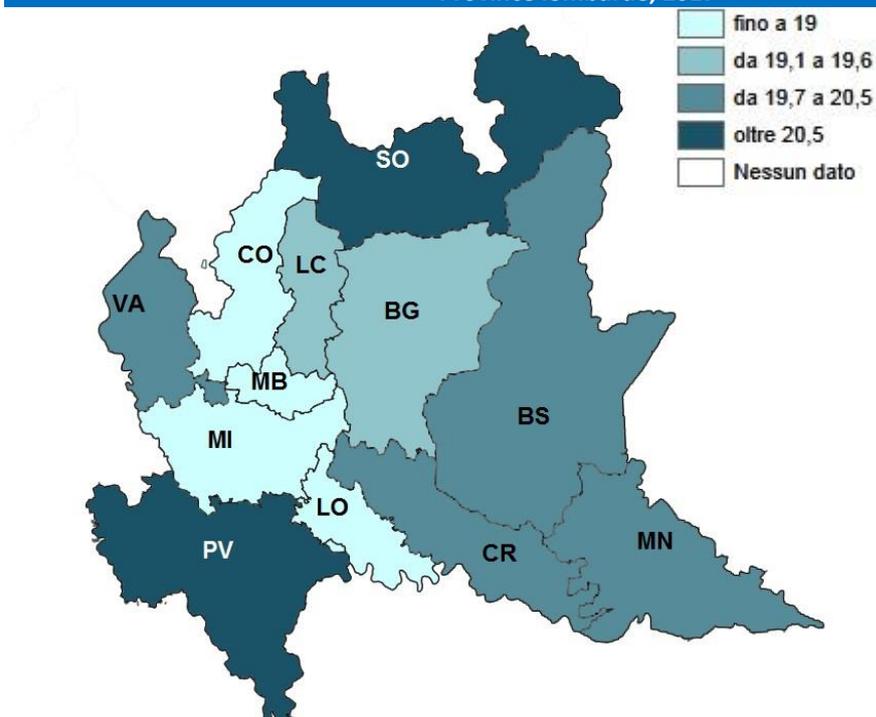
All'interno del comparto manifatturiero, l'abbigliamento vede quasi la metà delle imprese di tipo femminile (44,8%), seguono il tessile (36,5%), l'alimentare (19,7%), i macchinari (10,6%), i prodotti in metallo (7,3%) e il legno (6,9%) (Graf. 9).

⁵ Per imprese femminili si intendono quelle imprese la cui partecipazione di donne risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da donne, per tipologia di impresa.

⁶ Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione nelle imprese si utilizza la seguente tabella:

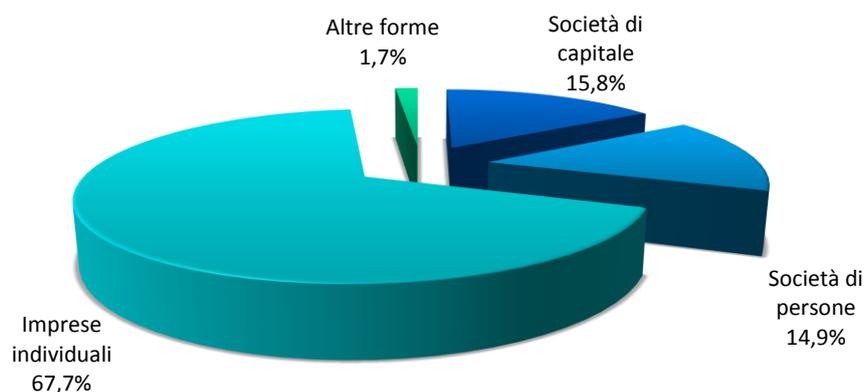
Grado Partecipazione	Società di Capitale	Società di Persone e Cooperative	Imprese Individuali	Altre Forme
Maggioritaria	(% cariche + % quote) > 100%	% soci > 50%	-----	% amministratori > 50%
Forte	(% cariche + % quote) >= 4/3	% soci >= 60%	-----	% amministratori >= 60%
Esclusiva	100% cariche + 100% quote	100% soci	Titolare	100% amministratori

**Graf. 7 – Percentuale di imprese femminili sul totale delle imprese registrate
Province lombarde, 2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 8 – Composizione percentuale delle imprese femminili registrate per forma giuridica
Provincia di Mantova, 2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 7 – Imprese femminili registrate per settore di attività economica, composizione percentuale
Provincia di Mantova, 2017**

Settore	Registrate 2017	Tasso di crescita settoriale 2017/2016	Composizione %
Agricoltura, silvicoltura pesca	1.488	-2,0	17,8
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	0,0	0,0
Attività manifatturiere	929	-2,8	11,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	0,0	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2	0,0	0,0
Costruzioni	279	0,7	3,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.043	-2,3	24,5
Trasporto e magazzinaggio	80	0,0	1,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	834	-0,6	10,0
Servizi di informazione e comunicazione	100	-2,0	1,2
Attività finanziarie e assicurative	196	3,7	2,3
Attività immobiliari	375	-1,6	4,5
Attività professionali, scientifiche e tecniche	208	6,7	2,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	270	3,8	3,2
Istruzione	27	8,0	0,3
Sanità e assistenza sociale	90	2,3	1,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	95	1,1	1,1
Altre attività di servizi	1.102	1,0	13,2
Imprese non classificate	232	6,4	2,8
TOTALE	8.355	-0,7	100,0

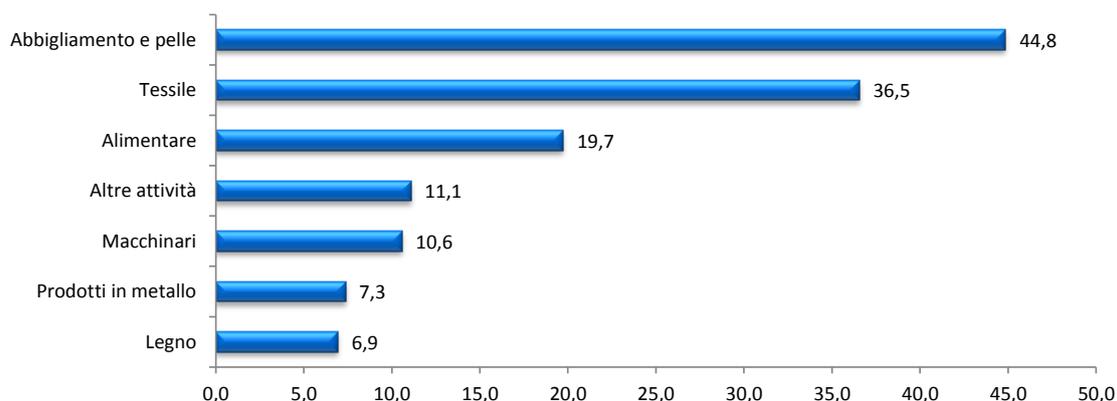
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 8 – Imprese femminili registrate per settore di attività economica
e composizione percentuale sul totale delle imprese
Provincia di Mantova, 2017**

Settore	Totale imprese femminili	Totale imprese	Incidenza % femminili su tot. imprese
Agricoltura, silvicoltura pesca	1.488	7.973	18,7
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	32	9,4
Attività manifatturiere	929	4.712	19,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2	69	2,9
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	2	66	3,0
Costruzioni	279	6.511	4,3
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	2.043	8.896	23,0
Trasporto e magazzinaggio	80	963	8,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	834	2.484	33,6
Servizi di informazione e comunicazione	100	628	15,9
Attività finanziarie e assicurative	196	818	24,0
Attività immobiliari	375	1.957	19,2
Attività professionali, scientifiche e tecniche	208	1.062	19,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	270	983	27,5
Amministrazione pubblica e difesa	-	1	-
Istruzione	27	105	25,7
Sanità e assistenza sociale	90	227	39,6
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	95	417	22,8
Altre attività di servizi	1.102	1.818	60,6
Imprese non classificate	232	1.123	20,7
TOTALE	8.355	40.845	20,5

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Graf. 9 – Imprese femminili sul totale delle imprese - Settore manifatturiero (valori %) Provincia di Mantova, 2017



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

2.4 Imprese straniere

Nel 2017 le imprese straniere⁷ virgiliane, in aumento del +1,4% rispetto allo scorso anno, sono 4.519 pari all'11,1% del totale delle aziende iscritte al Registro Imprese, dato questo superiore a quello nazionale (9,6%), ma inferiore a quello lombardo (11,9%) (Graf. 10).

Tra le imprese straniere mantovane l'84% ha nazionalità⁸ extracomunitaria mentre il 15,8% è legata a un paese dell'Unione Europea.

A livello regionale Mantova, assieme a Brescia, si trova tra le province lombarde con maggior percentuale di aziende straniere sul totale delle imprese, dopo Milano e Lodi. Troviamo invece una minor presenza a Sondrio, Lecco, Como e Monza Brianza (Graf. 11).

Le ditte individuali sono la forma giuridica preferita dalle aziende straniere (84,2%), seguite dalle società di capitale (8,1%) e dalle società di persone (5,9%); le "altre forme" ricoprono poco meno del 2% (Graf. 12).

La quasi totalità delle imprese registra una presenza esclusiva di stranieri (97%), il 2,4% una forte partecipazione e solo lo 0,6% un intervento maggioritario⁹.

⁷ Per imprese straniere si intendono quelle imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

⁸ La nazionalità dell'impresa è dedotta da quella posseduta dalla maggioranza della popolazione presa in considerazione ai fini della classificazione dell'impresa. L'informazione è ottenuta classificando opportunamente l'indicazione dello stato di nascita presente nel codice fiscale delle persone con carica amministrativa, titolari e/o soci dell'impresa e calcolandone la maggioranza. In tale ambito la nazionalità può essere comunitaria, extracomunitaria e italiana.

⁹ Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione nelle imprese si utilizza la seguente tabella:

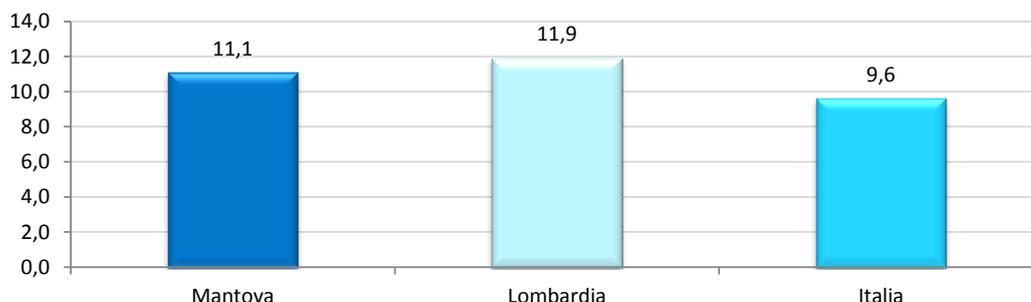
Grado Partecipazione	Società di Capitale	Società di Persone e Cooperative	Imprese Individuali	Altre Forme
Maggioritaria	(% cariche + % quote) > 100%	% soci > 50%	-----	% amministratori > 50%
Forte	(% cariche + % quote) >= 4/3	% soci >= 60%	-----	% amministratori >= 60%
Esclusiva	100% cariche + 100% quote	100% soci	Titolare	100% amministratori

Se si sposta l'analisi a livello settoriale si può notare che il settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche ha avuto la performance migliore rispetto agli altri comparti (+45,5%). In crescita anche le attività finanziarie e assicurative (+23,1%), le altre attività di servizi (+12,4%), l'agricoltura (+7,1%), i servizi di supporto alle imprese (+5,5%) e le attività di alloggio e di ristorazione (+4,4%). Anche nel commercio troviamo un incremento del +2,8% mentre in calo risultano i servizi di informazione e comunicazione (-13,8%) e le costruzioni (-3,3%) (Tab. 9).

La presenza straniera sul totale delle imprese è abbastanza significativa e addirittura superiore alla media nelle costruzioni (22,5%), nei servizi di supporto alle imprese (21,6%), nelle attività manifatturiere (15,7%), nei servizi di alloggio e ristorazione (16,2%) e nel trasporto e magazzinaggio (13,3%); vicino alla media e ugualmente significativa nel commercio (11%) (Tab. 10).

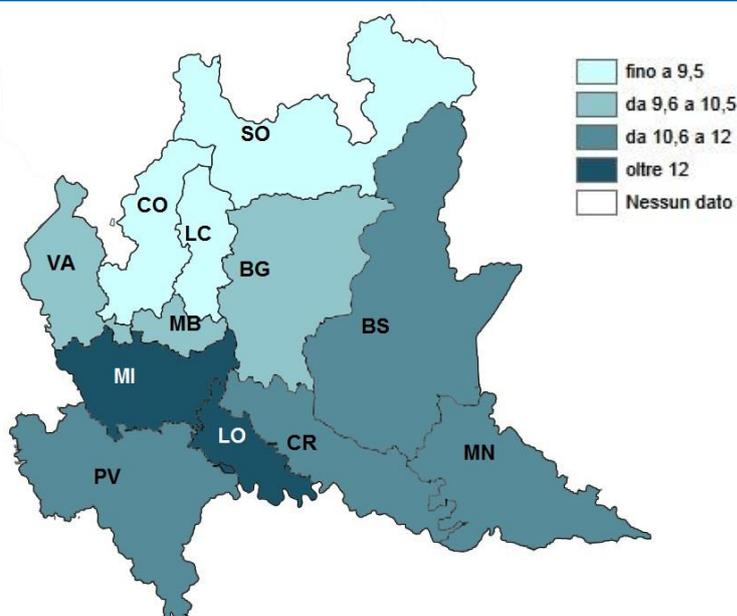
Prendendo in considerazione il settore manifatturiero, il 49,5% opera nel settore dell'abbigliamento; seguono il tessile (20,5%) e i prodotti in metallo (9,5%) (Graf. 13).

**Graf. 10 – Percentuale delle imprese straniere sul totale delle imprese registrate
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2017**



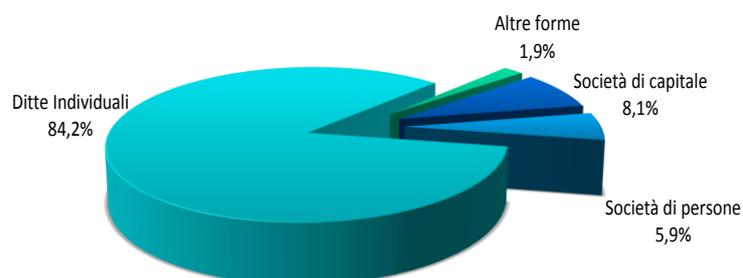
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 11 – Percentuale di imprese straniere sul totale delle imprese registrate
Province lombarde, 2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 12 – Composizione percentuale di imprese straniere registrate per forma giuridica
Provincia di Mantova, 2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 9 – Imprese straniere registrate per settore di attività economica,
tasso di crescita e composizione percentuale
Provincia di Mantova, 2017**

Settore	Registrate 2017	Tasso di crescita settoriale 2017/2016	Comp. %
Agricoltura, silvicoltura pesca	121	7,1	2,7
Attività manifatturiere	739	0,8	16,4
Costruzioni	1.464	-3,3	32,4
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	977	2,8	21,6
Trasporto e magazzinaggio	128	0,0	2,8
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	403	4,4	8,9
Servizi di informazione e comunicazione	25	-13,8	0,6
Attività finanziarie e assicurative	16	23,1	0,4
Attività immobiliari	28	-9,7	0,6
Attività professionali, scientifiche e tecniche	64	45,5	1,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	212	5,5	4,7
Istruzione	4	100,0	0,1
Sanità	5	-	0,1
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	31	3,3	0,7
Altre attività di servizi	118	12,4	2,6
Imprese non classificate	184	5,1	4,1
TOTALE	4.519	1,4	100,0

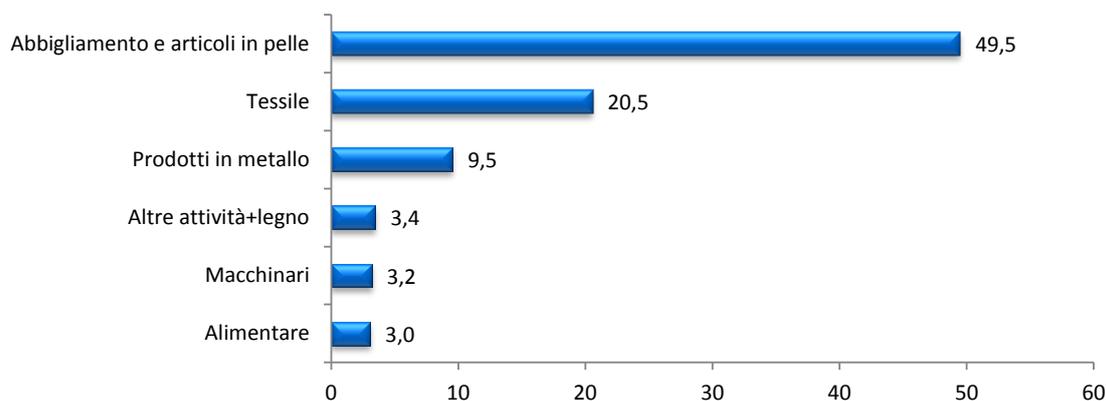
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 10 – Imprese straniere registrate per settore di attività economica e composizione percentuale sul totale delle imprese
Provincia di Mantova, 2017**

Settore	Totale imprese straniere	Totale imprese	Incidenza % straniere su totale imprese
Agricoltura, silvicoltura pesca	121	7.973	1,5
Estrazione di minerali da cave e miniere	-	32	-
Attività manifatturiere	739	4.712	15,7
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	-	69	-
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	-	66	-
Costruzioni	1.464	6.511	22,5
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	977	8.896	11,0
Trasporto e magazzinaggio	128	963	13,3
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	403	2.484	16,2
Servizi di informazione e comunicazione	25	628	4,0
Attività finanziarie e assicurative	16	818	2,0
Attività immobiliari	28	1.957	1,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	64	1.062	6,0
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	212	983	21,6
Amministrazione pubblica e difesa	-	1	-
Istruzione	4	105	3,8
Sanità e assistenza sociale	5	227	2,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	31	417	7,4
Altre attività di servizi	118	1.818	6,5
Imprese non classificate	184	1.123	16,4
TOTALE	4.519	40.845	11,1

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 13 – Imprese straniere sul totale delle imprese - Settore manifatturiero (valori %)
Provincia di Mantova, 2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

2.5 Imprese giovanili

Le imprese giovanili¹⁰ della provincia di Mantova registrano anche nel 2017, come negli anni precedenti, un calo della loro consistenza. La contrazione del 5,7% porta le aziende giovanili a un numero di 3.119 unità, pari al 7,6% del totale delle imprese iscritte al Registro delle Imprese, dato questo inferiore a quello lombardo (8,4%) e a quello nazionale (9,7%) (Graf. 14). Tra le aziende giovanili il 30,4% è composto da aziende femminili mentre il 29,7% è rappresentato da aziende straniere.

Da un confronto territoriale, Mantova risulta una delle province lombarde con minore incidenza di aziende giovanili davanti solo a Milano. Al contrario, Sondrio, Pavia, Lodi, e Bergamo occupano le prime posizioni con percentuali che rimangono tuttavia per tutte inferiori al dato italiano (Graf. 15).

Analizzando la natura giuridica si nota che il 78,6% è costituito da imprese individuali, il 13,5% da società di capitale, il 6,7% da società di persone e l'1,2% da "altre forme" (Graf. 16). Il calo che colpisce le imprese giovanili si riflette, in particolare, sulle società di persone (-10,6%) e sulle imprese individuali (-6,6%); in controtendenza le società di capitali che aumentano del +2,2%.

La quasi totalità delle aziende giovanili registra una presenza esclusiva di under 35 (91,3%), il 7,1% una forte partecipazione e solo l'1,7% un intervento maggioritario¹¹.

I settori con un peso maggiore sul totale delle imprese giovanili subiscono una diminuzione rispetto allo scorso anno: costruzioni (-14,5%), commercio (-5,9%) e le attività manifatturiere (-5,2%). Complessivamente, la maggior parte dei settori mostra una flessione: le attività artistiche e di intrattenimento (-21,6%), il trasporto e magazzinaggio (-9,4%), i servizi di alloggio e ristorazione (-4,1%), le attività finanziarie e assicurative (-8,7%), i servizi di informazione e comunicazione (-4,7%), i servizi di assistenza sociale (-7,7%). In aumento risultano l'agricoltura (10,1%) e le attività professionali, scientifiche e tecniche (+15,1%) (Tab. 11).

La percentuale delle imprese giovanili sul totale delle imprese è maggiore della media nei settori dei servizi di supporto alle imprese (13,1%), nei servizi di alloggio e ristorazione (12,2%), nelle attività finanziarie ed assicurative (11,5%), nelle costruzioni (9,7%) e nell'istruzione (9,5%). Tra le imprese commerciali solo il 7,8% è di tipo giovanile, mentre le attività manifatturiere (4,9%) e l'agricoltura (4,2%) mostrano valori sotto la media (Tab. 12).

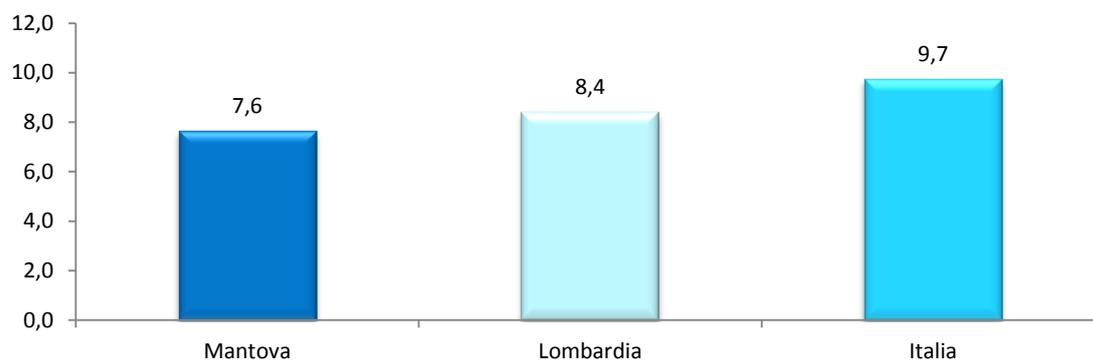
Entrando nel dettaglio del comparto manifatturiero, il 9,6% del totale del settore tessile è formato da imprese giovanili; seguono, per numerosità, il settore dell'abbigliamento e pelle (8,1%), l'alimentare (5,1%), i prodotti in metallo (4,8%) e la riparazione, installazione e manutenzione di macchinari e apparecchi (3,8%) (Graf. 17).

¹⁰ Si considerano imprese giovanili le ditte individuali il cui titolare abbia meno di 35 anni, ovvero le società di persone in cui oltre il 50% dei soci abbia meno di 35 anni oppure le società di capitale in cui la media dell'età dei soci e degli amministratori sia inferiore allo stesso limite di età.

¹¹ Per stabilire con quale criterio misurare la partecipazione nelle imprese si utilizza la seguente tabella:

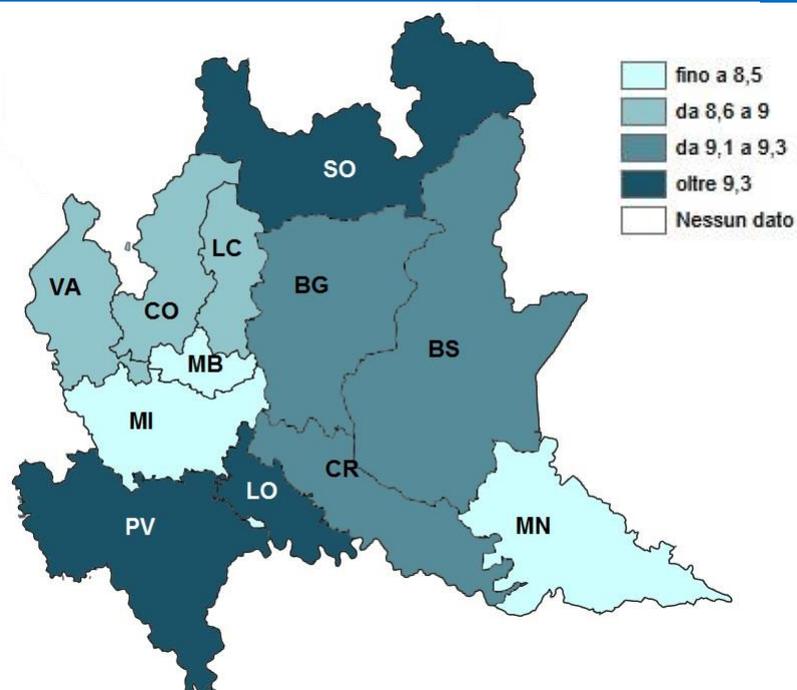
Grado Partecipazione	Società di Capitale	Società di Persone e Cooperative	Imprese Individuali	Altre Forme
Maggioritaria	(% cariche + % quote) > 100%	% soci > 50%	----	% amministratori > 50%
Forte	(% cariche + % quote) >= 4/3	% soci >= 60%	----	% amministratori >= 60%
Esclusiva	100% cariche + 100% quote	100% soci	Titolare	100% amministratori

**Graf. 14 – Percentuale delle imprese giovanili sul totale delle imprese registrate
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2017**



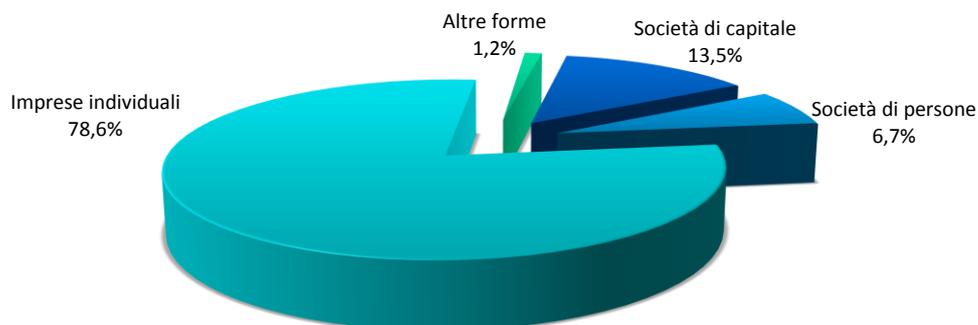
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 15 – Percentuale di imprese giovanili sul totale delle imprese registrate
Province lombarde, 2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 16 – Composizione percentuale di imprese giovanili registrate per forma giuridica
Provincia di Mantova, 2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 11 – Composizione percentuale delle imprese giovanili per settore di attività economica
Provincia di Mantova, 2017**

Settore	Registrate 2017	Tasso di crescita settoriale 2017/2016	Comp. %
Agricoltura, silvicoltura pesca	350	10,1	11,2
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	0,0	0,1
Attività manifatturiere	236	-5,2	7,6
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	0,0	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risar	1	0,0	0,0
Costruzioni	629	-14,5	20,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e m	667	-5,9	21,4
Trasporto e magazzinaggio	58	-9,4	1,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	303	-4,1	9,7
Servizi di informazione e comunicazione	41	-4,7	1,3
Attività finanziarie e assicurative	94	-8,7	3,0
Attività immobiliari	65	-1,5	2,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	80	15,9	2,6
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	129	-2,3	4,1
Istruzione	10	-9,1	0,3
Sanità e assistenza sociale	12	-7,7	0,4
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	29	-21,6	0,9
Altre attività di servizi	263	-3,0	8,4
Imprese non classificate	148	-5,7	4,7
TOTALE	3.119	-5,7	100,0

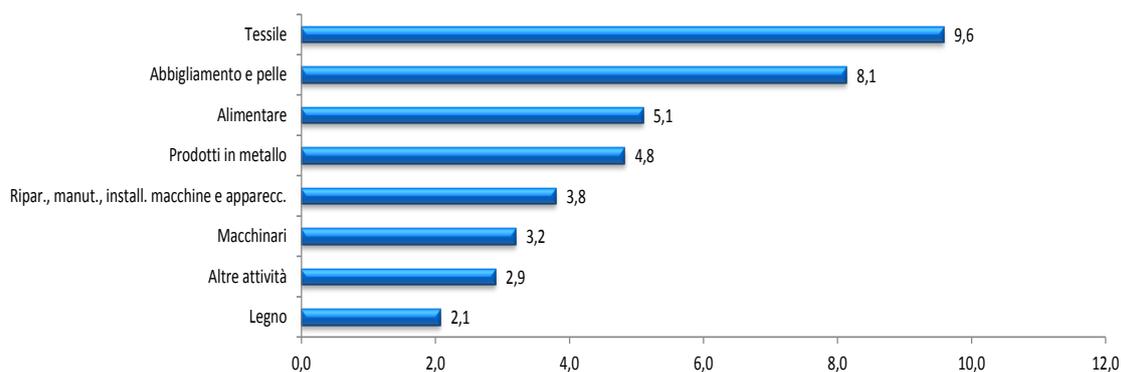
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 12 – Imprese giovanili registrate per settore di attività economica e composizione percentuale sul totale delle imprese
Provincia di Mantova, 2017**

Settore	Totale imprese giovanili	Totale imprese	Incidenza % giovanili su totale imprese
Agricoltura, silvicoltura pesca	350	7.973	4,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	32	9,4
Attività manifatturiere	236	4.712	5,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	69	-
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risa	1	66	1,5
Costruzioni	629	6.511	9,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e n	667	8.896	7,5
Trasporto e magazzinaggio	58	963	6,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	303	2.484	12,2
Servizi di informazione e comunicazione	41	628	6,5
Attività finanziarie e assicurative	94	818	11,5
Attività immobiliari	65	1.957	3,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	80	1.062	7,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	129	983	13,1
Amministrazione pubblica e difesa	0	1	-
Istruzione	10	105	9,5
Sanità e assistenza sociale	12	227	5,3
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	29	417	7,0
Altre attività di servizi	263	1.818	14,5
Imprese non classificate	148	1.123	13,2
TOTALE	3.119	40.845	7,6

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 17 – Imprese giovanili sul totale delle imprese – Settore manifatturiero (valori %)
Provincia di Mantova, 2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

2.6 Protesti e fallimenti

Protesti

Nel 2017 nella provincia di Mantova sono stati protestati 2.062 titoli (-27,4% rispetto allo scorso anno), con un valore complessivo di oltre 3,4 milioni di euro, in forte diminuzione, per importo di insolvenze, rispetto al 2016 quando il valore era poco più di 5 milioni di euro (Tab. 13).

Il primo posto, come insolvenze per titolo protestato, lo ottengono i “pagherò e tratte accettate” con 1.792 titoli, per un ammontare di quasi 2,3 milioni di euro, pari all’86,9% del valore di tutti i protesti. Rispetto all’anno precedente diminuiscono per quanto riguarda sia il numero (-27,4%) sia il valore (-38,1%).

I tagli più frequenti sono quelli da 0,00 a 150,00 euro, da 150,01 a 300,00 e quelli da 500,01 a 1.000,00. Tutte le tipologie di taglio subiscono una variazione negativa, rispetto al 2016, a eccezione della fascia da 0 a 150,00 in cui si nota un aumento sia per quantità (+1,4%) sia per valore (+4,3%). La fascia che presenta la maggiore variazione rispetto al 2016 è quella da 1.500,01 a 2.500,00 con un consistente ridimensionamento del numero (-51,2%) e del valore (-52,2%).

Gli “assegni bancari” si collocano al secondo posto con 197 titoli protestati per un ammontare di oltre 1 milione di euro, con una forte diminuzione rispetto all’anno precedente sia nel numero sia nel valore, rispettivamente del -33,9% e del -14,5%. I tagli più numerosi sono nella classe da 2.500,01 a 5000,00 euro, seguita da quelli di 5.000,01 a 100.000,00 euro, da 1.500,01 a 2.500,00 e da 500,01 a 1.000,00. Anche in questo caso, tutte le tipologie di taglio subiscono una variazione negativa, rispetto al 2016, a eccezione della fascia da 2.500,01 a 5.000,00 dove si verifica una crescita sia per quantità sia per valore.

Le “tratte non accettate” costituiscono l’ultima tipologia di titolo protestato: nel 2017 raggiungono quota 73, praticamente stabili rispetto l’anno scorso sia per numero (da 74 a 73) che per valore (da 95,3 mila euro a 86,1). I tagli più numerosi sono quelli da 500,01 a 1.000,00 e quelli da 1.000,01 a 1.500,00 euro (Tab. 14).

Fallimenti

Nel 2017 il numero di fallimenti subisce un aumento rispetto all’anno precedente, con un numero di 107 imprese virgiliane colpite da tale procedura concorsuale, 13 in più rispetto al 2016 (Graf. 18).

Il maggior numero di fallimenti si registra tra le società di capitali (72%), seguite dalle ditte individuali (14%), dalle società di persone (11,2%) e dalle altre forme (2,8%). Rispetto allo scorso anno diminuiscono i fallimenti delle ditte individuali e delle società di persone, mentre crescono quelli relativi alle società di capitali (Graf. 19).

L’età media delle imprese fallite nel 2016 è pari a circa 16 anni, parametro che rimane stabile a quello rilevato lo scorso anno.

La tabella numero 15 mostra i settori economici più colpiti dai fallimenti nel 2017: al primo posto si trova il commercio (27,1%), seguito dalle attività manifatturiere e dalle costruzioni (16,8%) e dalle attività immobiliari (10,3%). Sono interessate, anche se in misura minore, le attività di alloggio e ristorazione (5,6%), i trasporti (4,7%), le altre attività dei servizi (3,7%), le attività professionali, scientifiche e tecniche e quelle artistiche, sportive e di intrattenimento (2,8%).

Nel comparto manifatturiero il settore che ha registrato più fallimenti è stato quello dell’industria dei prodotti in metallo, seguito dall’abbigliamento, dalla fabbricazione di macchinari e dai minerali non metalliferi

**Tab. 13 – Insolvenze per titolo di protesto
Provincia di Mantova, 2006-2017**

	PAGHERO' E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE		ASSEGNI BANCARI		TOTALE	
	N°	Importo (migliaia di €)	N°	Importo (migliaia di €)	N°	Importo (migliaia di €)	N°	Importo (migliaia di €)
2010	4.433	11.232,07	210	663,63	950	8.378,17	5.593	20.273,88
2011	4.834	10.547,35	132	226,94	901	5.888,60	5.866	16.662,89
2012	3.177	5.757,95	106	272,85	563	5.558,82	3.846	11.589,61
2013	4.102	8.536,49	151	335,48	663	3.709,63	4.916	12.581,60
2014	3.034	5.959,16	64	82,39	457	2.636,89	3.555	8.678,44
2015	2.762	5.258,47	25	23,60	456	2.313,98	3.243	7.596,05
2016	2.469	3.704,94	74	95,25	298	1.243,88	2.841	5.044,06
2017	1.792	2.294,40	73	86,17	197	1.063,64	2.062	3.444,22

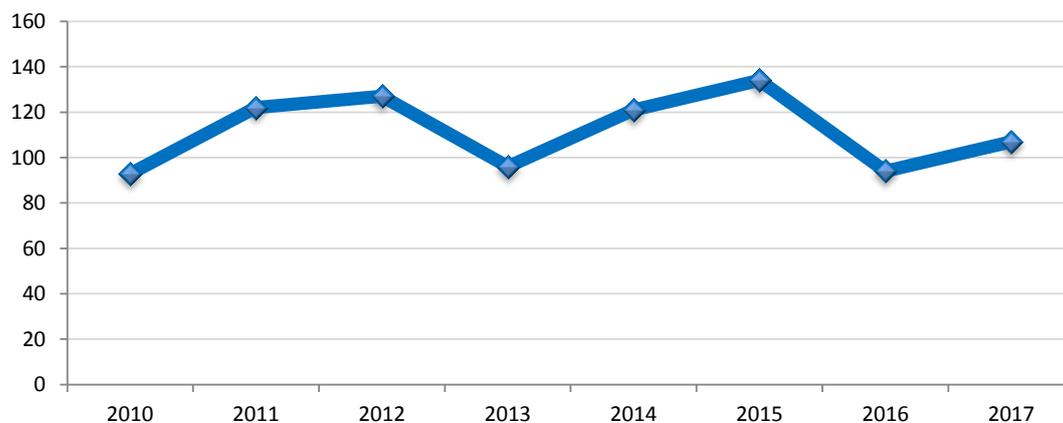
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

**Tab. 14 – Insolvenze per tipo e taglio di titolo protestato
Provincia di Mantova, 2017**

Tagli	PAGHERO' E TRATTE ACCETTATE		TRATTE NON ACCETTATE	
	n.	Ammontare (in euro)	n.	Ammontare (in euro)
Totale	1.792	2.294.405,73	73	86.173,22
da 0 a 150,00	643	66.503,36	2	283,61
da 150,01 a 300,0	342	80.281,32	2	424,52
da 300,01 a 500,0	199	88.017,07	5	2.240,90
da 500,01 a 1.000,00	219	169.915,44	30	23.386,75
da 1.000,01 a 1.500,00	85	106.676,46	25	33.448,95
da 1.500,01 a 2.500,00	106	209.344,58	5	9.698,02
da 2.500,01 a 5.000,00	111	383.640,35	3	10.703,32
da 5.000,01 a 100.000,00	86	1.087.277,15	1	5.987,15
da 100.000,01 in poi	1	102.750,00	0	0,00
	ASSEGNI BANCARI		TOTALE PROTESTI	
Tagli	n.	Ammontare (in euro)	n.	Ammontare (in euro)
Totale	197	1.063.643,96	2.062	3.444.222,91
da 0 a 150,00	8	812,54	653	67.599,51
da 150,01 a 300,0	15	3.655,75	359	84.361,59
da 300,01 a 500,0	10	4.544,74	214	94.802,71
da 500,01 a 1.000,00	27	21.359,02	276	214.661,21
da 1.000,01 a 1.500,00	18	23.475,20	128	163.600,61
da 1.500,01 a 2.500,00	28	60.934,44	139	279.977,04
da 2.500,01 a 5.000,00	50	198.693,23	164	593.036,90
da 5.000,01 a 100.000,00	40	440.169,04	127	1.533.433,34
da 100.000,01 in poi	1	310.000,00	2	412.750,00

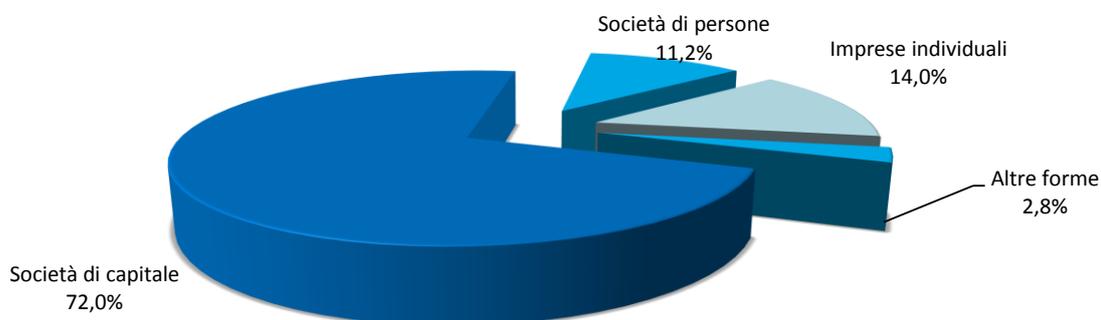
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

**Graf. 18 – Fallimenti dichiarati
Provincia di Mantova, 2010-2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

**Graf. 19 – Consistenza dei fallimenti dichiarati per natura giuridica
Provincia di Mantova, 2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

**Tab. 15 – Fallimenti dichiarati per attività economica
Provincia di Mantova, 2017**

Rami di attività economica	n° fallimenti	Comp. %
A - AGRICOLTURA, SILVICOLTURA E PESCA	2	1,9
B - ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	1	0,9
C - ATTIVITA' MANIFATTURIERE	18	16,8
D - FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA	2	1,9
F - COSTRUZIONI	18	16,8
G - COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO; RIPARAZIONE DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	29	27,1
H - TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO	5	4,7
I - ATTIVITA' DEI SERVIZI DI ALLOGGIO E DI RISTORAZIONE	6	5,6
J - SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	1	0,9
K - ATTIVITA' FINANZIARIE E ASSICURATIVE	1	0,9
L - ATTIVITA' IMMOBILIARI	11	10,3
M - ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	3	2,8
N - NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	2	1,9
R - ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO	3	2,8
S - ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	4	3,7
E - FORNITURA DI ACQUA; RETI FOGNARIE, ATTIVITA' DI GESTIONE DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	1	0,9
Totale complessivo	107	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Camera di Commercio di Mantova

3. ARTIGIANATO

SINTESI DEL CAPITOLO

- Anche nel 2017 prosegue la situazione di difficoltà delle imprese artigiane, testimoniata sia dal continuo decremento del numero di imprese sia dai valori dei principali indicatori congiunturali al sotto della media lombarda.
- Considerando la numerosità, le imprese artigiane sul territorio calano del -1,6%, in particolare nei settori delle costruzioni, delle attività manifatturiere e del trasporto.
- Confermato anche nel 2017 l'aumento delle forme organizzative più strutturate quali le società di capitali.
- Significativo il peso dell'imprenditoria straniera che opera nel comparto (19,9%), in particolare nei settori delle costruzioni e del manifatturiero.
- A livello tendenziale la produzione registra una variazione media annua del +1,2%, tra le più basse in Lombardia.
- Gli ordini interni rallentano rispetto al 2016, mentre la domanda estera si mantiene stabile registrando entrambi una variazione media annua del +0,6%.
- Considerando la variazione media annua, nel 2017 rispetto al 2016, il fatturato mantovano totale vede un aumento del +0,8%

Ancora un anno difficile per l'artigianato mantovano, seppure con un minimo segnale di rallentamento del calo del numero di aziende. Anche nel 2017 lo stock di imprese artigiane subisce una contrazione dovuta a una riduzione della loro consistenza non bilanciata da un aumento delle nuove iscrizioni

I settori maggiormente colpiti sono quelli tradizionali nei quali opera l'impresa artigiana: le costruzioni, il trasporto e le attività manifatturiere.

Il saldo negativo delle imprese artigiane, con una variazione del -1,6% rispetto al 2016, influenza anche la performance negativa dell'intero sistema imprenditoriale mantovano (-0,7%). Le imprese artigiane, che rappresentano quasi un terzo del totale delle ditte virgiliane, sono tipicamente di piccole dimensioni e svolgono un ruolo importante nell'ambito del complesso sistema produttivo.

In uno scenario complesso quale quello attuale nel quale si vedono segnali di ripresa, le micro e piccole imprese artigiane meritano attenzione e politiche di rilancio dell'artigianato, una volta vero e proprio fiore all'occhiello per il Made in Italy.

Servizi di accompagnamento, formazione, strumenti di sostegno al credito uniti a procedure burocratiche più snelle sono alcuni elementi che possono contribuire a dare nuovo slancio e fiducia all'artigianato; non sarà sufficiente l'uscita dalla condizione di crisi economica, ma servirà anche uno sforzo culturale che porti a una riconsiderazione del valore sociale del lavoro artigianale. Con l'avvento del digitale, combinando tradizione e innovazione, potrebbero aprirsi nuove opportunità per i giovani alla riscoperta di professioni rivisitate dalle innovazioni portate dalla tecnologia.

3.1 Trend Anagrafico

Nel corso del 2017 l'artigianato mantovano ha perso 939 imprese, a fronte di 739 iscrizioni, con un saldo negativo di 200 unità a conferma che in questo particolare momento economico risultano più duramente colpite le aziende di piccole e medie dimensioni. Rispetto al 2016, l'indice di mortalità rimane stabile a 7,7% così come quello di natalità, attestandosi a poco più del 6%. A fine 2017 la consistenza delle imprese artigiane è pari a 11.923 unità, ancora in diminuzione, con una variazione rispetto al 2016 del -1,6% (Tab. 1 e Graf. 1).

Come si può osservare dal grafico numero 2, il tasso negativo di crescita mantovano risulta superiore sia al dato nazionale (-1,1%) sia a quello regionale (-0,5%).

Nella classifica regionale dei tassi di crescita Mantova si colloca in penultima posizione insieme a Lodi, preceduta solo da Cremona. Le rimanenti province mostrano performance migliori, anche se sempre in territorio negativo, ad eccezione di Milano che si mantiene stabile con un tasso pari al +0,6% e di Monza e Brianza con variazione nulla (Graf. 3).

Il tessuto imprenditoriale artigiano mantovano è composto principalmente da imprese individuali (77,3%), seguite dalle società di persone (17,8%). Le società di capitale costituiscono solo il 4,6% del totale, mentre il rimanente 0,3% è dato da cooperative o consorzi. Il progressivo aumento verso forme più complesse, iniziato una decina d'anni fa, prosegue anche nel 2017; le società di capitali, infatti, aumentano del +5,4% rispetto al 2016, mentre le ditte individuali diminuiscono del -1,7% e le società di persone del -3,1%. Anche il settore artigiano sta evolvendo verso forme più strutturate, con capitalizzazione più elevata in modo da disporre di maggiori garanzie di sviluppo e di resistenza sul mercato (Tab. 2).

La lettura per settori economici vede le imprese artigiane concentrarsi principalmente nel settore delle costruzioni (42,1%), nelle attività manifatturiere (24,1%) e nel settore delle altre attività di servizi¹² (12,9%); il commercio¹³ rappresenta il 5,6% del totale delle aziende mentre i trasporti il 5,1%.

Tutti i settori chiave del comparto, nel 2017, registrano una perdita della consistenza del numero di imprese: le costruzioni (-3,2%), le attività manifatturiere (-1,8%), il trasporto e magazzinaggio (-2,7%), il commercio (-1,3%) e le attività di alloggio e ristorazione (-0,6%). Crescono, invece, le attività artistiche e di intrattenimento e i servizi di informazione e comunicazione (+4,8%), le attività professionali, scientifiche e tecniche e i servizi di supporto alle imprese (+2,7%), le altre attività di servizi (1,5%) e l'agricoltura (+1%)(Tab. 3).

La distribuzione delle imprese artigiane sul totale delle imprese virgiliane risulta simile a quella dell'anno precedente; complessivamente il comparto artigiano rappresenta quasi un terzo del tessuto imprenditoriale mantovano e si concentra prevalentemente nelle altre attività dei servizi (84,8%), nelle costruzioni (77,2%), nei trasporti e magazzinaggio (63,4%), nelle attività manifatturiere (60,9%) e nei servizi di supporto alle imprese (38,1%) (Tab. 4).

Entrando nel dettaglio del settore manifatturiero, il tessile e abbigliamento e la metalmeccanica risultano essere le voci più consistenti, ricoprendo rispettivamente il 31% e il 26,6% del comparto; seguono il legno e mobili e l'alimentare (9,4%) (Graf. 4).

¹² Secondo la classificazione Ateco2007, le altre attività di servizi corrispondono ai servizi alla persona che comprendono, tra gli altri, le lavanderie, i parrucchieri e gli estetisti, attività tipicamente artigianali.

¹³ Le attività commerciali comprendono anche la riparazione e la manutenzione di autoveicoli e motocicli.

Nel panorama delle imprese artigiane, l'imprenditoria immigrata continua ad esercitare un ruolo sempre più importante, soprattutto in settori come quello dell'edilizia e degli esercizi pubblici (gelaterie, gastronomie, pizzerie etc.).

Nel 2017 le imprese artigiane con titolare straniero¹⁴ rappresentano il 19,9% del totale delle aziende; il 16,7% ha come titolare un cittadino extracomunitario mentre il 3,2% un cittadino comunitario. I settori in cui opera maggiormente la componente straniera sono le costruzioni (56,9% del totale) e le attività manifatturiere (26,3%); le rimanenti attività mostrano valori pari o inferiori al 6%: i servizi di supporto alle imprese (6%), il trasporto e magazzinaggio (3,3%), le altre attività di servizi (3,1%) e i servizi di alloggio e ristorazione (2,5%). La componente artigiana straniera in agricoltura è quasi nulla, ricoprendo una percentuale pari allo 0,5% (Graf. 5).

Analizzando le attività manifatturiere, è prevalentemente il comparto dell'abbigliamento a raggruppare il maggior numero di imprese artigiane straniere (70,%); seguono la fabbricazione di prodotti in metallo (10,6%) e il tessile (6,4%).

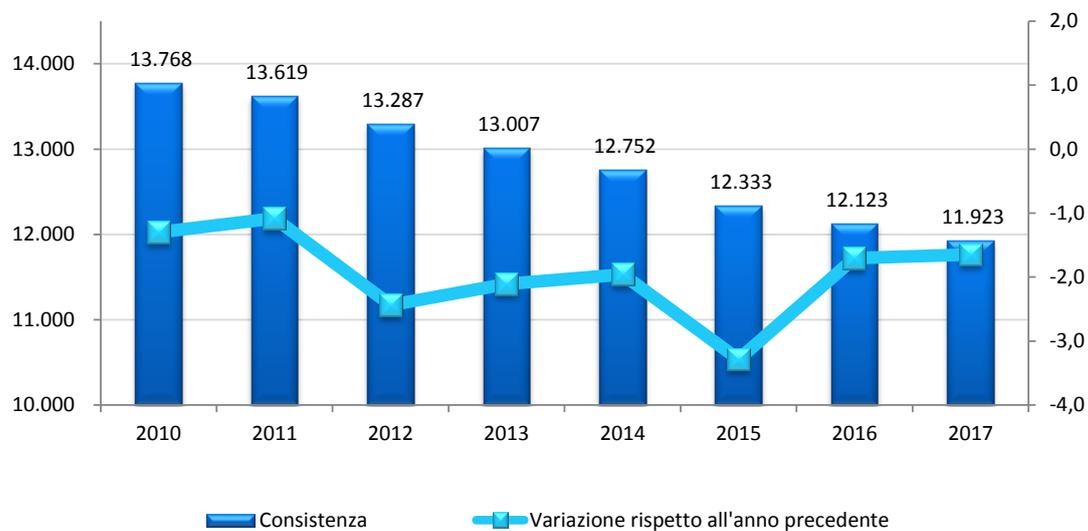
**Tab. 1 – Iscrizioni, cancellazioni, saldo, consistenza a fine anno e variazione rispetto all'anno precedente delle imprese artigiane
Provincia di Mantova, 2010-2017**

Anni	Consistenza	Iscrizioni	Cancellazioni	Saldo	Variazione rispetto all'anno precedente
2010	13.768	981	1.158	-177	-1,3
2011	13.619	929	1.078	-149	-1,1
2012	13.287	850	1.182	-332	-2,4
2013	13.007	863	1.143	-280	-2,1
2014	12.752	786	1.041	-255	-2,0
2015	12.333	790	1.209	-419	-3,3
2016	12.123	743	953	-210	-1,7
2017	11.923	739	939	-200	-1,6

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

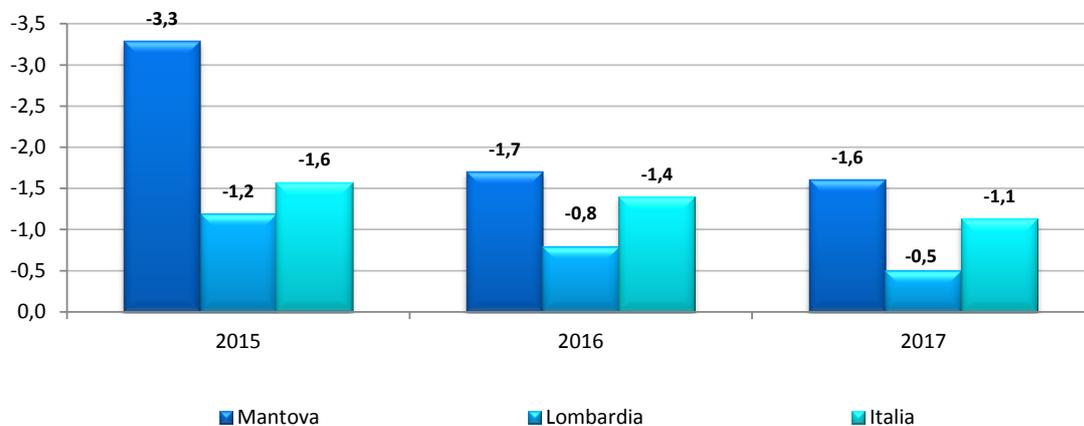
¹⁴ Si considerano imprese straniere le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

**Graf. 1 – Consistenza delle imprese artigiane e tasso di variazione
Provincia di Mantova, 2010-2017**



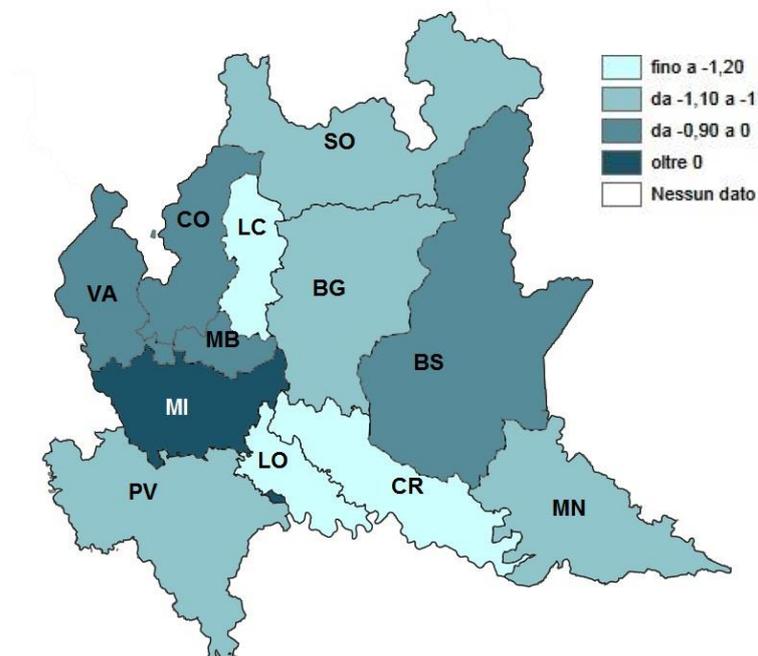
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 2 – Tassi di crescita delle imprese artigiane
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2015-2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 3 – Tassi di crescita delle imprese artigiane
Lombardia, 2017**



Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Tab. 2 – Composizione percentuale per forma giuridica delle imprese artigiane
Provincia di Mantova, 2010-2017**

Natura giuridica	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Società di capitale	3,0	3,1	3,3	3,6	3,7	4,0	4,2	4,6
Società di persone	18,6	18,3	18,5	18,3	18,2	18,2	18,1	17,8
Imprese individual	78,1	78,3	78,0	77,9	77,8	77,6	77,4	77,3
Cooperative	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Consorzi	0,2	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
TOTALE	100,0							

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 3 – Imprese artigiane registrate per settore di attività economica, tasso di crescita e composizione percentuale
Provincia di Mantova, 2017**

Settore	Registrate 2017	Tasso di crescita settoriale 2017/2016	Comp. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	194	1,0	1,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	-25,0	0,0
Attività manifatturiere	2.870	-1,8	24,1
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	0,0	0,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	18	0,0	0,2
Costruzioni	5.024	-3,2	42,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione autoveicoli e motocicli	664	-1,3	5,6
Trasporto e magazzinaggio	611	-2,7	5,1
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	322	-0,6	2,7
Servizi di informazione e comunicazione	66	4,8	0,6
Attività finanziarie e assicurative	0	-	0,0
Attività immobiliari	2	0,0	0,0
Attività professionali, scientifiche e tecniche	153	2,7	1,3
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	375	2,7	3,1
Istruzione	3	0,0	0,0
Sanità e assistenza sociale	5	25,0	0,0
Attività artistiche, sportive, d'intrattenimento e divertimento	65	4,8	0,5
Altre attività di servizi	1.541	1,5	12,9
Imprese non classificate	6	20,0	0,1
TOTALE	11.923	-1,6	100,0

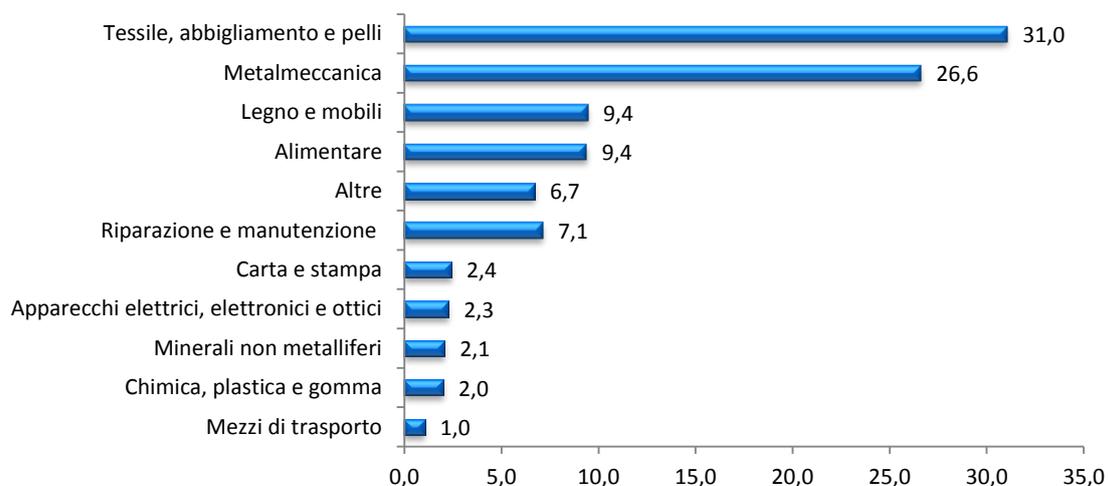
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 4 – Imprese artigiane registrate per settore di attività economica e composizione percentuale sul totale delle imprese
Provincia di Mantova, 2017**

Settore	Totale imprese artigiane	Totale imprese	Incidenza % artigiane su totale imprese
Agricoltura, silvicoltura pesca	194	7.973	2,4
Estrazione di minerali da cave e miniere	3	32	9,4
Attività manifatturiere	2.870	4.712	60,9
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1	69	1,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	18	66	27,3
Costruzioni	5.024	6.511	77,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	664	8.896	7,5
Trasporto e magazzinaggio	611	963	63,4
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	322	2.484	13,0
Servizi di informazione e comunicazione	66	628	10,5
Attività finanziarie e assicurative	0	818	0,0
Attività immobiliari	2	1.957	0,1
Attività professionali, scientifiche e tecniche	153	1.062	14,4
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	375	983	38,1
Amministrazione pubblica e difesa	0	1	0,0
Istruzione	3	105	2,9
Sanità e assistenza sociale	5	227	2,2
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	65	417	15,6
Altre attività di servizi	1.541	1.818	84,8
Imprese non classificate	6	1.123	0,5
TOTALE	11.923	40.845	29,2

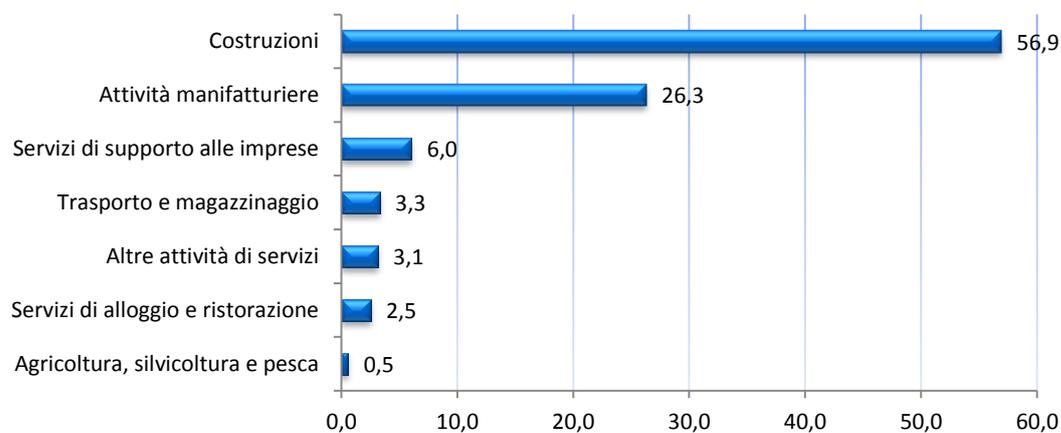
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 4 – Imprese artigiane del settore manifatturiero (valori %)
Provincia di Mantova, 2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 5 – Composizione percentuale per settori di attività delle imprese artigiane straniere
Provincia di Mantova, 2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

3.2 L'andamento congiunturale dell'artigianato manifatturiero

L'analisi sull'andamento produttivo dell'artigianato mantovano nel corso dell'ultimo biennio evidenzia un trend sostanzialmente stabile per tutto il 2016 con risultati positivi, ad eccezione di un leggero calo nell'ultimo trimestre. Il 2017 eredita una situazione positiva che riesce a mantenere per tutto l'anno con valori più elevati nel terzo e quarto trimestre pari rispettivamente a +2,7% e +1,4%. La produzione tendenziale lombarda, invece, è caratterizzata da un andamento positivo per tutto il biennio, con valori più brillanti nel 2017, anno nel quale si mantiene costantemente su valori compresi tra +2% e +3,1%. Complessivamente, il trend della produzione artigianale mantovana risulta contraddistinto da un andamento con segno più per tutto il periodo, con una variazione media nel 2017 rispetto al 2016 pari al +1,2%.

La Lombardia mostra una variazione media annua di +2,6%, più che raddoppiata rispetto a quella virgiliana (Graf.6) .

Nella classifica regionale, Mantova, nonostante il trend positivo del 2017, perde posizioni collocandosi in penultima posizione, davanti solo a Milano, unico territorio che registra un segno meno. Le restanti province mostrano performance migliori una variazione media annua della produzione positiva, superiore a quella lombarda per Sondrio, Pavia, Brescia, Varese, Lecco e Bergamo (Graf. 7).

Relativamente al fatturato delle imprese artigiane mantovane e di quelle lombarde, nell'ultimo biennio si evidenzia un trend simile per tutto il 2016, mentre il 2017 è caratterizzato da un posizionamento migliore della Lombardia rispetto alla nostra provincia. Il dato mantovano mostra un 2016 contraddistinto da valori positivi per tutto l'anno, ad eccezione di una leggera flessione nel quarto trimestre. Il 2017 mostra una sostanziale stabilità per il primo semestre con un recupero negli ultimi mesi dell'anno nei quali raggiunge il +1,7%.

Il dato lombardo, invece, vede risultati di segno più per tutto il biennio, con valori particolarmente soddisfacenti nel 2017 con la variazione più contenuta nel secondo trimestre (+1,6%); nei restanti periodi si mantiene al di sopra del 3%, chiudendo l'anno con l'incremento più consistente pari al +3,9%. Considerando la variazione media annua, nel 2017 rispetto al 2016, il fatturato mantovano totale vede un aumento del +0,8%, decisamente più basso rispetto al dato lombardo, pari al +3%.

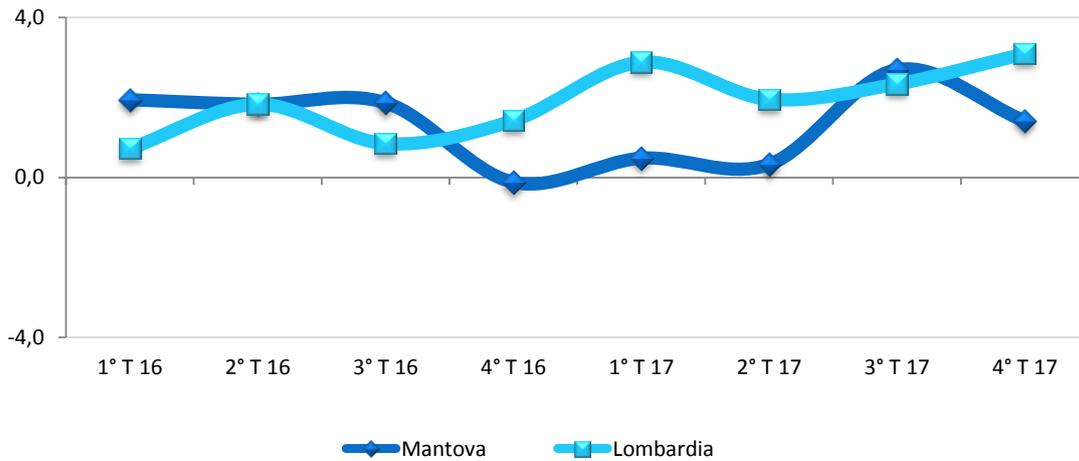
Gli ordinativi interni ereditano la variazione negativa di fine 2016 chiudendo il primo trimestre con -0,7%; gli altri periodi dell'anno ritornano in territorio positivo con la performance più elevata del terzo trimestre pari a +1,2%. La componente estera mostra, invece, un andamento costante per tutto il primo semestre con una variazione pari al +0,7% mentre chiude settembre con una variazione negativa di -1,1% per poi recuperare a fine anno con una performance del +2,3%.

Considerando la variazione media annua, nel 2017 rispetto al 2016, Mantova registra un aumento di +0,6% sia per gli ordini interni che per gli ordini esteri (Graf. 9).

In Lombardia gli ordini interni mostrano un trend tendenzialmente stabile per tutto il 2016, mentre il 2017 vede un recupero con valori sempre positivi che oscillano tra il +1,7% e il 2,6%. La variazione media annua si attesta al +2,1%, in miglioramento rispetto a quella dell'anno precedente (-0,1%).

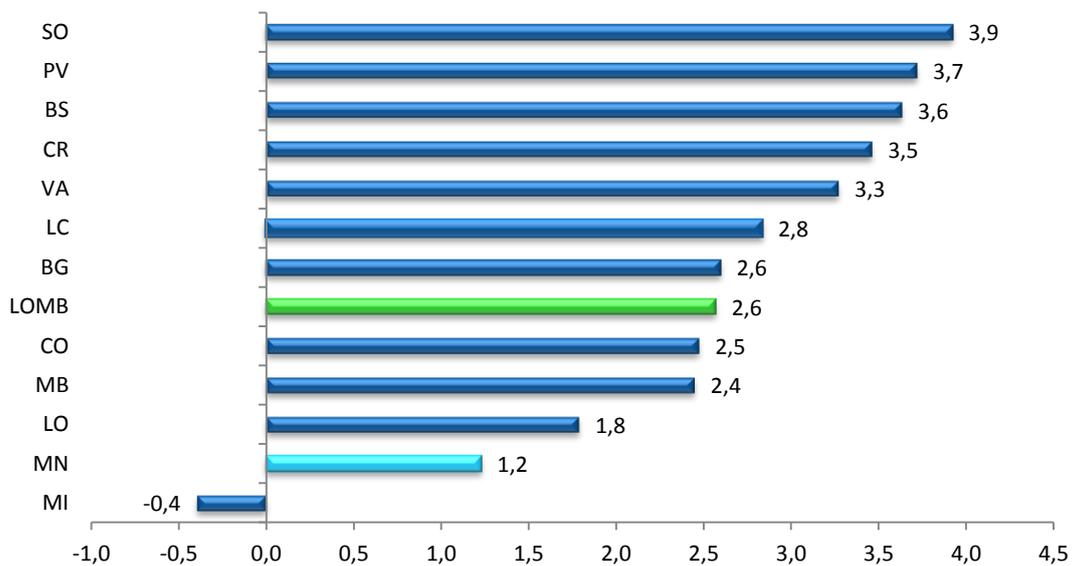
La componente estera rallenta rispetto alle variazioni registrate nel 2016, ma si mantiene sempre in territorio positivo con i risultati più brillanti nel secondo semestre d'anno quando raggiunge il +3,5% a fine settembre e il 4,5% a fine anno. La variazione media annua risulta pari al +2,9% (Graf. 10).

**Graf. 6 – Produzione artigianale per trimestre (var. tendenziali corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2016-2017**



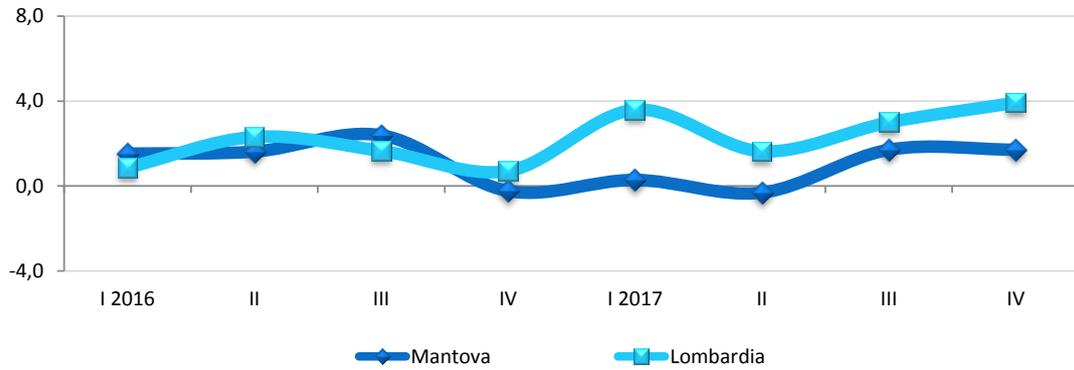
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 7 – Variazione media annua della produzione artigianale
(var. tendenziali corrette per i giorni lavorativi)
Lombardia e province, 2017**



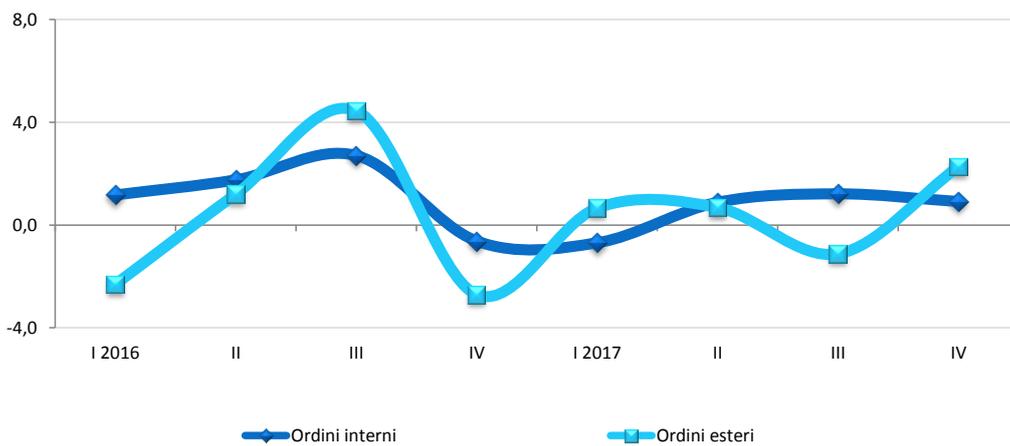
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 8 – Fatturato per trimestre (var. tendenziali)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2016-2017**



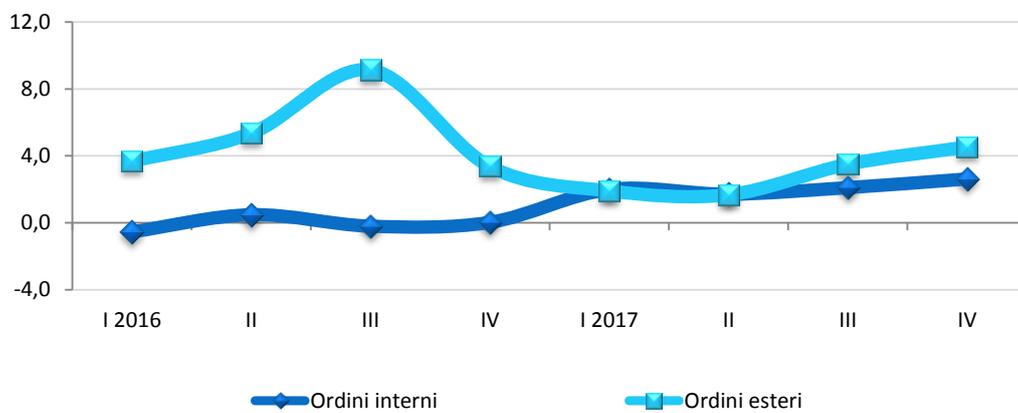
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 9 – Ordinativi interni ed esteri per trimestre (var. tendenziali)
Provincia di Mantova, 2016-2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 10 – Ordinativi interni ed esteri per trimestre (var. tendenziali)
Lombardia, 2016-2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

4. COMMERCIO E SERVIZI

SINTESI DEL CAPITOLO

- Le imprese che operano nel settore del commercio, dei servizi e del turismo, a fine 2017, costituiscono il 49,8% del totale, in leggero aumento rispetto al dato del 2016.
- Nella nostra provincia, a fine 2016, i servizi costituiscono il 57,7% del totale del valore aggiunto; l'ammontare risulta in aumento rispetto al 2015.
- Nel territorio mantovano il 21,8% del totale delle imprese opera nel settore del commercio, un valore inferiore rispetto sia alla media lombarda sia a quella nazionale.
- Analizzando il comparto, il commercio al dettaglio rappresenta la parte più consistente del commercio mantovano, seguito dal commercio all'ingrosso e, per una percentuale minore, dal commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli.
- Gli esercizi che svolgono come attività principale il commercio al dettaglio in sede fissa, sia sedi che unità locali, vedono, a fine 2017 un numero complessivo di 3.804 punti vendita, con una variazione del -1,8% rispetto al 2016.
- Il comparto della grande distribuzione, i cui dati sono aggiornati al 31 dicembre 2016, registra per l'anno 2016 un aumento dei supermercati e dei grandi magazzini; si mantengono stabili gli ipermercati, i minimercati e le grandi superfici specializzate.
- Nel 2017 l'indice delle vendite nazionali al dettaglio ha registrato una variazione positiva, pari al +0,7%, in ripresa rispetto all'anno precedente.
- Il segno più dell'indice è da legare all'aumento sia del comparto alimentare (+1,3%) sia di quello non alimentare (+0,3%).

4.1 Struttura e dinamica dei servizi

Nel panorama mantovano il numero di imprese che operano nel settore del commercio, dei servizi e del turismo, a fine 2017, è di oltre 20.000 unità costituendo il 49,8% del totale, in leggero aumento rispetto al dato del 2016 quando costituivano il 49,4%.

Analizzando nel dettaglio il comparto, come si può osservare dal grafico numero 1, il 43,7% è costituito dal commercio, seguito dalle attività di alloggio e ristorazione (12,2%), dalle attività immobiliari (9,6%) e dalle altre attività dei servizi¹⁵ (8,9%); il trasporto e magazzinaggio rappresenta il 4,7%, mentre le attività professionali, scientifiche e tecniche il 5,2%.

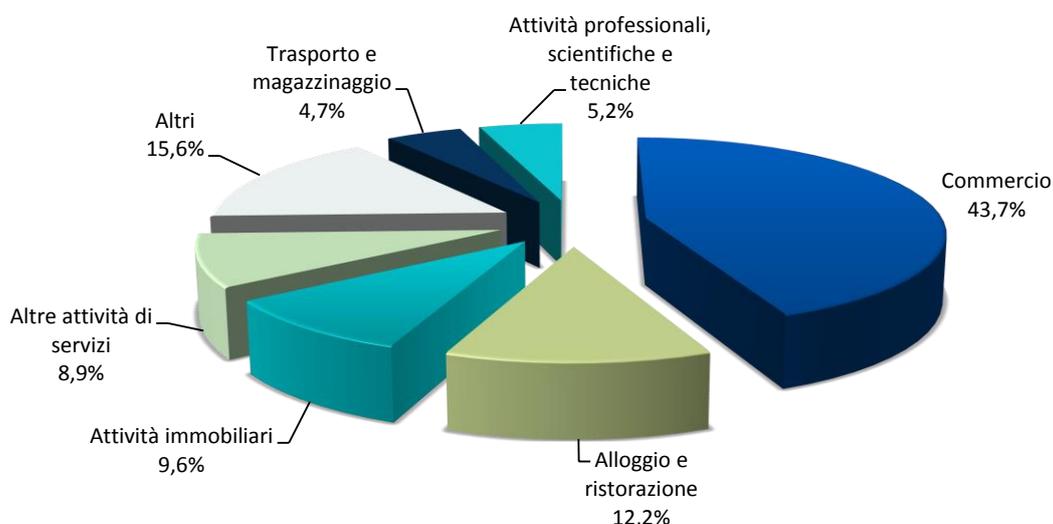
L'analisi della dinamica dei settori tra 2016 e 2017 mostra una variazione negativa per il commercio (-2%), per il trasporto e magazzinaggio (-2%), per le attività immobiliari (-1,9%) e per i servizi di alloggio e ristorazione (-0,9%); tutte le restanti attività dei servizi registrano invece una crescita della consistenza. Gli aumenti più significativi si hanno per l'istruzione (+10,5%), le attività professionali, scientifiche e tecniche (+3,8%), i servizi di supporto alle

¹⁵ Secondo la classificazione Ateco2007, le altre attività dei servizi comprendono le attività di organizzazioni associative, la riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa e le altre attività di servizi per la persona (lavanderia, servizi dei parrucchieri e di altri trattamenti estetici, servizi di pompe funebri, servizi dei centri per il benessere fisico e altre attività di servizi per la persona).

imprese (+2,8%), le altre attività dei servizi (+1,8%), le attività artistiche e di intrattenimento (+1,2%) e le attività finanziarie e assicurative (+1,2%); per gli altri comparti non si segnalano variazioni (Tab. 1).

Nella nostra provincia, a fine 2016, i servizi costituiscono il 57,7% del totale del valore aggiunto, con un ammontare di 6.586 MLN di euro; se da un lato, rispetto al 2015, diminuisce la quota sul totale, dall'altra il valore totale aumenta. Si tratta di una quota decisamente inferiore a quella della Lombardia e dell'Italia, che risulta pari rispettivamente al 71,5% e al 74%.

**Graf. 1 – Imprese che operano nel settore dei servizi per attività economica
Provincia di Mantova, 2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 1 – Imprese che operano nel settore dei servizi per attività economica e variazione percentuale
Provincia di Mantova, 2017**

Sezioni e divisioni attività	Imprese				Variazione % 2017/2016
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	8.896	8.223	300	641	-2,0
Trasporto e magazzinaggio	963	851	12	56	-2,0
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.484	2.097	122	239	-0,9
Servizi di informazione e comunicazione	628	580	27	38	0,0
Attività finanziarie e assicurative	818	783	42	48	1,2
Attività immobiliari	1.957	1.725	17	89	-1,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.062	979	88	82	3,8
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	983	905	75	74	2,8
Amministrazione pubblica e difesa	1	0	0	0	0,0
Istruzione	105	95	10	7	10,5
Sanità e assistenza sociale	227	214	2	13	0,0
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	417	350	16	26	1,2
Altre attività di servizi	1.818	1.754	68	74	1,8
Totale servizi	20.359	18.556	779	1.387	-0,7
Totale servizi al netto del commercio	11.463	10.333	479	746	0,4

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

4.2 Il commercio

Nel territorio mantovano il 21,8% del totale delle imprese opera nel settore del commercio; si tratta di un valore che risulta inferiore rispetto sia alla media lombarda (22,4%) sia a quella nazionale (25,3%) e che colloca Mantova tra le ultime posizioni nella graduatoria delle province della Lombardia, in pari merito con Como e seguita solo da Sondrio; Monza Brianza, Varese e Lecco mostrano, al contrario, una concentrazione maggiore, con valori superiori alla media regionale (Graf. 2).

Analizzando il comparto, il commercio al dettaglio¹⁶ rappresenta la parte più consistente (48%) del commercio mantovano, seguito dal commercio all'ingrosso (38,5%) e, con una percentuale minore, dal commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli (13,5%) (Graf. 3).

Complessivamente, il settore del commercio, nel 2017 rispetto al 2016, mostra un calo del -2%. Mentre il comparto del commercio e della riparazione di autoveicoli registra un aumento del +0,8%, il commercio al dettaglio e il commercio all'ingrosso si contraggono rispettivamente del -2,6% e del -2,2% (Tab. 2).

Considerando la natura giuridica, il 62,8% delle aziende che operano nel settore del commercio è costituito dalle ditte individuali; le società di capitali e le società di persone rappresentano rispettivamente il 18,4% e il 18,2%, mentre le "altre forme" costituiscono solo lo 0,6% (Tab. 3). Anche in questo comparto, negli ultimi anni, si sta assistendo a una ristrutturazione della gestione verso forme di impresa più complesse e organizzate, con una progressiva crescita delle società di capitale a discapito delle società di persone, ma soprattutto delle ditte individuali, come emerge dal grafico numero 4. Nel 2017, rispetto al 2016, le società di capitale sono cresciute del +2,1%, mentre le ditte individuali e le società di persona sono calate rispettivamente del -2,5% e del -4,3%.

Come si può osservare sempre dalla tabella numero 3, tutti i singoli comparti del commercio vedono un'incidenza percentuale maggiore delle imprese individuali; per quanto concerne le forme societarie, invece, il commercio al dettaglio e quello con riparazione di autoveicoli e motocicli mostrano una preferenza per la società di persone, mentre il commercio all'ingrosso predilige la società di capitale.

Commercio al dettaglio in sede fissa

Focalizzando l'analisi solo sugli esercizi (sedi e unità locali) che svolgono come attività principale il commercio al dettaglio in sede fissa, a fine 2017, nel mantovano si contano 3.804 punti vendita, un dato in calo di 71 unità (-1,8%) rispetto al 2016. Anche in Lombardia e in Italia si è verificata una riduzione della numerosità, anche se meno consistente di quella mantovana, pari rispettivamente al -0,7% e al -0,6%.

Analizzando la distribuzione dei negozi, 2.533 sono localizzati nella sede di impresa e 1.271 in unità locali; nell'ultimo anno le sedi sono diminuite del -3,42% mentre sono aumentate del +1,4% le localizzazioni. L'aumento delle unità locali può essere letto come la tendenza per diverse imprese, anche con sede fuori provincia, di operare attraverso una pluralità di punti vendita; rientrano nelle localizzazioni, ad esempio, le strutture al dettaglio delle catene

¹⁶ La divisione 47 "commercio al dettaglio" concerne la rivendita (vendita senza trasformazione) di beni nuovi ed usati al consumatore finale pubblico per uso e consumo personale o domestico. Esclude il commercio di autoveicoli e motocicli, la vendita di prodotti alimentari e di bevande da consumare sul posto e la vendita di cibi da asporto. Include la vendita al dettaglio effettuata da ambulanti e le attività di vendita al dettaglio per corrispondenza o tramite internet.

distributive. Tra il 2010 e il 2017 si è verificata una contrazione dei negozi al dettaglio pari al -8,5% dei punti vendita complessivi (Tab. 4).

Per quanto riguarda la superficie di vendita, il maggior numero di esercizi è compreso nelle prime due classi, cioè fino a 150 mq (73,3%); seguono i punti vendita che vanno da 151 a 1.500 mq (14,7%), mentre quelli oltre i 1.500 mq rappresentano solo l'1,2% del totale.

Complessivamente, rispetto al 2016, calano tutte le tipologie di esercizi: del -1,9% quelli di più piccole dimensioni (fino a 150 mq) e quelli di medie dimensioni (da 151 a 1.500 mq) e del -4,1% gli esercizi più ampi (oltre i 1.500 mq) (Tab. 5).

Entrando nel dettaglio della specializzazione merceologica, dato l'elevato numero di voci, per facilitare la comprensione, vengono qui considerati soltanto i sette principali gruppi di appartenenza. Come si può osservare dalla tabella 6, il 37,8% degli esercizi della nostra provincia è concentrato nel commercio degli altri prodotti¹⁷; seguono i prodotti alimentari, bevande e tabacco (17,6% del totale) e gli altri prodotti per uso domestico¹⁸ (13,2%). Gli articoli culturali e ricreativi costituiscono l'8,2%, il carburante per autotrazione il 5,1%, mentre le apparecchiature informatiche e per le telecomunicazioni rappresentano solo l'1,9%. Il territorio lombardo e quello nazionale vedono la stessa distribuzione, anche se con percentuali differenti: Mantova risulta più specializzata nella vendita di prodotti alimentari, bevande e tabacco e del carburante per autotrazione.

Nel territorio virgiliano, rispetto al 2016, vedono un aumento il carburante per autotrazione (+3,7%), le apparecchiature informatiche per telecomunicazioni (+1,4%) e gli articoli culturali e ricreativi (+1,3%); per tutte le altre specializzazioni merceologiche, al contrario, si registrano variazioni negative, con le performance peggiori che riguardano gli altri prodotti per uso domestico (-4,1%).

L'analisi che segue sulla nati-mortalità (aperture/cessazioni) degli esercizi con attività primaria di dettaglio fisso, secondo i dati forniti dal Ministero dello Sviluppo Economico, di concerto con Infocamere, si basa su due diverse metodologie di calcolo, riferite da una parte alle nuove aperture e cessazioni di esercizi attivi nel periodo di riferimento e dall'altra alle iscrizioni/cessazioni per variazione di codice attività o di stato attività. La somma dei due aggregati fornisce i dati sulla movimentazione complessiva avvenuta nel periodo considerato, permettendo un confronto più corretto con le variazioni desunte dai dati di consistenza¹⁹. Per questo motivo possono emergere alcune differenze rispetto ai dati presentati precedentemente.

Alla luce di questo incrocio di dati, la provincia di Mantova ha visto, nel 2016, una diminuzione degli esercizi commerciali, considerando sia le sedi d'impresa sia le unità locali, con un saldo finale pari a -71 unità. Anche in Lombardia e in Italia il numero delle cessazioni è stato più elevato rispetto a quello delle iscrizioni, con un saldo finale negativo, pari rispettivamente a -572 e a -4.125 unità.

¹⁷ La categoria "altri prodotti" comprende, tra gli altri: articoli di abbigliamento, calzature e articoli in pelle, medicinali, articoli medicali e ortopedici, cosmetici, articoli di profumeria e di erboristeria, fiore, piante, animali domestici e alimenti per gli stessi, orologi e articoli di gioielleria, materiale per ottica e fotografia, oggetti d'arte, di culto e di decorazione.

¹⁸ La categoria "altri prodotti per uso domestico" comprende, tra gli altri: prodotti tessili, ferramenta, vernici, materiali da costruzione, tappeti, scendiletto e rivestimenti per pavimenti e pareti, elettrodomestici, mobili, articoli per l'illuminazione e altri articoli per la casa.

¹⁹ *Rapporto sul sistema distributivo. Analisi economico-strutturale del commercio italiano. Anno 2012*, a cura del Ministero dello Sviluppo Economico – Dipartimento per l'Impresa e l'Internazionalizzazione – Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica – Divisione VII.

Entrando nel dettaglio, nel territorio virgiliano, sono solo i negozi localizzati nelle sedi d'impresa a vedere un calo, mentre le unità locali aumentano; anche in Lombardia e in Italia la contrazione ha coinvolto solo le sedi d'impresa, con un saldo positivo per quanto riguarda le unità locali (Tab. 7).

A livello territoriale, tutte le province lombarde registrano un saldo globale, tra iscrizioni e cessazioni, negativo, con le sole eccezioni di Lodi, Monza Brianza e Sondrio; Mantova si trova in terz'ultima posizione, seguita solo da Brescia e Varese (Graf. 5).

Grande Distribuzione Organizzata

Il comparto della grande distribuzione, i cui dati sono aggiornati al 31 dicembre 2016, registra per l'anno 2016 un aumento, dal punto di vista della numerosità, per la tipologia supermercati²⁰ (da 92 a 96) e per i grandi magazzini²¹ (da 35 a 39); si mantengono invece stabili gli ipermercati²² (10), i minimercati²³ (17) e le grandi superfici specializzate²⁴ (17).

Dai dati forniti dal Ministero dello Sviluppo economico desunti dell'indagine periodica sulla grande distribuzione organizzata, realizzata per il tramite delle Camere di Commercio, è possibile osservare la distribuzione territoriale degli esercizi, suddivisi tra quelli presenti nel capoluogo di provincia e quelli negli altri comuni. A Mantova sono presenti il 25,6% dei grandi magazzini e il 35,3% delle grandi superfici specializzate; il capoluogo ospita poi il 20% degli ipermercati, il 15,6% dei supermercati e il 5,9% dei minimercati (Tab. 8).

Vendite nazionali al dettaglio

Si precisa che l'Istituto nazionale di statistica ha aggiornato la base di riferimento degli indici delle vendite al dettaglio, che passa da 2010=100 a 2015=100. L'aggiornamento periodico della base di riferimento degli indici delle vendite è necessario per tenere conto dei cambiamenti che riguardano la struttura del settore del commercio al dettaglio e, di conseguenza, mantenere elevata la capacità degli indicatori di rappresentare l'andamento delle vendite.

Nel 2017 l'indice delle vendite nazionali al dettaglio ha registrato una variazione positiva, pari al +0,7%, in ripresa rispetto all'anno precedente quando era risultata del +0,5%; questo dato è da legare all'aumento sia del comparto alimentare (+1,3%) sia di quello non alimentare (+0,3%).

²⁰ Supermercato: esercizio al dettaglio operante nel campo alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq. e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo ed in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

²¹ Grande Magazzino: esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, organizzato prevalentemente a libero servizio, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq. e di un assortimento di prodotti, in massima parte di largo consumo, appartenenti a differenti merceologie, generalmente suddivisi in reparti.

²² Ipermercato: esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq., suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di supermercato e di grande magazzino.

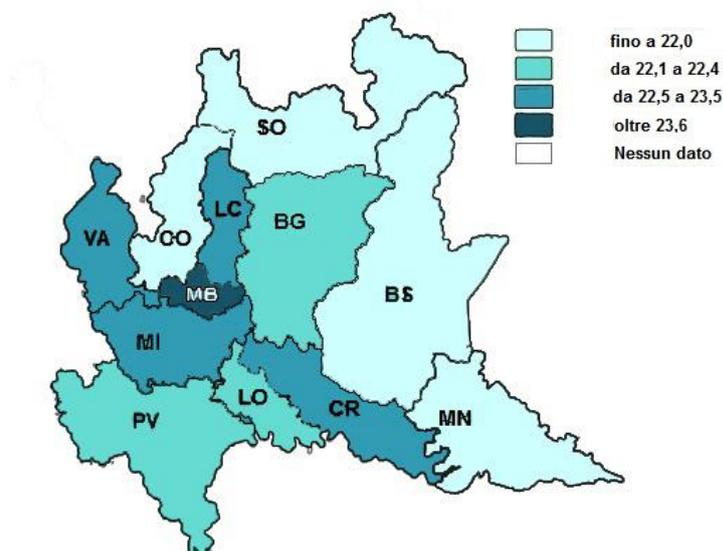
²³ Minimercato: esercizio al dettaglio con superficie di vendita che varia tra 200 e 399 mq e che presenta le medesime caratteristiche del supermercato.

²⁴ Grande superficie specializzata: esercizio al dettaglio operante nel settore non alimentare (spesso appartenente ad una catena distributiva a succursali) che tratta in modo esclusivo o prevalente una specifica gamma merceologica di prodotti su una superficie di vendita non inferiore ai 1.500 mq.

Relativamente alla dimensione dei punti vendita, le vendite delle grandi superfici hanno visto una crescita, con una variazione del +2%, da attribuire al +2% del comparto alimentare e al +2,1% di quello non alimentare. Al contrario, i ricavi dei piccoli esercizi di vendita sono diminuiti, con una variazione totale del -0,2%, coinvolgendo sia gli alimentari (-0,5%) sia i non alimentari (-0,4%) (Tab. 9).

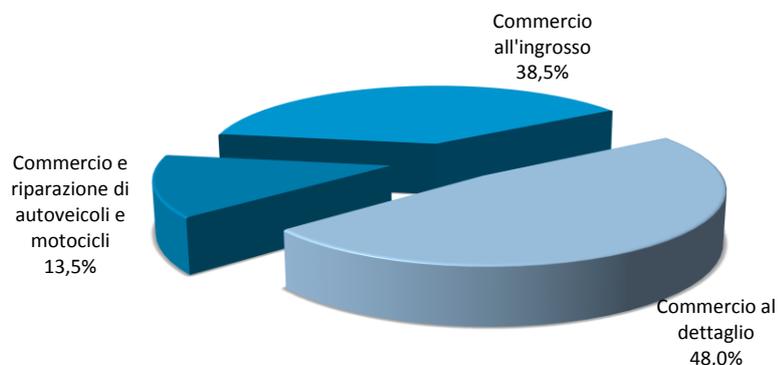
I cambiamenti introdotti con il passaggio alla nuova base riguardano oltre l'aggiornamento del sistema di ponderazione degli indici anche l'ampliamento del numero di indicatori diffusi con l'aggiunta dell'indice sul commercio elettronico. Quest'ultimo, rispetto al 2016, vede una contrazione passando dal +5,9% al +2,2%.

Graf. 2 – Percentuale di imprese che operano nel settore del commercio su totale delle imprese Province lombarde, 2017



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

Graf. 3 – Imprese che operano nel settore del commercio per divisione economica (valori %) Provincia di Mantova, 2017



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 2 – Imprese che operano nel settore del commercio per divisione economica e variazione %
Provincia di Mantova, 2017**

	Imprese				Variazione % 2017/2016
	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	
Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	1.200	1.104	54	64	0,8
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	3.427	3.126	127	257	-2,2
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	4.269	3.993	119	320	-2,6
TOTALE	8.896	8.223	300	641	-2,0

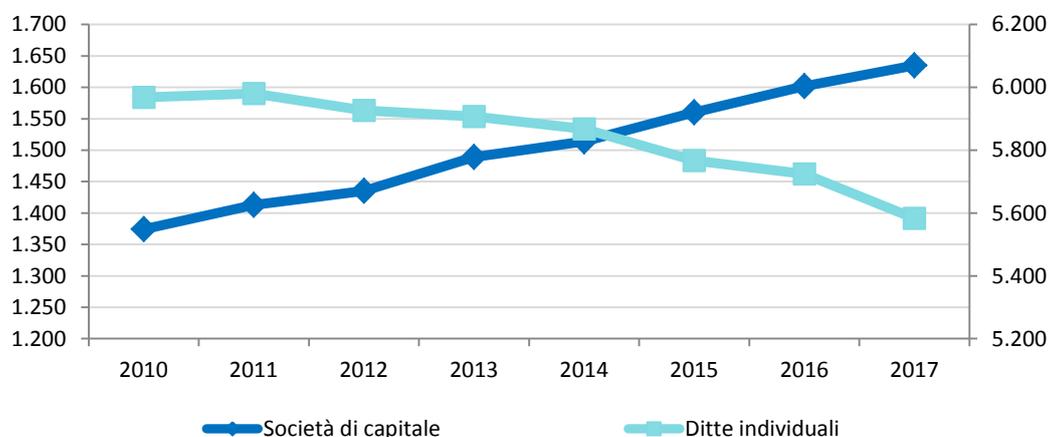
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 3 – Imprese che operano nel settore del commercio per natura giuridica
Provincia di Mantova, 2017 (valori assoluti e incidenza %)**

	SOCIETA' DI CAPITALI	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME
valori assoluti				
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	259	309	630	2
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	992	434	1.966	35
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	384	878	2.987	20
TOTALE	1.635	1.621	5.583	57
incidenza percentuale				
Commercio e riparazione di autoveicoli e motocicli	21,6	25,8	52,5	0,2
Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	28,9	12,7	57,4	1,0
Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	9,0	20,6	70,0	0,5
TOTALE	18,4	18,2	62,8	0,6

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 4 – Serie storica dei saldi delle società di capitale e delle ditte individuali (valori assoluti)
Provincia di Mantova, 2010-2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 4 – Consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa e variazione rispetto all'anno precedente
Provincia di Mantova, 2010-2017**

	Consistenza			Variazione anno precedente	Variazione % anno precedente
	Sede	U. Locale	TOTALE		
2010	2.869	1.287	4.156	-30	-0,7
2011	2.865	1.285	4.150	-6	-0,1
2012	2.809	1.303	4.112	-38	-0,9
2013	2.771	1.289	4.060	-52	-1,3
2014	2.738	1.239	3.977	-83	-2,0
2015	2.681	1.238	3.919	-58	-1,5
2016	2.622	1.253	3.875	-44	-1,1
2017	2.533	1.271	3.804	-71	-1,8

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 5 – Consistenza degli esercizi commerciali al dettaglio per classi di superficie (valori assoluti)
Provincia di Mantova, 2016-2017**

	2016		2017	
	N° Esercizi	Mq vendita	N° Esercizi	Mq vendita
n.d	417	0	412	0
1-50	1.538	48.529	1.515	47.721
51-150	1.302	114.950	1.272	112.878
151-250	256	50.847	249	49.269
251-400	94	30.261	87	28.110
401-1500	219	192.764	222	194.864
1501-2500	34	74.911	32	69.805
2501-5000	11	40.260	10	37.440
OLTRE 5000	4	27.173	5	36.455
TOTALE	3.875	579.695	3.804	576.542

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Tab. 6 – Esercizi commerciali al dettaglio in sede fissa in attività secondo la specializzazione merceologica prevalente nell'impresa e/o nell'unità locale (valori assoluti e composizione %) Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2017

	MANTOVA		LOMBARDIA		ITALIA	
	n° esercizi	comp. %	n° esercizi	comp. %	n° esercizi	comp. %
ESERCIZI NON SPECIALIZZATI	557	14,4	12.409	14,2	113.625	15,3
PRODOTTI ALIMENTARI, BEVANDE E TABACCO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	683	17,6	14.003	16,0	129.439	17,4
CARBURANTE PER AUTOTRAZIONE IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	197	5,1	3.273	3,7	26.600	3,6
APPARECCHIATURE INFORMATICHE E PER LE TELECOMUNICAZIONI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	74	1,9	2.073	2,4	17.408	2,3
ALTRI PRODOTTI PER USO DOMESTICO IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	512	13,2	11.173	12,8	102.086	13,7
ARTICOLI CULTURALI E RICREATIVI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	317	8,2	7.821	8,9	57.907	7,8
ALTRI PRODOTTI IN ESERCIZI SPECIALIZZATI	1.464	37,8	36.215	41,4	295.816	39,8
TOTALE	3.804	98,2	86.967	99,3	742.881	100,0

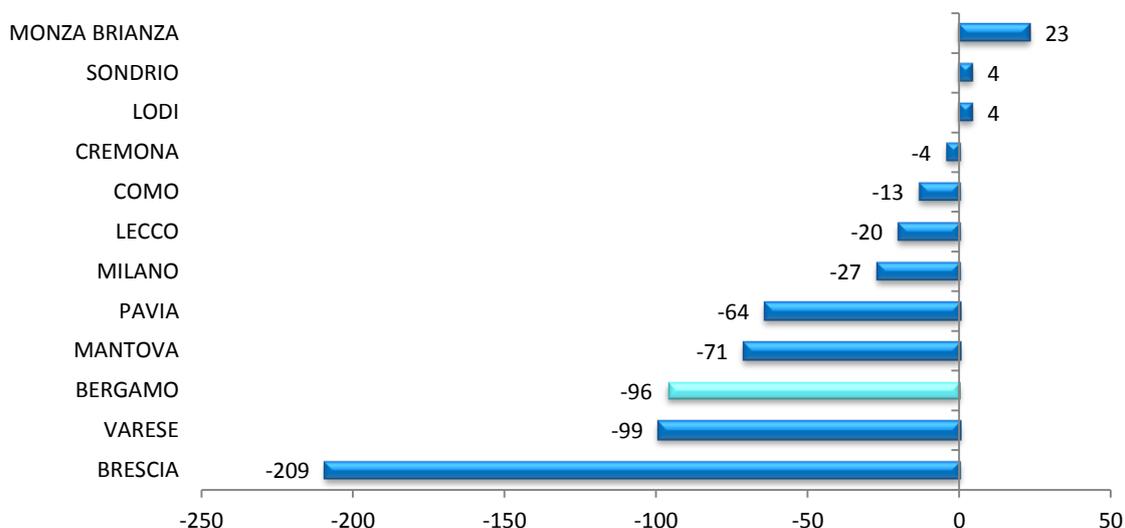
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Osservatorio Nazionale Commercio-MSE

Tab. 7 – Dinamica della consistenza degli esercizi commerciali in sede fissa (sedi e unità locali) Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2017

	Iscritti			Cancellati			Saldo		
	Sede	U.Locale	TOTALE	Sede	U.Locale	TOTALE	Sede	U.Locale	TOTALE
MANTOVA	142	186	328	231	168	399	-89	18	-71
LOMBARDIA	3.801	3.935	7.736	4.813	3.495	8.308	-1.012	440	-572
ITALIA	35.112	27.574	62.686	42.439	24.372	66.811	-7.327	3.202	-4.125

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Graf. 5 – Saldo (iscritte-cessate) degli esercizi commerciali in sede fissa Province lombarde, 2017



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 8 – Grande distribuzione organizzata (consistenza e superficie media di vendita)
Comune di Mantova, altri comuni e Provincia di Mantova, 2010-2016 (dati al 31 dicembre)**

Supermercati		Grandi magazzini		Ipermercati		Grandi superfici specializzate		Minimercati		
N°	Sup. media di vendita mq.	N°	Sup. media di vendita mq.	N°	Sup. media di vendita mq.	N°	Sup. media di vendita mq.	N°	Sup. media di vendita mq.	
Comune Mantova										
2010	15	1.039,7	4	2.182,5	2	4.350,0	8	3.269,0	3	256,7
2011	15	1.039,7	6	1.882,0	2	4.365,0	6	3.627,5	2	270,0
2012	15	1.028,3	7	1.726,3	2	4.365,0	7	3.421,7	1	320,0
2013	14	951,7	10	1.764,5	2	4.350,0	6	3.627,5	2	262,5
2014	14	961,2	10	1.582,4	2	4.350,0	6	3.627,5	2	262,5
2015	14	960,2	10	1.558,8	2	4.350,0	6	3.627,5	1	275,0
2016	15	930,2	10	1.558,4	2	5.000,0	6	3.627,5	1	275,0
Altri comuni provincia										
2010	79	1.017,1	8	991,9	8	4.177,6	10	2.736,8	22	304,7
2011	87	1.096,6	13	1.098,3	7	4.603,0	11	2.514,0	23	301,9
2012	87	1.103,6	15	1.088,1	7	4.603,0	10	2.780,4	20	301,0
2013	82	1.122,9	15	1.200,1	7	4.723,3	10	2.780,4	21	306,2
2014	79	1.137,6	22	1.123,6	7	4.726,1	11	2.694,4	19	307,1
2015	78	1.173,7	25	1.073,2	8	4.325,1	11	2.794,2	16	297,6
2016	81	1.177,0	29	1.026,8	8	4.558,3	11	2.794,2	16	297,6
TOT PROVINCIA										
2010	94	1.020,7	12	1.388,8	9	4.680,1	18	2.973,3	25	298,9
2011	102	1.088,2	19	1.345,8	9	4.550,1	17	2.907,0	25	299,4
2012	102	1.092,5	22	1.291,2	9	4.550,1	17	3.044,5	21	301,9
2013	96	1.097,9	25	1.425,9	9	4.640,3	16	3.098,1	23	302,4
2014	93	1.111,1	32	1.267,0	9	4.642,6	17	3.023,7	21	302,9
2015	92	1.141,2	35	1.212,0	10	4.330,1	17	3.088,3	17	296,2
2016	96	1.138,4	39	1.163,1	10	4.646,6	17	3.088,3	17	296,2

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Osservatorio Nazionale Commercio-MSE

**Tab. 9 – Indici del valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio a prezzi correnti
(base 2010=100) per settore merceologico e forma distributiva
Dati nazionali, 2016-2017**

	Grande distribuzione	Piccole superfici	Grande distribuzione	Piccole superfici
	Numeri Indici (base 2015=100)		Variaz. % su anno precedente	
Alimentari				
2016	101,1	99,6	1,1	-0,4
2017	103,1	99,0	2,0	-0,5
Non alimentari				
2016	100,3	100,5	0,3	0,6
2017	102,3	100,0	2,1	-0,4
Totale				
2016	100,8	100,3	0,8	0,4
2017	102,8	99,8	2,0	-0,5

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

5. COOPERAZIONE

SINTESI DEL CAPITOLO

- Il mondo delle cooperative contribuisce per il 5,3% alla creazione della ricchezza provinciale, secondo i dati di fine 2015.
- A fine 2017, il mondo cooperativo rappresenta l'1% delle imprese mantovane attive, con 5 unità in meno rispetto al 2016.
- I settori economici in cui operano la maggior parte delle cooperative mantovane sono le attività dell'agroalimentare, i servizi, il turismo e tempo libero e la produzione.
- Mantova risulta essere la provincia lombarda con la maggiore incidenza di cooperative longeve: il 28,3% delle cooperative ancora attive sul territorio è nato prima del 1980.
- Dall'analisi dei dati di bilancio, nel 2016 il valore di produzione delle cooperative mantovane subisce un calo del -0,5% rispetto al 2015.
- Anche il totale attivo, che ammonta nel 2016 a circa 1,3 MLD di euro, risulta in diminuzione del -1,4%, dopo i segnali di ripresa del 2015.

5.1 Le cooperative mantovane

La visione economica della cooperazione si fonda sul tentativo di rispondere ai bisogni delle persone in un'ottica mutualistica e solidaristica²⁵. A partire da questa visione, ha iniziato a prendere forma una formula imprenditoriale originale che nel nostro Paese si è sviluppata fino a esprimere realtà aziendali di notevole dimensione, che giocano tuttora un ruolo di primo piano in diversi settori economici (dal comparto agroalimentare ai servizi).

Il mondo delle cooperative, secondo i dati di fine 2015, contribuisce per il 5,3% alla creazione della ricchezza provinciale, collocando il nostro territorio in posizione intermedia nella classifica regionale, come incidenza percentuale sul totale del valore aggiunto, con un valore in linea a quello della Lombardia (5,3%).

In termini di numerosità delle imprese, a fine 2017, in provincia di Mantova, il mondo cooperativo rappresenta l'1% delle imprese mantovane attive, cioè in condizione di normale funzionamento.

Come già avvenuto negli ultimi anni, anche per il 2017 lo sviluppo delle cooperative attive subisce una frenata: a fine anno si contano 364 cooperative iscritte al Registro Imprese della CCIAA di Mantova, 5 unità in meno rispetto alle 369 di fine 2016. Tale calo ha determinato un tasso di sviluppo negativo, pari al -1,4%, più elevato rispetto a quello del totale delle forme giuridiche (-1,2%) (Graf. 1).

²⁵ Una cooperativa è un'associazione autonoma di persone che si uniscono volontariamente per soddisfare i propri bisogni economici, sociali e culturali e le proprie aspirazioni attraverso la creazione di un'impresa a proprietà comune, controllata democraticamente. Le cooperative si fondano sui valori dell'autosufficienza, dell'autoresponsabilità, della democrazia, dell'eguaglianza, dell'equità e della solidarietà. Il movimento cooperativo italiano aderisce all'ACI (Alleanza Cooperativa Internazionale).

Entrando nel dettaglio dei settori economici, la quota maggiore del mondo cooperativo mantovano (il 45,6%) è impegnata nei servizi (comprensivi delle attività a supporto delle imprese, dei trasporti merci e della cura del paesaggio, delle attività socio-assistenziali a favore di famiglie e persone). Seguono, per importanza, le attività dell'agroalimentare con il 23,9% (sistema nel quale le cooperative del lattiero caseario e dei prodotti ortofrutticoli occupano un ruolo determinante), le cooperative di produzione (11,8%) e quelle che si occupano di turismo e tempo libero (7,7%); il restante 10,9% è costituito da cooperative impegnate nella cultura, nel credito, nel consumo e nelle abitazioni (Graf. 2).

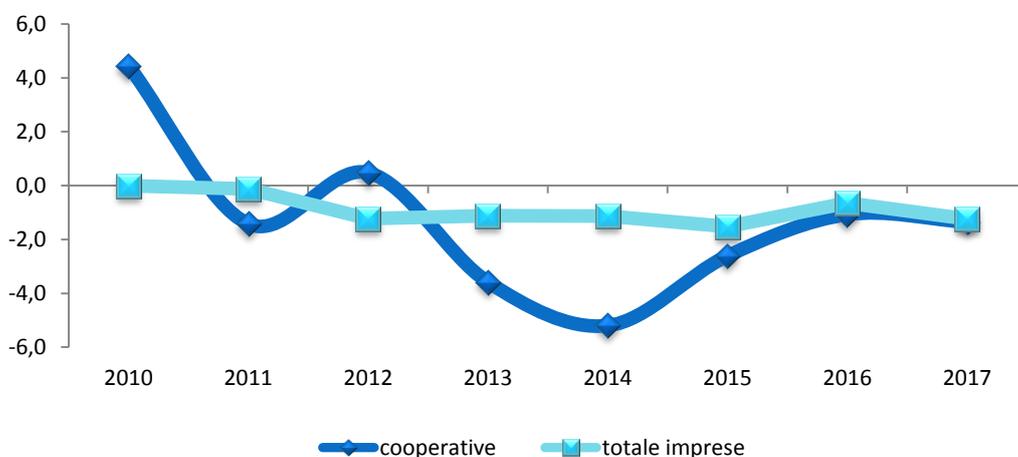
Tra il 2016 e il 2017 registrano un aumento solo le cooperative legate ai servizi (+3 unità), mentre calano quelle dell'agroalimentare (-2), delle abitazioni (-1), delle banche (-1), del turismo e tempo libero (-2) e della produzione (-2). Risultano, invece, invariate le cooperative della cultura e quelle di consumo (Graf. 3).

Il tasso di attività, ossia il rapporto tra cooperative in attività sul totale delle registrate, nel 2017 in provincia di Mantova vede una crescita, dal 67% del 2016 al 68,2%; complessivamente, si nota un piccolo aumento del numero di cooperative con procedure concorsuali in atto che dalle 39 del 2016 salgono a 40 unità. Al contrario, le aziende in stato di scioglimento o liquidazione dalle 101 del 2016 scendono a 94 unità.

L'aumento del tasso di attività interessa diverse province lombarde, con le percentuali più alte che riguardano Sondrio, Como e Bergamo; fanno eccezione Lodi e Pavia che registrano una diminuzione, mentre a Brescia, Lecco e Milano la situazione rimane invariata. Complessivamente, la media lombarda passa dal 59,2% del 2016 al 59,4%; il tasso di attività mantovano, nonostante la crisi, si mantiene quindi ben al di sopra della media regionale (Tab. 1).

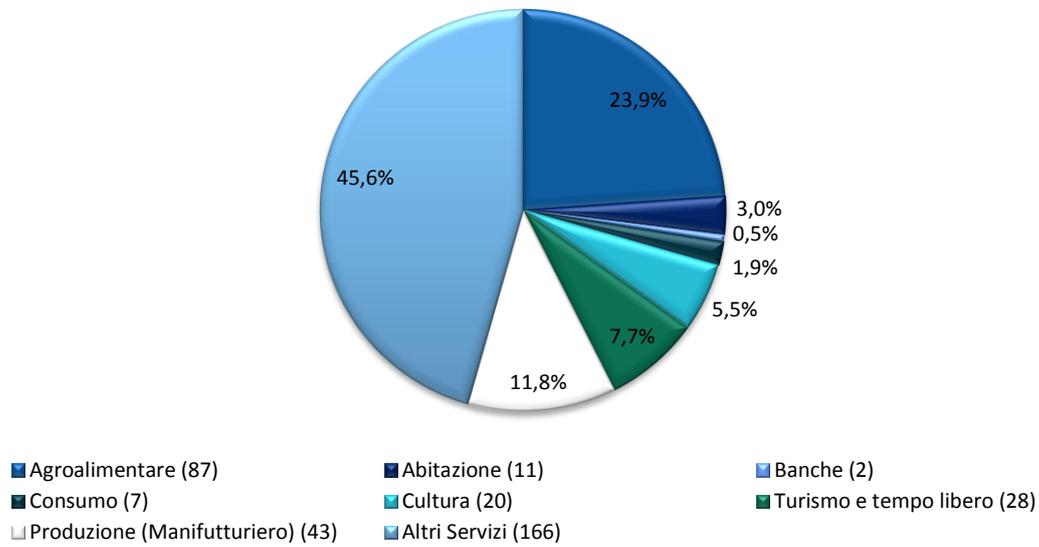
Mantova risulta essere la provincia lombarda con la maggiore incidenza di cooperative longeve: il 28,3% delle cooperative ancora attive sul territorio è nato prima del 1980. Nella classifica regionale seguono Varese e Milano, mentre la media della Lombardia si ferma al 21,3%. Una grossa fetta delle cooperative mantovane è nata negli ultimissimi anni, cioè tra il 2010 e il 2017 (31%), così come nel periodo tra il 2000 e il 2009, dove costituiscono il 20,9% del totale (Tab. 2).

**Graf. 1 – Dinamica delle cooperative e delle imprese totali, tassi di sviluppo
Provincia di Mantova, 2010-2017**



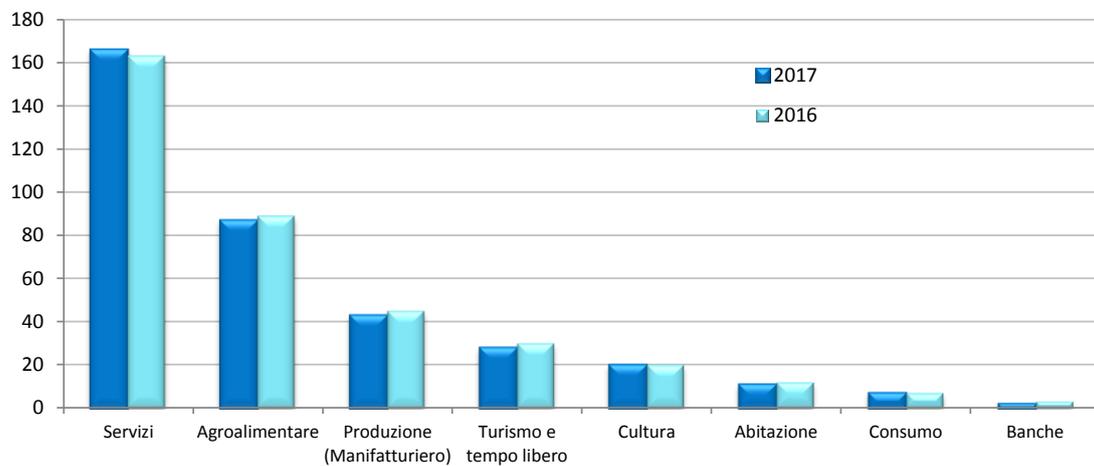
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 2 – Cooperative per settore economico
Provincia di Mantova, dati al 31/12/2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 3 – Cooperative registrate per settore economico
Provincia di Mantova, 2016-2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 1 – Imprese cooperative registrate per status dell'impresa
Province lombarde, dati al 31/12/2017**

	Attive	Tasso di attività	Sospese	Inattive	con Procedure concorsuali	in Scioglimento o Liquidazione	TOTALE
BERGAMO	885	71,8	7	86	117	137	1.232
BRESCIA	767	67,9	1	81	87	193	1.129
COMO	518	74,4	2	54	33	89	696
CREMONA	285	64,5	2	29	36	90	442
LECCO	164	58,0	0	12	37	70	283
LODI	216	55,2	0	33	19	123	391
MANTOVA	364	68,2	0	36	40	94	534
MILANO	6.000	54,4	9	866	552	3.610	11.037
MONZA E BRIANZA	754	60,6	0	96	48	346	1.244
PAVIA	455	66,9	0	54	44	127	680
SONDRIO	136	75,1	1	8	9	27	181
VARESE	674	64,3	2	79	96	197	1.048
TOTALE	11.218	59,4	24	1.434	1.118	5.103	18.897

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 2 – Percentuale delle imprese cooperative attive per anno di iscrizione
Province lombarde, dati al 31/12/2017**

	Fino al 1969	Dal 1970 al 1979	Dal 1980 al 1989	Dal 1990 al 1999	Dal 2000 al 2009	Dal 2010 al 2017	TOTALE
BERGAMO	7,0	4,4	9,2	9,6	23,7	46,1	100,0
BRESCIA	8,7	5,2	14,5	14,3	25,0	32,2	100,0
COMO	15,4	4,1	8,9	9,3	21,4	40,9	100,0
CREMONA	8,4	5,6	10,2	11,9	24,9	38,9	100,0
LECCO	15,9	4,9	17,1	12,2	18,3	31,7	100,0
LODI	4,2	6,5	9,7	6,9	27,3	45,4	100,0
MANTOVA	19,2	9,1	7,7	12,1	20,9	31,0	100,0
MILANO	16,2	10,4	4,3	5,4	18,2	45,5	100,0
MONZA BRIANZA	0,0	-	-	-	53,4	46,6	100,0
PAVIA	7,3	5,9	7,0	9,0	28,8	42,0	100,0
SONDRIO	16,2	8,8	18,4	14,0	23,5	19,1	100,0
VARESE	25,1	2,7	7,3	7,4	21,1	36,5	100,0
TOTALE	13,7	7,6	6,3	7,0	22,7	42,7	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

5.2 Le dinamiche economiche

Come dimostrano i dati di struttura del precedente paragrafo, le cooperative sono particolarmente attive nel settore dei servizi rivolti sia alle persone sia alle imprese. Una particolarità di questa tipologia imprenditoriale, legata anche all'elevato grado di terziarizzazione, è che prevalentemente si basa sul lavoro e di conseguenza le performance economico-aziendali sono fortemente condizionate dalla capacità di gestione di questo fattore. Rispetto alle altre società di capitali, le cooperative risultano sottocapitalizzate, ma forse perché in diversi settori in cui operano non vi è la necessità di disporre di quantitativi rilevanti di risorse finanziarie; quelle di cui dispongono possono ritenersi in genere sufficienti per una gestione delle attività corretta ed equilibrata.

I bilanci presi in esame sono quelli depositati al Registro Imprese della Camera di Commercio nel periodo 2010-2016, redatti in formato XBRL e che hanno superato i controlli necessari per una lettura statistica. Il numero di bilanci considerati nel 2016 riguarda l'80% circa del totale delle cooperative attive mantovane, pari a circa 14 unità in meno rispetto a quanto avvenuto nel 2015. Tali bilanci sono stati aggregati in un unico bilancio, dalla cui analisi è stato possibile trarre alcuni valori utili a illustrare le dimensioni economiche e alcuni indicatori ritenuti idonei a comprendere l'economicità e la capitalizzazione delle cooperative.

Dimensione economica

Due voci di bilancio che consentono di valutare la dimensione economica delle cooperative attive mantovane sono il valore della produzione e il totale attivo.

Il valore della produzione nel 2016 è pari a quasi 1,4 MLD di euro, rappresentando il 9,6% del valore della produzione complessiva di tutte le società che hanno depositato il bilancio in Camera di Commercio.

Come emerge dal grafico numero 4, nel 2016 il valore di produzione delle cooperative mantovane risulta in leggera contrazione rispetto al 2015, pari al -0,7%, rimanendo quindi ancora ben al di sotto dei valori del triennio 2011-2013. Considerando il totale delle società di capitali mantovane si nota un calo più accentuato, con una variazione del valore della produzione a fine 2016, pari al -35,2%. Va comunque sottolineato che complessivamente tra 2015 e 2016 risulta una differenza di oltre un centinaio di bilanci.

Il totale attivo delle cooperative mantovane ammonta nel 2016 a circa 1,3 MLD di euro, risultando anch'esso in diminuzione (-1,4%), dopo i segnali di ripresa del 2015. Anche per il totale delle società si nota un calo nel 2016 rispetto al 2015, pari al -25,3%.

Osservando la distribuzione delle cooperative mantovane per classi di valore della produzione, si nota come nel 2016 il 71,3% si concentra nella classe di piccola dimensione (fino ai 2 MLN di euro), il 19,3% si colloca nella fascia tra i 2 e i 10 milioni, l'8,4% in quella tra i 10 e i 50 MLN di euro e solo il restante 1% supera i 50 MLN di euro. Tra il 2015 e il 2016 a crescere sono state le classi dimensionali tra i 10 e i 50 MLN di euro e quella tra i 2 e i 10 milioni, mentre le restanti fasce si sono leggermente ridotte (Tab. 3).

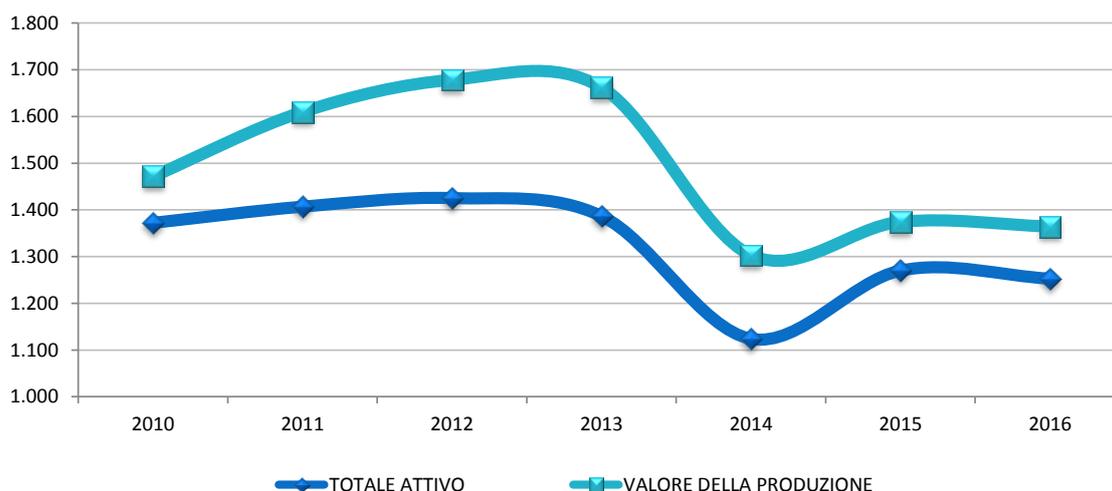
Una ripartizione simile risulta anche dall'attivo dello Stato Patrimoniale: il 70,6% rientra nella fascia più bassa (fino ai 2 MLN di euro), il 18,9% in quella dai 2 ai 10 MLN di euro, il 9,5% in quella dai 10 ai 43 MLN e solo l'1% in quella oltre i 43 MLN. Rispetto al 2015 si registrano crescite solo per la fascia dai 2 ai 10 MLN di euro mentre calano le fasce fino ai 2 MLN di euro e quella dai 10 ai 43 MLN; non risultano, invece, cambiamenti per la fascia più alta, oltre i 43 MLN (Tab. 4).

Per meglio focalizzare l'evoluzione economica delle cooperative, in questa parte di analisi che entra nel dettaglio dei settori economici, è stato preso in esame lo stesso insieme di bilanci compresenti negli ultimi tre anni, ovvero dal 2014 al 2016. In tutto i bilanci utilizzati sono 265 (su 322 disponibili, ma non confrontabili per l'intero periodo) per un ammontare complessivo di valore di produzione di circa 1.206 MLN di euro nel 2016, con un aumento del +13,9% rispetto al 2015; anche il totale attivo, pari a oltre 1.076 MLN di euro, mostra un aumento del +4,2%.

Tra i settori economici²⁶ della cooperazione mantovana i comparti più influenti sono quello dell'agroalimentare e dei servizi, il cui valore della produzione nel 2016 ammonta rispettivamente a 661,1 e 510,9 MLN di Euro. Il settore dell'agroalimentare copre da solo il 54,8% del totale del valore di produzione, mentre i servizi incidono per il 42,4%. Il turismo e tempo libero e il manifatturiero (produzione), invece, raggiungono un valore di produzione pari rispettivamente a 15,1 e 7,4 MLN di euro (complessivamente l'1,9% del totale). Gli altri settori (abitazioni, consumo e cultura) nel 2016 contribuiscono tutti insieme per 11,1 MLN di euro, pari allo 0,9%.

L'agroalimentare nel triennio considerato passa da 637,3 MLN di euro del 2014 a 661,1 del 2016, con una variazione complessiva del +3,7%; entrando nel dettaglio, tuttavia, si nota tra il 2014 e il 2015 una contrazione del -8,5%, cui segue una ripresa tra 2015 e 2016, pari al +13,4%. Per i servizi emerge una crescita costante, passando dai 376,9 MLN di euro del 2014 ai 510,9 del 2016, con un aumento complessivo del +35,5%. Anche per il turismo si nota il medesimo andamento, per un ammontare di valore di produzione più che raddoppiato tra 2014 e 2016, passando da 9,5 MLN di euro a 15,1. La produzione, invece, mostra una continua erosione, con una variazione tra 2014 e 2015 del -8,3% e tra 2015 e 2016 del -47,4%, per un importo di 7,4 MLN di euro a fine 2016 (Graf. 5 e 6).

Graf. 4 – Valore della produzione e totale attivo delle società cooperative (dati in MLN di euro) Provincia di Mantova, 2010-2016



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

²⁶ Il settore delle banche è escluso dall'analisi perché non presenta il bilancio secondo la IV Direttiva C.E.E.

**Tab. 3 – Cooperative per VALORE DELLA PRODUZIONE
Provincia di Mantova, 2012-2016**

Valore della produzione					
	2012	2013	2014	2015	2016
0 - 2 mln	256	258	237	223	211
2 mln - 10 mln	65	64	64	59	57
10 mln - 50 mln	28	27	24	24	25
> 50	4	4	3	4	3
	353	353	328	310	296

Valore della produzione (% di composizione)					
	2012	2013	2014	2015	2016
0 - 2 mln	72,5	73,1	72,3	71,9	71,3
2 mln - 10 mln	18,4	18,1	19,5	19,0	19,3
10 mln - 50 mln	7,9	7,6	7,3	7,7	8,4
> 50	1,1	1,1	0,9	1,3	1,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

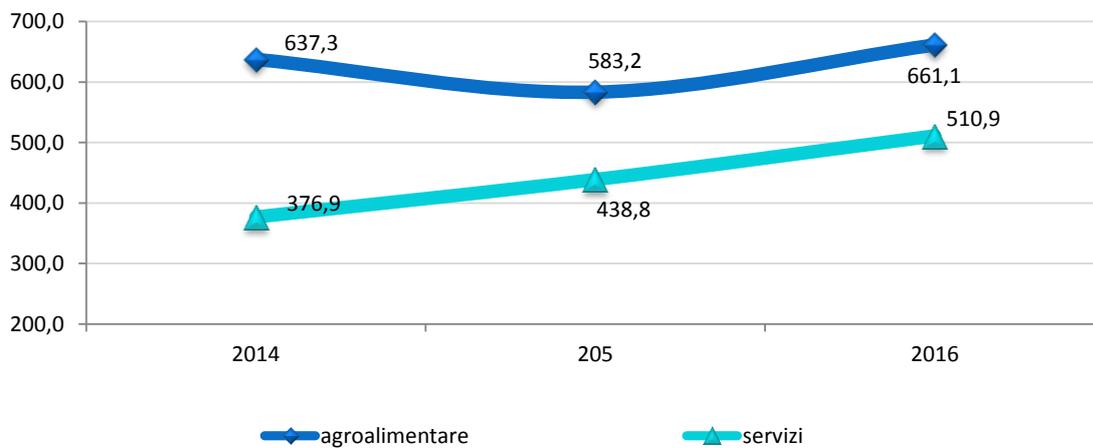
**Tab. 4 – Cooperative per TOTALE ATTIVO
Provincia di Mantova, 2012-2016**

Totale Attivo					
	2012	2013	2014	2015	2016
0 - 2 mln	253	256	238	226	209
2 mln - 10 mln	67	64	59	52	56
10 mln - 43 mln	31	31	30	29	28
> 43	2	2	1	3	3
	353	353	328	310	296

Totale Attivo (% di composizione)					
	2012	2013	2014	2015	2016
0 - 2 mln	71,7	72,5	72,6	72,9	70,6
2 mln - 10 mln	19,0	18,1	18,0	16,8	18,9
10 mln - 43 mln	8,8	8,8	9,1	9,4	9,5
> 43	0,6	0,6	0,3	1,0	1,0
	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

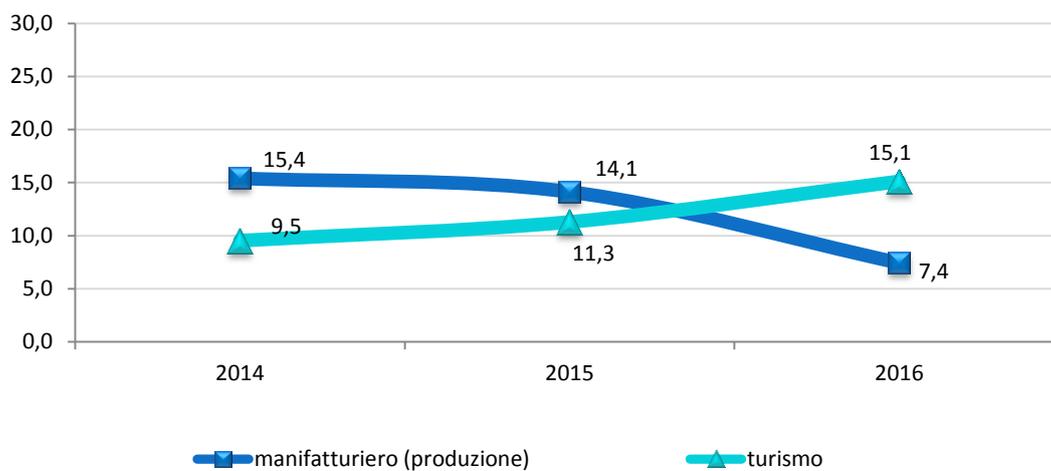
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 5 – Andamento del valore di produzione nei settori dell'agroalimentare e dei servizi
Provincia di Mantova, 2014-2016 (dati in MLN di euro)**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Graf. 6 – Andamento del valore di produzione nei settori della produzione e del turismo
Provincia di Mantova, 2014-2016 (dati in MLN di euro)**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

Analisi dell'economicità, della capitalizzazione e patrimonializzazione

Il rapporto tra valore della produzione e costi produzione (Vp/Cp) permette di comprendere se le cooperative sono in grado di coprire i costi di produzione e di misurare la quota eventualmente residua. Nel caso delle cooperative mantovane questo indicatore, nel triennio considerato, restituisce un risultato prossimo a 1, evidenziando situazioni di rischio in cui le cooperative potrebbero non essere in grado di coprire i costi di natura straordinaria e finanziaria, oppure situazioni in cui difficilmente si registra un surplus positivo da reinvestire in attività che garantiscano una crescita.

Per valutare la capacità di autofinanziarsi è, invece, utile l'indicatore determinato dal rapporto tra risultato d'esercizio e valore della produzione (Re/Vp). Le cooperative mantovane mantengono nel triennio considerato un valore prossimo allo 0. Questo indicatore si trova in una situazione di leggero disequilibrio economico, sostenibile nel breve-medio termine, ma che richiede un elevato grado di attenzione per non correre il rischio di depauperare le risorse interne.

L'analisi del rapporto tra i mezzi propri e capitale investito (Mp/Ci) è utile per capire quanta parte del capitale complessivamente investito sia finanziata con il patrimonio dei soci e/o della cooperativa stessa; tale valore mostra quanto è elevata la dipendenza delle cooperative dai debiti. Per le cooperative mantovane questo rapporto è risultato pari a 0,15 nel 2014, con un leggero peggioramento nel 2015 e nel 2016 (0,14), evidenziando complessivamente una situazione ancora incerta per il grado di incidenza dei mezzi propri nelle fonti di finanziamento.

Per verificare quanta parte di investimenti è destinata ad attività immobilizzate si utilizza il rapporto tra attivo fisso e capitale investito (Af/Ci). Le cooperative mantovane presentano nel triennio valori abbastanza elevati, a significare che le immobilizzazioni costituiscono una quota importante del capitale. Tale risultato può essere influenzato dalla presenza di cooperative di recente costituzione che spesso detengono poco attivo corrente a fronte di ingenti investimenti e costi capitalizzati tipici dell'avvio della cooperativa. Questo indicatore tra il 2014 e il 2015 è leggermente diminuito, passando da 0,32 a 0,31, seguito da una stabilità nel 2016, con un valore sempre pari a 0,31 (Tab. 5).

Passando al confronto degli indicatori di economicità per settori economici, relativi all'anno 2016, il rapporto tra valore e costo della produzione (Vp/Cp) risulta più che soddisfacente per le cooperative del turismo e tempo libero che, con un valore pari a 1,05, si trovano nelle condizioni favorevoli per residuare una piccola quota del valore di produzione. Tutti gli altri comparti ottengono per il 2016 un risultato pari o di poco superiore all'1, ad eccezione del comparto delle abitazioni che registra un 0,98, indicando quindi una situazione da tenere sotto controllo.

Nella valutazione della capacità di autofinanziarsi attraverso l'incidenza del risultato d'esercizio sul valore della produzione (Re/Vp), si evidenzia una maggiore capacità nel perseguire un discreto equilibrio economico per le cooperative di abitazione; complessivamente, anche tutti gli altri comparti, pur in misura minore, mostrano una capacità di generare un risultato d'esercizio non negativo.

Circa il grado di patrimonializzazione (Mp/Ci) le cooperative che mostrano un basso indice di patrimonializzazione sono quelle agroalimentari e della cultura. Le altre categorie hanno mezzi propri ben presenti nelle fonti di finanziamento, con valori che arrivano allo 0,70 dei consumi e allo 0,51 delle abitazioni; segnali positivi riguardano anche le cooperative della produzione (0,38), del turismo e tempo libero (0,32) e quelle dei servizi (0,23).

L'analisi dell'indicatore di rigidità del capitale investito, dato dall'incidenza dell'attivo fisso sul capitale investito (Af/Ci), mostra una quota elevata di immobilizzazioni nella produzione, seguita dal turismo e tempo libero e dalle abitazioni. Gli altri settori presentano, invece, una quota meno rigida di capitale fisso (Tab. 6).

**Tab. 5 – Indicatori di bilancio del totale delle cooperative
Provincia di Mantova, 2014-2016**

Dimensione economica: valore della produzione e totale attivo			
	2014	2015	2016
valore della produzione	1.050.527.126	1.058.912.785	1.205.747.040
totale attivo	979.079.679	1.032.609.617	1.076.478.488
Analisi dell'economicità			
Valore della produzione/Costo Produzione Vp/Cp	1,01	1,01	1,01
Risultato d'esercizio/Valore della produzione Re/Vp	0,00	0,00	0,00
Analisi della capitalizzazione e patrimonializzazione			
Mezzi propri/Capitale investito Mp/Ci	0,15	0,14	0,14
Attivo fisso/Capitale investito Af/Ci	0,32	0,31	0,31

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

**Tab. 6 – Indicatori di bilancio per settori economici
Provincia di Mantova, 2016**

Dimensione economica: valore della produzione e totale attivo - incidenza %							
	Agroalimentare	Abitazione	Consumo	Cultura	Turismo e tempo libero	Produzione	Servizi
Valore della produzione	54,8	0,0	0,5	0,4	1,3	0,6	42,4
Totale attivo	69,7	0,3	0,3	0,3	2,3	1,9	25,2
Analisi dell'economicità							
Valore della produzione/Costo produzione Vp/Cp	1,01	0,98	1,02	1,01	1,05	1,00	1,01
Risultato d'esercizio/Valore della produzione Re/Vp	0,00	0,07	0,01	0,00	0,03	0,03	0,00
Analisi della capitalizzazione e patrimonializzazione							
Mezzi propri/Capitale investito Mp/Ci	0,10	0,51	0,70	0,11	0,32	0,38	0,23
Attivo fisso/Capitale investito Af/Ci	0,26	0,68	0,34	0,33	0,72	0,73	0,38

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Infocamere

6. SISTEMA AGROALIMENTARE

SINTESI DEL CAPITOLO

- Il sistema agroalimentare si basa sulla produzione primaria mantovana che rappresenta oltre il 20% di quella lombarda. A questa si deve poi sommare il valore aggiunto della trasformazione agroalimentare, strutturata in gran parte nel sistema cooperativo, che assicura redditi più elevati ai produttori primari.
- Per quanto riguarda le superfici in produzione, i cereali, sebbene in calo rispetto al 2016 (-5,6%), risultano la coltivazione di seminativi più rappresentativa: il mais si conferma la prima coltura, seguito dai frumenti.
- I suini si confermano essere la categoria con la maggiore solidità numerica in termini zootecnici, con oltre 1,1 MLN di capi; nel 2017 si è assistito ad un incremento nel numero complessivo di capi allevati. Nei bovini si registra, nel complesso, una sostanziale stabilità (+1%); si consolida sugli oltre 118.000 capi la zootecnia da latte a cui fa seguito una produzione lattiera di 9,8 MLN di quintali, pari al 19% del dato regionale.
- Il 2017 è stato un anno più favorevole agli allevatori di suini, rispetto al 2016, sia in termini di prezzo sia di redditività. Considerando la categoria più rappresentativa, ovvero i capi da macello di 160-180 Kg, nel 2017 il prezzo medio annuale ha visto una crescita complessiva del +15,1% rispetto al 2016.
- In aumento rispetto al 2016 anche le quotazioni del Grana Padano e del Parmigiano Padano, così come quelle di uno dei principali cereali prodotti nella provincia di Mantova, il frumento. Per quanto riguarda il mercato dei foraggi e della paglia, invece, il prezzo medio annuo ha visto una variazione del -17,4%.
- La provincia di Mantova si conferma anche nel 2017 uno dei territori più importanti a livello italiano per quanto riguarda la trasformazione agroalimentare, le cui filiere principali, a valore del fatturato, sono la macellazione di carne suinicola, la macellazione di carne bovina e il sistema lattiero-caseario. Nel 2017 sono stati macellati nel territorio 2,1 MLN di suini, in crescita rispetto al 2016. La macellazione suinicola rappresenta il 18,6% del totale nazionale in termini di numero di capi.
- La macellazione di carne bovina evidenzia un decremento sia come carne macellata sia come numero di capi macellati, ma è difficile effettuare un confronto con gli anni passati a causa di continui cambiamenti di gestione e acquisizioni dei macelli situati in provincia.
- La provincia di Mantova mantiene il primo posto nella produzione del Grana Padano con 40,5% delle forme lombarde ed il 29,8% delle forme dell'intero consorzio; nello stesso anno il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha prodotto il 10,1% delle sue forme a Mantova; da sottolineare la produzione media dei caseifici cooperativi virgiliani, circa 20.515 forme contro la media del Consorzio di 11.858.
- Le esportazioni dell'agroalimentare hanno raggiunto nel 2017 la quota di 707 MLN di euro, con un aumento del +17,5% rispetto al 2016; il settore lattiero-caseario rappresenta da solo il 37,5% del totale, seguito dai prodotti a base di carne, pari al 24,1%. L'Europa si conferma il principale mercato di riferimento, anche se in rallentamento rispetto all'anno precedente; performance positive si registrano anche per Stati Uniti, Hong Kong, Turchia e Russia, con variazioni molto elevate verso Libia e Giappone.

6.1 Premessa

L'analisi dell'andamento annuale del comparto agricolo ed agroalimentare locale è un appuntamento importante per verificare come il sistema mantovano risponde alle sollecitazioni del mondo esterno. L'agroalimentare mantovano se da una parte è in grado di affermare gli obiettivi indicati dall'Unione Europea sin dall'inizio della sua costituzione, ovvero "provvedere alle necessità alimentari dei cittadini, assicurare un adeguato reddito agli agricoltori ed un prezzo equo ai consumatori", dall'altro non sottovaluta la richiesta di nuovi bisogni dei cittadini europei: fra questi la socialità e l'ambiente. Ecco allora che l'attenzione non può fermarsi solo ai dati economici ma anche all'evoluzione del nostro sistema agroalimentare in un'ottica di grande sistema sostenibile nella triplice valenza: economica, sociale ed ambientale.

Da questa breve presentazione del sistema agroalimentare mantovano emergono i caratteri del sistema stesso che possono essere racchiusi in 6 punti chiave: grande: per le dimensioni, sistema: perché costituito da imprese, cooperative, distretti e reti, alimentare: per la produzione di alimenti per l'uomo, qualità: per i prodotti riconosciuti DOP, IGP, ecc., sostenibile: perché attento all'economia, all'ambiente ed all'aspetto sociale, sicuro: perché garantito da certificazioni e controlli su diversi livelli.

Questo "Modello Sostenibile di Sistema" può fungere da ombrello per proporre e valorizzare i prodotti agroalimentari di qualità in tutto il mondo.

Il sistema agroalimentare si basa sulla produzione primaria mantovana che rappresenta oltre il 20% di quella lombarda. A questa si deve sommare il valore aggiunto della trasformazione agroalimentare, strutturata in gran parte nel sistema cooperativo, che assicura redditi più elevati ai produttori primari.

6.2 Le superfici in produzione

Il contesto di riferimento è composto, a fine 2017, da 7.973 imprese agricole attive (17% del dato regionale) cui vanno sommate ulteriori 506 imprese dell'industria alimentare e delle bevande, pari al 20,8% del totale delle imprese mantovane. L'agricoltura mantovana impiega, nel 2017, oltre 8.800 occupati pari al 15,2% del dato lombardo.

La dimensione media aziendale mantovana è pari a 21,3 ha, contro i 16,5 ettari della media regionale (Elaborazioni DEMM su dati varie fonti).

L'orientamento produttivo delle aziende agricole mantovane vede coesistere le unità specializzate da latte, le cerealicole-industriali, le specializzate orticole (anche IGP), le viticole, le frutticole, le florovivaistiche, le zootecniche (suinicole, bovine ed avicole). A questi orientamenti produttivi vanno aggiunte le cosiddette eccellenze quali zucca, cipolla, riso (Vialone nano e Carnaroli), pera mantovana IGP, il tartufo, il settore florovivaistico ed i pioppi.

Per quanto riguarda le superfici in produzione la SAU (superficie agricola utilizzata, fonte SIARL), a livello provinciale, è pari a oltre 170.000 ha. L'analisi degli investimenti colturali 2017 è espressa nella tabella numero 1. I cereali, sebbene in calo rispetto al 2016 (-5,6%), si confermano i seminativi più rappresentativi. I frumenti risentono di un calo nelle semine stimato in circa il -13%, determinato in particolare dal grano duro (-3.177 ettari rispetto al 2016), fortemente altalenante in questi ultimi tre anni.

Il mais si riconferma il cereale più coltivato con oltre 35.000 ha anche se il calo, rispetto al 2016 è del -1,4% e addirittura del -11,5% rispetto al 2015; occorre rilevare che, per questa coltura, la superficie investita risente necessariamente di una stima in quanto la destinazione finale (granella piuttosto che foraggio) è condizionata da scelte produttive modificabili nel corso dell'annata agraria.

Le colture industriali (soia, colza e girasole) registrano un aumento delle semine (+23,8% sul 2016 e 20.149 ha coltivati) che le riporta ai valori dell'anno 2015.

La disaffezione degli agricoltori verso la barbabietola da zucchero, mostrata nel corso del 2016, pare essere rientrata nel 2017 facendo segnare un incremento tra i più consistenti (+920 ettari su un totale di 2.026 ettari coltivati) del panorama provinciale.

Le colture orticole di pieno campo rallentano la crescita registrata nel corso 2016 fermandosi a 7.530 ha (contro 8.677 ettari del 2016); sostanzialmente stabile la coltivazione del pomodoro da industria (-107 ettari e -2,6% sul 2016).

Mentre per il melone (coltivato in pieno campo) sono confermati gli investimenti colturali del 2016 (2.412 ettari), il cocomero conferma il trend di crescita registrato negli ultimi anni (+13,6% sul 2016, 980 ha in totale).

Leggera contrazione nei fruttiferi (frutta fresca -5,2%), con crescita nel pero (+3,8%) e nella vite (+2,2%); va sottolineato che il dato della vite risente, nella stima, anche della superficie ancora improduttiva.

Le foraggere temporanee registrano anche quest'anno un incremento attorno al +3,2% (+1.793 ha rispetto al 2016), trascinate dagli erbai (+1.500 ettari, +5%); i prati avvicendati (erba medica) si mantengono praticamente invariati. Le foraggere permanenti, dopo la forte "battuta d'arresto" subita nel corso del 2016, confermano gli investimenti del 2016 (5.600 ettari).

In conclusione si conferma la prevalente destinazione a seminativo della superficie agricola provinciale, con una distribuzione interna che risente delle dinamiche di mercato dei prodotti o all'andamento stagionale quest'ultimo, nel corso del 2017, particolarmente siccitoso (Tab. 1).

**Tab. 1 – Superficie investita secondo le principali colture e variazioni %
provincia di Mantova, 2015-2017**

COLTIVAZIONI ERBACEE	2015	2016	2017	ha +/- '17/'16	% +/- '17/'16
Cereali	70.422	74.498	70.318	-4.180	-5,6
- Frumento in complesso	26.374	32.030	27.971	-4.059	-12,7
-- Frumento tenero	17.508	17.592	16.710	-882	-5,0
-- Frumento duro	8.866	14.438	11.261	-3.177	-22,0
- Orzo	4.095	4.194	4.540	346	8,2
- Mais	39.953	35.869	35.372	-497	-1,4
Oleaginose	20.344	16.280	20.149	3.869	23,8
Orticole in pieno campo	6.833	8.677	7.530	-1.147	-13,2
di cui					
- Pomodoro da industria	4.020	4.042	3.935	-107	-2,6
Melone	2.461	2.407	2.412	5	0,2
Cocomero	782	863	980	117	13,6
Barbabietole da zucchero	1.622	1.106	2.026	920	83,2
COLTIVAZIONI LEGNOSE					
Frutta fresca	1.717	1.839	1.744	-95	-5,2
- Pero	721	707	734	27	3,8
Vite (uva da vino)	1.690	1.795	1.834	39	2,2
COLTIVAZIONI FORAGGERE					
Foraggere temporanee	54.809	56.715	58.508	1.793	3,2
- Erbai	28.517	30.500	32.000	1.500	4,9
- Prati avvicendati	26.292	26.215	26.508	293	1,1
Foraggere permanenti	8.297	5.537	5.630	93	1,7

Prati avvicendati: ci si riferisce alla coltivazione di erba medica

Erbai: stima del solo mais a maturazione cerosa

Fonte: Si.Sco.

6.3 Il patrimonio zootecnico

I dati relativi al patrimonio zootecnico vengono raccolti dalla Camera di Commercio per l'ISTAT e identificano la consistenza del bestiame al 1° dicembre di ogni anno.

Come per gli anni precedenti, anche per il 2017, i suini si confermano la categoria zootecnica con la maggior solidità numerica (circa 1,1 MLN di capi); nel 2017 si è assistito ad un incremento numerico (+4%) nel numero complessivo di capi allevati, evidente in particolare per i verri (+29% rispetto al 2016). Il dato complessivo, nei suini destinati all'ingrasso, è in linea con la dinamica generale (+4%) dovuto alle dinamiche del mercato.

Nei bovini si registra, nel complesso, una sostanziale stabilità numerica (+1% per un totale di oltre 325.000 capi), con un forte ridimensionamento nella dimensione produttiva dei maschi allevati per l'ingrasso (-20% sul 2016) che ritornano ai valori del 2015 dopo la forte crescita dello scorso anno; in calo anche le femmine sino a 2 anni (-4% rispetto al 2016), mentre si consolida sugli oltre 118.000 capi la zootecnia da latte (+1% anche nel 2017), a cui fa seguito una produzione lattiera di 9,8 MLN di quintali (dati SIAN per le consegne e stima delle vendite dirette), pari al 19% del dato regionale.

Nel 2017 cresce il patrimonio bufalino (+14% nel complesso e +29% per i vitelli), ovino (+9% nel complesso e ritorna ai valori del 2015) e caprino (+8% con una forte crescita nelle capre e caprette montate). L'incremento è dovuto alla tipologia di allevamento ed alle produzioni che si portano verso il biologico (in forte aumento) nonché agli aiuti posti in essere dal PSR 2014-2020.

Gli struzzi si mantengono attorno alle 140 unità mentre si contrae la consistenza degli equini (circa 2.900 capi) (Tab. 2)

**Tab. 2 – Consistenza del bestiame e variazioni percentuali
provincia di Mantova, 2015-2017**

	2015	2016	2017	variazione %
	al 1° dic	al 1° dic	al 1° dic	2017/2016
BOVINI				
Di età inferiore a 1 anno	117.939	113.865	123.273	8,3 %
Da 1 a 2 anni :				
-Maschi	19.870	24.818	19.831	-20,1 %
-Femmine	56.190	61.905	59.376	-4,1 %
Oltre 2 anni:				
Riproduttori				
-Vacche da latte	115.736	117.005	118.434	1,2 %
-Altre vacche	1.640	1.798	2.084	15,9 %
-Tori	384	392	353	-9,8 %
Altri bovini	2.488	2.915	2.198	-24,6 %
TOTALE BOVINI	314.247	322.698	325.519	0,9 %
SUINI				
Scrofe	48.101	43.730	45.552	4,2 %
Verri	830	742	954	28,6 %
Altri suini	1.083.295	1.011.704	1.049.030	3,7 %
TOTALE SUINI	1.132.226	1.056.176	1.095.536	3,7 %
BUFALINI	341	347	396	14,1 %
OVINI	2.577	2.392	2.609	-7,2 %
CAPRINI	1.644	1.464	1.584	8,2 %
EQUINI	2.951	3.279	2.862	-12,7 %
STRUZZI	141	141	141	0,0 %

Fonte: CCIAA di Mantova

6.4 L'andamento dei prezzi

Per gli allevatori di suini il 2017, dopo un 2016 decisamente positivo, ha mostrato un andamento altalenante ma complessivamente favorevole, sia in termini di prezzo sia di redditività. Considerando la categoria più rappresentativa, ovvero i capi da macello di 160-180 Kg, nel 2017 il prezzo medio annuale è passato da 1,45 euro al Kg (prezzo a peso vivo) a 1,67, con una crescita complessiva del +15,1% rispetto al 2016.

Anche considerando l'andamento mensile nel corso dell'anno si ha la conferma di un 2017 positivo e migliore rispetto al 2016. Già a partire da gennaio il prezzo di mercato risulta maggiore rispetto a quanto avvenuto l'anno precedente, con il gap positivo che si amplia soprattutto nei mesi estivi, quando si verifica la consueta carenza di offerta tipica del periodo, e nei mesi autunnali, quando le macellazioni dei suini, e dunque la domanda di capi da macello, è più elevata. Nell'ultima parte del 2017 risulta una leggera contrazione, rimanendo comunque su quotazioni superiori rispetto a quelle dei primi mesi.

Sicuramente gli interventi straordinari messi in atto a livello europeo, come la campagna di aiuti allo stoccaggio privato, hanno contribuito a recuperare quote di mercato meno penalizzanti per i suini da macello; inoltre, già a partire dal 2015, ma soprattutto nel 2016 per proseguire nel 2017, si è verificato un forte incremento delle esportazioni di derivati suini verso la Cina. Sul fronte interno, inoltre, si sottolinea l'andamento favorevole del Prosciutto di Parma, prodotto di punta DOP, in termini quantitativi, delle filiere suinicole italiane. Infine, il prezzo delle materie prime più importanti per l'alimentazione dei suini, mais e soia in particolare, si è mantenuto relativamente contenuto, incidendo favorevolmente sui bilanci aziendali dal lato del costo.

L'insieme di tutti questi elementi, quindi, si pone alla base di un periodo particolarmente favorevole per il settore. Va, tuttavia, ricordato che si tratta di fattori di tipo congiunturali che, quindi, possono mutare direzione in qualsiasi momento.

A ulteriore testimonianza di un 2017 nel complesso positivo, occorre tenere presente il dato relativo all'indice di redditività elaborato dal Crefis, dal quale emergono variazioni positive per una lunga parte centrale del 2017, seguite da alcune contrazioni nel corso dell'autunno.

Le quotazioni del Parmigiano Reggiano si sono mantenute su livelli superiori rispetto ai prezzi dell'anno precedente per tutta la durata del 2017, con una variazione rispetto al 2016 pari al +12,1%; considerando l'andamento mensile, si nota una sostanziale stabilità da gennaio a dicembre, con valori che oscillano tra i 9,50 euro al kg e i 9,60 euro al kg.

Anche il Grana Padano mostra una situazione positiva rispetto al 2016, con una crescita complessiva del prezzo medio pari a +3,8%. Da gennaio ad maggio le quotazioni risultano progressivamente in calo, mentre a partire dai mesi estivi si nota un andamento opposto, di leggera crescita passando dai 6,57 euro al kg di maggio a 6,73 euro al kg di settembre, tornando nuovamente a contrarsi negli ultimi tre mesi, fino ai 6,35 euro al kg di dicembre (Tab. 3 e Graf. 1).

L'anno 2017 ha visto un andamento altalenante per quanto riguarda l'andamento dei prezzi del frumento, mantenendosi al di sopra dei livelli del 2016, nonostante l'abbondante offerta estera, caratterizzata da una qualità molto alta. I primi mesi dell'anno hanno visto una crescita delle quotazioni, con un rallentamento nel periodo primaverile e, soprattutto, tra agosto e settembre; a partire da ottobre, invece, si è assistito a una forte ripresa chiudendo l'anno con un valore di 188 euro alla tonnellata, superiore al dato di gennaio pari a 178,5 euro alla

tonnellata. Il prezzo medio annuale del frumento fino è passato da 166,3 euro alla tonnellata a 181,9, con una variazione del +9,1%.

Anche per quanto riguarda il granoturco si registra rispetto al 2016 una crescita del prezzo medio annuo, anche se più contenuta, pari a +0,5%, passando da 170,6 euro alla tonnellata a 171,8. Entrando nel dettaglio, le quotazioni mostrano una costante crescita da gennaio fino a luglio, quando raggiungono l'importo più elevato dell'anno pari a 178,5 euro alla tonnellata; segue a partire da agosto una contrazione, chiudendo l'anno con un importo di 169 euro alla tonnellata. Complessivamente, le quotazioni risultano superiori a quelle del 2016 per tutto l'anno, con la sola eccezione dei mesi estivi.

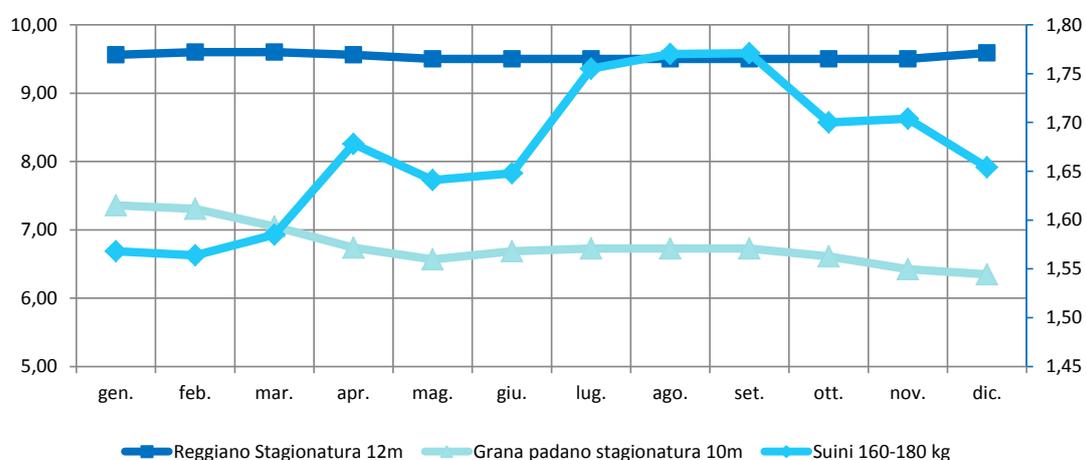
Al contrario, il mercato dei foraggi e della paglia vede una forte contrazione tra 2016 e 2017, con il prezzo medio annuo dell'erba medica che passa da 80 euro a tonnellata a 66,1, per una variazione complessiva del -17,4%. Il calo è principalmente imputabile alle quotazioni molto basse dei primi trimestri dell'anno; solo da settembre i prezzi tornano a salire, posizionandosi su livelli superiori rispetto a quelli di inizio anno e soprattutto del 2016. Da alcuni anni ormai si nota una difficoltà commerciale, da legare a una sempre più limitata domanda da un lato e da una maggiore offerta di prodotto proveniente da altre provincie, soprattutto quelle limitrofe, dall'altro (Tab. 4 e Graf. 2).

**Tab. 3 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti
Piazza di Mantova, 2016-2017 (quotazioni medie annuali)**

	€/un. mis.	2016	2017	var. % 2017/2016
Suini 160-180 kg	€/Kg	1,45	1,67	15,1
Reggiano Stagionatura 12m	€/Kg	8,50	9,53	12,1
Grana padano stagionatura 10m	€/Kg	6,52	6,77	3,8

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Borsa Merci di Mantova

**Graf. 1 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti
Piazza di Mantova, 2017 (quotazioni medie mensili)**



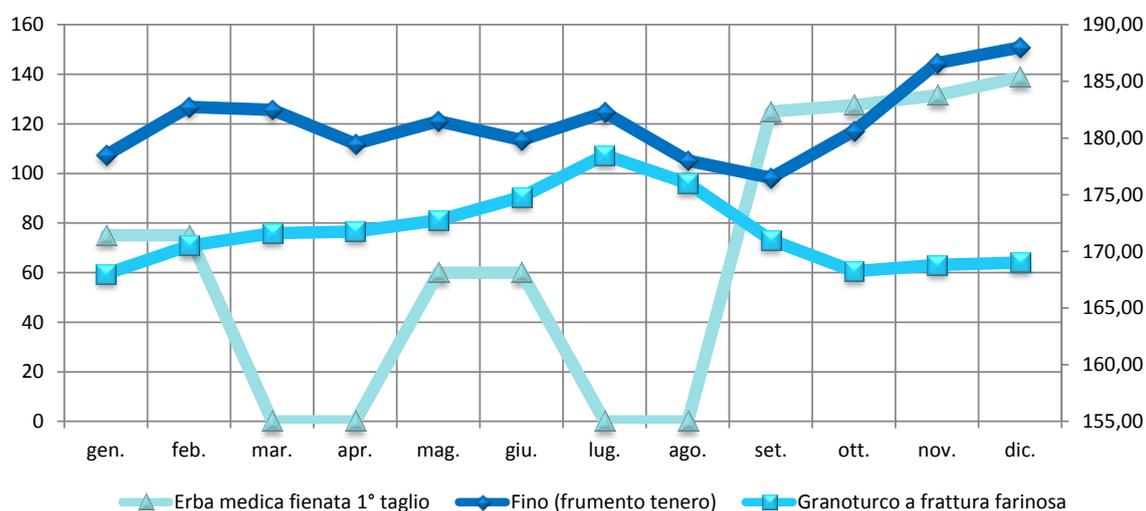
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Borsa Merci di Mantova

**Tab. 4 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti agricoli
Piazza di Mantova, 2016-2017 (quotazioni medie annuali)**

	€/un. mis.	2016	2017	variazione 2017/2016
Frumento (Fino)	€/t	166,31	181,38	9,1
Granoturco a frattura farinosa	€/t	170,95	171,75	0,5
Erba medica fienata 1° taglio	€/t	80,00	66,06	-17,4

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Borsa Merci di Mantova

**Graf. 2 – Andamento dei prezzi all'ingrosso di alcuni principali prodotti agricoli
Piazza di Mantova, 2017 (quotazioni medie mensili)**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Borsa Merci di Mantova

6.5 La trasformazione agroalimentare

La provincia di Mantova è una delle realtà più importanti a livello italiano per quanto riguarda la trasformazione agroalimentare, grazie ad una serie di siti produttivi di valenza nazionale ed europea.

Le filiere principali della trasformazione agroalimentare mantovana si confermano essere la macellazione di carne suinicola, la macellazione di carne bovina ed il sistema lattiero-caseario, dove domina la produzione dei due grandi formaggi a DOP (Tab. 5).

I dati delle macellazioni bovina e suina sono definiti sulla base dell'attività provinciale (fonte ATS Val Padana), con un focus sui risultati gestionali di Inalca spa (carni bovine).

I valori della trasformazione in formaggi DOP sono dedotti dai dati forniti dai rispettivi Consorzi di tutela per le forme prodotte, assumendo i mercuriali della locale Camera di Commercio per i prezzi.

La provincia di Mantova è una delle realtà territoriali più importanti nell'ambito dell'allevamento suino e, come detto, delle attività di prima trasformazione delle carni.

In base ai dati Eurostat, nel 2017, il patrimonio suinicolo dell'Unione Europea ha ripreso la crescita interrotta l'anno prima portandosi a oltre 150 MLN di capi; in Italia il patrimonio suinicolo è stato invece pari a 8,57 MLN di capi, con una variazione in positivo del 1,09% rispetto al 2016 (+4% a livello provinciale).

Per quanto riguarda la produzione di carni suine in Italia, nel 2017 sono stati macellati 11,4 MLN di capi, dato inferiore di quasi 4 punti percentuali rispetto al 2016 (corrispondenti a 1,47 MLN di tonnellate in peso morto - fonte elaborazione Crefis su dati Istat). Per la principale delle categorie di animali considerate, quella dei suini grassi, il numero di capi abbattuti è stato di circa 10,6 MLN di animali, per un quantitativo di carne corrispondente a circa 1,44 MLN di tonnellate in peso morto.

Nel 2017 nella provincia di Mantova sono stati macellati 2,13 MLN di suini, in crescita (oltre 22 mila capi) rispetto al 2016. Gli abbattimenti provinciali confermano il trend in aumento (+1,06%) sebbene con valori inferiori rispetto al 2016 (era +5,9%).

La macellazione suinicola rappresenta il 18,6% del totale nazionale in termini di numero di capi.

Come già segnalato lo scorso anno è importante ricordare che, tra il 2012 ed il 2015, in riferimento alla macellazione suinicola, si è assistito alla progressiva dismissione di circa 1/4 della capacità di macellazione provinciale per un valore stimabile in poco meno di 200 mln di euro.

In base ai dati Eurostat, nel 2017, il patrimonio bovino dell'Unione Europea si è assestato a 88,4 MLN di capi (-0,8% rispetto al 2016); "tengono" la consistenza del patrimonio bovino nazionale (circa 5,95 MLN capi) e quella provinciale (+1%) con 325.519 capi (5,4% del patrimonio nazionale).

I capi bovini macellati negli impianti esistenti nella Provincia di Mantova sono circa 216.371 (erano circa 242.500 nel 2016, con un calo del 11%), l'8,17% del dato nazionale, di cui il 79% presso la struttura di Pegognaga che produce quasi 29 MLN di kg carne nel 2017 (Tab. 6).

Il comparto lattiero-caseario della provincia di Mantova è impegnato nella produzione di entrambi i formaggi DOP di rilevanza internazionale, Parmigiano Reggiano e Grana Padano; per quest'ultimo Mantova mantiene il primato lombardo e nazionale per la quantità di latte prodotto e trasformato.

La produzione di latte nel 2017 a Mantova, come sopra accennato, è stata di 9,8 MLN di quintali comprensivo di consegne e vendite dirette (la quota consegne cresce del +4,1% rispetto al 2016 e rappresenta il 19% del latte lombardo).

Il comparto lattiero-caseario rappresenta pertanto il pilastro portante della Produzione Lorda Vendibile agricola mantovana. Nel 2017 nei caseifici mantovani sono state prodotte complessivamente 1,84 MLN di forme di Grana Padano e Parmigiano Reggiano, la maggior parte nelle strutture cooperative di trasformazione (80%).

Come noto, la particolarità del sistema di trasformazione lattiera, caratterizzata dalle strutture cooperativistiche, ha reso possibile negli anni un minor risentimento delle più o meno accentuate crisi che hanno attraversato il settore. Il sistema cooperativo permette infatti di stabilire il prezzo del latte pagato alla stalla in funzione del bilancio annuale incentrato su due fattori principali: gestione amministrativa delle strutture di trasformazione (costo di trasformazione) e prezzo del formaggio venduto. In un certo senso si può affermare che questo sistema rappresenta una sorta di pagamento del latte indicizzato al prezzo del formaggio.

Nel dettaglio la produzione dei due formaggi a DOP registra nel 2017 un incremento delle forme prodotte (Grana Padano: +3,4% e Parmigiano Reggiano: +1,8%) rispetto al 2016 confermando il trend di crescita degli ultimi due anni; tale andamento si riflette anche nel valore della produzione, in crescita rispetto allo 2016. I due formaggi hanno fatto registrare sulla piazza di Mantova un prezzo medio dell'anno a 6,77 €/kg per il Grana Padano e 9,53 €/kg per il Parmigiano Reggiano (rispettivamente € 0,25 e € 1,03 sul 2016).

Il sistema del Grana Padano genera un valore che ammonta a oltre 383 MLN euro (324 MLN nel 2016) mentre il sistema del Parmigiano Reggiano, dove si registra l'incremento di prezzo più accentuato, 123 MLN euro (108 MLN di euro nel 2016). In entrambi i sistemi si conferma rilevante la partecipazione della cooperazione in termini di forme prodotte: 77% nel Grana Padano e oltre 94% nel Parmigiano Reggiano.

La provincia di Mantova mantiene il primo posto nella produzione del Grana Padano con 40,5% delle forme lombarde ed il 29,8% delle forme dell'intero consorzio (4.942.054).

Nello stesso anno il Consorzio del Parmigiano Reggiano ha prodotto 3.650.562 forme di cui il 10,1% a Mantova; da sottolineare la produzione media dei nostri caseifici cooperativi, circa 20.515 forme contro la media del Consorzio di 11.858.

**Tab. 5 – Trasformazione agroalimentare in provincia di Mantova
2017**

Trasformazione	Quantità			Valore		
	um	2017	var. % 17/16	um	2017	var. % 17/16
macellazione suinicola	n° suini	2.126.945	1,1	000 €	n.d.	n.d.
macellazione bovina (*)	tonnellate	216.371	-11,0	000 €	n.d.	n.d.
formaggio Grana Padano	forme	1.471.327	3,43	000 €	383.693	18,2
formaggio Parmigiano Reggiano	forme	369.200	1,9	000 €	123.147	14,2

(*) INALCA SPA

n.d.: il dato delle macellazioni è esclusivamente quantitativo in quanto e non è possibile esprimere una stima in termini di valore.

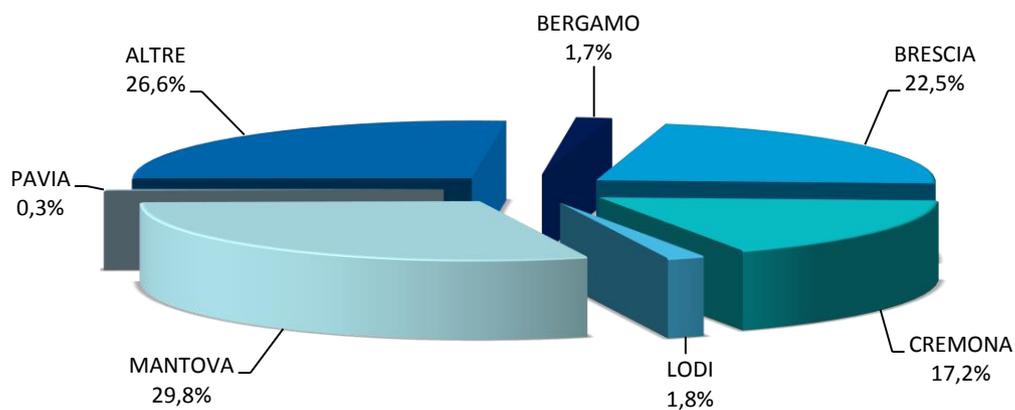
Fonte: Elaborazione Gruppo Agroalimentare su dati e fonti diverse

**Tab. 6 - Capi bovini macellati nello stabilimento di Pegognaga
2017**

Tipologia	n° capi	tonnellate
VITELLO	144.727	21.247
VITELLONE	5.693	2.297
TORO	170	75
VACCHE	16.283	4.426
BUE	3	1
SCOTTONA	2.149	633
VIT.NE Z	1662	225
TOTALE	170.687	28.904

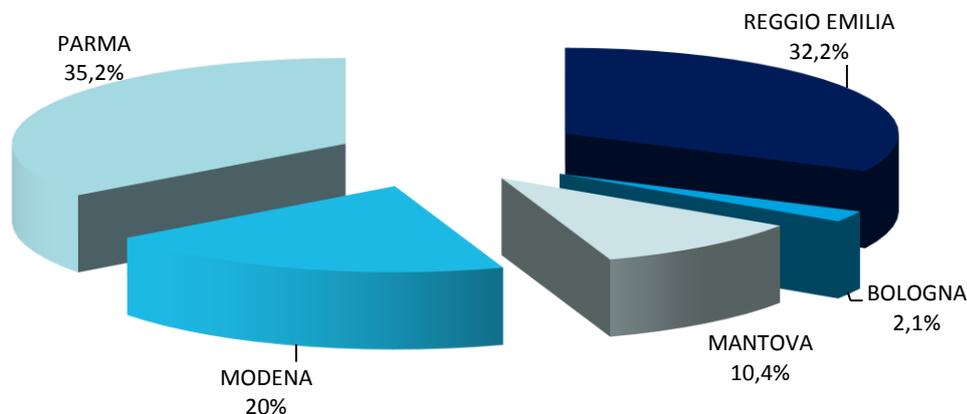
Fonte: Inalca spa

**Graf. 3 – Consorzio Grana Padano – Forme prodotte – Composizione %
2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati CLAL

Graf. 4 - Consorzio Parmigiano Reggiano – Forme prodotte – Composizione %
2017



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati CLAL

6.6 Le esportazioni dei prodotti agroalimentari

Nel 2017 le esportazioni dell'agroalimentare hanno raggiunto la quota di oltre 707 MLN di euro, con un aumento del +17,5% rispetto al 2016. Si tratta di un dato superiore rispetto alla variazione registrata dal totale dei prodotti dell'export mantovano, pari a +7,2%, a conferma dell'importanza del settore anche sui mercati internazionali.

Nel dettaglio merceologico delle vendite agroalimentari, tutti i settori registrano variazioni di segno più, con la sola eccezione dei prodotti di colture permanenti (-16,8%) e degli oli e grassi vegetali e animali (-28,3%); da soli questi due comparti ricoprono solo lo 0,6% del totale delle esportazioni incidendo, quindi, in minima parte sul totale delle esportazioni del comparto agroalimentare. Il lattiero-caseario, che da solo rappresenta il 37,5% delle esportazioni, nel 2017 segna una crescita del +16,6%; anche i prodotti a base di carne, pari al 24,1% del totale, risultano in salita (+21,1%). Variazioni positive si registrano, inoltre, per le bevande (+26,5%), i prodotti da forno e farinacei (+12,2%) e gli altri prodotti agroalimentari (+8,2%). Da segnalare anche una forte ripresa dei prodotti per l'alimentazione destinati all'alimentazione degli animali (+46,2%) e della frutta e ortaggi lavorati e conservati (+29%) che costituiscono rispettivamente il 4% e l'1% del totale delle esportazioni del comparto agroalimentare (Tab. 7).

Le importazioni dell'agroalimentare ammontano a circa 724 MLN di euro, con una crescita del +9,3% rispetto al 2016; il saldo della bilancia commerciale risulta ancora negativo e pari a 16 MLN di euro, in forte contrazione rispetto al valore dello scorso anno quando risultava pari a 59 MLN di euro.

Per quanto concerne le importazioni, vedono un aumento gli approvvigionamenti dei prodotti di colture agricole non permanenti (+19,3%), degli altri prodotti agroalimentari (+7,1%), dei prodotti per l'alimentazione degli animali (+3,5%) e dei prodotti lattiero-caseari (+36,2%). Valori positivi si registrano anche per i pesci, crostacei e molluschi lavorati e conservati (+5,5%), per la frutta e ortaggi lavorati e conservati (+40,9%), per le bevande (+56,1%), per i prodotti della pesca e dell'acquacoltura e per quelli della silvicoltura, anche se entrambi costituiscono solo il 2,1% del totale delle importazioni.

Nel 2017 si sono, invece, ridotte le importazioni di animali vivi e prodotti di origine animale (-3,7%), dei prodotti a base di carne (-6,2%), delle granaglie (-9,8%) e degli oli e grassi animali e vegetali (-14,7%) (Tab. 8).

L'analisi delle esportazioni per paese delinea la geografia delle destinazioni dei prodotti agroalimentari mantovani. L'Europa è il principale mercato di riferimento per le vendite estere dei prodotti agroalimentari mantovani, assorbendo il 79,9% dell'export provinciale, in diminuzione rispetto al 2016 quando era pari all'82,1%. Considerando il valore delle esportazioni, i mercati di sbocco più significativi sono la Germania (16,5% del totale), la Francia (9,5%), il Belgio (8,8%) e il Regno Unito (8,4%). Seguono Spagna (6,3%), Paesi Bassi (5%), Libia (4,4%), Stati Uniti (4,1%) e Austria (3,9%), mentre per le altre aree le percentuali risultano inferiori al 3%.

Prendendo in considerazione i mercati europei più significativi per Mantova, si segnalano variazioni positive verso Germania (+9,1%), Francia (+10%), Belgio (+30,3%), Regno Unito (+8,7%), Spagna (+30,9%), Paesi Bassi (+9,6%), Austria (+16,3%) e Ungheria (+8,3%). Aumenti si registrano anche verso gli Stati Uniti (+5%), Hong Kong (+25,8%), Turchia (+33,3%), Russia (+11,2%) e, con variazioni molto elevate verso Libia e Giappone. Per paesi come Svizzera (-13,7%), Grecia (-5,2%), Cina (-3,8%), Australia (19,6%) e Croazia (-10%), al contrario, risultano performance di segno meno (Graf. 5 e Graf.6).

**Tab. 7 – Esportazioni dei prodotti agroalimentari della provincia di Mantova
2016 e 2017**

MERCE	2016	2017 (revisionato)	Variaz. 17/16	Comp. %
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	227.713.535	265.558.985	16,6	37,5
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	140.826.779	170.531.504	21,1	24,1
Bevande	59.674.924	75.471.799	26,5	10,7
Prodotti da forno e farinacei	48.608.348	54.533.473	12,2	7,7
Altri prodotti agroalimentari	40.848.054	44.180.593	8,2	6,2
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	33.606.455	35.561.663	5,8	5,0
Prodotti per l'alimentazione degli animali	19.354.275	28.292.323	46,2	4,0
Prodotti di colture agricole non permanenti	15.902.117	16.996.135	6,9	2,4
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	5.555.009	7.164.373	29,0	1,0
Piante vive	5.102.653	5.109.892	0,1	0,7
Prodotti di colture permanenti	3.505.808	2.917.199	-16,8	0,4
Oli e grassi vegetali e animali	1.505.152	1.079.196	-28,3	0,2
Totale export agroalimentare	602.203.109	707.397.135	17,5	100,0

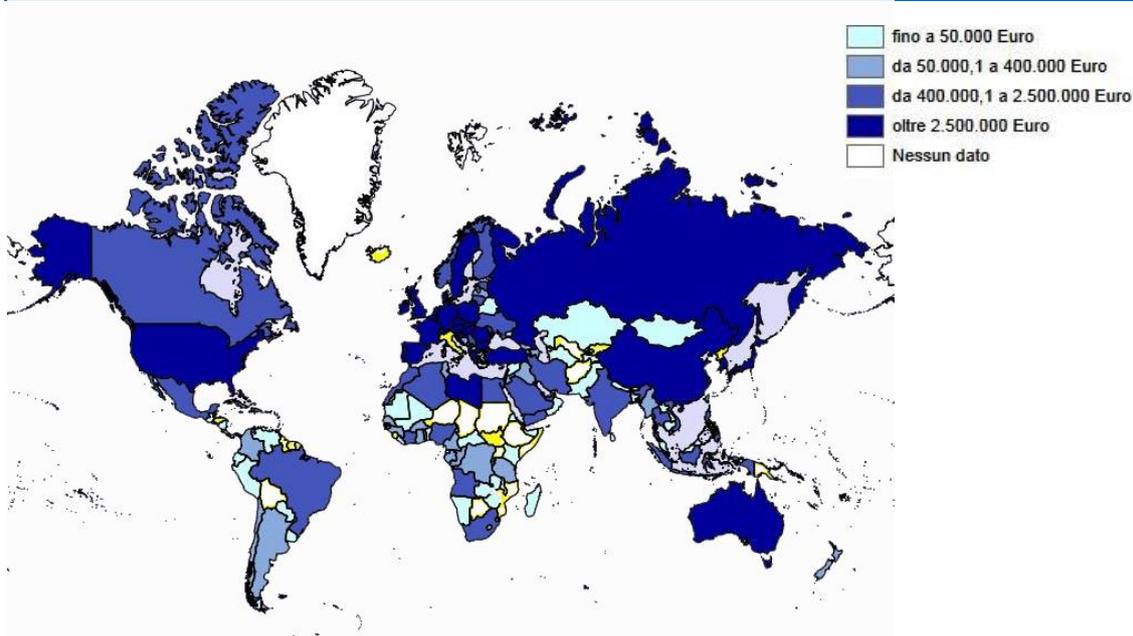
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

**Tab. 8 – Importazione dei prodotti agroalimentari della provincia di Mantova
2016 e 2017**

MERCE	2016	2017 (revisionato)	Variaz. 17/16	Comp. %
Prodotti di colture agricole non permanenti	103.993.640	124.031.638	19,3	17,1
Animali vivi e prodotti di origine animale	113.859.049	109.699.923	-3,7	15,2
Altri prodotti agroalimentari	101.095.327	108.271.958	7,1	15,0
Prodotti per l'alimentazione degli animali	90.885.879	94.058.532	3,5	13,0
Prodotti delle industrie lattiero-casearie	56.842.306	77.399.185	36,2	10,7
Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	59.732.038	56.052.649	-6,2	7,7
Pesce, crostacei e molluschi lavorati e conservati	41.522.745	43.804.001	5,5	6,1
Frutta e ortaggi lavorati e conservati	24.309.328	34.253.614	40,9	4,7
Granaglie, amidi e di prodotti amidacei	31.956.236	28.822.550	-9,8	4,0
Bevande	12.817.793	20.006.866	56,1	2,8
Oli e grassi vegetali e animali	14.397.610	12.274.059	-14,7	1,7
Prodotti della silvicoltura	4.898.125	8.332.869	70,1	1,2
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	5.755.258	6.750.253	17,3	0,9
Totale import agroalimentare	662.065.334	723.758.097	9,3	100,0

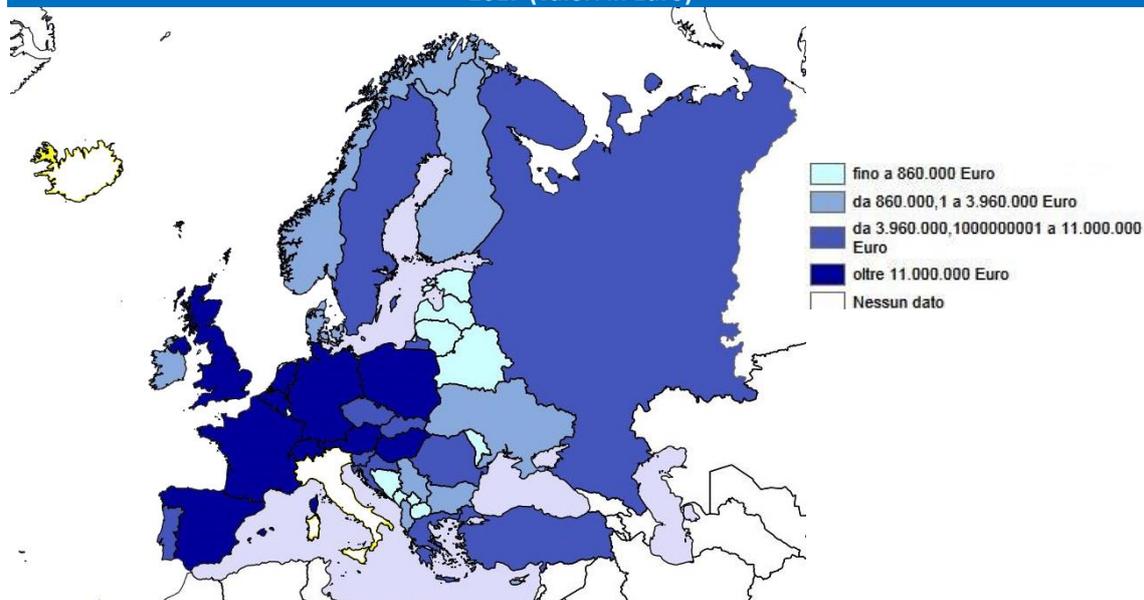
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat

**Graf. 5 – Esportazioni prodotti agroalimentari della provincia di Mantova verso i Paesi del Mondo
2017 (valori in Euro)**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

Graf. 6 – Esportazioni prodotti agroalimentari della provincia di Mantova verso i Paesi dell'Europa 2017 (valori in Euro)



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

6.7 Focus sul Sistema vitivinicolo mantovano

La superficie viticola provinciale si assesta a 1.834 ettari di cui oltre il 90% dedicato alla produzione di uve per vini DOP, IGP e uve per altri vini

La campagna vitivinicola trascorsa è stata segnata da caldo e siccità generalizzate sull'intero territorio e da gelate primaverili concentrate nel Basso Mantovano (bacini produttivi delle cantine di Gonzaga e Quistello) che hanno colpito le piante in fioritura. L'Alto Mantovano ed il Viadanese hanno sopportato meglio le avversità atmosferiche facendo segnare gli incrementi produttivi.

Complessivamente, a livello provinciale, i livelli produttivi sono in calo di circa il 10%, mentre la qualità è su alti livelli (specie dove si è riusciti a garantire una buona disponibilità idrica), favorita anche dalla scarsa pressione degli attacchi di patogeni fungini che hanno invece condizionato la campagna precedente.

6.8 Focus sull'allevamento avicolo in provincia di Mantova

Nei vari distretti dell'ATS Val Padana si possono contare oltre 425 allevamenti attivi per un totale di 8 MLN capi di cui 4,8 MLN ovaiole, 2,2 MLN polli da carne e 0,7 MLN tacchini (fonte elaborazione SMEA su dati Siarl al settembre 2017).

È cronaca di questo periodo l'abbattimento di circa 800.000 capi (dato aggiornato a gennaio 2018) a seguito delle misure messe in campo dal Ministero della Salute per contenere la diffusione del virus dell'influenza aviaria.

Gli abbattimenti hanno determinato ingenti danni al settore anche a livello interregionale.

7. INDUSTRIA MANIFATTURIERA

SINTESI DEL CAPITOLO

- Considerando la variazione media della produzione nel 2017 rispetto al 2016, la provincia di Mantova vede un aumento del +2,6%, inferiore rispetto a quello della Lombardia, pari al +3,7%.
- Nella provincia di Mantova l'industria manifatturiera contribuisce con il 31% alla creazione del valore aggiunto totale, collocandosi al terzo posto nella classifica regionale, con un valore superiore alla media lombarda (22,9%).
- Nel dettaglio delle attività economiche, nel 2017 rispetto al 2016, tutti i comparti del manifatturiero mantovano mostrano, con riferimento alla produzione, variazioni positive, con la sola eccezione della chimica. Le performance migliori riguardano il settore dei minerali non metalliferi, degli alimentari e dell'abbigliamento.
- Il fatturato mantovano totale, nel 2017 rispetto al 2016, vede una crescita del +5,4%, in linea con quella lombarda, pari al +5,6%; entrambe le componenti, interna ed estera, si attestano a una crescita annua positiva, pari rispettivamente al +4,7% e al +6,2%.
- Considerando la variazione media annua, nel 2017 rispetto al 2016, entrambe le variabili degli ordinativi sono in territorio positivo seppur con valori inferiori a quelli lombardi. Gli ordini esteri si attestano a un +5,3% rispetto al +7,5% della Lombardia, mentre quelli interni segnano un +3% contro il +5,2% lombardo.
- Relativamente alle scorte di materie prime e di prodotti finiti giacenti nei magazzini, gli imprenditori mantovani hanno sostenuto che, nel corso del 2017, sono state per lo più adeguate.
- Nella provincia virgiliana i prezzi delle materie prime sono cresciute, nel 2017, del +5,4%, mentre i prezzi dei prodotti finiti hanno avuto un aumento del +3,4%.
- Il 65,5% delle imprese mantovane dichiara di aver compiuto investimenti nel corso del 2017, un dato in aumento rispetto al 2016, quando era pari al 53,5%. La quota percentuale di fatturato destinata agli investimenti è stata pari all'8%, un valore in crescita rispetto a quanto avvenuto nel 2016 quando era pari al 5,1%.
- Il 67% delle imprese mantovane prevede di fare investimenti anche nel corso del 2018, con un dato superiore a quello lombardo pari a 62,8%.

7.1 Produzione Industriale

Il 2017 e l'inizio del 2018 hanno visto segnali di miglioramento, rispetto ai periodi passati caratterizzati da fasi di profonda incertezza, influenzando positivamente sulla dinamica degli scambi internazionali e sulla tendenza dell'attività manifatturiera.

La produzione dell'industria mantovana nel corso dell'ultimo triennio è caratterizzata da un andamento altalenante nel 2015, con variazioni negative a inizio e fine anno; gli anni 2016 e 2017, al contrario, si posizionano sempre in territorio positivo con risultati che non scendono mai al di sotto del +1,4%. Il 2017, con una partenza del +2,1%, riesce a mantenere performance positive nei mesi centrali dell'anno (+1,5% nel secondo trimestre e +2% nel terzo), mentre nell'ultimo trimestre mostra il risultato migliore del triennio con un incremento del +4,7%.

Come si può osservare dal grafico numero 1, il trend della produzione manifatturiera regionale si mantiene su livelli positivi per tutto il triennio, con risultati più brillanti nel 2017 sempre al di sopra dei valori della realtà mantovana.

Complessivamente, considerando la variazione media della produzione nel 2017 rispetto al 2016, la provincia di Mantova vede un aumento del +2,6%, inferiore rispetto a quello della Lombardia, pari al +3,7%. Il 2017 ha visto per tutte le province lombarde risultati positivi; nel confronto con gli altri territori, Mantova si posiziona in ottava posizione mentre in vetta alla classifica troviamo Lecco, Lodi e Brescia (Graf. 2).

Se valutiamo la percentuale del valore aggiunto dell'industria manifatturiera sul totale del valore aggiunto prodotto in ciascuna provincia della Lombardia, al 2016, la provincia di Mantova si colloca al terzo posto con un 31% preceduta da Lecco e Bergamo, registrando un valore superiore alla media lombarda (22,9%) (Graf.3).

Relativamente alla dimensione d'azienda, le piccole imprese (10-49 addetti) e quelle che occupano dai 50 ai 199 addetti si mantengono in territorio positivo per tutto il 2016; nel 2017 il trend con segno più prosegue per tutto l'anno per le seconde mentre le prime, sino al mese di giugno, mostrano segnali di contrazione.

Le piccole imprese (10-49 addetti) con -2,4% e -1,7%, rispettivamente nel primo e nel secondo trimestre, aprono l'anno in negativo per poi recuperare nel secondo semestre con +2,8% a settembre e +5,2% a fine 2017.

Le imprese che occupano dai 50 ai 199 addetti, invece, mantengono il trend positivo dello scorso anno e mostrano incrementi del +4,4% nel primo trimestre e del +4,7% nel secondo. Dopo un rallentamento nei mesi autunnali (+2,2%), chiudono l'anno con il miglior risultato del periodo (+5,2%).

Andamento diverso è, invece, quello che riguarda le imprese di maggiori dimensioni (oltre i 200 dipendenti), che vedono per tutto il 2016 un trend discontinuo con deboli segnali di ripresa a fine anno. Il 2017 mostra, al contrario, una performance positiva per tutto il periodo con i risultati più brillanti nel primo e nel quarto trimestre, pari rispettivamente a +3,6% e 3,7% mentre i mesi centrali mostrano percentuali più contenute, ma comunque di segno più (+1,1% e +1,2%) (Graf. 4).

In Lombardia, le imprese dai 10 ai 49 addetti mantengono nel 2017 un trend positivo, con un'accelerazione più marcata nella seconda parte dell'anno, +3,3% nel terzo trimestre e +6% a fine dicembre. Le imprese che occupano dai 50 ai 199 addetti chiudono il 2017 con un +5,2% mostrando, nel corso dell'anno, una performance caratterizzata da risultati sempre positivi. Le imprese più grandi, invece, vedono anch'esse variazioni di segno più per tutto il periodo con le percentuali più elevate all'inizio dell'anno (+4,6%) e a fine 2017 (+3,7%) (Graf. 5).

Come si può osservare dal grafico numero 6, l'analisi della produzione mantovana per categoria di prodotto mostra nel 2017 andamenti piuttosto differenziati per le varie tipologie di beni. I beni finali, dopo una partenza positiva con + 5,5%, rallentano progressivamente la crescita chiudendo l'anno con +1,1%. I beni intermedi, al contrario, aprono l'anno con -2,9% mentre nei trimestri successivi recuperano terreno passando a una variazione nel secondo trimestre del +2,6% e del +4,3% nel terzo trimestre per poi chiudere l'anno con un incremento a due cifre (+11,4%). I beni di investimento, ad eccezione di una parentesi negativa nel secondo trimestre (-1,6%) si mantengono per lo più in territorio positivo: aprono l'anno con un +3,5%, raggiungendo il +6,8% nel terzo trimestre, per poi assestarsi nei mesi invernali a +3,8%.

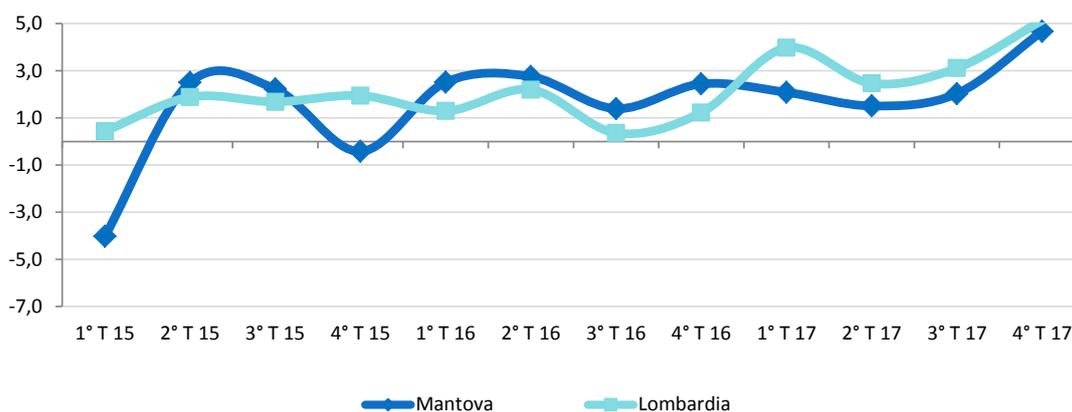
In Lombardia le tre tipologie di beni vedono andamenti sempre in territorio positivo, caratterizzati da un inizio d'anno rafforzato rispetto ai valori di fine 2016, seguito da un rallentamento nel secondo trimestre; nel periodo estivo si osserva una leggera ripresa alla quale segue un'accelerazione in chiusura d'anno.

I beni finali, dopo un incremento del +5,5% nel primo trimestre, registrano una fase di flessione che caratterizza il restante periodo che si chiude con una variazione del +1,1%. I beni finali aprono e chiudono l'anno con variazioni superiori al +4%, mentre i trimestri intermedi registrano risultati più contenuti ma comunque al di sopra del +1,4%. Analogo andamento anche per i beni di investimento che registrano valori più consistenti nel primo e quarto trimestre, pari rispettivamente a +3,8% e +5,3%, mentre nei periodi centrali dell'anno le variazioni oscillano tra il +2,1% del secondo trimestre al +2,9% del periodo luglio-settembre. I beni intermedi, invece, mostrano un +4% nel primo trimestre, seguito da una variazione del +3% nel secondo trimestre e un recupero nel secondo semestre con incrementi del +3% nei mesi da settembre-ottobre e del +5,7% da novembre a dicembre (Graf. 7).

Nel dettaglio delle attività economiche, nel 2017 rispetto al 2016, quasi tutti i comparti del manifatturiero mantovano mostrano, con riferimento alla produzione, variazioni positive, con la sola eccezione della chimica (-3,8%). Le performance migliori riguardano il settore dei minerali non metalliferi (+5,1%), gli alimentari (+4,6%), l'abbigliamento (+3,3%). Seguono la meccanica (+3%), il legno-mobilito (+2,9%), la gomma-plastica e mezzi di trasporto (+2,4%), la siderurgia (-2,2%), la carta editoria (+1,8%) e il tessile (+0,9%) (Graf. 8).

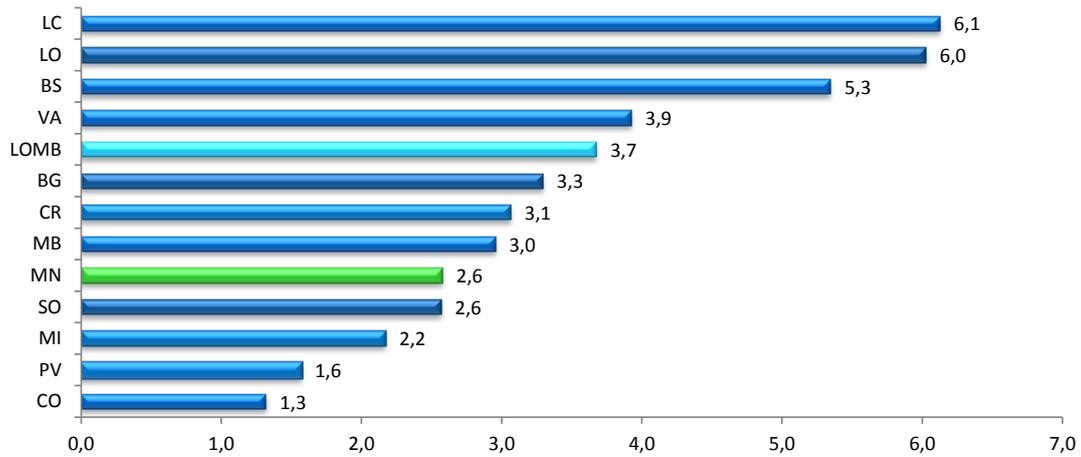
Anche in Lombardia la dinamica della produzione risulta essere positiva per quasi tutti i comparti, con le variazioni migliori che riguardano la siderurgia (+5,9%), le pelli-calzature (5,8%), la meccanica (+4,7%), la chimica e i minerali non metalliferi (+4,2%). L'unico comparto che registra un calo è quello del tessile (-0,8%)(Graf. 9).

**Graf. 1 – Produzione industriale per trimestre (var. tendenziali corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2015-2017**



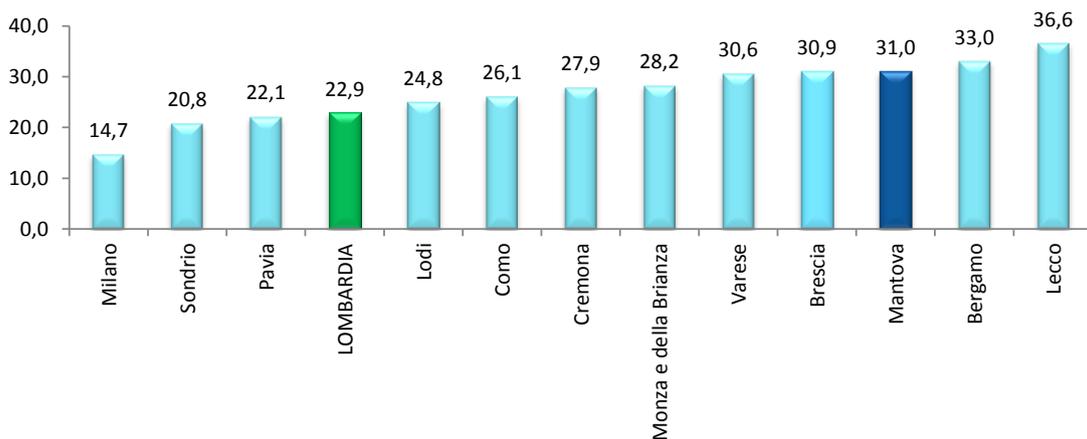
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

**Graf. 2 – Variazione media annua della produzione (var. tendenziali corrette per i giorni lavorativi)
Lombardia e province, 2017**



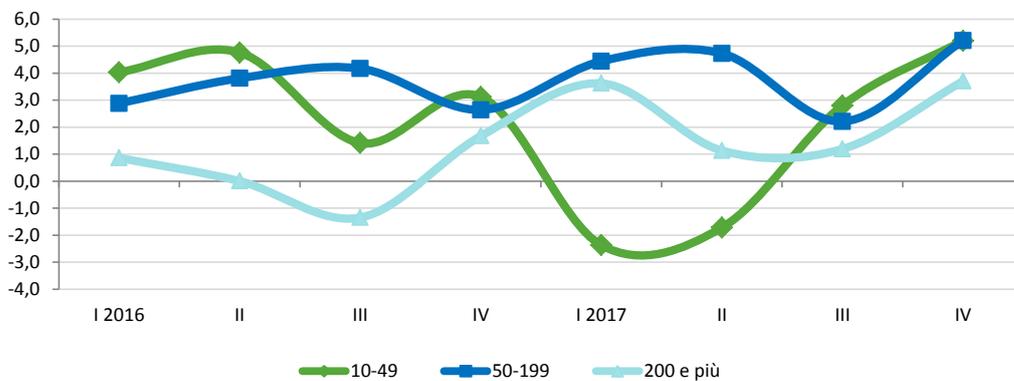
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

**Graf. 3 – Valore aggiunto dell'industria manifatturiera sul totale del valore aggiunto prodotto (%)
Lombardia e province, 2016**



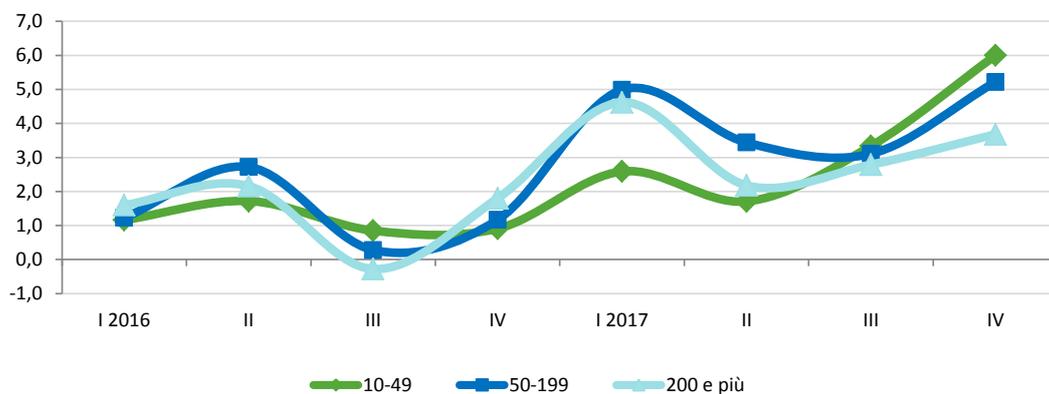
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

**Graf. 4 – Produzione industriale per trimestre e per dimensione d'impresa (var. tendenziali grezze)
Provincia di Mantova, 2016-2017**



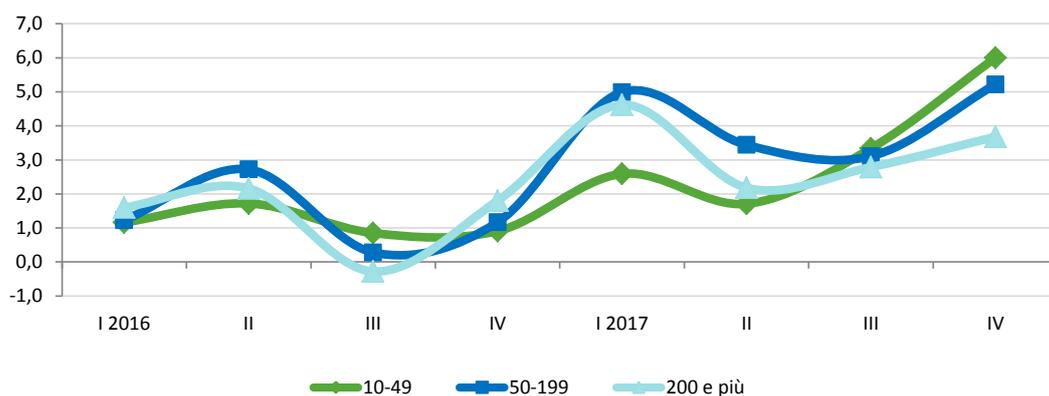
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

**Graf. 5 – Produzione industriale per trimestre e per dimensione d'impresa (var. tendenziali grezze)
Lombardia, 2016-2017**



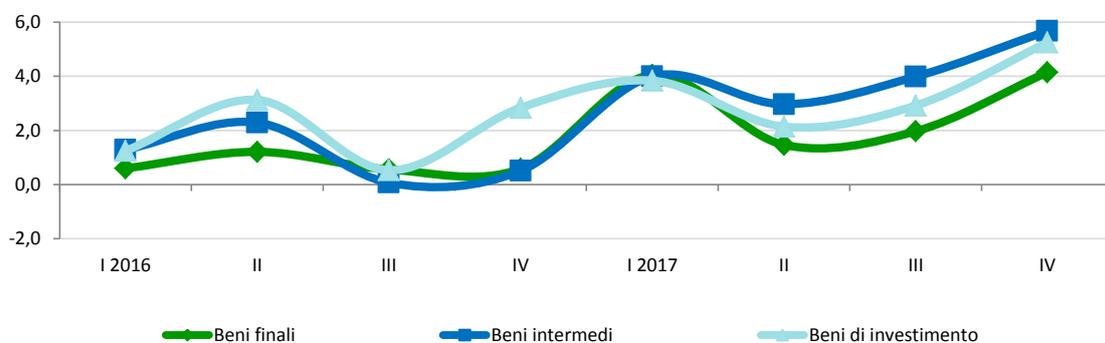
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

**Graf. 6 – Produzione industriale per trimestre e per tipologia di beni (var. tendenziali grezze)
Provincia di Mantova, 2016-2017**



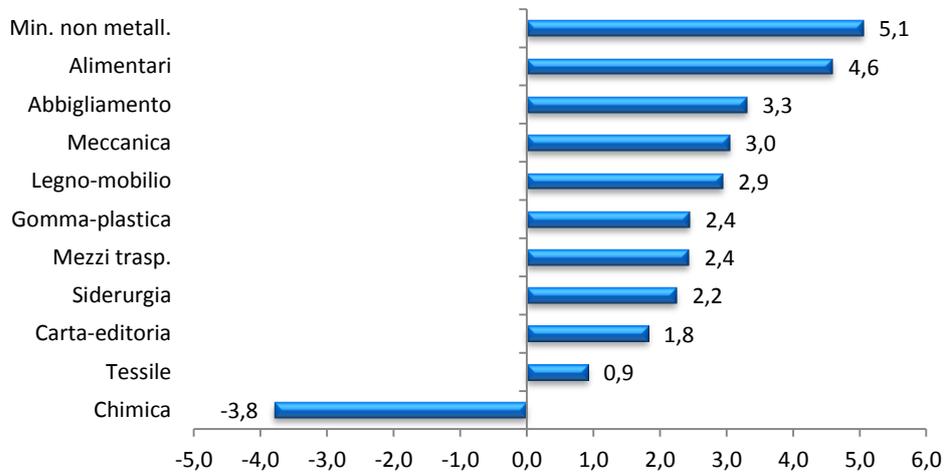
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

**Graf. 7 – Produzione industriale per trimestre e per tipologia di beni (var. tendenziali grezze)
Lombardia, 2016-2017**



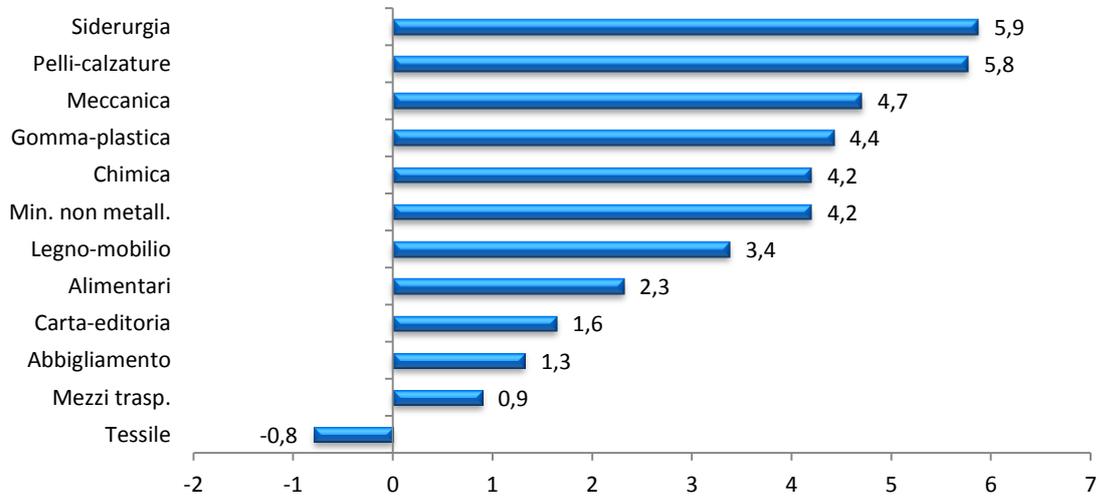
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

**Graf. 8 – Produzione per settore (var. media annua su dati tendenziali grezzi)
Provincia di Mantova, 2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

**Graf. 9 – Produzione per settore (var. media annua su dati tendenziali grezzi)
Lombardia, 2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

7.2 Fatturato e ordinativi

L'analisi dell'andamento del fatturato delle imprese mantovane e di quelle lombarde nell'ultimo biennio evidenzia un trend sostanzialmente simile caratterizzato da variazioni sempre positive, ad eccezione di un leggero calo nel secondo trimestre del 2016 per il territorio virgiliano.

Mantova e Lombardia mostrano per il 2017 risultati più brillanti rispetto al 2016 con valori più elevati a inizio e a fine anno. La provincia mantovana apre il 2017 con +6,2%, mentre nel periodo centrale si mantiene sempre sopra al 2%, ottenendo il risultato più elevato nel quarto trimestre quando raggiunge il 9%. Medesima dinamica anche per la Lombardia che registra nel primo trimestre un +5,2%, seguito nel secondo trimestre da una variazione percentualmente inferiore pari a +4,5%. Il secondo semestre vede risultati in rialzo pari al +5% nel periodo luglio-settembre e pari a +7,9% nell'ultimo trimestre dell'anno (Graf. 10).

Considerando la variazione media annua, nel 2017 rispetto al 2016, il fatturato mantovano totale vede una crescita del +5,4%, di poco inferiore rispetto a quella lombarda, pari al +5,6%.

Entrando nel dettaglio, le due componenti del fatturato mostrano una certa uniformità: entrambe si mantengono in territorio positivo con valori più elevati nel primo e quarto trimestre. Il fatturato interno, pur con variazioni intermedie, si mantiene su valori sostanzialmente stabili ottenendo nel primo trimestre un +5,5 %, seguito da un rallentamento nei periodi successivi (+4% e +3,8% rispettivamente nel secondo e nel terzo trimestre) e ritornando a +5,7% a fine anno. Il fatturato estero mostra, al contrario, maggiori oscillazioni caratterizzate da variazioni consistenti a inizio anno (+7,3%) e a fine anno (+13,5%), mentre nel periodo aprile-giugno il risultato scende a +3,8% per quasi azzerarsi nel trimestre successivo (+0,2%) (Graf. 11).

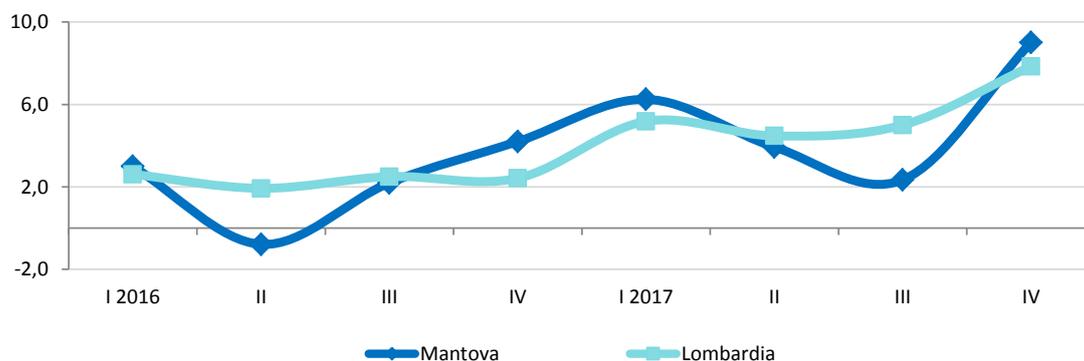
L'analisi degli ordinativi mostra due andamenti differenti: la componente estera registra, per tutto il biennio, risultati che si collocano in territorio positivo, mantenendosi al di sopra del +1,7%, mentre gli ordini interni evidenziano anche variazioni di segno meno, recuperate poi nei trimestri successivi. Gli ordini interni nel 2017, dopo una partenza caratterizzata da una leggera contrazione (-0,6%), recuperano progressivamente ottenendo risultati pari a +1,4% nel secondo trimestre, +3,5% nel terzo trimestre e +7,5% a fine anno. Gli ordini esteri, al contrario, mostrano la performance migliore a inizio anno (+8,5%) per rallentare nei mesi primaverili ed estivi (+1,8% e +4%, rispettivamente nel secondo e terzo trimestre) e chiudere l'anno con una ripresa pari al +7% (Graf. 12).

Nel territorio lombardo, le variabili relative alla domanda mostrano un trend positivo per tutto il biennio 2016-2017. La componente interna nel 2017 migliora i suoi risultati rispetto al 2016 con variazioni maggiori in tutti i trimestri considerati e la crescita più consistente nel quarto trimestre (+7,5%). Gli ordini esteri evidenziano una domanda più solida rispetto a quella interna con una crescita costante a partire dal secondo trimestre che si conclude con il risultato del +10% di fine anno (Graf. 13).

Considerando la variazione media annua, nel 2017 rispetto al 2016, entrambe le variabili vedono una maggiore crescita in Lombardia. Gli ordini esteri si attestano a un +7,5% rispetto al +5,3% di Mantova, mentre quelli interni segnano un +5,2% a livello lombardo mentre si fermano a un +3% nel territorio virgiliano.

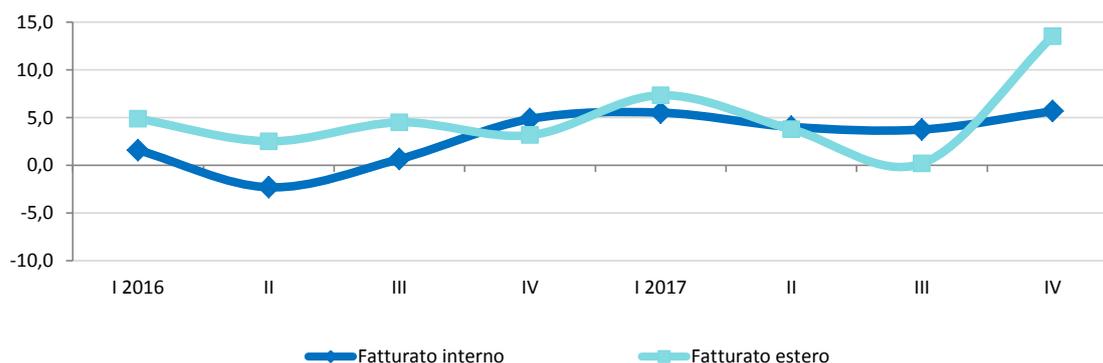
Nella provincia virgiliana il portafoglio ordini vede circa 64 giorni di produzione assicurata, in ripresa rispetto al 2016 quando era pari a 57 giorni; anche la Lombardia ottiene il risultato di 64 giorni di produzione assicurata, in aumento rispetto alle 60 giornate del 2016.

**Graf. 10 – Fatturato per trimestre (var. tendenziali a prezzi correnti e corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2016-2017**



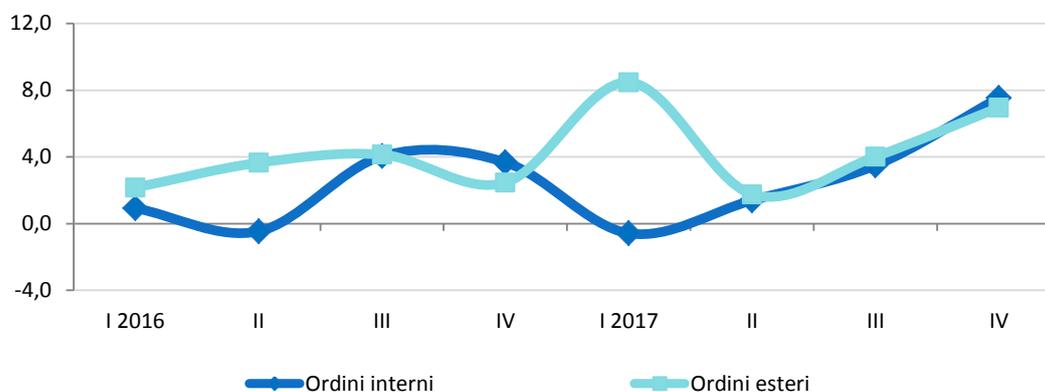
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

**Graf. 11 – Fatturato interno ed estero per trimestre (var. tendenziali a prezzi correnti e corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova, Anni 2016-2017**



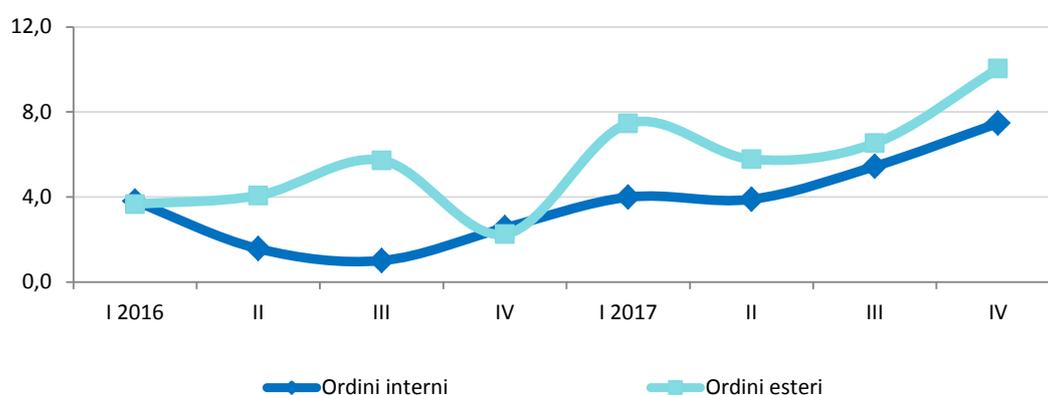
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

**Graf. 12 – Ordinativi interni ed esteri per trimestre (var. tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi)
Provincia di Mantova, 2016-2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

**Graf. 13 – Ordinativi interni ed esteri per trimestre
(var. tendenziali deflazionate e corrette per i giorni lavorativi)
Lombardia, 2016-2017**



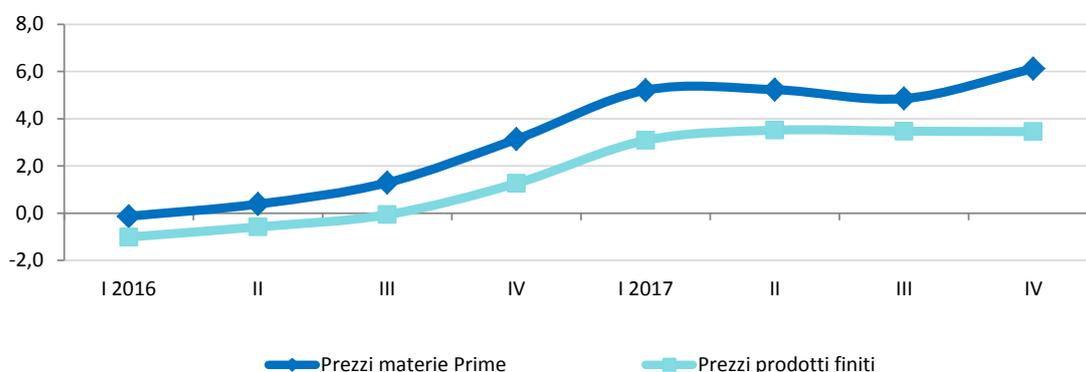
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

7.3 Materie prime e prodotti finiti

Relativamente alle scorte di materie prime giacenti nei magazzini, gli imprenditori mantovani hanno sostenuto che, nel corso del 2017, sono state adeguate per il 74,7% delle imprese, scarse per il 7,8% e in esubero per il 9,1%; nel 9,4% dei casi, invece, non vengono tenute. Per quanto riguarda le scorte dei prodotti finiti, per il 65,8% delle imprese sono considerate bilanciate, per il 9,6% in esubero e per il 7,3% scarse.

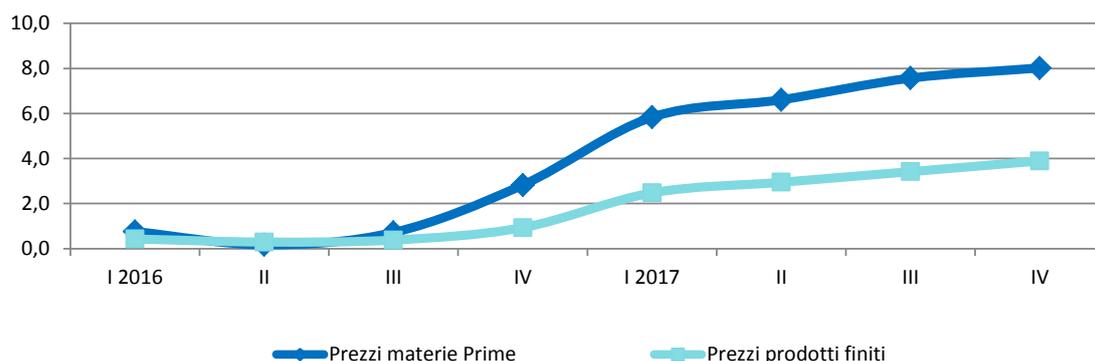
L'andamento dei prezzi delle materie prime così come quello dei prodotti finiti risulta simile per la provincia di Mantova e per la Lombardia; entrambi i territori si mantengono in territorio positivo per tutto il 2017. Dal 2016 si assiste a un aumento dei prezzi delle materie prime con analogo andamento anche per i prezzi dei prodotti finiti. In Lombardia, rispetto alla provincia virgiliana, la crescita è più marcata nel 2017 per i prezzi delle materie prime, mentre i prezzi dei prodotti finiti registrano valori sostanzialmente analoghi. Secondo gli imprenditori lombardi le materie prime sono aumentate del +7% mentre per quelli mantovani del +5,4%. I prezzi dei prodotti finiti hanno avuto un aumento del +3,2% in Lombardia, leggermente inferiore al risultato virgiliano pari a +3,4% (Graf. 14 e Graf. 15).

**Graf. 14 – Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti per trimestre (var. tendenziali)
Provincia di Mantova, 2016-2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

**Graf. 15 – Prezzi delle materie prime e dei prodotti finiti per trimestre (var. tendenziali)
Lombardia, 2016-2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

7.4 Investimenti

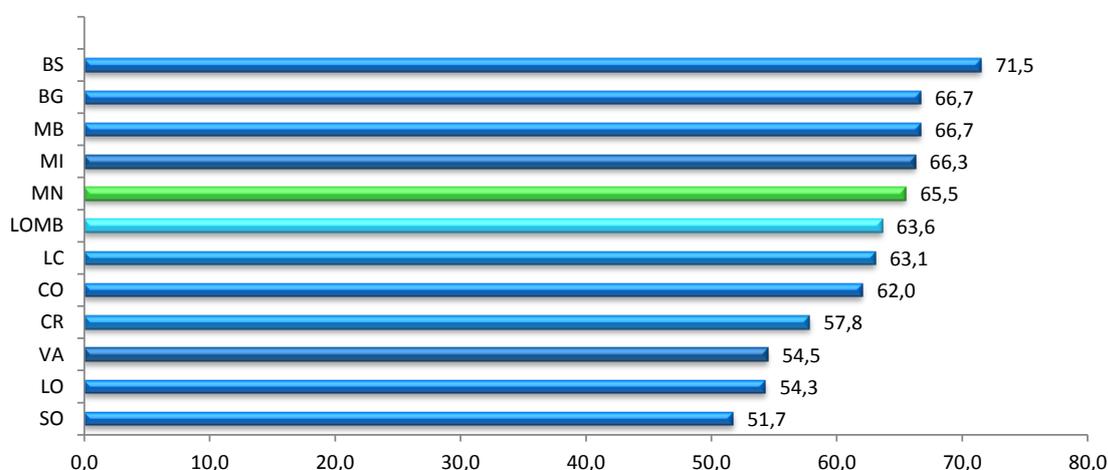
Il 65,5% delle imprese mantovane dichiara di aver compiuto investimenti nel corso del 2017, una percentuale più elevata rispetto alla media lombarda che si attesta al 63,6% dei casi, e in aumento rispetto al 2016, quando era pari al 53,5%. Tra le province lombarde Mantova si colloca in quarta posizione, preceduta solo da Brescia, Bergamo, Monza-Brianza e Milano (Graf. 16).

Nel 2017 rispetto al 2016, il valore degli investimenti delle imprese mantovane ha avuto una forte accelerazione crescendo del +37,7%, mentre in Lombardia del +19%. Nel complesso, nel territorio virgiliano la quota percentuale di fatturato destinata agli investimenti è stata pari all'8%, un valore in crescita rispetto a quanto avvenuto nel 2016 quando era pari al 5,1%; in Lombardia si è assistito a una certa stabilità passando dal 6,1% del 2016 al 6,2% del 2017. I settori che maggiormente hanno investito di più in termini di incidenza sul fatturato sono stati la meccanica (17,4%), i mezzi di trasporto (8,3%) e l'abbigliamento (6,5%).

Gli investimenti effettuati dalle imprese della provincia di Mantova hanno riguardato principalmente i macchinari (61,7%), seguiti dai fabbricati (13,6%) e dall'informatica (9,5%); anche in Lombardia la ripartizione risulta simile, ma con incidenze maggiori per i macchinari (62,5%) e informatica (11,1%) e minori per i fabbricati (11,3%).

I due terzi delle imprese mantovane prevedono di fare investimenti anche nel corso del 2018 (66,7%), dato superiore a quello lombardo (62,8%). Rispetto al 2017, diminuisce la quota degli imprenditori che prevede di aumentare gli investimenti nel 2018 (da 77,3% a 63,8%), mentre aumenta quella che pensa di mantenere il livello stabile (dal 4,5% al 6,4%).

**Graf. 16 – Investimenti effettuati nel corso del 2017 (% dei casi)
Lombardia e province**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere Lombardia

7.5 Aspettative per il 2018

I primi mesi del 2018 vedono ancora segnali positivi per quanto riguarda la produzione industriale che cresce del +2,6%, considerando le dinamiche tendenziali, un dato tuttavia inferiore rispetto a quello della Lombardia, pari al +3,6%. Gli ordini esteri (+11,4%) e il fatturato (+9,1%) mostrano risultati consistenti e anche ordini interni presentano una variazione positiva seppur minore rispetto a quella estera (+4,8%). In base a queste premesse, le previsioni sull'immediato futuro si mantengono in territorio positivo come sembrano testimoniare le aspettative degli imprenditori mantovani, in aumento sul fronte della produzione, del fatturato, della domanda estera, di quella interna e anche dell'occupazione (Tab. 1).

Stesso clima si registra in Lombardia dove le aspettative sono in crescita per tutti gli indicatori (Tab. 2).

**Tab. 1 – Prospettive per il secondo trimestre 2018
Provincia di Mantova**

	Distribuzione dei casi secondo le prospettive (valori %)			Prospettive Il trimestre 2018 (*)
	Aumento	Stabile	Diminuzione	
Produzione	40,0	48,8	11,3	28,8
Domanda Interna	31,3	55,0	13,8	17,5
Domanda estera	41,9	50,0	8,1	33,8
Occupazione	17,5	80,0	2,5	15,0
Fatturato	48,8	40,0	11,3	37,5

(*) Saldo (punti %) segnalazioni di segno opposto (aumento-diminuzione)

Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di Mantova su dati Unioncamere Lombardia

**Tab. 2 – Prospettive per il secondo trimestre 2018
Lombardia**

	Distribuzione dei casi secondo le prospettive (valori %)			Prospettive Il trimestre 2018 (*)
	Aumento	Stabile	Diminuzione	
Produzione	34,4	55,3	10,3	24,2
Domanda Interna	26,0	62,0	12,0	13,9
Domanda estera	34,2	57,9	7,9	26,4
Occupazione	16,6	77,2	6,2	10,4
Fatturato	39,7	49,8	10,5	29,2

(*) Saldo (punti %) segnalazioni di segno opposto (aumento-diminuzione)

Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di Mantova su dati Unioncamere Lombardia

7.6 Conclusioni

Come visto il 2017 mostra complessivamente una performance positiva per tutte le variabili considerate e apre, dopo tanti anni di stallo, a una prospettiva di ripresa più decisa, come sembrano testimoniare le aspettative degli imprenditori e i primi risultati del 2018 che vedono in aumento tutti gli indicatori.

Segnali di fiducia derivano dal rialzo della produzione rispetto ai valori degli anni precedenti stimolata da una domanda interna che si sta rinvigorendo e da una richiesta dall'estero sempre attiva. Anche il ciclo degli investimenti sta recuperando terreno, favorito anche dalle misure di incentivazione per l'inserimento in azienda di beni strumentali nuovi, di beni materiali e immateriali funzionali alla trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi.

A queste elementi, per innescare un circolo virtuoso, dovrebbe accompagnarsi una ripresa dell'occupazione, ancora piuttosto debole e contraddistinta da profonde trasformazioni legate allo sviluppo della tecnologia e della globalizzazione che incidono profondamente sulle caratteristiche delle figure professionali richieste.

Nel 2017 il tasso di utilizzo degli impianti è stato pari al 75,6%, in aumento rispetto al dato 2016, ma comunque al di sotto di un impiego che consenta di superare la criticità legata all'abbattimento dei costi fissi con ripercussioni sulla competitività aziendale.

8. COMMERCIO ESTERO

SINTESI DEL CAPITOLO

- Il 2017 si chiude con un aumento delle esportazioni pari al +7,2%.
- La bilancia commerciale mantovana, nel 2017, mostra un saldo positivo pari a 2.298 MLN di euro dato dalla differenza tra un valore dell'export di 6.544 MLN di euro e uno dell'import di 4.246 MLN di euro.
- Valori decisamente positivi per metalli e prodotti in metallo (+15,5%), macchinari (+9,8%), prodotti chimici (+13,1%), prodotti alimentari (+18,1%) e prodotti in legno e carta (+18,1%).
- Mantova risulta più penetrante, rispetto alla Lombardia, nella commercializzazione delle seguenti produzioni: mezzi di trasporto, articoli di abbigliamento, alimentari, prodotti chimici e metalli/prodotti in metallo.
- L'analisi dell'andamento delle esportazioni dalla provincia di Mantova evidenzia una ripresa verso i principali partners commerciali europei.
- La Germania risulta tra i primi paesi fornitori della nostra provincia, seguita dalla Francia e dalla Spagna.

8.1 Le dinamiche del commercio estero

Il 2017 si conclude con un aumento del volume delle esportazioni pari al +7,2% confermando il trend positivo iniziato nel 2009 (Graf. 1). Una continua ripresa dunque della domanda estera virgiliana a testimonianza che gli scambi con l'estero rimangono un punto fondamentale della nostra economia.

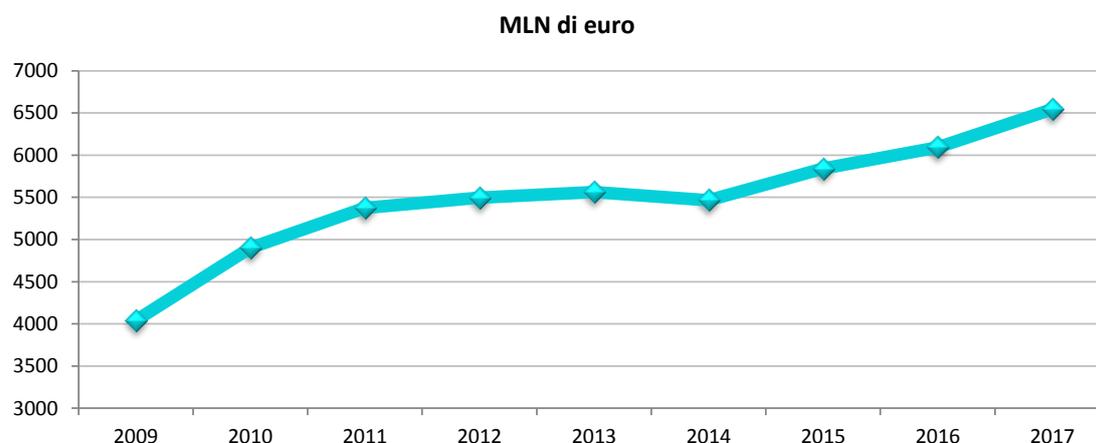
In Lombardia e in Italia le esportazioni mostrano una variazione positiva, in linea con quella virgiliana, pari rispettivamente al +7,5% e al +7,4% (Tab. 1).

Mantova si colloca al sesto posto della classifica regionale per ammontare di export, dopo Milano, Brescia, Bergamo, Monza Brianza e Varese, con una quota di export pari al 5,4% di quello lombardo e all'1,5% di quello italiano.

Dal lato delle importazioni la nostra provincia registra un aumento del +3,2 % inferiore sia al dato regionale sia a quello nazionale pari rispettivamente al +8,1% e al +9%.

La bilancia commerciale mantovana, nel 2017, mostra un saldo positivo pari a 2.298 MLN di euro dato dalla differenza tra un valore dell'export di 6.544 MLN di euro e uno dell'import di 4.246 MLN di euro. Anche l'Italia chiude l'anno con un saldo positivo, mentre in Lombardia la bilancia commerciale rimane negativa.

**Graf. 1 – Andamento delle esportazioni (dati grezzi)
Provincia di Mantova, 2009-2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

**Tab. 1 – Import, Export e bilancia commerciale
Province lombarde e limitrofe a Mantova, 2017**

	2017 provvisorio			variaz.% 2016/2015		variaz. % 2017/2016	
	import	export	saldo commerciale	import	export	import	export
ITALIA	400.658.860.309	448.106.664.115	47.447.803.806	14,5	1,2	9,0	7,4
LOMBARDIA	124.736.991.438	120.334.291.798	-4.402.699.640	-0,7	0,6	8,1	7,5
MANTOVA	4.245.785.181	6.544.140.139	2.298.354.958	4,2	4,5	3,2	7,2
Varese	6.121.628.991	9.780.789.784	3.659.160.793	-9,3	-8,8	8,6	3,0
Como	2.987.341.458	5.618.110.641	2.630.769.183	-2,1	-1,5	1,3	2,6
Sondrio	439.067.271	644.449.751	205.382.480	-7,2	-2,5	9,1	3,0
Milano	64.483.933.990	41.111.742.354	-23.372.191.636	-0,4	3,1	4,5	7,7
Bergamo	8.959.604.022	15.433.455.677	6.473.851.655	2,2	2,2	8,0	6,7
Brescia	9.080.689.437	15.783.578.959	6.702.889.522	-1,4	-1,2	13,6	8,8
Pavia	8.558.191.536	3.403.271.038	-5.154.920.498	-5,7	-7,7	15,3	3,3
Cremona	4.003.553.032	4.312.713.418	309.160.386	-6,0	2,8	31,5	15,8
Lecco	2.753.547.364	4.412.156.593	1.658.609.229	1,2	1,3	12,9	6,8
Lodi	5.543.895.039	3.104.258.864	-2.439.636.175	3,2	5,3	14,2	11,9
Monza e Brianza	7.559.754.117	10.185.624.580	2.625.870.463	1,4	1,8	16,0	10,9
Verona	14.654.665.707	11.142.634.038	-3.512.031.669	7,5	2,9	9,5	6,8
Rovigo	2.276.513.086	1.468.789.456	-807.723.630	-23,2	-5,2	16,1	8,3
Parma	5.327.164.080	6.557.987.271	1.230.823.191	8,6	0,0	-2,4	4,5
Reggio nell'Emilia	3.955.547.651	10.322.418.354	6.366.870.703	-1,4	2,5	9,5	8,7
Modena	5.780.456.894	12.660.815.937	6.880.359.043	0,8	2,1	11,1	5,3
Ferrara	947.940.135	2.420.716.673	1.472.776.538	-1,3	-13,2	4,4	9,4

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

8.2 I settori economici

Considerando i principali comparti esportatori, si segnalano valori decisamente positivi per: metalli e prodotti in metallo (+15,5%), macchinari (+9,8%), prodotti chimici (+13,1%), prodotti alimentari (+18,1%) e prodotti in legno e carta (+18,1%). Variazioni sempre di segno più si registrano anche per i mezzi di trasporto (+6,7%), gli articoli in gomma e materie plastiche (+7,3%), i prodotti tessili (+2,8%) e i prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (+3,8%).

Al contrario, nel quarto trimestre 2017, vedono un calo gli articoli d'abbigliamento (-1,2%), i prodotti delle altre attività manifatturiere (-7,4%), gli apparecchi elettrici (-1,8%), gli articoli in pelle (-10%) e gli apparecchi elettronici e ottici (-13,7%).

Nel caso dell'import, le performance migliori riguardano le sostanze e prodotti chimici (+9%), i prodotti alimentari (+9,8%), i prodotti dell'agricoltura (+8,4%) e gli articoli in gomma e materie plastiche (+9,7%). Seguono con un +2,6% i prodotti in legno e della carta, mentre si segnalano forti aumenti per i prodotti petroliferi e per gli apparecchi elettronici e ottici. Al contrario, registrano variazioni negative i prodotti in metallo (-9,3%), i mezzi di trasporto (-0,3%), gli articoli d'abbigliamento (-2,2%), i macchinari (-1,4%), i prodotti tessili (-10,6%), gli apparecchi elettrici (-1,7%) e i prodotti delle altre attività manifatturiere (-0,1%). (Tab. 3).

Come si può osservare dal grafico numero 2, i settori che nel 2017 vedono un aumento sia delle vendite che degli acquisti sono i prodotti alimentari, le sostanze e i prodotti chimici, gli articoli in gomma e materie plastiche e l'industria del legno e della carta.

Gli articoli in pelle registrano un aumento degli acquisti e un calo delle vendite, contrariamente all'industria dei metalli, dei macchinari, dei mezzi di trasporto e dei prodotti tessili che aumentano l'export ma calano l'import.

I comparti che invece subiscono un rallentamento delle transazioni commerciali sia in entrata che in uscita sono gli articoli di abbigliamento, gli apparecchi elettrici e le altre attività manifatturiere. Relativamente ai coke e prodotti petroliferi e agli articoli farmaceutici (non sono stati considerati all'interno del grafico poiché la consistenza delle variazioni avrebbe aumentato la scala del grafico e quindi reso illeggibile il resto dei dati), i primi registrano sia esportazioni sia importazioni positive mentre i secondi si sarebbero collocati nel quarto quadrante (variazioni negative sia in entrata che in uscita).

Dall'indice di vantaggio comparato²⁷, calcolato per il 2017, che confronta le esportazioni mantovane con quelle lombarde, Mantova risulta più penetrante nella commercializzazione delle seguenti produzioni: mezzi di trasporto, articoli di abbigliamento, alimentari, prodotti chimici e metalli/prodotti in metallo. Il settore del legno, seppur di poco, rimane al di sopra della media lombarda, probabilmente grazie alla presenza del distretto casalasco-viadanese (Graf. 3).

²⁷ L'indice di Balassa, in questo contesto, viene calcolato come il rapporto fra il peso che assumono le esportazioni di un determinato prodotto nella provincia mantovana e lo stesso valore calcolato per la regione Lombardia. Di conseguenza, più l'indicatore risulta maggiore di 1, più la provincia mantovana è competitiva rispetto alla regione Lombardia, relativamente alle esportazioni del prodotto in questione.

**Tab. 2 – Valore dell'Export per classificazione merceologica ATECO
Provincia di Mantova, 2017**

Classifica merci per ATECO	EXPORT 2017 provvisorio	variaz.% 16/'15	variaz.% 17/'16	Composizione 2017 %
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	1.220.116.288	9,7	15,5	18,6
CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.008.361.730	1,3	9,8	15,4
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	708.844.765	-0,7	-1,2	10,8
CE-Sostanze e prodotti chimici	842.011.800	0,9	13,1	12,9
CL-Mezzi di trasporto	1.124.191.642	4,4	6,7	17,2
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	680.710.158	0,9	18,1	10,4
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	216.780.897	4,8	7,3	3,3
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	179.936.443	5,2	-7,4	2,7
CJ-Apparecchi elettrici	164.142.149	-1,1	-1,8	2,5
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	111.838.844	20,3	-10,0	1,7
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	116.671.188	8,8	18,1	1,8
CB13-Prodotti tessili	69.149.789	6,5	2,8	1,1
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	21.973.051	104,6	-79,0	0,3
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	33.782.000	-12,4	-13,7	0,5
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	26.686.977	25,2	3,8	0,4
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	365.928	-89,0	93,9	0,0
E-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	8.914.011	15,7	19,4	0,1
R-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	215.944	151,3	-68,1	0,0
J-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	2.398.842	-27,2	44,5	0,0
V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	4.529.379	63,6	36,6	0,1
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	2.484.223	-30,1	61,7	0,0
M-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	34.091	-	-	0,0
V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	4.529.379	63,6	36,6	0,1
Totale Esportazioni	6.548.669.518	4,5	7,2	100,0

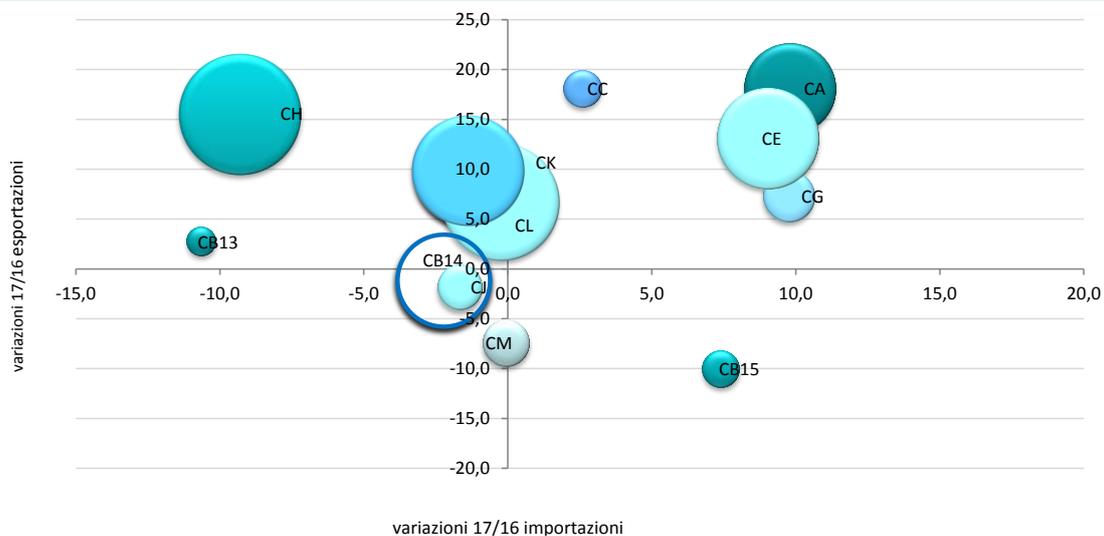
Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

**Tab. 3 – Valore dell'Import per classificazione merceologica ATECO
Provincia di Mantova, 2017**

Classifica merci per ATECO	IMPORT 2017 provvisorio	variaz.% 16/'15	variaz.% 17/'16	Composizione 2016 %
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	922.092.178	-1,2	-9,3	21,7
CE-Sostanze e prodotti chimici	730.766.821	23,0	9,0	17,2
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	469.657.182	0,0	9,8	11,1
CB14-Articoli di abbigliamento (anche in pelle e in pelliccia)	285.724.294	8,8	-2,2	6,7
CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.	259.314.469	0,8	-1,4	6,1
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	254.100.915	7,7	8,4	6,0
CL-Mezzi di trasporto	402.298.124	18,3	-0,3	9,5
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	225.523.344	-6,9	9,7	5,3
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	128.415.410	-2,5	2,6	3,0
CB13-Prodotti tessili	98.797.311	2,5	-10,6	2,3
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	176.006.892	-19,2	82,4	4,1
CJ-Apparecchi elettrici	78.025.114	-6,5	-1,7	1,8
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	64.050.454	12,8	-0,1	1,5
CB15-Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	47.875.455	-8,9	7,4	1,1
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	51.249.924	3,0	24,4	1,2
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	2.791.491	15,9	-14,8	0,1
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	19.942.029	-32,4	-6,4	0,5
E-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	18.209.980	2,8	35,4	0,4
J-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	441.439	7,4	-44,4	0,0
V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	10.385.627	-73,1	2504,1	0,2
R-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	106.364	-78,3	346,2	0,0
M-PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	10.364	-	47,9	0,0
Totale Importazioni	4.245.785.181	4,2	3,2	100,0

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

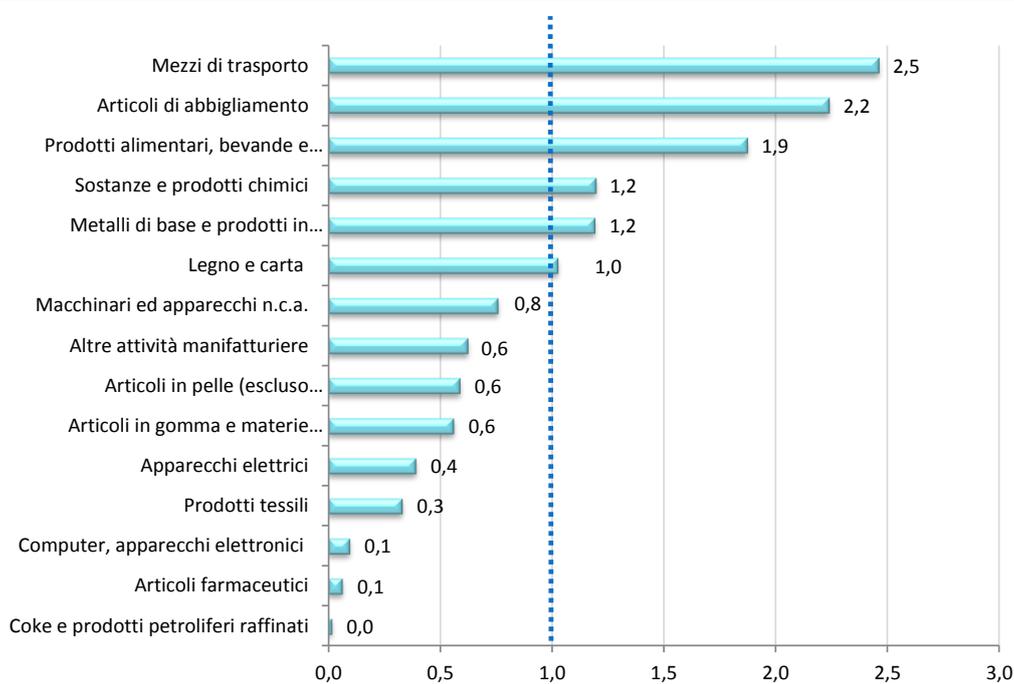
**Graf. 2 – Posizionamento dei principali prodotti manifatturieri scambiati con l'estero secondo le variazioni annuali 17/16 dei valori di import ed export
Provincia di Mantova, 2016-2017**



(l'area delle bolle è proporzionale alla quota di esportazioni sul totale)

Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

**Graf. 3 – Indice di vantaggio comparato di Balassa
Provincia di Mantova rispetto a regione Lombardia, 2017**



Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

8.3 I mercati di sbocco

L'Europa rimane il principale bacino di riferimento per la provincia di Mantova: l'Unione Europea (a 28 paesi) rappresenta, nel 2017, più del 71% delle esportazioni della nostra provincia, quota decisamente più elevata della media lombarda (55%); un altro 11% è destinato ai paesi europei Extra-Ue, percentuale in linea rispetto a quella regionale (Graf. 4).

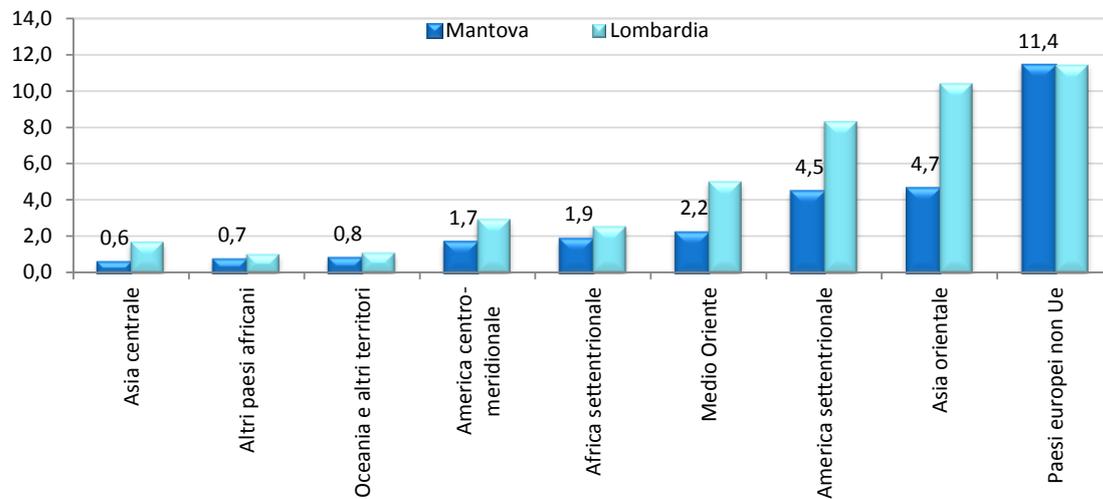
La rimanente quota di export, il 18%, è suddivisa tra le altre aree geografiche del mondo: Asia Orientale (4,7%), America settentrionale (4,5%), Medio Oriente (2,2%), Africa Settentrionale (1,9%) e America centro-meridionale (1,7%). Infine, l'Oceania, gli Altri paesi Africani e l'Asia Centrale rappresentano insieme il 2,2%.

Rispetto al 2016 sono aumentate le esportazioni verso l'America centro-meridionale. Per contro, sono diminuite quelle verso l'America Settentrionale e al Medio Oriente, complice anche la situazione di forte instabilità geo-politica.

L'analisi dell'andamento delle esportazioni della provincia di Mantova per paesi di sbocco evidenzia una ripresa tra i principali partners commerciali europei: Germania (+4,1%), Francia (+8,5%), Spagna (+4,7%), Austria (+13%), Romania (+16,2%), Paesi Bassi (+15,6%), Svizzera (+14%), Ungheria (+5,2%), Belgio (+9,9%), Polonia (+14,9%), Repubblica Ceca (+30,6%), Danimarca (+13,6%), Slovenia (+30,5%), Grecia (+3,2%), Croazia (+11,6%) e Svezia (+3,6%). Segnali di crescita anche per Russia (+63,1%), Stati Uniti (+0,7%), Cina (+7,3%), Giappone (+3,3%) e Arabia Saudita (+9%). A livello europeo, al contrario, continua il calo delle esportazioni verso il Regno Unito (-6,3%), imputabile probabilmente al fenomeno della Brexit; registrano una contrazione anche le esportazioni verso Turchia (-0,8%), Israele (-0,1%) e Tunisia (-11,3%) (Graf. 5 e 6).

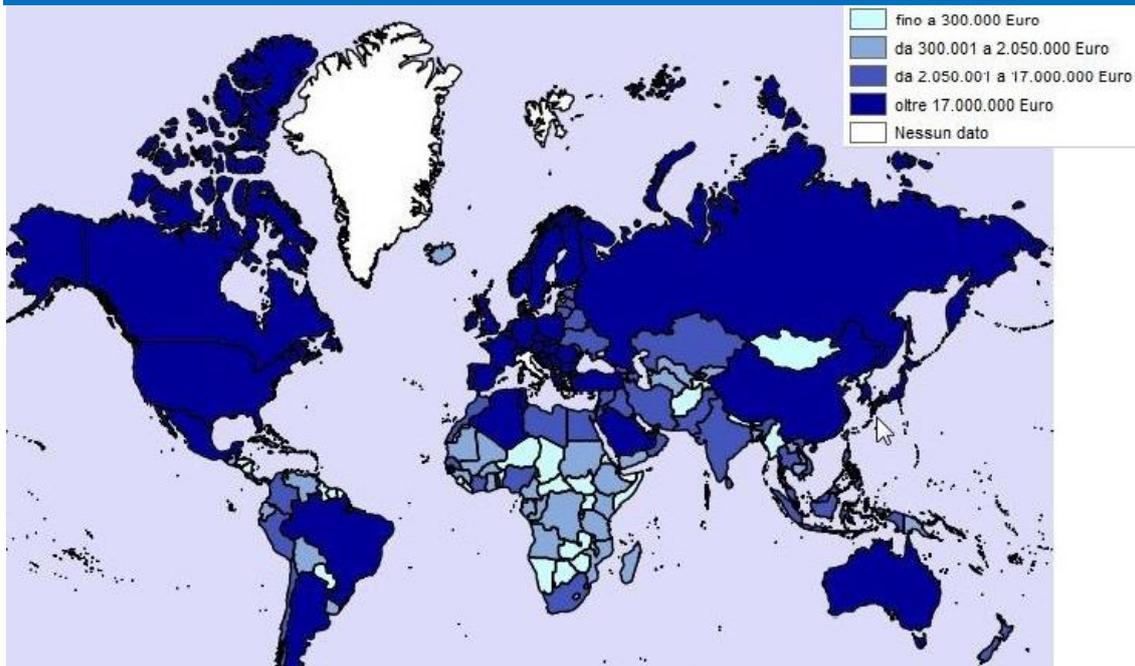
La geografia delle importazioni, considerando i principali partners europei, vede rafforzare gli acquisti da Germania (+9,7%), Francia (+10,1%), Spagna (+6,4%), Paesi Bassi (+43,3%), Ungheria (+14,2%), Austria (+22%), Belgio (+13,1%) e Romania (+14%). Valori positivi si segnalano anche per Turchia (+25,9%), India (+4,6%) e Stati Uniti (+44,3%). Notevoli aumenti riguardano anche Egitto e Russia dove il volume di import cresce in maniera esponenziale, mentre anche in questo trimestre non risultano importazioni dalla Siria. Al contrario, le contrazioni più consistenti riguardano la Cina (-15,4%), la Slovacchia (-30,4%), la Tunisia (-5,9%), la Svizzera (-9,5%) e il Regno Unito (-2,6%); l'Iran, infine, riduce notevolmente il volume di import, come già avvenuto nei mesi precedenti (Graf. 7 e 8).

**Graf. 4 – Quote di export per aree geografiche (senza l'Unione Europea)
Mantova e Lombardia, 2017**



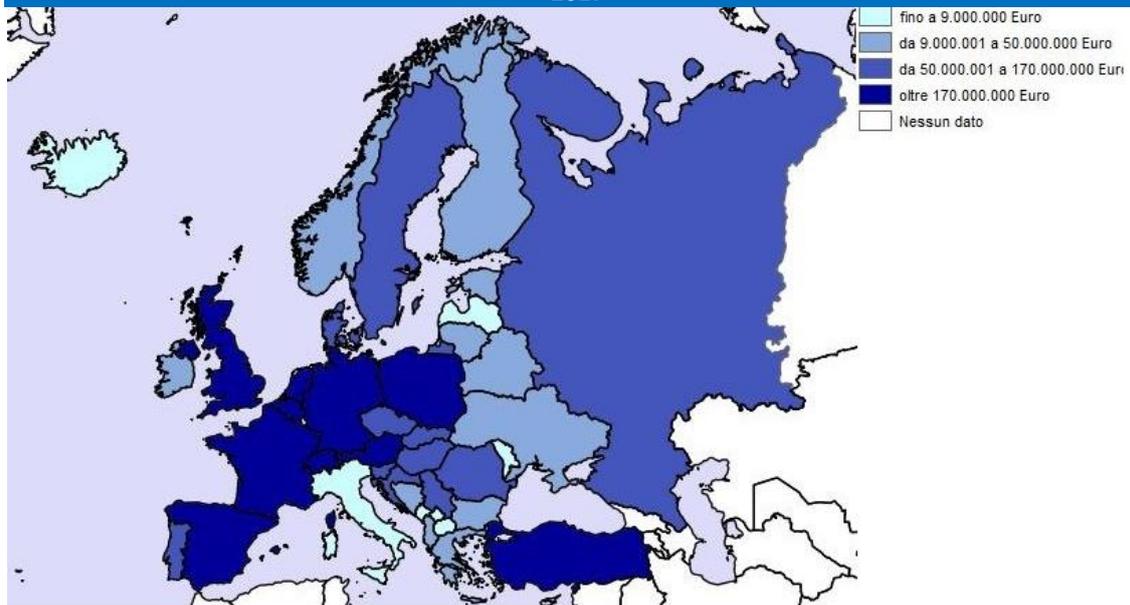
Fonte: Elaborazioni Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

**Graf. 5 – Esportazioni della provincia di Mantova verso gli altri Paesi del Mondo
2017**



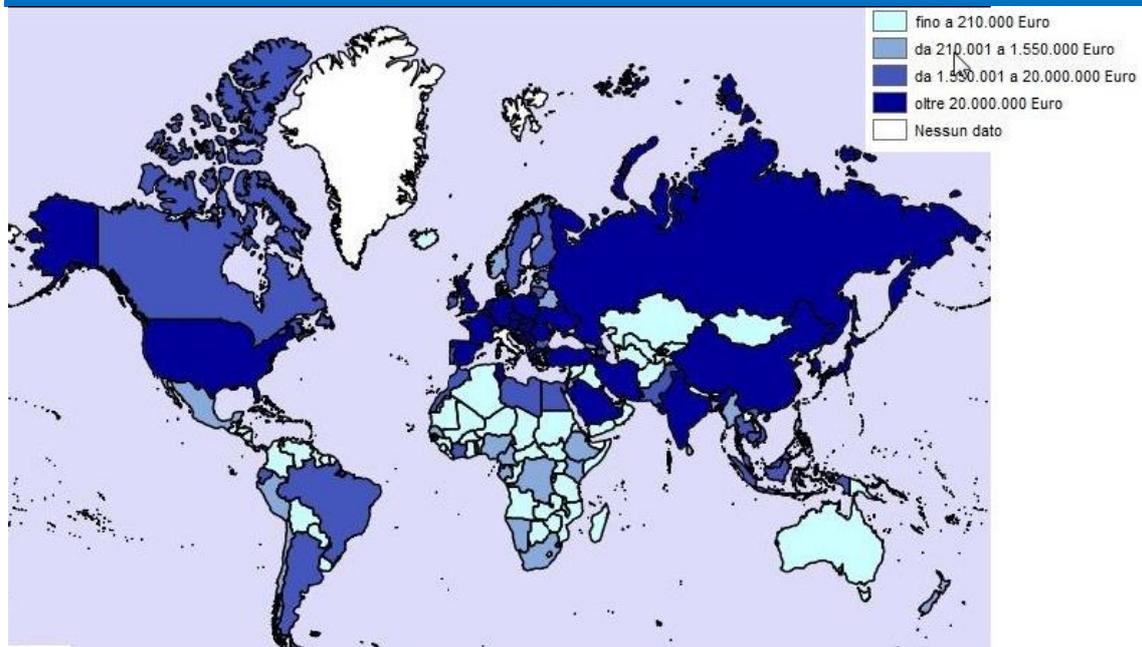
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 6 – Esportazioni della provincia di Mantova verso gli altri Paesi dell’Europa
2017**



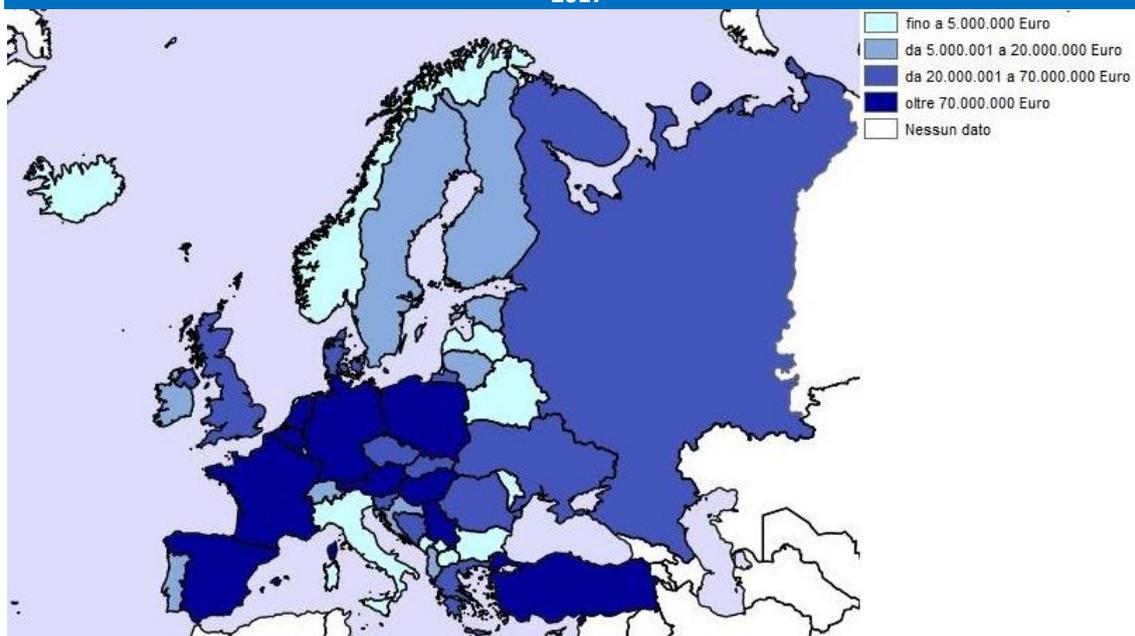
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 7 – Importazioni della provincia di Mantova dagli altri Paesi del Mondo
2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

**Graf. 8 – Importazioni della provincia di Mantova dagli altri Paesi dell'Europa
2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica con GEOCAMERA

9. LAVORO

SINTESI DEL CAPITOLO

- In provincia di Mantova, nel 2017 le forze lavoro registrano una diminuzione del -2,7% dovuta al calo sia delle persone in cerca di occupazione (-17,6%) sia, se pur in misura minore, degli occupati (-1,3%).
- La componente più colpita è quella femminile; infatti le donne occupate diminuiscono del 5% mentre gli uomini subiscono una variazione positiva dell'1,3%.
- Il tasso di occupazione riferito alla provincia di Mantova, rispetto allo scorso anno, è diminuito di uno 0,4% (da 65,8% a 65,4%); Il tasso di disoccupazione mantovano risulta in diminuzione rispetto al 2016 passando dall'8,7% al 7,4%.
- L'analisi del tasso di disoccupazione giovanile nella fascia dai 15 ai 24 anni evidenzia nei totali una tenuta per la nostra provincia rispetto alla realtà nazionale.
- Il lavoro alle dipendenze, a Mantova, mostra una variazione positiva (+0,3%) mentre gli indipendenti diminuiscono del -7%.
- Nel 2017 le comunicazioni obbligatorie ammontano a quasi 140.000 (escludendo i rapporti giornalieri), di cui il 44% è relativo ad avviamenti (oltre 60 mila), il 40% a cessazioni (circa 55 mila), la quota rimanente, pari al 16%, riguarda proroghe e trasformazioni contrattuali.
- Le quote di avviamenti per settore di attività economica aumentano nel 2017 prevalentemente per il settore Commercio e Servizi; al contrario, per l'Industria in senso stretto la quota di avviamenti diminuisce.
- Nel 2017 il totale degli iscritti stranieri, ovvero di coloro che hanno una nazionalità diversa da quella italiana, è stato pari a 3.391 ovvero il 30% del totale. Gli italiani, invece, rappresentano il 70% del totale.
- Nel 2017 diminuisce rispetto al bienni precedente il ricorso alla Cassa Integrazione.

9.1 Forze di Lavoro ampliamento

Il 2017, nel complesso, si caratterizza per un nuovo aumento dell'occupazione – sia nei valori assoluti sia nel tasso – che coinvolge anche i giovani di 15-34 anni. Inoltre, al forte calo dei disoccupati si associa la diminuzione del numero di inattivi.

Se nel complesso si intravedono dei segnali positivi, bisogna comunque essere cauti: sul fronte occupazionale restano, per il momento, numerose debolezze per il sistema italiano e il mercato del lavoro non mostra ancora un'inversione di tendenza rispetto agli anni scorsi.

In provincia di Mantova, nel 2017 le forze lavoro registrano una diminuzione del -2,7% dovuta al calo sia delle persone in cerca di occupazione (-17,6%) sia, se pur in misura minore, degli occupati (-1,3%). I disoccupati mantovani, nel 2017, ammontano a quasi 14.000 unità, circa 3.000 in meno rispetto all'anno precedente, mentre gli occupati diminuiscono le loro fila di circa 2.300 elementi.

In Lombardia calano le persone in cerca di occupazione (-12,8%), così come in Italia (-3,5%). Sia a livello regionale sia a livello nazionale gli occupati aumentano, rispettivamente dello 1,7% e dello 1,2%.

Analizzando i dati per genere, si nota come la componente più colpita sia quella femminile; infatti le donne occupate diminuiscono del 5% mentre gli uomini subiscono una variazione positiva dell'1,3% così come la disoccupazione femminile cala del -8,9% mentre quella maschile del -25,8%. È importante ricordare che i dati sulle forze lavoro non riescono, comunque, da soli a misurare l'effettivo stato di salute dell'occupazione in quanto non evidenziano situazioni di difficoltà come ad esempio il ricorso alla cassa integrazione (Tab. 1).

Il tasso di occupazione²⁸ riferito alla provincia di Mantova, rispetto allo scorso anno, è diminuito di uno 0,4% (da 65,8% a 65,4%), questo calo è dovuto solo alla componente femminile (da 56,4% a 54,1%) mentre quella maschile passa da 75,0% a 76,3%; sia il tasso lombardo sia quello italiano hanno subito una variazione positiva (Graf. 1).

Il tasso di disoccupazione²⁹ mantovano risulta in diminuzione passando dall'8,7% al 7,4%; in calo sia il dato regionale (da 7,4% a 6,4%) sia il dato nazionale (da 11,7% a 11,2%).

Entrambi i tassi di disoccupazione (femminile e maschile) si riducono nel 2017 rispettivamente di uno 0,3 e di due punti percentuali (Graf. 2).

L'analisi del tasso di disoccupazione giovanile nella fascia dai 15 ai 24 anni evidenzia nei totali un valore pari al 28,1%, mentre quello lombardo al 22,9% e quello italiano al 34,7%. Nel dettaglio del genere si nota come, nella nostra provincia, le difficoltà occupazionali siano particolarmente sentite soprattutto dalla componente femminile: rispetto al 2016 il tasso di disoccupazione giovanile maschile per la fascia di età 15-24 anni perde più di 5 punti percentuali assestandosi sul 26,4% mentre quello femminile con il suo 31,7 guadagna due punti percentuali e mezzo rispetto allo scorso anno (Graf. 3).

Il lavoro alle dipendenze, a Mantova, mostra una variazione positiva (+0,3%) in modo meno incisivo rispetto all'analogo lombardo (2,2%) e italiano (2,1%). Gli indipendenti nella provincia virgiliana diminuiscono del -7%, in tendenza, se pur con intensità diversa, sia con il dato regionale che con quello nazionale, segno questo della difficoltà nella ricerca di nuove forme di imprenditorialità che permettano di ricollocare la persona nel mondo del lavoro a seguito del periodo di crisi.

Nel dettaglio delle attività economiche, si nota tuttavia che cresce solo l'occupazione nell'industria in senso stretto, resta stabile nell'industria, mentre si contrae in agricoltura e nei servizi (Tab. 2 e Tab. 3).

²⁸ Il tasso di occupazione viene calcolato come rapporto fra il numero di occupati e la popolazione compresa fra i 15 ed i 64 anni.

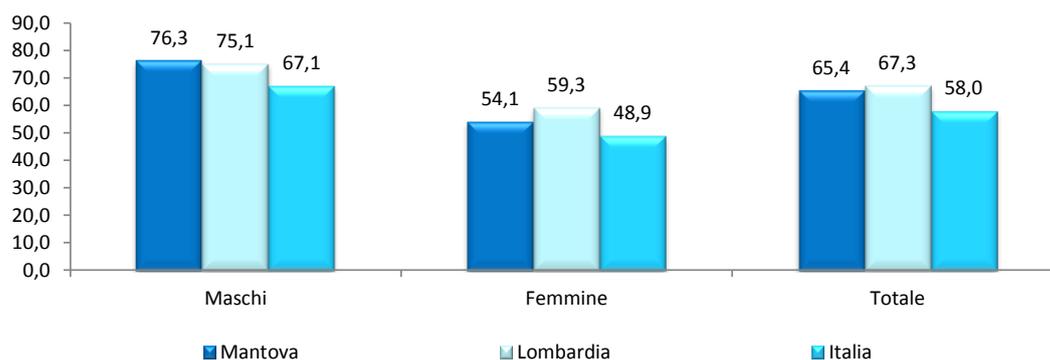
²⁹ Il tasso di disoccupazione viene calcolato come rapporto fra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro.

**Tab. 1 – Forze di lavoro, occupati e persone in cerca di occupazione
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2016 e 2017**

	2016			2017			variazioni %		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
FORZE DI LAVORO									
Mantova	112.314	82.087	194.401	111.456	77.669	189.125	-0,8	-5,4	-2,7
Lombardia	2.628.334	2.045.105	4.673.439	2.633.196	2.067.555	4.700.750	0,2	1,1	0,6
Italia	14.850.299	10.919.576	25.769.875	14.888.508	11.041.333	25.929.842	0,3	1,1	0,6
OCCUPATI									
Mantova	103.598	73.852	177.450	104.988	70.171	175.159	1,3	-5,0	-1,3
Lombardia	2.458.828	1.868.871	4.327.699	2.490.410	1.908.964	4.399.374	1,3	2,1	1,7
Italia	13.233.173	9.524.665	22.757.838	13.349.250	9.673.708	23.022.959	0,9	1,6	1,2
PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE									
Mantova	8.716	8.235	16.951	6.468	7.498	13.966	-25,8	-8,9	-17,6
Lombardia	169.506	176.234	345.740	142.786	158.591	301.376	-15,8	-10,0	-12,8
Italia	1.617.126	1.394.911	3.012.037	1.539.258	1.367.625	2.906.883	-4,8	-2,0	-3,5

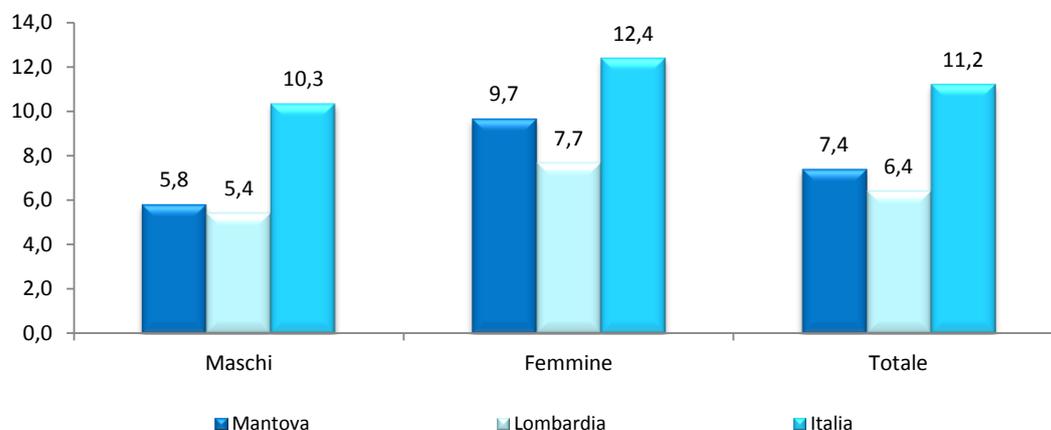
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

**Graf. 1 – Tassi di occupazione maschili, femminili e totali
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2017**



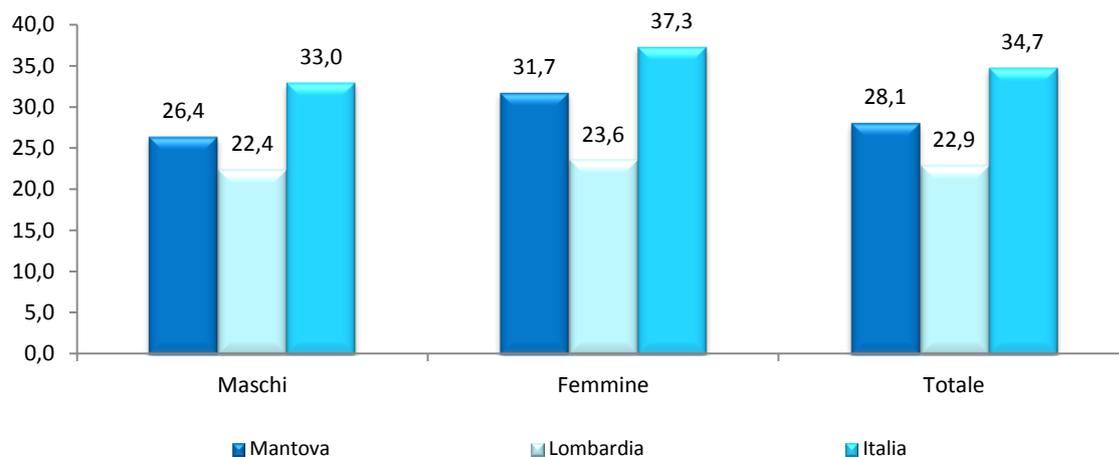
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

**Graf. 2 – Tassi di disoccupazione maschili, femminili e totali
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

**Graf. 3 – Tassi di disoccupazione giovanile (15-24 anni) maschili, femminili e totali
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

**Tab. 2 – Occupati (dipendenti, indipendenti, totali) secondo il settore di appartenenza
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2017**

	Totale occupati	di cui:			Servizi
		Agricoltura	Industria	<i>di cui: industria in senso stretto</i>	
DIPENDENTI					
Mantova	138.548	3.356	59.659	56.042	75.532
Lombardia	3.491.734	24.962	1.183.406	1.025.767	2.283.367
Italia	17.680.955	456.873	4.920.883	4.066.481	12.303.199
INDIPENDENTI					
Mantova	36.612	5.523	9.817	5.395	21.272
Lombardia	907.640	33.595	208.350	104.304	665.695
Italia	5.342.004	414.351	1.065.464	504.105	3.862.190
TOTALE					
Mantova	175.159	8.880	69.477	61.437	96.803
Lombardia	4.399.374	58.557	1.391.756	1.130.071	2.949.062
Italia	23.022.959	871.223	5.986.346	4.570.586	16.165.389

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

**Tab. 3 – Occupati (dipendenti, indipendenti, totali) secondo il settore di appartenenza
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, variazioni 2017/2016**

	Totale occupati	di cui:			Servizi
		Agricoltura	Industria	<i>di cui: industria in senso stretto</i>	
DIPENDENTI					
Mantova	0,3	60,5	-0,4	1,1	-0,8
Lombardia	2,2	3,6	0,2	-0,2	3,3
Italia	2,1	-0,2	1,2	1,1	2,6
INDIPENDENTI					
Mantova	-7,0	-22,1	2,5	3,4	-6,2
Lombardia	-0,5	-15,7	-2,2	-1,7	1,0
Italia	-1,9	-2,8	-1,6	-2,9	-1,9
TOTALE					
Mantova	-1,3	-3,3	0,0	1,3	-2,0
Lombardia	1,7	-8,4	-0,1	-0,3	2,7
Italia	1,2	-1,4	0,7	0,6	1,5

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati ISTAT

9.2 I dati dei Centri per l'Impiego

Prima di approfondire l'analisi dei dati si desidera specificare alcune peculiarità della banca dati dei Centri per l'Impiego provinciali e dare alcune nozioni metodologiche sulla raccolta ed estrapolazione dei dati.

Le informazioni presentate nel presente capitolo derivano, per quanto riguarda gli avviamenti e le cessazioni, dalla elaborazione dei dati di flusso derivanti dalle comunicazioni obbligatorie effettuate dalle aziende con sede operativa in provincia di Mantova e, per quanto riguarda gli iscritti ai Centri per l'Impiego, dalla elaborazione dei dati raccolti dagli operatori dei Centri nella banca dati di Sintesi (Sistema integrato dei Servizi per l'Impiego), software che gestisce le attività dei Centri per l'Impiego.

Le comunicazioni obbligatorie presentate sono frutto di opportuni e complessi trattamenti informatici finalizzati alla creazione di informazione statistica (integrazione e qualità dei dati) e generano una fonte informativa amministrativa contenente dati. I dati sono raccolti in maniera continuativa e conseguenti ad eventi: avviamenti, cessazioni, proroghe o trasformazioni di rapporti di lavoro. Dai dati raccolti si evincono le dinamiche occupazionali.

I dati relativi agli iscritti ai Centri per l'Impiego hanno subito dall'anno 2016 un'importante modifica normativa.

A seguito della entrata in vigore del D.lgs.150/2015, dal 24.09.2015 cambiano le modalità di gestione dello stato occupazionale e di calcolo della anzianità di disoccupazione.

Ai fini dell'esistenza dello stato di disoccupazione devono coesistere due requisiti:

- uno di natura soggettiva, l'essere privi di impiego;
- l'altro di natura oggettiva, dichiarare la propria immediata disponibilità allo svolgimento di attività lavorativa ed alla partecipazione alle misure di politica attiva del lavoro (il soggetto ha la facoltà di scegliere il CPI, a prescindere dalla Regione o Provincia Autonoma di residenza).

L'art.19 comma 3 stabilisce: "Lo stato di disoccupazione è sospeso in caso di rapporto di lavoro subordinato di durata fino a sei mesi". La perdita dello stato di disoccupazione si ha nel caso in cui il lavoratore accetti un'offerta di lavoro subordinato (a tempo determinato o indeterminato) di durata superiore a 6 mesi o in caso di avvio di un'attività di lavoro autonomo o impresa individuale.

Pertanto la modalità di calcolo dello stato occupazionale è definita in base a due criteri combinati che sono la durata del contratto di lavoro e il calcolo dell'anzianità diversi da precedenti.

Per questo motivo i dati relativi all'anno 2017 e anche quelli del 2016 non sono confrontabili con i precedenti viste le diversità di estrazione e calcolo.

In specifico, vengono riportati i dati relativi alle persone che hanno dichiarato la propria disponibilità al lavoro, autocertificando il proprio stato di disoccupazione sul portale regionale. In particolare i dati del 2017 si riferiscono alla sola piattaforma Regionale.

Le dinamiche occupazionali

Dall'analisi dei flussi delle comunicazioni obbligatorie di competenza di aziende con sede operativa in provincia di Mantova, si evince che, complessivamente, nel 2017 le comunicazioni obbligatorie ammontano a quasi 140.000 (escludendo i rapporti giornalieri), di cui il 44% è relativo ad avviamenti (oltre 60 mila), il 40% a cessazioni (circa 55 mila), la quota rimanente, pari al 16%, riguarda proroghe e trasformazioni contrattuali. Da sottolineare il dato delle proroghe (14% degli eventi totali) che registra nel 2017 un tasso di crescita rispetto all'anno precedente pari al 35%.

Analizzando in modo particolare le assunzioni e le cessazioni di rapporti di lavoro e mettendo a confronto i trimestri 2016 e 2017 si osserva come l'anno appena trascorso presenti innanzitutto un segnale di ripresa: il saldo tra avviamenti e cessazioni è positivo (+5.451), era positivo anche nel 2016 (+4.504), si segnala comunque che è dal 2011 che non si registra un segno positivo per il saldo. Nel 2017, rispetto al 2016 si registra un aumento degli avviamenti una stabilità per le cessazioni: la variazione percentuale per le assunzioni è pari a +2,3% mentre per le cessazioni è pari a 0,6%.

Il segno positivo registrato per il 2016 si mantiene anche per il 2017, complessivamente si assiste ad aumento del 5% circa delle comunicazioni di eventi intercorse. Rispetto all'anno precedente il secondo trimestre registra un forte aumento degli avviamenti +20,5%, ma il trimestre più favorevole in termini di nuovi contratti di lavoro è stato terzo: +5% di assunzioni e -6,7% di cessazioni. Il trimestre, sempre rispetto all'anno precedente, che registra un aumento delle cessazioni è il primo a sfavore degli avviamenti che sono diminuiti del 6% (Tab. 4).

Effettuando un confronto tra la distribuzione degli avviamenti per tipologia contrattuale del 2017 rispetto all'anno precedente, si assiste di nuovo alla modulazione delle tipologie di contratto che si è verificata in tutti gli anni della crisi: aumento di impiego di tipologie contrattuali flessibili (+12%) e per contro diminuzione di quelle permanenti (-23%). Le variazioni significative si registrano per il Tempo Determinato, che aumenta passando dal 51% del 2016 al 63% del 2017; al contrario il Tempo Indeterminato cala passando dal 25% al 18%. Calcolando i tassi di crescita degli avviamenti per tipologia contrattuale rispetto all'anno precedente, i segni positivi vengono registrati per l'Apprendistato (+22%), il Lavoro a progetto (+11%) e il Tempo Determinato (+27%) (Graf. 4).

Dall'analisi delle quote di avviamenti per settore di attività economica dall'anno 2016 all'anno 2017 si osserva un aumento della quota prevalentemente per il settore Commercio e Servizi, per cui passa dal 56% al 59%. Al contrario, per il l'Industria in senso stretto la quota di

avviamenti diminuisce di un punto percentuale passando dal 25% al 24%. Per i restanti settori la quota sul totale degli avviamenti rimane pressoché la stessa. Se si osserva e si calcola il tasso di crescita rispetto all'anno precedente, si evidenzia la sua positività per tutti i settori tranne che per l'Industria che registra il tasso negativo -7,8%. (Figura 5).

Attraverso la Tabella 5, è possibile osservare la modalità di impiego delle diverse tipologie contrattuali nei principali settori del mercato. La gradazione di colore dal rosso al verde mostra, per colonna, il grado di utilizzo delle differenti forme contrattuali nei diversi settori. Inoltre, per ragioni di completezza, si riportano le percentuali calcolate per colonna, che permettono di effettuare alcune considerazioni:

- Il 95% degli avviamenti nel settore Agricoltura avviene attraverso il contratto a Tempo Determinato (oltre 7 mila unità);
- Il 70% degli avviamenti nel settore Commercio e servizi avviene attraverso il contratto a Tempo Determinato (circa 25 mila unità), seguito dal contratto a Tempo Indeterminato con un valore del 20%;
- Il 55% degli avviamenti nel settore Costruzioni avviene attraverso il contratto a Tempo Determinato, mentre gli avviamenti attraverso il contratto a Tempo Indeterminato costituiscono il 22%;
- Il 43% degli avviamenti nel settore Industria in senso stretto avviene attraverso il contratto di Somministrazione (oltre 6 mila), a cui seguono le tipologie contrattuali Tempo Determinato (32,5%) e Tempo Indeterminato (20%).

Nell'anno 2017 hanno dichiarato la propria immediata disponibilità al lavoro solo sul portale regionale 11.147 persone domiciliate in provincia di Mantova. Secondo l'Istat, i disoccupati nella provincia di Mantova nell'anno 2017 sono circa 14mila unità (13.966), mentre nell'anno precedente erano oltre 17.000: si registra quindi una diminuzione nel numero di persone in cerca di occupazione.

Nel grafico 6 sono stati riportati i dati relativi agli anni 2015 - 2016 e 2017 con la segnalazione che i dati precedenti al 2016 non sono confrontabili con l'anno di riferimento per le modifiche normative di cui in premessa. Si è voluto comunque evidenziare l'andamento delle persone in cerca di occupazione evidenziandone la diminuzione nel 2017 ma con livelli ancora alti a testimonianza del permanere della crisi occupazionale.

I picchi di registrazione della DID (dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro) permangono nei mesi di gennaio, luglio e ottobre, a conferma della stagionalità e precarietà del mercato del lavoro, che vede i picchi di dichiarazione nel primo e nel terzo trimestre (quando terminano i rapporti di lavoro a tempo determinato). A dichiarare la DID sono sempre più le femmine che i maschi, 52% rispetto al 48%.

Dal confronto delle percentuali di lavoratori che dichiarano la DID per le diverse fasce d'età nel 2017, si nota come le percentuali delle varie fasce d'età rimangono sugli stessi livelli. Già da qualche anno, infatti, possiamo affermare che chi è in cerca di una occupazione non è solo chi finisce un percorso formativo e quindi si affaccia al mondo del lavoro ma anche chi era già in questo mondo e ne è uscito ancora in età lavorativa (Tab. 6).

L'indagine sulle persone iscritte ai Centri per l'Impiego prosegue facendo una riflessione sui dati relativi alla nazionalità per capire se i cittadini stranieri si rivolgono ai Centri per l'Impiego e in caso affermativo in quale percentuale.

Nel 2017 il totale degli iscritti stranieri, ovvero di coloro che hanno una nazionalità diversa da quella italiana, è stato pari a 3.391 ovvero il 30% del totale. Gli italiani, invece, rappresentano il 70% del totale.

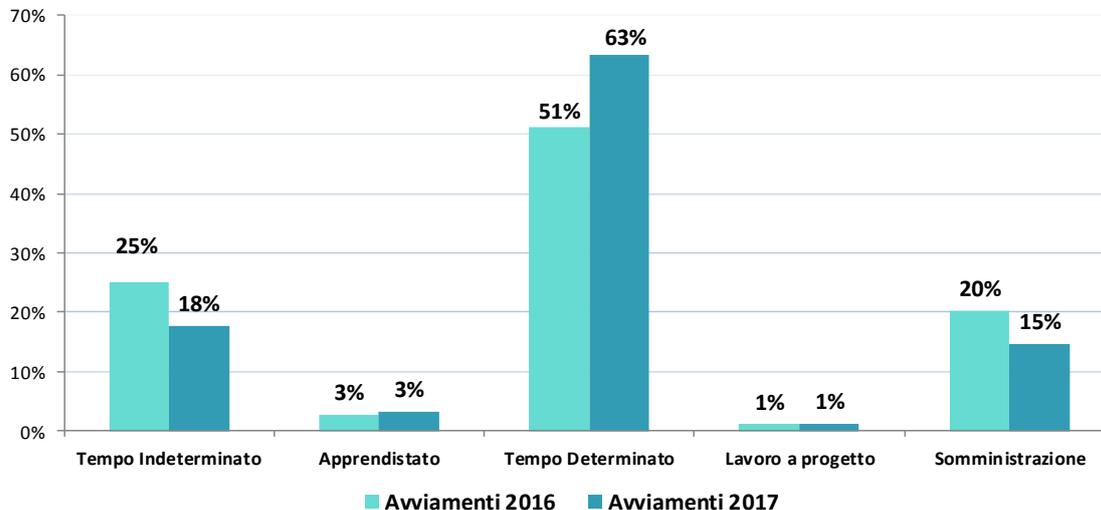
Osservando l'andamento mensile delle iscrizioni di italiani e stranieri e del totale degli iscritti si nota come l'andamento degli iscritti italiani sia simile a quello degli iscritti totali: permangono i picchi del mese di gennaio, luglio e ottobre e i valori più bassi di agosto e dicembre; mentre, per quanto riguarda l'andamento degli iscritti stranieri, si nota come questo sia più lineare. Ritroviamo valori più alti di iscritti a gennaio, luglio e a ottobre al termine probabilmente dei lavori stagionali (Graf.7)

**Tab. 4 – Avviamenti e cessazioni per trimestre (valore assoluto e %)
Provincia di Mantova, 2016 e 2017**

	AVVIAMENTI		CESSAZIONI		SALDO		VAR % ANNI 2017/2016	VAR % ANNI 2017/2016
	2016	2017	2016	2017	2016	2017	AVVIAMENTI	CESSAZIONI
1° TRIMESTRE	16.097	15.095	10.046	10.608	6.051	4.487	-6,2%	5,6%
2° TRIMESTRE	13.129	15.822	12.336	13.167	793	2.655	20,5%	6,7%
3° TRIMESTRE	14.951	15.727	14.644	13.758	307	1.969	5,2%	-6,1%
4° TRIMESTRE	14.662	13.522	17.309	17.152	-2.647	-3.630	-7,8%	-0,9%
TOTALE	58.839	60.166	54.335	54.685	4.504	5.481	2,3%	0,6%

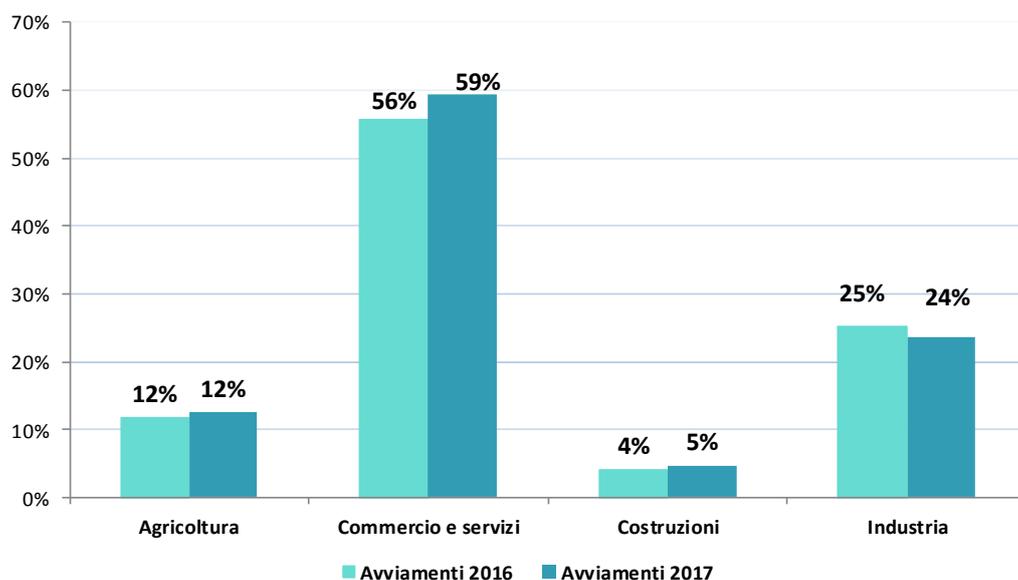
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

**Graf. 4 – Avviamenti per tipologia contrattuale
Provincia di Mantova, 2016 e 2017**



Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

**Graf. 5 – Avviamenti per settore di attività economica
Provincia di Mantova, Anni 2016-2017**



Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

**Tab. 5 – Modalità d'impiego delle diverse tipologie contrattuali per settore economico
Provincia di Mantova, Anno 2017**

Anno 2017 CONTRATTO	AGRICOLTURA	COMMERCIO E SERVIZI	COSTRUZIONI	INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
Apprendistato	0,3%	3,1%	6,1%	4,7%
Lavoro a progetto	0,0%	1,9%	0,3%	0,2%
Somministrazione	2,0%	5,8%	16,1%	43,0%
Tempo Determinato	94,8%	69,6%	55,3%	32,5%
Tempo Indeterminato	2,9%	19,6%	22,3%	19,6%

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Graf. 6 – Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro con stato occupazionale disoccupato o inoccupato per mese Provincia di Mantova, 2015-2016-2017



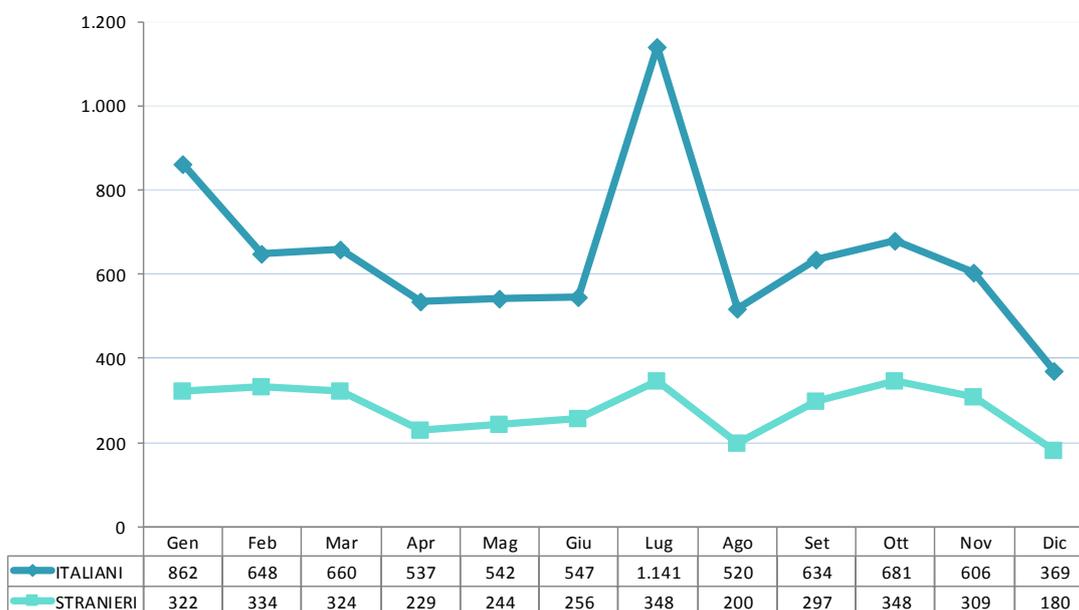
Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Tab. 6 – Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro ai sensi della L.181/00 con stato occupazionale disoccupato o inoccupato per fasce di età (valori assoluti e %) Provincia di Mantova, 2017

ETA'	2017	
	ISCRITTI	%
15 - 24	2.406	21,6%
25 - 29	1.532	13,7%
30 - 39	2.464	22,1%
40 - 49	2.525	22,7%
>= 50	2.220	19,9%
Totale	11.147	100,0%

Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

Graf. 7 – Persone che hanno dichiarato immediata disponibilità al lavoro ai sensi della L.181/00 con stato occupazionale disoccupato o inoccupato, per nazionalità e mese Provincia di Mantova, Anno 2017



Fonte: Osservatorio del Mercato del Lavoro - Provincia di Mantova

9.3 Cassa Integrazione Guadagni

9.3.1 Gli ammortizzatori Sociali

Gli Ammortizzatori Sociali consistono in misure di sostegno al reddito finalizzate ad evitare che i lavoratori rimangano privi di retribuzione quando il datore di lavoro non sia in grado, per motivi legittimi, di ricevere la prestazione lavorativa e di conseguenza non abbia più l'obbligo di corrispondere la retribuzione.

- la CIGO (Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria) può essere richiesta da aziende industriali, a prescindere dal numero dei dipendenti, per eventi temporanei o situazioni temporanee di mercato non imputabili all'azienda o ai lavoratori. Viene concessa per un massimo di 13 settimane con eventuali proroghe fino a 12 mesi. Al termine del periodo di sospensione deve sempre essere previsto il rientro al lavoro da parte dei lavoratori coinvolti.
- la CIGS (Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria) spetta a lavoratori assunti da almeno 3 mesi in imprese di numerosi settori con più di 15 dipendenti (50 nel commercio e turismo) e ha una durata più ampia della CIGO (a seconda dei casi e delle eventuali proroghe da 12 fino a 36 mesi).

- la CIGD (Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria in Deroga) può essere richiesta da tutte le aziende che non hanno diritto a CIGO, GIGS, o Fondi di Solidarietà attivi a prescindere dal numero dei dipendenti, o da tutte le aziende che hanno diritto a CIGO, CIGS e Fondi di Solidarietà attivi ma che le hanno già esaurite.

Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria

Il 2017 registra una decisa flessione nell'utilizzo della Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGO): sono state infatti 350.994 le ore autorizzate dall'INPS per questo ammortizzatore sociale, con una variazione percentuale del -54% rispetto alle ore autorizzate per l'anno precedente, meno della metà anche rispetto all'anno 2015 (Graf. 8).

Osservando il numero di ore autorizzate per settore di attività economica delle aziende coinvolte e confrontando gli anni 2016 e 2017, si evidenzia una diminuzione generale del numero di ore approvate (-57% nell'industria e -39% nell'edilizia) (Tab. 7).

Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria e in Deroga ministeriale

Da marzo 2010 l'INPS ha effettuato la rilettura degli archivi statistici e nella rilettura della CIGS, quella straordinaria viene proposta distintamente tra trattamenti in deroga e straordinari in senso stretto.

La Cassa Integrazione Guadagni in Deroga può essere richiesta da tutte le aziende che non hanno diritto a CIGO, CIGS o Fondi di Solidarietà attivi, a prescindere dal numero dei dipendenti, o da tutte le aziende che hanno diritto a CIGO, CIGS e Fondi di Solidarietà attivi ma che le hanno già esaurite. Sono di competenza dell'istruttoria provinciale le domande di CIGD presentate da aziende, con organico fino a 5 dipendenti, ubicate nel territorio mantovano.

Per quanto riguarda il numero di ore di CIGS autorizzate dall'INPS, per il triennio 2015–2017, si osserva il valore maggiore nel 2015: 3.691.643 ore autorizzate. La variazione percentuale di ore autorizzate nel 2017, nel confronto con i due anni precedenti, è pari a -80,7% rispetto al 2016 e a -87,2% rispetto al 2015. Si è passati infatti da 3.691.643 ore autorizzante nel 2015 a 471.485 autorizzate nel 2017 (Graf. 9).

Osservando il numero di ore autorizzate per settore di attività economica delle aziende coinvolte e confrontando gli anni 2016 e 2017, si evidenzia una diminuzione in tutti i comparti, in particolare il settore Industria (Tab. 8).

Per quanto riguarda la cassa in deroga, si passa da 1.139.064 di ore autorizzate nel 2015, a 269.579 autorizzate nel 2017, con una variazione percentuale negativa pari a -76%. Nel 2017 si segnala un picco nel mese di luglio un calo dell'autorizzazione a questo ammortizzatore negli ultimi mesi del 2017 (Graf. 10).

A livello di attività economica, si nota una diminuzione in tutti i settori. Flessione marcata del numero di ore autorizzate per i settori Industria (-86%) ed Edilizia (-76%) (Tab. 9).

**Graf. 8 – Numero ore autorizzate per la Cassa Integrazione Ordinaria, dettaglio mensile
Provincia di Mantova, 2015-2017**



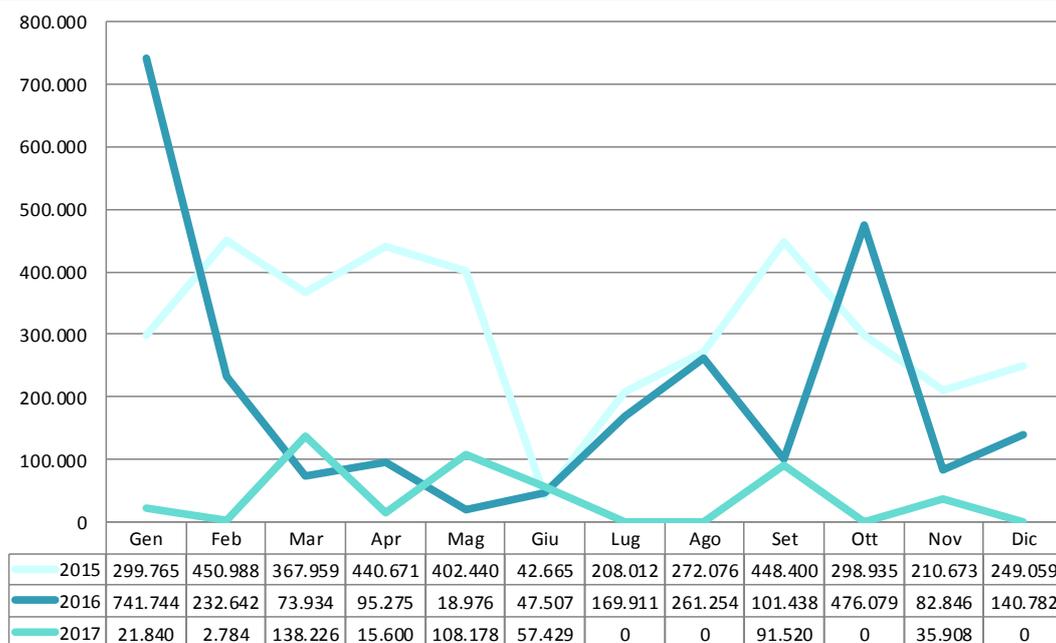
Fonte: INPS

**Tab. 7 – Numero ore autorizzate per la Cassa Integrazione Ordinaria per settore di attività economica
Provincia di Mantova, 2016 e 2017**

		2016	2017	var. %
Ordinaria	Industria	639.862	274.148	-57%
Ordinaria	Edilizia	126.153	76.846	-39%
Ordinaria	Totale	766.015	350.994	-54%

Fonte: INPS

**Graf. 9– Numero ore autorizzate per la Cassa Integrazione Straordinaria
Provincia di Mantova, 2015-2017**



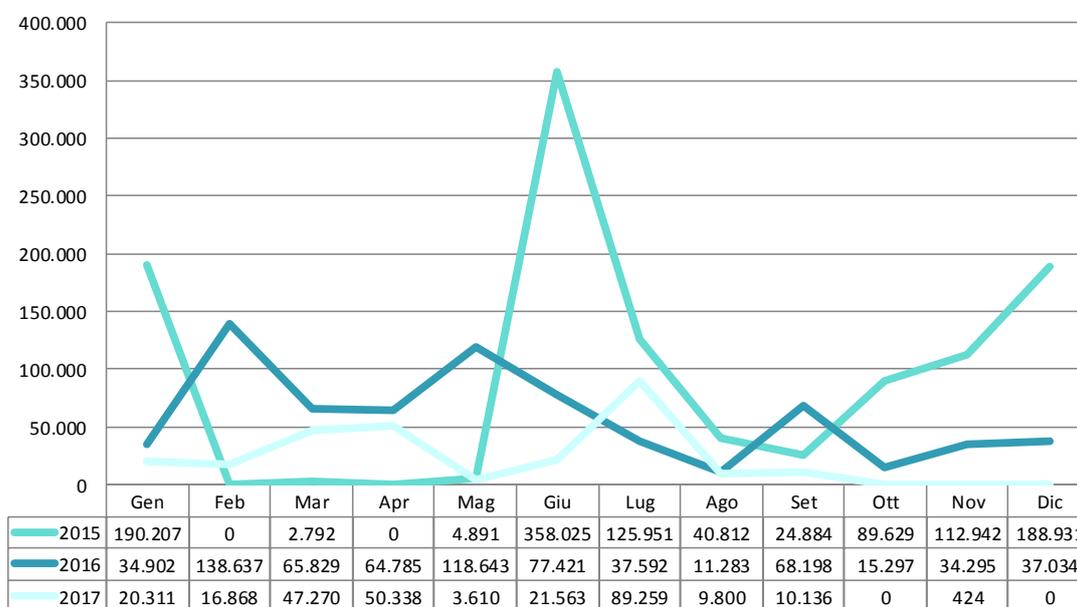
Fonte: INPS

**Tab. 8 – Numero ore autorizzate per la Cassa Integrazione Straordinaria
per settore di attività economica
Provincia di Mantova, 2016 e 2017**

	2016	2017	var. %
Industria	2.294.724	403.616	-82%
Edilizia	7.130	.	-
Artigianato	.	.	-
Commercio	140.534	67.869	-52%
Settori Vari	.	.	-
Totale	2.442.388	471.485	-81%

Fonte: INPS

**Graf. 10 – Numero ore autorizzate per la Cassa Integrazione Guadagni in Deroga
Provincia di Mantova, 2015-2017**



Fonte: INPS

**Tab. 9 – Numero ore autorizzate per la Cassa Integrazione in Deroga per settore di attività economica
Provincia di Mantova, 2016 e 2017**

	2016	2017	var. %
Industria	116.360	15.905	-86%
Edilizia	15.969	3.810	-76%
Artigianato	446.872	174.011	-61%
Commercio	97.957	70.373	-28%
Settori vari	26.758	5.480	-80%
Totale	703.916	269.579	-62%

Fonte: INPS

10. CREDITO

SINTESI DEL CAPITOLO

- A fine anno gli sportelli bancari sono 287, in calo rispetto al 2016 e con un'incidenza del 5,3% sul totale lombardo.
- In aumento i depositi bancari e il risparmio postale (+5,7%), con un trend inferiore al dato lombardo, ma superiore a quello italiano. Famiglie consumatrici (70,8%) e società non finanziarie (21,5%) i maggiori clienti che sostengono i depositi.
- In calo i prestiti bancari con una variazione del -5%, così come diminuiscono in Lombardia e in Italia, anche se in maniera più contenuta; maggiori i finanziamenti erogati a società non finanziarie (54,6%) e a famiglie consumatrici (25,3%).
- In diminuzione le sofferenze bancarie (+34,3%); valori più elevati per servizi (23%), famiglie consumatrici (21%), costruzioni (20,4%) e attività industriali (19,6%).
- In calo anche il numero degli affidati mantovani che appartengono in larga misura al gruppo delle famiglie consumatrici, con una consistenza del 67,2%; seguono, per numerosità, le famiglie produttrici, i servizi, le attività industriali e le costruzioni.
- In calo rispetto al 2016 i tassi di interesse applicati alle varie tipologie di finanziamento; rimangono superiori agli analoghi valori registrati sul territorio lombardo e nazionale quelli per rischi a revoca e per rischi a scadenza, mentre risultano inferiori quelli per rischi autoliquidanti.

10.1 Gli sportelli bancari

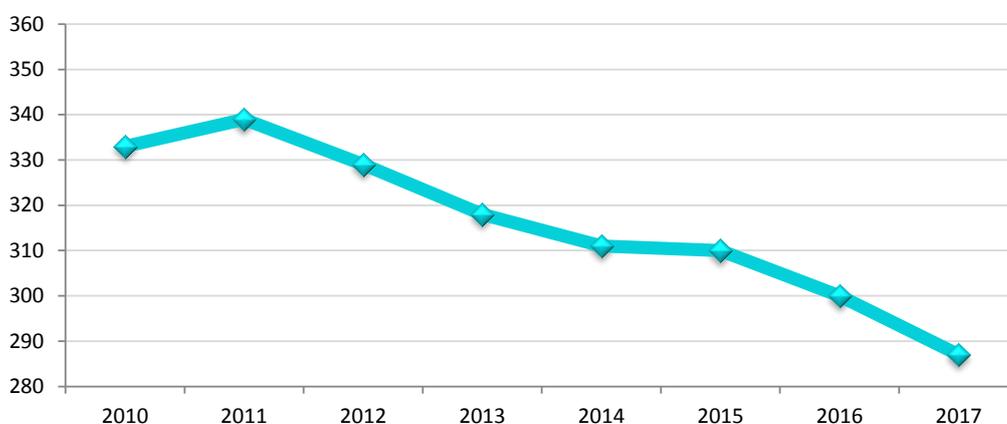
La numerosità degli sportelli bancari, punti operativi a diretto contatto con il pubblico, è strettamente legata da un lato alla densità demografica del territorio di riferimento e dall'altro alla struttura produttiva quale importante utilizzatrice del sistema creditizio.

Alla fine del 2017, nella provincia di Mantova, risultano presenti 287 sportelli con una diminuzione, rispetto al 2016, del -4,3%. Come si può vedere dal grafico numero 1, dopo una lieve ripresa avvenuta nel 2011, dal 2012 il numero degli sportelli vede, anno per anno, una significativa diminuzione. Questo trend registrato nel territorio virgiliano rispecchia l'andamento diffuso in Lombardia dove tutte le province mostrano una variazione negativa, anche se Mantova presenta un calo meno consistente rispetto a quello regionale (-6,5%) e a quello nazionale (-5,7%). La progressiva contrazione delle unità operative sul territorio, intervenuto negli ultimi anni, è da attribuire al processo di ristrutturazione in atto dettato dall'innovazione tecnologica che, tramite la diffusione di servizi in forma telematica, ha permesso l'utilizzo di nuovi canali di accesso ai servizi bancari e ai processi di riorganizzazione degli Istituti di credito.

L'incidenza percentuale del numero di sportelli del nostro territorio sul totale lombardo è pari al 5,3%, un dato in linea con quello degli ultimi anni che pone la provincia di Mantova in posizione intermedia nella classifica regionale nella quale ai livelli maggiori si colloca Milano, seguita da Brescia e Bergamo (Graf. 2 e 3).

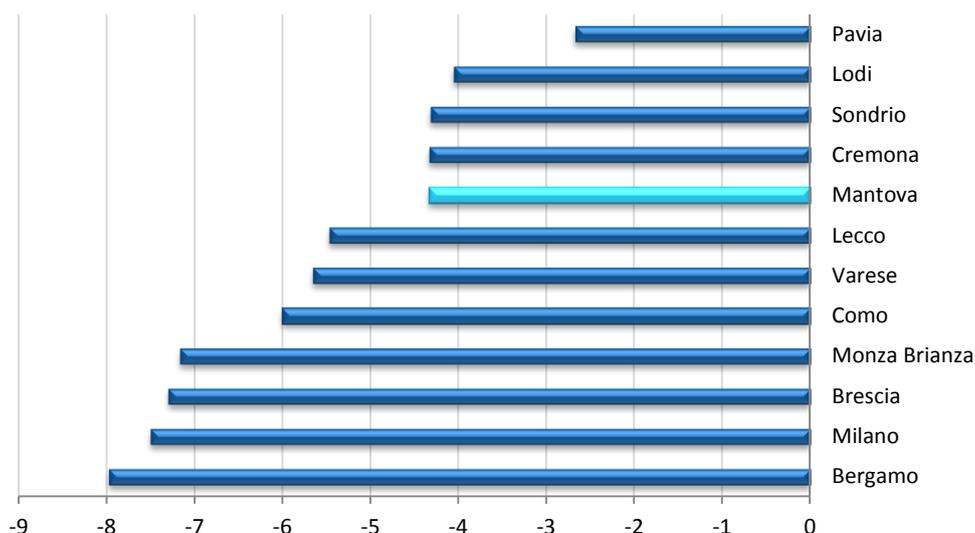
Considerando il rapporto degli sportelli rispetto alla popolazione (dato al 30 novembre 2017), il territorio virgiliano vede un leggero calo, passando dai 7,3 sportelli ogni 10.000 abitanti del 2016 ai 7 del 2017, collocandosi in seconda posizione nella classifica delle province lombarde, subito dopo Sondrio, e superando sia la media regionale (5,4 sportelli ogni 10.000 abitanti) sia quella nazionale (4,5 sportelli ogni 10.000 abitanti). Anche per quanto riguarda il rapporto degli sportelli rispetto al numero delle imprese, Mantova mostra un leggero calo rispetto all'anno precedente, passando da 7,3 a 7 sportelli ogni 1.000 imprese; nel panorama regionale la nostra provincia occupa una posizione intermedia superando, anche in questo caso, sia la media lombarda (5,7 sportelli ogni 1.000 imprese) sia quella nazionale (4,5 sportelli ogni 1.000 imprese) (Tab. 1).

**Graf. 1 – Serie storica del numero di sportelli bancari (valori assoluti)
Provincia di Mantova, 2010-2017**



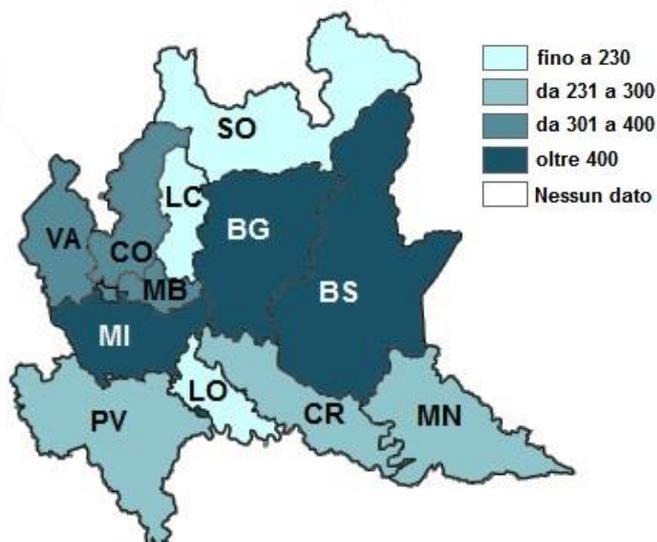
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat e Banca d'Italia

**Graf. 2 – Variazioni percentuali del numero di sportelli
Province lombarde, 2017/2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat e Banca d'Italia

**Graf. 3 – Numero di sportelli bancari (valori assoluti)
Province lombarde, 2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Promozione e Informazione Economica con GEOCAMERA

**Tab. 1 – Numero di sportelli ogni 10.000 abitanti e ogni 1.000 imprese, variazioni %
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2016-2017**

	N° sportelli		Variazione % 2017/2016	N° sportelli ogni 10.000 abitanti (*)	N° sportelli ogni 1.000 imprese
	2016	2017			
Varese	407	384	-5,7	4,3	5,5
Como	350	329	-6,0	5,5	6,9
Sondrio	139	133	-4,3	7,3	8,9
Milano	1.695	1.568	-7,5	4,8	4,1
Bergamo	678	624	-8,0	5,6	6,6
Brescia	878	814	-7,3	6,4	6,8
Pavia	299	291	-2,7	5,3	6,2
Cremona	254	243	-4,3	6,8	8,3
Mantova	300	287	-4,3	7,0	7,0
Lecco	238	225	-5,5	6,6	8,6
Lodi	148	142	-4,1	6,2	8,5
Monza e Brianza	419	389	-7,2	4,5	5,3
LOMBARDIA	5.805	5.429	-6,5	5,4	5,7
ITALIA	29.027	27.358	-5,7	4,5	4,5

(*) Il dato sulla popolazione è aggiornato al 30.11.2017

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat e Banca d'Italia

10.2 I depositi e i prestiti bancari

Le informazioni relative ai depositi³⁰ e ai prestiti (esclusi PCT) bancari³¹, fornite dalla Banca d'Italia, sono molto utili perché permettono di ricostruire il dato sul risparmio della collettività e di avere un quadro della capacità del territorio di riferimento di attrarre risorse finanziarie.

Dall'esame dei dati, di seguito esposti, che evidenziano aumenti nel volume dei depositi e un calo in quello dei prestiti, si può osservare come prosegue la dinamica registrata lo scorso anno di propensione al risparmio da parte della clientela e di contenimento, nella maggior parte delle province lombarde, dell'erogazione di credito bancario.

Depositi (esclusi PCT) e risparmio postale

Relativamente alla consistenza dei depositi bancari e del risparmio postale per provincia di localizzazione della clientela, a Mantova, a fine anno, si è raggiunta la cifra di 9.973 milioni di euro, in aumento rispetto al 2016 del +5,7%, variazione inferiore rispetto a quella che si è registrata a livello lombardo (+7,6%), ma superiore rispetto a quella nazionale, pari al +3,7%. Nel confronto con le altre province lombarde, Mantova si colloca tra le ultime posizioni per ammontare di valore di deposito, seguita da Lecco, Cremona, Lodi e Sondrio. Per quanto riguarda le variazioni del 2017 rispetto al 2016, complessivamente tutte le province hanno registrato segno più, con la sola eccezione di Como.

Prendendo in considerazione l'ammontare dei depositi per abitante (dato al 30 novembre 2017), la provincia di Mantova, con oltre 24.212 euro, registra valori inferiori rispetto al dato medio regionale (35.311 euro), ma di poco superiori rispetto a quello nazionale (24.119 euro). Va, tuttavia, precisato che la quota lombarda risulta in gran parte influenzata dalla provincia di Milano; se, infatti, escludiamo il territorio milanese, la consistenza dei depositi per abitante della Lombardia si abbassa a 24.808 euro, avvicinandosi quindi al dato mantovano.

Osservando i valori dei depositi per sportello, invece, la provincia di Mantova, con 34,7 MLN di euro, si situa in terzultima posizione, seguita solo da Sondrio e Cremona, rimanendo anche ben al di sotto del dato lombardo (65,3 MLN di euro) e di quello nazionale (53,3 MLN di euro) (Tab. 2).

Può essere, infine, interessante focalizzare l'attenzione sui depositi analizzati per comparto di attività economica della clientela, in modo da capire quali siano le categorie di clienti, secondo la catalogazione della Banca d'Italia, che maggiormente sostengono i depositi bancari. Nella nostra provincia la maggior parte di questi è legata alle famiglie consumatrici³² e

³⁰ La voce depositi (esclusi PCT) e risparmio postale corrisponde alla raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi a vista, depositi overnight, conti correnti passivi, depositi con durata prestabilita, depositi rimborsabili con preavviso, certificati di deposito. A partire da dicembre 2008 l'aggregato include i conti correnti di corrispondenza, i depositi cauzionali costituiti da terzi e gli assegni bancari interni. Comprende anche le forme di risparmio postale detenute da Bancoposta sotto forma di: (1) libretti di risparmio postali; (2) buoni postali fruttiferi contabilizzati al valore di emissione (inclusi quelli con rimborso a carico del Ministero dell'Economia e delle Finanze e della Cassa depositi e prestiti); (3) altre forme di risparmio postale diverse dalle precedenti. Sono invece esclusi i pronti contro termine passivi, gli assegni circolari, le esposizioni di cassa per proprie cartolarizzazioni (di cui alla convenzione introdotta con Regolamento BCE/2008/32 da giugno 2010) e altre poste residuali.

³¹ La voce prestiti bancari (esclusi PCT) comprende le seguenti forme tecniche: conti correnti, mutui, carte di credito, prestiti contro cessione di stipendio, prestiti personali, leasing finanziario, operazioni di factoring, altri finanziamenti (per es. commercial paper, prestiti su pegno, sconti di annualità), sofferenze (sono escluse le sofferenze su titoli e pct). Sono incluse le attività cedute e non cancellate e sono esclusi i pronti contro termine attivi.

³² Le famiglie consumatrici sono rappresentate da individui o gruppi di individui nella loro qualità di consumatori.

istituzioni sociali private (70,8%) e alle società non finanziarie³³ (21,5%), seguite dalle famiglie produttrici³⁴ (6,9%). L'insieme degli altri settori, invece, non supera lo 0,8%. A livello lombardo, le famiglie consumatrici riuniscono il 57,1% del totale, seguite dalle società non finanziarie (22,9%) e dalle società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie (16,5%) (Tab. 3).

Considerando l'incidenza delle tipologie di depositi per ambito territoriale, si può notare come i depositi delle famiglie consumatrici costituiscano nella quasi totalità delle province lombarde la percentuale maggiore, con valori che vanno da un massimo di 83,7% di Sondrio a un minimo di 67,6% di Bergamo; seguono poi le società non finanziarie. Mantova si colloca in quart'ultima posizione con il 70,8% per le famiglie consumatrici e in quinta posizione con il 21,5% per le società non finanziarie. Unica eccezione nel panorama regionale è Milano dove le famiglie ricoprono solo il 42,2% dei depositi e dove risultano molto importanti, invece, le società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie (30,1%) e le società non finanziarie (24,8%) (Graf. 4).

Prestiti (esclusi PCT)

Nella provincia di Mantova, i prestiti bancari (esclusi PCT), utili indicatori della capacità del sistema economico di utilizzare le risorse monetarie raccolte per scopi produttivi, a fine 2017 hanno raggiunto la cifra di oltre 11.240 milioni di euro, in diminuzione rispetto al 2016 del -5%. Anche a livello regionale e nazionale i prestiti hanno mostrato un calo, pari rispettivamente al -1% e al -2,7%. Da un confronto territoriale, tutte le province della Lombardia vedono segno meno, con la sola eccezione di Milano.

Considerando l'ammontare dei prestiti per abitante (dato al 30 novembre 2017), la provincia di Mantova, con quasi 27.289 euro, registra un ammontare medio inferiore al dato lombardo (59.081 euro), ma superiore a quello italiano (25.217 euro); come sottolineato per i depositi, anche in questo caso la quota della Lombardia risulta in gran parte influenzata dalla provincia di Milano la cui esclusione fa abbassare l'ammontare a 24.952 euro, inferiore quindi al dato mantovano.

Per quanto concerne il valore dei prestiti per sportello, invece, la provincia virgiliana, con oltre 39 MLN di euro, si posiziona a metà classifica, rimanendo ben al di sotto del dato regionale (109,2 MLN di euro) e nazionale (55,8 MLN di euro) (Tab. 4).

L'analisi dei prestiti per settore di attività economica della clientela permette di capire quali sono le categorie di utenti verso i quali sono maggiormente diretti i prestiti delle banche.

Nella provincia di Mantova le quote maggiori di finanziamenti sono quelle erogate a favore delle società non finanziarie (54,6%) e delle famiglie consumatrici (25,3%). Seguono le famiglie produttrici (12,9%), mentre le amministrazioni pubbliche e le società finanziarie costituiscono nel loro insieme il restante 7,1%.

³³ Le società e le quasi società non finanziarie sono le unità economiche (società di capitali private e pubbliche, cooperative, consorzi, imprese pubbliche dotate di personalità giuridiche, associazioni senza scopo di lucro dotate di personalità giuridica, società in nome collettivo e in accomandita semplice, artigiani, agricoltori, piccoli imprenditori, liberi professionisti con almeno cinque lavoratori dipendenti a tempo pieno) che producono beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita.

³⁴ Le famiglie produttrici sono rappresentate da imprese individuali, società semplici e di fatto, produttrici di beni e servizi non finanziari destinabili alla vendita, che impiegano fino a 5 addetti.

Anche in Lombardia la maggiore concentrazione di prestiti riguarda le società non finanziarie (42,8%) e le famiglie consumatrici (35,3%); una distribuzione diversa, invece, emerge per le altre categorie: le società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie raccolgono il 17,3% (da legare alla loro concentrazione per lo più a Lodi e a Milano) e le famiglie produttrici solo il 3,4%. Le amministrazioni pubbliche costituiscono il restante 1,2% (Tab. 5).

L'analisi dell'incidenza delle tipologie di prestiti per ambito territoriale mostra in larga misura la medesima distribuzione vista per Mantova, con le percentuali più alte legate alle società non finanziarie e alle famiglie consumatrici, seguite dalle famiglie produttrici. Situazione in parte differente si ha per Lodi e Milano dove anche le società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie vedono percentuali elevate.

Entrando ulteriormente nel dettaglio, Mantova è la quinta provincia con la maggiore incidenza di prestiti rivolti alle società non finanziarie, mentre risulta tra le più basse per la quota di prestiti destinati alle famiglie consumatrici, precedendo solo Brescia e Sondrio (Graf. 5).

**Tab. 2 – Consistenza dei depositi bancari (esclusi PCT) e del risparmio postale
(valori assoluti, valori per abitante e per sportello)
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2016-2017**

	Depositi (esclusi PCT) e risparmio postale 2017	Variazione % 2017/2016	Valori per abitante (in euro)	Valori per sportello (in MLN di euro)
Varese	20.805	3,5	23.362,9	54,2
Como	14.573	-0,6	24.301,3	44,3
Sondrio	4.407	1,0	24.315,1	33,1
Milano	185.667	10,1	57.395,6	118,4
Bergamo	28.602	3,4	25.744,0	45,8
Brescia	33.435	7,4	26.487,4	41,1
Pavia	11.972	2,8	21.939,8	41,1
Cremona	7.817	5,2	21.802,0	32,2
Mantova	9.973	5,7	24.212,4	34,7
Lecco	9.317	11,0	27.448,7	41,4
Lodi	5.039	9,2	21.909,9	35,5
Monza e Brianza	22.807	6,6	26.162,4	58,6
LOMBARDIA	354.414	7,6	35.311,1	65,3
ITALIA	1.459.157	3,7	24.119,4	53,3

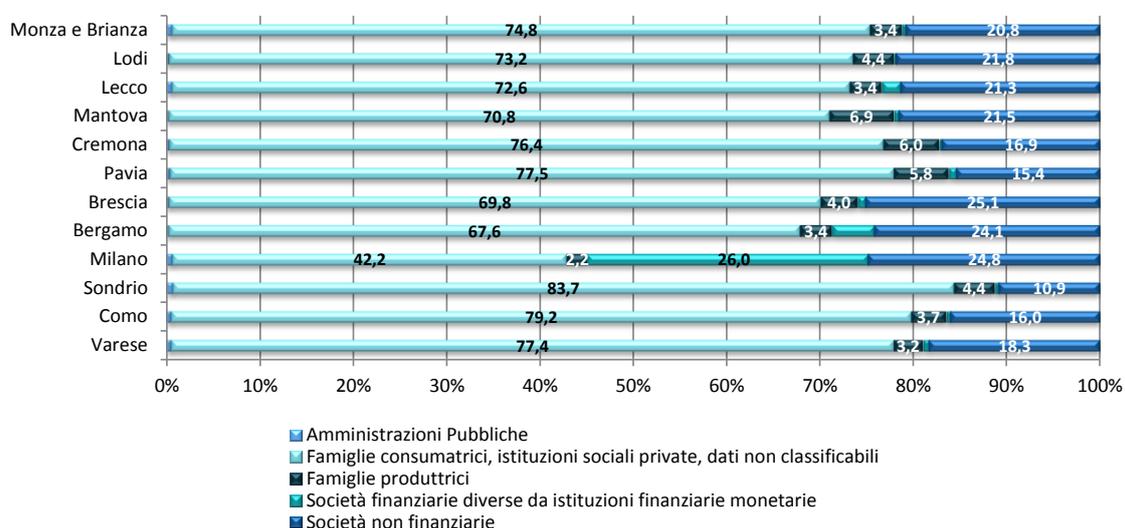
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

Tab. 3 – Consistenza dei depositi bancari (esclusi PCT) e del risparmio postale per settore della clientela residente (valori in MLN di euro) Province lombarde, Lombardia e Italia, 2017

	Amministrazioni Pubbliche	Famiglie consumatrici, istituzioni sociali private, dati non classificabili	Famiglie produttrici	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Società non finanziarie	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Varese	0,5	77,4	3,2	0,7	18,3	100,0
Como	0,5	79,2	3,7	0,5	16,0	100,0
Sondrio	0,7	83,7	4,4	0,5	10,9	100,0
Milano	0,6	42,2	2,2	30,1	24,8	100,0
Bergamo	0,2	67,6	3,4	4,6	24,1	100,0
Brescia	0,3	69,8	4,0	0,9	25,1	100,0
Pavia	0,4	77,5	5,8	0,9	15,4	100,0
Cremona	0,3	76,4	6,0	0,4	16,9	100,0
Mantova	0,2	70,8	6,9	0,6	21,5	100,0
Lecco	0,6	72,6	3,4	2,1	21,3	100,0
Lodi	0,3	73,2	4,4	0,3	21,8	100,0
Monza e Brianza	0,6	74,8	3,4	0,5	20,8	100,0
LOMBARDIA	0,5	57,1	3,1	16,5	22,9	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

Graf. 4 – Incidenza % dei depositi bancari (esclusi PCT) e del risparmio postale per settore della clientela residente Province lombarde, 2017



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat e Banca d'Italia

**Tab. 4 – Consistenza dei prestiti bancari (esclusi PCT)
(valori assoluti, valori per abitante e per sportello)
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2016-2017**

	Prestiti 2017 (esclusi PCT) (in MLN di euro)	Variazione % 2017/2016	Valori per abitante (in euro)	Valori per sportello (in MLN di euro)
Varese	16.719,0	-2,4	18.774,6	43,5
Como	12.227,6	-1,8	20.390,0	37,2
Sondrio	6.288,9	-5,3	34.695,8	47,3
Milano	423.266,3	0,4	130.845,3	269,9
Bergamo	30.809,2	-6,6	27.730,4	49,4
Brescia	41.578,2	-6,0	32.938,8	51,1
Pavia	7.749,8	-2,8	14.202,1	26,6
Cremona	8.498,1	-1,4	23.700,3	35,0
Mantova	11.240,3	-5,0	27.288,7	39,2
Lecco	7.959,4	-2,4	23.449,2	35,4
Lodi	5.806,2	-5,3	25.247,7	40,9
Monza e Brianza	20.850,3	-1,1	23.918,2	53,6
LOMBARDIA	592.993,5	-1,0	59.081,2	109,2
ITALIA	1.525.556,0	-2,7	25.217,0	55,8

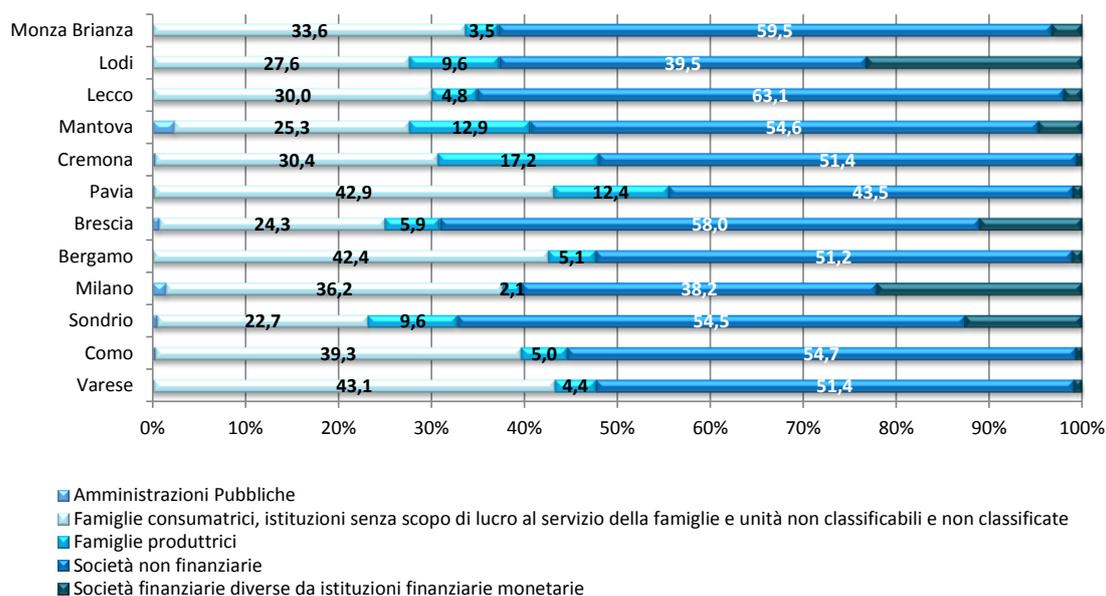
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

**Tab. 5 – Consistenza dei prestiti bancari (esclusi PCT) per settore della clientela residente
(valori in MLN di euro)
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2017**

	Amministrazioni Pubbliche	Famiglie consumatrici, istituzioni senza scopo di lucro al servizio della famiglie e unità non classificabili e non classificate	Famiglie produttrici	Società non finanziarie	Società finanziarie diverse da istituzioni finanziarie monetarie	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Varese	0,2	43,1	4,4	51,4	0,9	100,0
Como	0,4	39,3	5,0	54,7	0,7	100,0
Sondrio	0,5	22,7	9,6	54,5	12,6	100,0
Milano	1,5	36,2	2,1	38,2	22,1	100,0
Bergamo	0,2	42,4	5,1	51,2	1,1	100,0
Brescia	0,8	24,3	5,9	58,0	11,1	100,0
Pavia	0,2	42,9	12,4	43,5	1,0	100,0
Cremona	0,3	30,4	17,2	51,4	0,6	100,0
Mantova	2,3	25,3	12,9	54,6	4,8	100,0
Lecco	0,1	30,0	4,8	63,1	2,0	100,0
Lodi	0,1	27,6	9,6	39,5	23,2	100,0
Monza Brianza	0,1	33,6	3,5	59,5	3,3	100,0
LOMBARDIA	1,2	35,3	3,4	42,8	17,3	100,0

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

Graf. 5 – Incidenza % dei prestiti bancari (esclusi PCT) per settore della clientela residente Province lombarde, 2017



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat e Banca d'Italia

10.3 Sofferenze bancarie e affidati

Le sofferenze³⁵ bancarie registrano per l'anno 2017 una contrazione in valore assoluto, invertendo il trend registrato negli ultimi anni di continuo aumento, indicando quindi una maggiore capacità dei debitori di rispettare gli impegni finanziari assunti.

Nella provincia di Mantova, a fine 2017, l'ammontare delle sofferenze risulta pari a 1.174 milioni di euro, con un numero di affidati insolventi pari a 7.909 unità. Nel 2017, rispetto al 2016, si è assistito a una diminuzione del -34,3% dell'ammontare delle sofferenze bancarie; a livello lombardo l'ammontare delle sofferenze è pari a 31.992 euro con una variazione del -20,9% rispetto al valore dell'anno precedente. Nel panorama regionale, Mantova si colloca ai vertici della classifica, con la variazione più elevata dell'ammontare delle sofferenze del 2017 rispetto al 2016 (Graf. 6).

Analizzando la consistenza delle sofferenze per settore della clientela residente, nella provincia di Mantova si notano valori più elevati per il comparto dei servizi (23%), seguito dalle famiglie consumatrici (21%), dalle costruzioni (20,4%) e dalle attività industriali (19,6%); le famiglie produttrici si fermano, invece, al 12,2%.

In Lombardia emerge una maggiore concentrazione nei servizi (34,1%) e nelle costruzioni (20,6%); le famiglie consumatrici e le attività industriali risultano pari rispettivamente al 20% e al 15,9%, mentre le famiglie produttrici si fermano al 5,9% (Graf. 7).

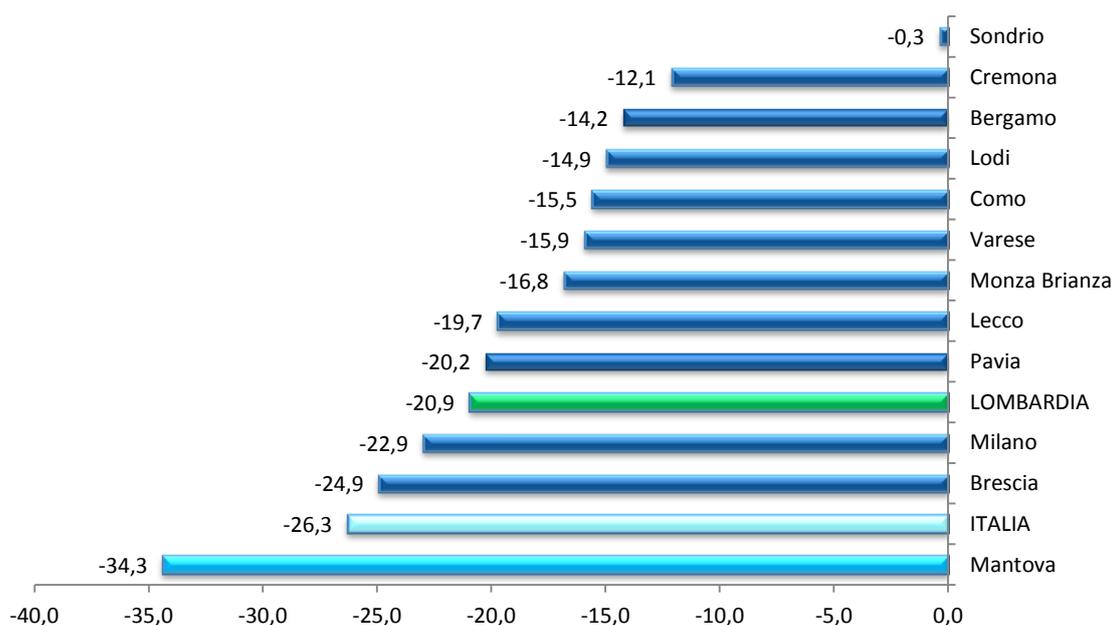
³⁵ Le sofferenze comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato d'insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni e al netto dei passaggi a perdita eventualmente effettuati.

La contrazione sia delle sofferenze sia dei prestiti ha portato a una diminuzione del rapporto percentuale tra le sofferenze e i prestiti bancari, assumendo a fine 2017 il valore di 10,4% a livello mantovano (nel 2016 era pari al 12,2%), del 5,4% a livello lombardo (9,2% nel 2016) e del 9,2% a livello nazionale (10,4% nel 2016).

Passando all'analisi del numero degli affidati in stato di insolvenza³⁶, si può osservare che a Mantova si riscontra, rispetto al 2016, a livello complessivo, un calo pari al -12,3%; diminuzioni del numero degli affidati si riscontrano, con valori differenziati, in tutte le province della Lombardia così come, complessivamente, a livello regionale (-9,6%) e nazionale (-8,3%) (Graf. 8).

Come si può, invece, vedere dal grafico numero 9, gli affidati mantovani appartengono in larga misura al gruppo delle famiglie consumatrici e istituzioni sociali private, con una consistenza del 67,2%; seguono, per numerosità, le famiglie produttrici (14,8%), i servizi (9,4%), le attività industriali (4,1%) e le costruzioni (3,9%). Per la Lombardia si nota una analoga distribuzione, anche se i servizi, con un valore di 11,9%, sorpassano le famiglie produttrici, pari a 10,7%.

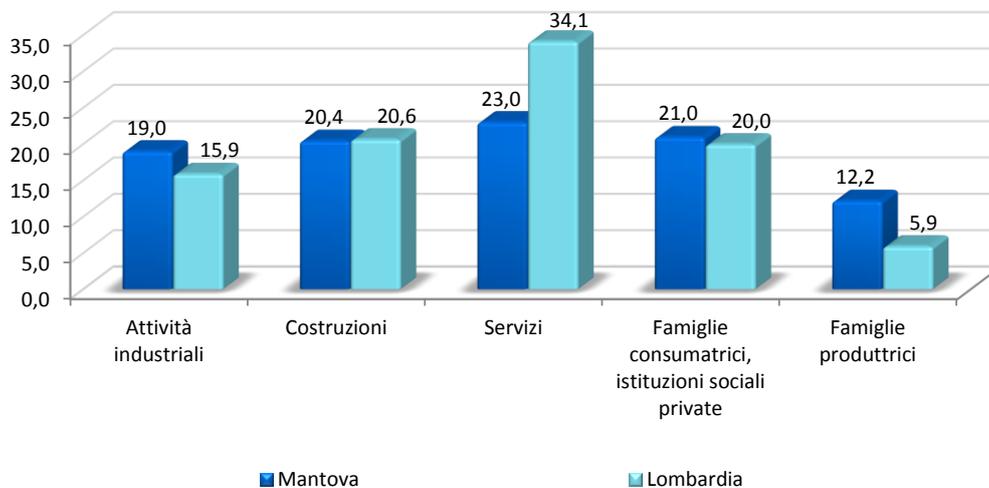
Graf. 6 – Variazioni percentuali annue dell'ammontare delle sofferenze bancarie Lombardia e province, 2017/2016



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat e Banca d'Italia

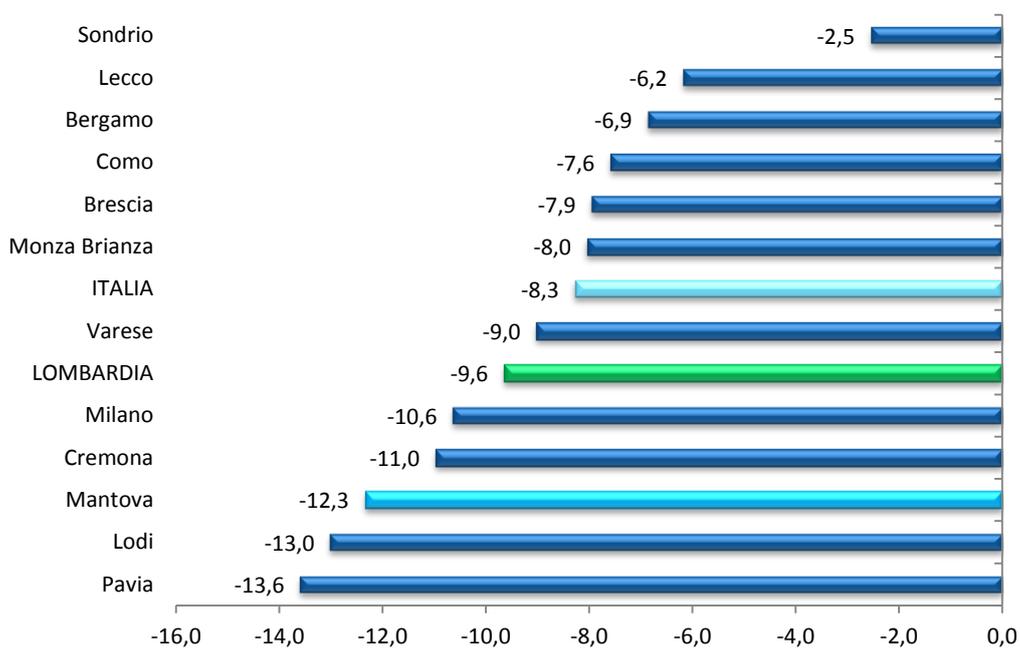
³⁶ Gli affidati sono i soggetti (persone fisiche, persone giuridiche, cointestazioni) a nome dei quali siano pervenute, alla data di riferimento, una o più segnalazione alla Centrale dei rischi a fronte della concessione di crediti per cassa o di firma.

**Graf.7 – Consistenze delle sofferenze per settore della clientela residente (valori %)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2017**



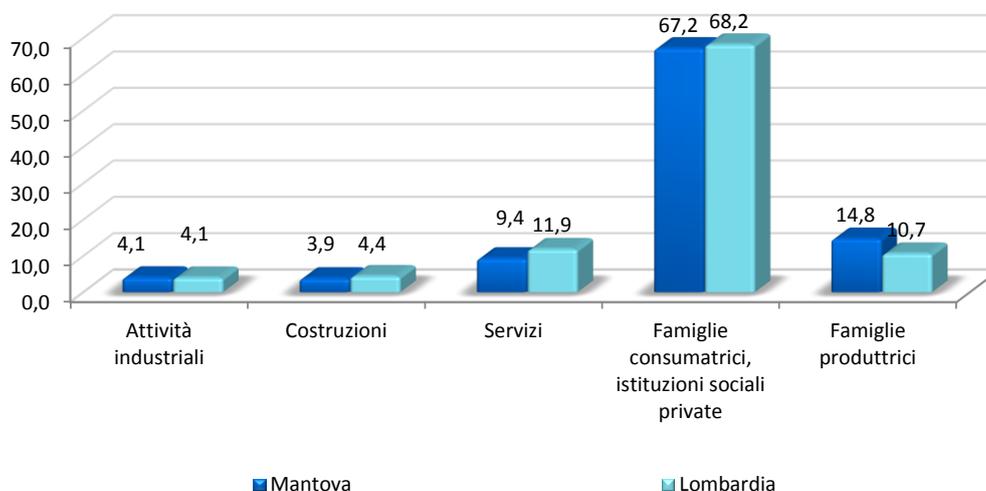
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat e Banca d'Italia

**Graf. 8 – Variazioni percentuali annue del numero degli affidati insolventi
Lombardia e province, 2017/2016**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat e Banca d'Italia

**Graf. 9 – Numero degli affidati per settore della clientela residente (valori %)
Provincia di Mantova e Lombardia, 2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istat e Banca d'Italia

10.4 Tassi di interesse applicati

Concludendo, può essere interessante l'analisi dei dati relativi ai tassi di interesse applicati a seconda della tipologia di finanziamento. Per quanto riguarda i prestiti per rischi a revoca³⁷, a Mantova nel 2017 il tasso medio applicato al totale residenti è pari al 5% annuo, in diminuzione rispetto al 2016, quando era del 6%. Si tratta di un valore superiore sia a quello medio regionale (3,4%) sia a quello nazionale (4,5%); tra le province lombarde, il territorio virgiliano presenta uno dei tassi maggiori, subito dietro Pavia e Cremona (rispettivamente pari al 6,5% e al 5,6%) e uguale a Bergamo (Tab. 6).

Il tasso previsto per i finanziamenti per rischi a scadenza³⁸ nel 2016 risulta pari al 2,2%, in linea con il dato 2016 (2,3%); si tratta, anche in questo caso, di un valore superiore sia a quello della Lombardia (1,6%) sia a quello dell'Italia (1,8%) (Tab. 7).

I prestiti per rischi autoliquidanti³⁹ vedono un tasso del 2,8%, in calo rispetto al dato 2016 (3,1%). In questo caso si tratta di un valore inferiore rispetto a quello lombardo (2,9%) e a quello nazionale (3,1%) (Tab. 8).

³⁷ Per rischi a revoca si intende la categoria di censimento della Centrale dei rischi (CR) nella quale confluiscono le aperture di credito in conto corrente concesse per elasticità di cassa - con o senza una scadenza prefissata - per le quali l'intermediario si sia riservato la facoltà di recedere a prescindere dall'esistenza di una giusta causa. Confluiscono, inoltre, tra i rischi a revoca i crediti scaduti e impagati derivanti da operazioni riconducibili alla categoria di censimento rischi autoliquidanti (insoluti).

Non sono compresi i conti correnti di corrispondenza per servizi intrattenuti con banche o con società cui è affidata la gestione accentrata di servizi collaterali all'attività bancaria, i quali non formano oggetto di censimento da parte della CR. Non sono incluse le operazioni che, seppure regolate in conto corrente, hanno i requisiti propri dei rischi autoliquidanti.

³⁸ Per rischi a scadenza si intende la categoria di censimento della Centrale dei rischi relativa a operazioni di finanziamento con scadenza fissata contrattualmente e prive di una fonte di rimborso predeterminata. Nell'ambito della categoria devono essere segnalate, fra l'altro, le seguenti operazioni: anticipazioni attive; anticipi su crediti futuri connessi con operazioni di factoring; aperture di credito in conto corrente dalle quali l'intermediario può recedere prima della scadenza contrattuale solo per giusta causa; leasing; mutui; finanziamenti a valere su fondi di terzi in amministrazione comportanti l'assunzione di un rischio per l'intermediario; sconto di portafoglio finanziario diretto; prestiti personali; prestiti subordinati, solo se stipulati sotto forma di contratto di finanziamento; pronti contro termine e riporti attivi posti in essere senza l'intervento di una controparte centrale; altre sovvenzioni attive; operazioni in oro nella forma del prestito d'uso.

**Tab. 6 – Tassi effettivi per rischi a revoca (operazioni in essere)
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2017**

	Famiglie consumatrici, istituz.senza scopo di lucro, dati non classificabili e valore residuale	Società non finanziarie e famiglie produttrici	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Varese	2,0	5,4	4,7
Como	2,3	5,2	4,5
Sondrio	4,3	4,7	4,7
Milano	2,7	4,5	2,4
Bergamo	2,4	5,7	5,0
Brescia	3,8	5,2	4,8
Pavia	4,4	6,9	6,5
Cremona	3,5	6,0	5,6
Mantova	3,2	5,4	5,0
Lecco	4,0	5,0	4,9
Lodi	3,9	4,5	4,5
Monza e Brianza	2,5	5,3	4,8
LOMBARDIA	2,9	5,0	3,4
ITALIA	3,2	5,7	4,5

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

**Tab.7 – Tassi effettivi per rischi a scadenza (operazioni in essere)
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2017**

	Famiglie consumatrici, istituz.senza scopo di lucro, dati non classificabili e valore residuale	Società non finanziarie e famiglie produttrici	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Varese	2,1	2,1	2,1
Como	2,2	2,2	2,2
Sondrio	2,1	2,4	2,3
Milano	1,9	2,2	1,4
Bergamo	1,9	2,0	1,9
Brescia	2,0	1,9	1,9
Pavia	2,1	2,5	2,4
Cremona	1,9	2,1	2,1
Mantova	2,0	2,0	2,2
Lecco	2,0	2,6	2,5
Lodi	2,0	2,1	2,1
Monza e Brianza	1,9	2,1	2,0
LOMBARDIA	2,0	2,1	1,6
ITALIA	2,1	2,1	1,8

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

³⁹ Per rischi autoliquidanti si intende la categoria di censimento della Centrale dei rischi nella quale confluiscono operazioni caratterizzate da una forma di rimborso predeterminata. Si tratta di finanziamenti concessi per consentire alla clientela, diversa da intermediari, l'immediata disponibilità di crediti non ancora scaduti vantati nei confronti di terzi e per i quali l'intermediario segnalante ha il controllo sui flussi di cassa. Il rapporto coinvolge, oltre all'intermediario e al cliente, anche un terzo soggetto debitore di quest'ultimo. In particolare sono comprese in questa categoria le operazioni di: anticipo per operazioni di factoring, ad esclusione degli anticipi per operazioni di factoring su crediti futuri; anticipo salvo buon fine; anticipo su fatture; altri anticipi su effetti e documenti rappresentativi di crediti commerciali; sconto di portafoglio commerciale e finanziario indiretto; anticipo all'esportazione; finanziamento a fronte di cessioni di credito effettuate ai sensi dell'art. 1260 del Codice civile; prestiti contro cessione di stipendio o pensione; operazioni di acquisto di crediti a titolo definitivo. Nella presente categoria sono inoltre convenzionalmente compresi i prefinanziamenti di mutuo, anche se concessi dallo stesso intermediario che ha deliberato l'operazione di mutuo.

**Tab.8 – Tassi effettivi per rischi autoliquidanti (operazioni in essere)
Province lombarde, Lombardia e Italia, 2017**

	Famiglie consumatrici, istituz.senza scopo di lucro, dati non classificabili e valore residuale	Società non finanziarie e famiglie produttrici	Totale residenti al netto delle istituzioni finanziarie monetarie
Varese	4,7	3,7	3,7
Como	5,1	3,5	3,5
Sondrio	3,8	3,3	3,3
Milano	4,2	2,7	2,6
Bergamo	6,6	3,3	3,3
Brescia	6,1	2,5	2,5
Pavia	5,0	3,8	3,9
Cremona	5,2	3,0	3,0
Mantova	5,3	2,8	2,8
Lecco	4,5	2,8	2,8
Lodi	3,7	4,1	4,1
Monza e Brianza	5,0	3,7	3,7
LOMBARDIA	4,9	2,9	2,9
ITALIA	3,7	3,1	3,1

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Banca d'Italia

11. LA RICCHEZZA PROVINCIALE

SINTESI DEL CAPITOLO

- Nel 2016, la provincia di Mantova contribuisce per il 3,5% alla creazione del valore aggiunto regionale.
 - Rispetto al 2015, si assiste a una ripresa del +2,6% del valore della ricchezza provinciale, un dato superiore rispetto a quello lombardo e a quello nazionale. Anche per il 2017 emerge un aumento del valore aggiunto mantovano pari a un +1,2%.
 - La disaggregazione della quota di valore aggiunto per i vari settori economici, vede una predominanza del comparto dei servizi. Seguono l'industria in senso stretto, l'agricoltura e le costruzioni.
 - Rispetto al 2015, aumenta l'ammontare di valore aggiunto dell'industria in senso stretto (+6,3%), delle costruzioni (+5,9%) e del commercio (+11%); al contrario, cala quello dei servizi (-3,2%) e dell'agricoltura (-0,4%).
- Per quanto riguarda il valore aggiunto a prezzi correnti pro capite, il dato del 2016 è pari a 27.644 euro, in aumento rispetto al 2015 del +2,8%, collocando la provincia di Mantova, nel panorama lombardo, in quarta posizione nella classifica. Nel 2017 rispetto al 2016, il valore aggiunto procapite segna un'ulteriore ripresa, pari al +1,4%.

11.1 Valore aggiunto

Nel 2016, la provincia di Mantova, con una cifra pari a circa 11.410 milioni di euro, ha contribuito per il 3,5% alla creazione del valore aggiunto⁴⁰ regionale, pari a 329.057 milioni di euro. Il 2016 ha mostrato alcuni segni di ripresa per la nostra economia e, rispetto al 2015, si è assistito a un aumento del +2,6%, un dato superiore rispetto a quello lombardo (+1,9%) e a quello nazionale (+1,6%). Come si può osservare dal grafico numero 1, nel panorama della Lombardia tutte le province si collocano in territorio positivo, con la sola eccezione di Cremona, mostrando, quindi, complessivamente una ripresa del valore aggiunto; Mantova si posiziona ai vertici della classifica, preceduta solo da Lodi, mentre agli ultimi posti, oltre a Cremona, con valori inferiori al dato regionale, troviamo Pavia, Brescia, Sondrio, Como e Varese.

Per il 2017 (dato preconsuntivo) emerge un ulteriore aumento del valore aggiunto mantovano del +1,2%, un dato inferiore a quello lombardo (+2,2%) e a quello dell'Italia (+1,9%).

⁴⁰ Secondo la definizione dell'ISTAT, il valore aggiunto è l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti. Può essere calcolato ai prezzi di base o ai prezzi di mercato.

La disaggregazione della quota di valore aggiunto per i vari settori economici, vede una predominanza del comparto degli altri servizi che costituisce il 40,1% della ricchezza mantovana, valore comunque inferiore alla media lombarda e a quella italiana, rispettivamente pari al 46,7% e al 49,6%; se si considera anche la componente del commercio (17,6%), complessivamente i servizi contribuiscono alla ricchezza provinciale per il 57,7%, rimanendo anche in questo caso molto al di sotto del valore regionale (71,5%) e nazionale (74%). L'industria in senso stretto (31%), al contrario, risulta superiore ai valori sia della Lombardia (22,9%) sia dell'Italia (19,1%); le costruzioni costituiscono il 4,7% del totale del valore aggiunto, leggermente superiore alla situazione regionale (4,6%), ma inferiore a quella nazionale (4,8%). Infine, segue la quota data dall'agricoltura (6,6%) che risulta superiore non solo al dato della Lombardia (1%) e a quello dell'Italia (2,1%), ma anche a quello di tutte le province della Regione (Graf. 2).

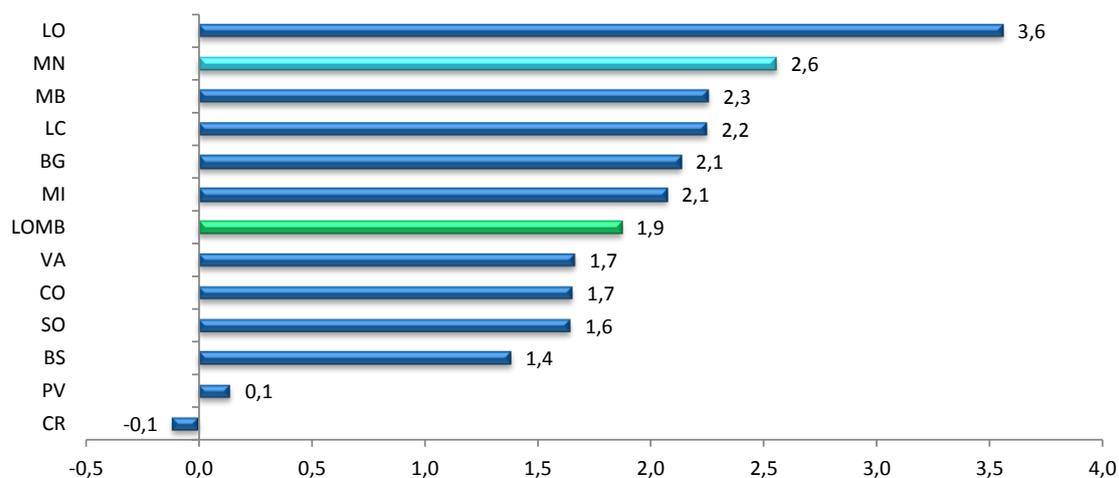
Rispetto al 2015, aumenta l'ammontare di valore aggiunto dell'industria in senso stretto (+6,3%), delle costruzioni (+5,9%) e del commercio (+11%); al contrario, cala quello dei servizi (-3,2%) e dell'agricoltura (-0,4%). Come si può osservare dalla tabella numero 1, analizzando il periodo che va dal 2010 al 2016, vi è stata complessivamente una crescita del +10,6% del totale del valore aggiunto. Entrando nel dettaglio, si segnalano aumenti per tutti i comparti; la performance migliore è relativa all'agricoltura, con una variazione del +36,3%, seguita dall'industria in senso stretto (+14,1%), dalle costruzioni (+9,1%), dai servizi (+7,6) e, a distanza, dal commercio (+4,7%).

Per quanto riguarda il valore aggiunto a prezzi correnti pro capite, il dato del 2016 relativo alla provincia di Mantova è pari a quasi 27.644 euro, in ripresa rispetto al 2015 del +2,8%. Anche la Lombardia e l'Italia registrano una crescita pari a +1,8% per entrambe. Mantova, tra le province lombarde, si colloca in quarta posizione nella classifica, posizionandosi dietro a Milano, Brescia e Bergamo, occupando il 25° posto nella classifica nazionale.

Considerando il dato preconsuntivo⁴¹, nel 2017 rispetto al 2016, il valore aggiunto procapite segna un ulteriore aumento, pari al +1,4%, per un ammontare complessivo di 28.043 euro (Graf. 3).

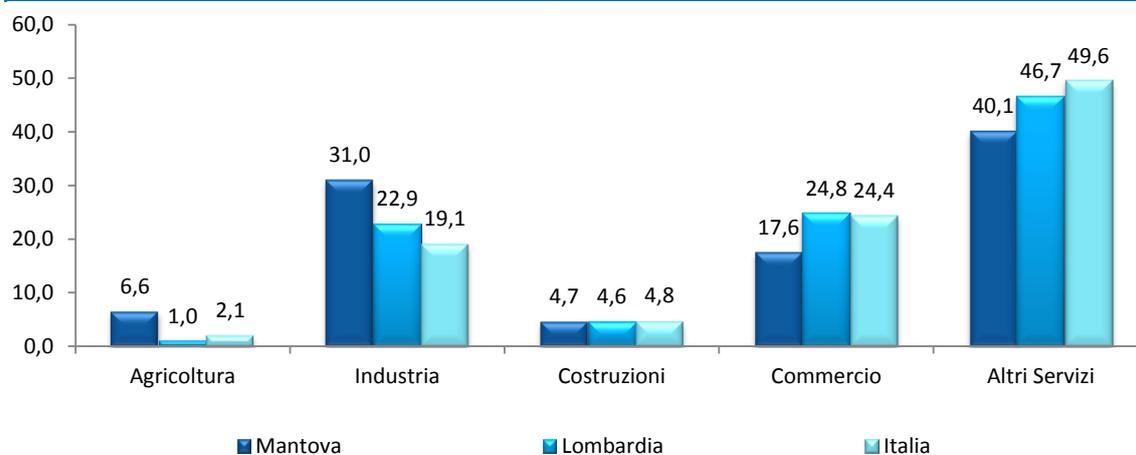
⁴¹ Per il dato relativo al valore aggiunto procapite 2016, la popolazione presa come riferimento è quella al 30 giugno 2016.

**Graf. 1 – Variazioni percentuali annue del valore aggiunto
Province lombarde e Lombardia, 2016/2015**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istituto Tagliacarne

**Graf. 2 – Composizione percentuale del valore aggiunto per settore economico
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2016**



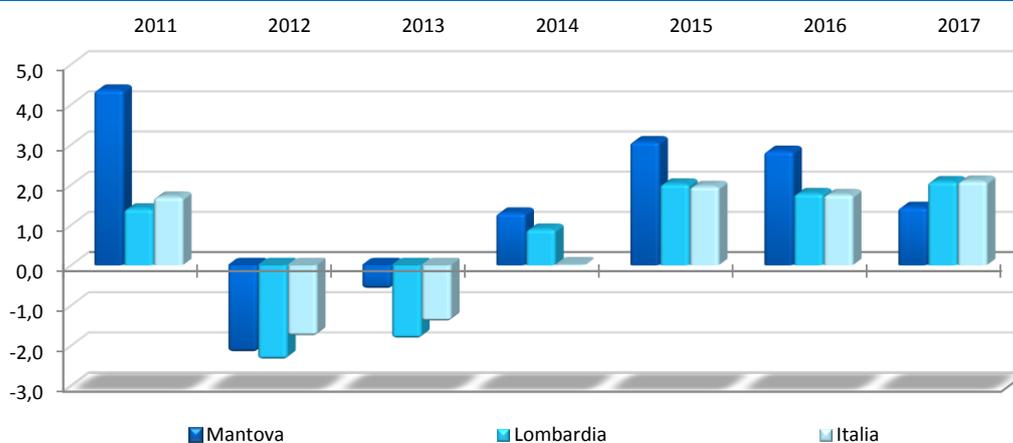
Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istituto Tagliacarne

**Tab. 1 – Valore aggiunto per settore economico (valori in MLN di euro) e variazione %
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2010-2016**

	Agricoltura	Industria			Commercio	Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria			
2010	549,2	3.103,1	489,7	3.592,8	1.916,9	4.255,3	10.314,2
2011	679,1	3.210,2	518,9	3.729,1	1.973,5	4.417,4	10.799,1
2012	705,9	3.052,0	565,2	3.617,2	1.868,0	4.421,2	10.612,3
2013	692,4	3.112,2	547,5	3.659,7	1.837,8	4.447,5	10.637,4
2014	722,2	3.215,8	485,9	3.701,7	1.812,9	4.586,1	10.822,9
2015	751,6	3.332,1	504,4	3.836,5	1.807,2	4.730,2	11.125,5
2016	748,6	3.541,2	534,4	4.075,6	2.006,8	4.578,8	11.409,7
Var. % 2016/2015	-0,4	6,3	5,9	6,2	11,0	-3,2	2,6
Var. % 2016/2010	36,3	14,1	9,1	13,4	4,7	7,6	10,6

Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Unioncamere – Istituto Tagliacarne

**Graf. 3 – Serie storica delle variazioni % annue del valore aggiunto a prezzi correnti procapite
Provincia di Mantova, Lombardia e Italia, 2011-2017**



Fonte: Elaborazione Servizio Informazione e Promozione Economica su dati Istituto Tagliacarne

12. DINAMICHE DEL TURISMO⁴²

12.1 Flussi turistici in provincia di Mantova – Dati 2017⁴³

L'indagine dei dati di flusso turistico per l'anno 2017 restituisce valori positivi nell'intero territorio provinciale pari al +5,83% per gli arrivi complessivi, rispettivamente il +5,8% per gli italiani e il +5,9% per gli stranieri. Positivi anche i dati delle presenze turistiche che con 633.239 presenze aumentano del 5,08% rispetto al 2016 (+6,54% gli italiani e + 2,38% gli stranieri). La permanenza media sul territorio si mantiene pressoché uguale: 2,03 gg/vacanza rispetto a 2,04 del 2016: gli italiani si fermano in media 1,84 gg/vacanza, mentre gli stranieri 2,54 gg/vacanza.

Nel confronto con il lungo periodo (dal 2011) il 2017 conferma un'importante crescita in arrivi e presenze, mentre l'andamento dei dati di permanenza media è in continua flessione dal 2012.

La Lombardia rimane sempre il primo mercato italiano per la provincia di Mantova con una percentuale di arrivi del 27,03% sul totale degli arrivi italiani. Il 47,25% proviene, insieme alla Lombardia, dalle altre due regioni confinanti (Piemonte e Veneto) mentre la prima regione extra confini è il Lazio con 9,17% di arrivi. Il primo mercato estero è sempre la Germania (28,13%) che con la Francia (9,22%) assomma a 37,35%.

I primi cinque mercati di provenienza sono europei per un complessivo 52,99% sugli arrivi totali, si conferma l'Israele il primo mercato extra europeo con il 4,22%.

L'offerta ricettiva in provincia di Mantova segna un aumento del 11,61% rispetto all'anno precedente dovuto alla crescita del comparto extralberghiero (dati dicembre 2017) mentre diminuisce complessivamente del 2,3% l'offerta di strutture alberghiere; le strutture complementari detengono il 45,81% dell'offerta ricettiva in provincia: crescono i B&B e la nuova tipologia di CAV (Case e Appartamenti per Vacanze) di tipo non imprenditoriale che insieme offrono il 39,93% dell'offerta complessiva.

L'aumento dei posti letto complessivi (+4,16%) è dovuto esclusivamente al comparto extralberghiero, principalmente grazie all'incremento dell'offerta negli Agriturismi (+0,96%) e nei B&B (+11,17%) a cui si sommano i posti letto dei nuovi CAV non gestiti in forma imprenditoriale (227 posti letto).

Nelle strutture alberghiere diminuisce invece l'offerta di posti letto dello 0,85%, diminuzione dovuta dalla chiusura di strutture a tre stelle e a una stella. Negli hotel a tre stelle si concentra la metà dell'offerta alberghiera in provincia con il 49,28% di posti letto, corrispondente al 18,6% dell'offerta complessiva di posti letto in provincia.

Gli alberghi mantengono il 62,52% degli arrivi complessivi, ma i turisti, soprattutto gli stranieri, pernottano più a lungo nelle strutture complementari (3,08 gg/vacanza-stranieri).

Il confronto fra le zone della provincia evidenzia un aumento diffuso degli arrivi e delle presenze in quasi tutte le zone rispettivamente +6,21% e +10,94% nel Medio mantovano

⁴² Il Servizio Turismo, Cultura e Sport della Provincia di Mantova ha collaborato alla stesura del presente capitolo.

⁴³ Fonte dati Regione Lombardia – Rilevazione statistica annuale relativa al “Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi – Capacità degli esercizi ricettivi - Anno 2017”.

I dati sono provvisori e suscettibili di rettifica fino alla definitiva pubblicazione da parte di ISTAT.

I dati contenuti nei precedenti rapporti che non concordano con quelli contenuti nel presente rapporto si intendono rettificati. La percentuale di rispondenza alla rilevazione 2017 è pari al 97,14 %

Nel presente rapporto sono inseriti anche i dati relativi alla tipologia “CAV non imprenditoriali” che ISTAT mantiene separati dai flussi complessivi nella categoria “Altri alloggi privati”

(escluso il capoluogo), +7,03% e +4,13% nell'Alto Mantovano, +5,02% e +3,72% nell'Oltrepò Mantovano.

L'unica zona che evidenzia un lieve calo di arrivi è l'Oglio Po (-0,81%), positivo invece il dato delle presenze (+7,93%). La permanenza media annuale più alta si registra nell' Alto Mantovano (2,61 gg/vacanza) mentre la più bassa nel Comune di Mantova (1,71 gg/vacanza); in assoluto la permanenza più alta è dovuta agli stranieri nell'Alto Mantovano (3,61 gg/vacanza). Il Medio mantovano, compreso il comune capoluogo, mantiene la quota percentuale di mercato più alta (65,87% arrivi); l'Alto Mantovano conferma la percentuale più alta delle altre zone rimanenti (23,04% arrivi). L'andamento stagionale nell'intero territorio provinciale mantiene il trend storico di forte afflusso turistico nei mesi di Aprile e Settembre: nel Comune di Mantova e nel Medio mantovano è netta la tendenza stagionale primaverile e autunnale, mentre nell'Alto Mantovano Luglio e Agosto sono i mesi con il flusso più importante. La permanenza media mensile più alta si rileva nel mese di Agosto nella zona Oglio Po (3,94) mentre la zona con maggior numero di strutture ricettive è l'Alto Mantovano (32,38%) e rispettiva offerta di posti letto pari al 33,01% con la più alta concentrazione di strutture Complementari(1659 posti letto).

Considerando i flussi turistici del solo comune di Mantova, nel 2017 si mantiene positivo il trend di flusso turistico: +5,82% gli arrivi complessivi di turisti (rispettivamente +7,76% di italiani e +0,99% di stranieri). Ammontano a +2,19% le presenze complessive grazie alla performance dei turisti italiani (+4,94%), mentre le presenze dei turisti stranieri rivelano un calo del 4%.

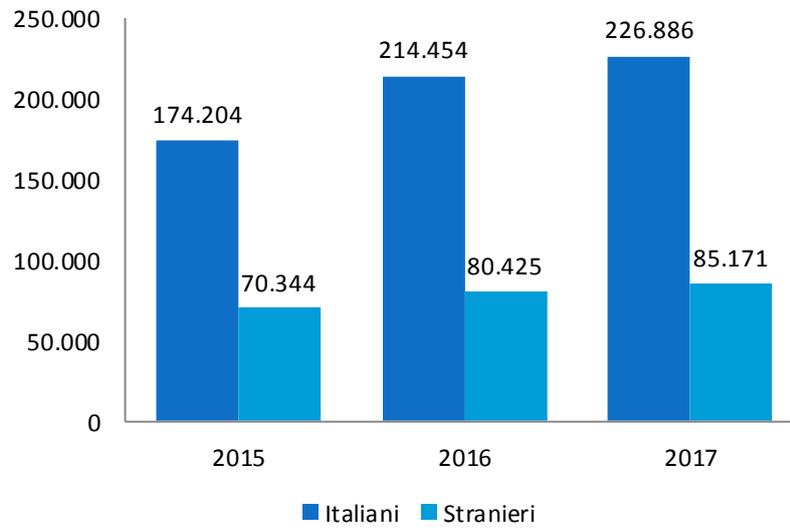
Continua a diminuire il valore della permanenza media che si abbassa a 1,71 gg/vacanza (-3,43%).

Il peso degli arrivi nel comune di Mantova corrisponde al 40,5% degli arrivi dell'intera provincia, mentre le presenze coincidono al 34,15%.

Movimenti turistici (arrivi, presenze e permanenza media)						
Provincia di Mantova, 2015-2017						
Movimenti Turistici in provincia di Mantova						
Anno 2015						
	Italiani		Stranieri		Totale	
	valore		valore		valore	
Arrivi	174.204		70.344		244.548	
Presenze	337.554		187.537		525.091	
Permanenza media	1,94		2,67		2,15	
Anno 2016						
	Italiani		Stranieri		Totale	
	valore	var% 16/15	valore	var% 16/15	valore	var% 16/15
Arrivi	214.454	↑ 23,11	80.425	↑ 14,33	294.879	↑ 20,58
Presenze	391.261	↑ 15,91	211.358	↑ 12,70	602.619	↑ 14,76
Permanenza media	1,82	↓ -5,84	2,63	↓ -1,42	2,04	↓ -4,82
Anno 2017						
	Italiani		Stranieri		Totale	
	valore	var% 17/16	valore	var% 17/16	valore	var% 17/16
Arrivi	226.886	↑ 5,80	85.171	↑ 5,90	312.057	↑ 5,83
Presenze	416.843	↑ 6,54	216.396	↑ 2,38	633.239	↑ 5,08
Permanenza media	1,84	↓ 0,70	2,54	↓ -3,32	2,03	↓ -0,70

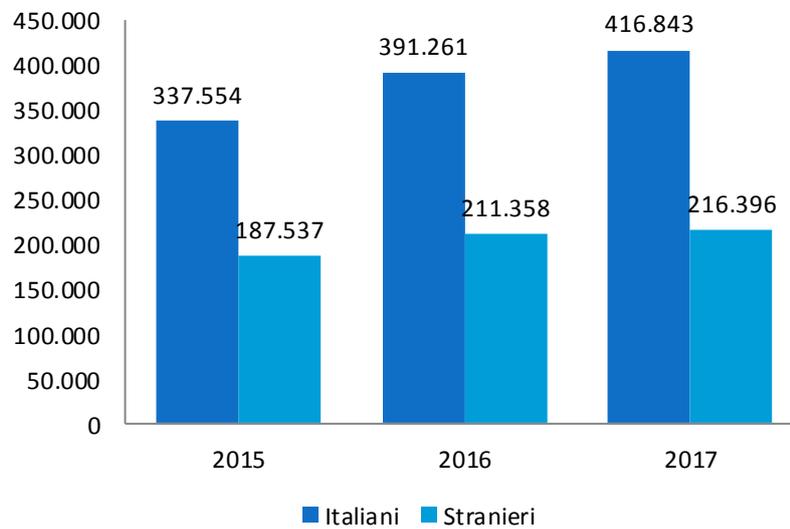
Fonte: Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

**Arrivi (componente italiana e straniera)
Provincia di Mantova, 2015-2017**



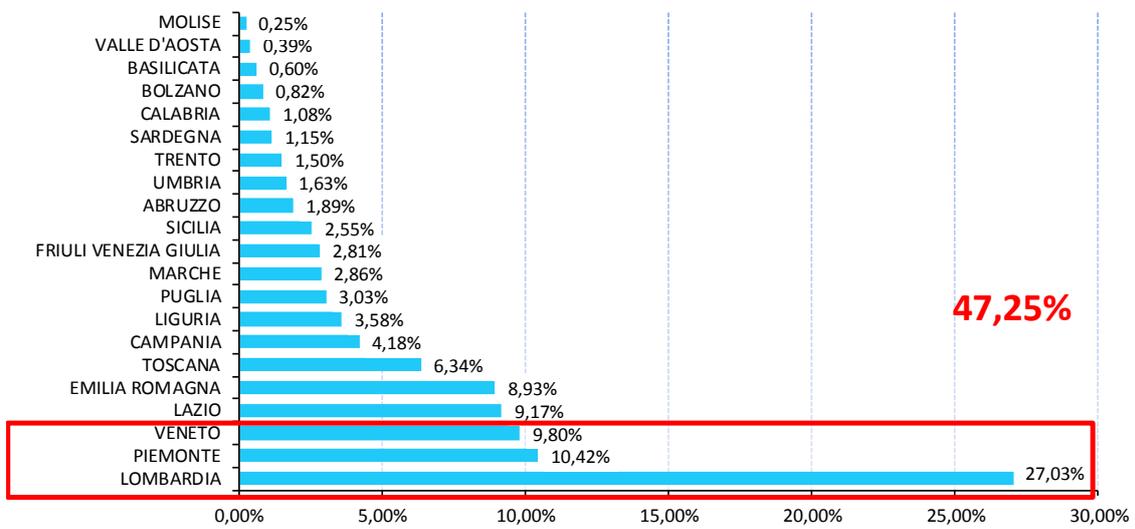
Fonte: Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

**Presenze (componente italiana e straniera)
Provincia di Mantova, 2015-2017**



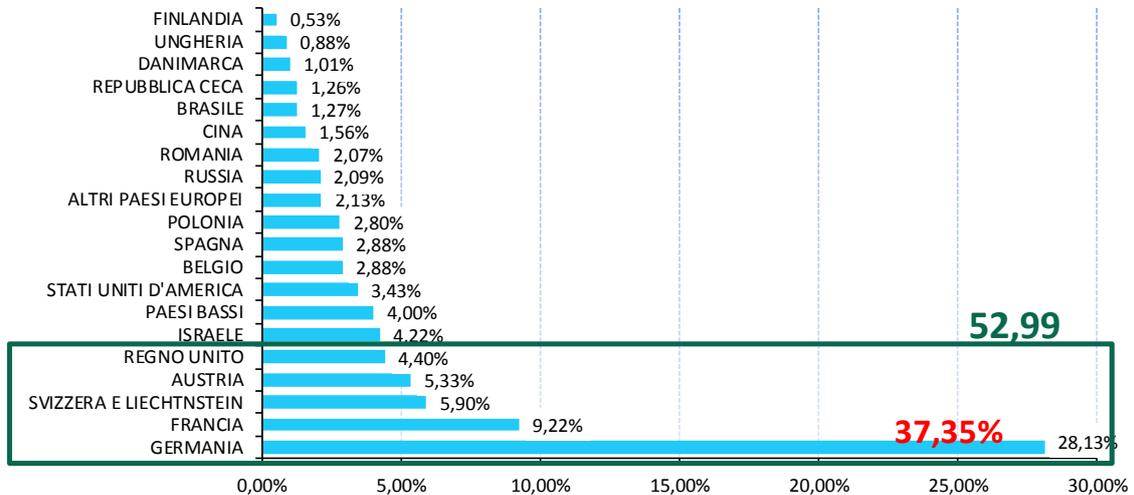
Fonte: Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

Arrivi italiani per regione di provenienza
Provincia di Mantova, 2017



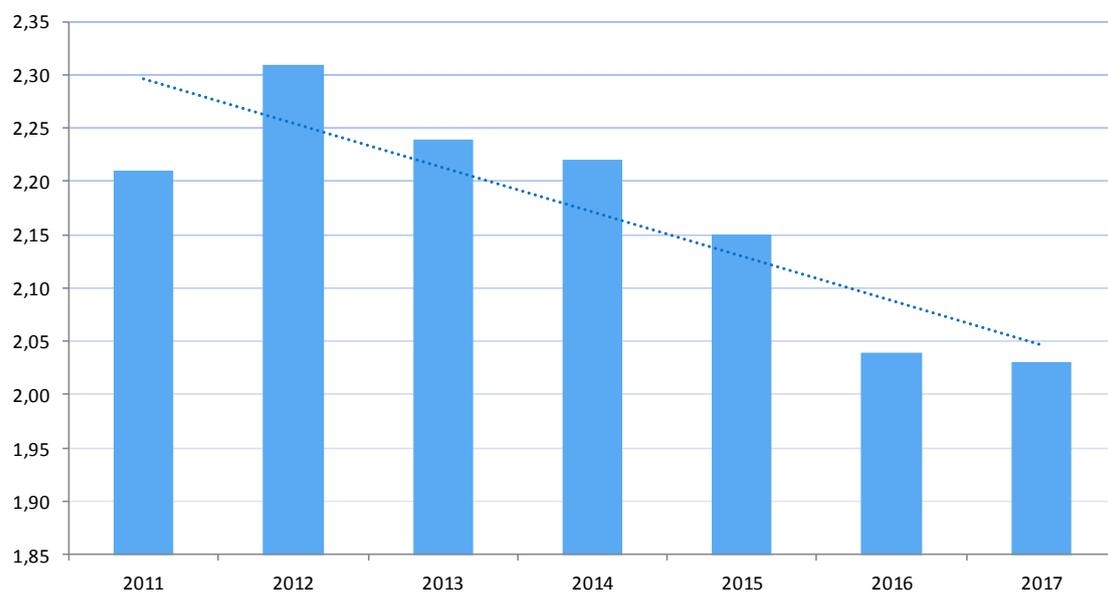
Fonte: Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

Arrivi stranieri negli esercizi ricettivi per nazione di residenza dei clienti (prime 20 posizioni)
Provincia di Mantova, 2017



Fonte: Elaborazione SIPE della CCIAA di MN su dati Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

**Andamento Permanenza media
Provincia di Mantova, 2011-2017**



Fonte: Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

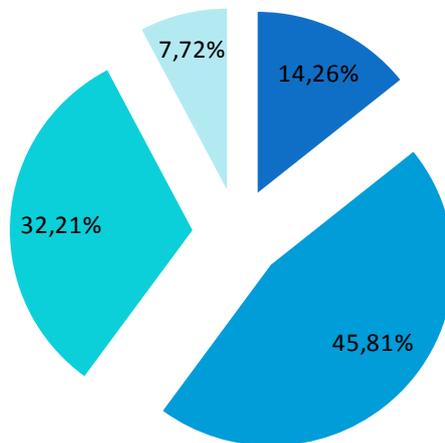
**Strutture ricettive (valori assoluti e variazioni % rispetto all'anno precedente)
Provincia di Mantova, 2016-2017**

STRUTTURE RICETTIVE						
Tipologia	2015	2016	%2016/2015	2017	%2017/2016	
Alberghi	90	87	↓ -3,33	85	↓ -2,30	
Complementari	249	270	↑ 8,43	273	↑ 1,11	
Bed and Breakfast	176	176	→ 0,00	192	↑ 9,09	
CAV non ipr.	0	1		46		
totale	515	534	↑ 3,69	596	↑ 11,61	

Fonte: Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

**Strutture (distribuzione % per tipologia)
Provincia di Mantova, 2017**

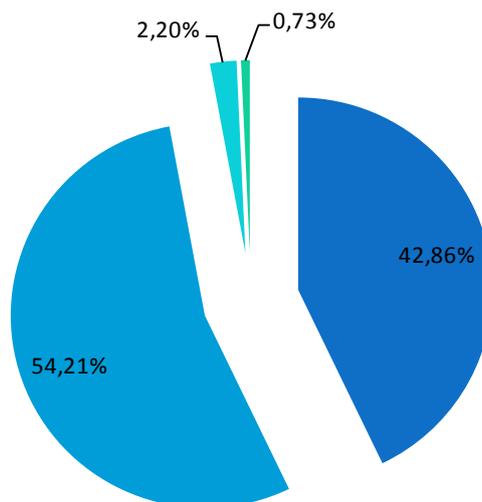
■ Alberghi ■ Complementari ■ Bed and Breakfast ■ CAV non i pr.



Fonte: Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

**Strutture complementari (distribuzione % per tipologia)
Provincia di Mantova, 2017**

■ Affittacamere ■ Agriturismi ■ Ostelli della gioventù ■ AA Sosta Camper



Fonte: Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

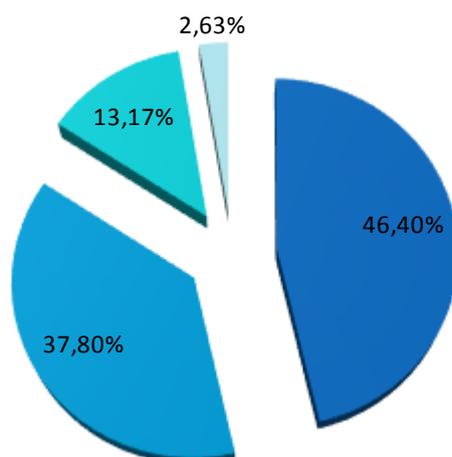
**Posti letto (valori assoluti e variazioni % rispetto all'anno precedente)
Provincia di Mantova, 2016-2017**

POSTI LETTO							
Tipologia	2015	2016	%2016/2015	2017	%2017/2016		
Alberghi	3.351	3.287	-1,91	3.259	-0,85		
Complementari	3.604	3.962	9,93	4.000	0,96		
Bed and Breakfast	1.009	1.021	1,19	1.135	11,17		
CAV non ipr.	-	7		227			
totale	7.964	8.277	3,93	8.621	4,16		

Fonte: Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

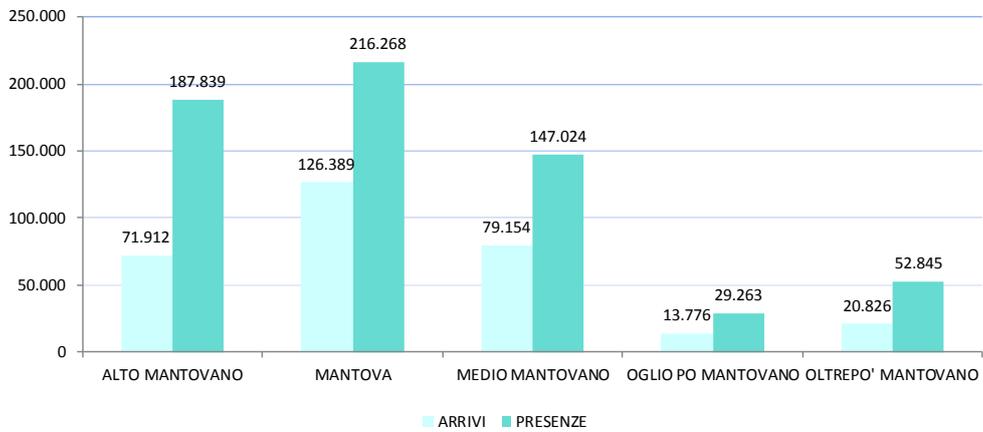
**Posti letto (distribuzione % per tipologia)
Provincia di Mantova, 2017**

■ Alberghi ■ Complementari ■ Bed and Breakfast ■ CAV non ipr.



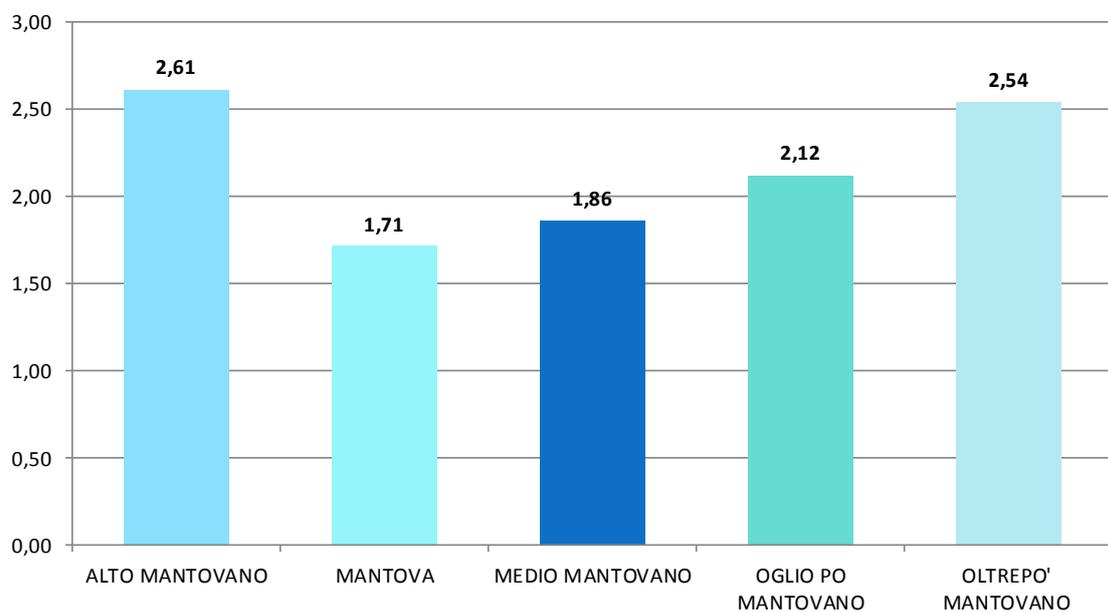
Fonte: Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

Arrivi e presenze per zone Provincia di Mantova, 2017



Fonte: Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

Permanenza media per zone Provincia di Mantova, 2017



Fonte: Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova

**Movimenti turistici (arrivi, presenze e permanenza media)
Comune di Mantova , 2015-2017**

Movimenti Turistici nel Comune di Mantova						
Anno 2015						
	Italiani		Stranieri		Totale	
	valore		valore		valore	
Arrivi	68.696		31.090		99.786	
Presenze	119.292		58.461		177.753	
Permanenza media	1,74		1,80		1,78	
Anno 2016						
	Italiani		Stranieri		Totale	
	valore	var% 16/15	valore	var% 16/15	valore	var% 16/15
Arrivi	85.079	 23,85	34.364	 10,53	119.443	 19,70
Presenze	146.602	 22,89	65.035	 11,25	211.637	 19,06
Permanenza media	1,72	 -0,77	1,89	 0,65	1,77	 -0,53
Anno 2017						
	Italiani		Stranieri		Totale	
	valore	var% 17/16	valore	var% 17/16	valore	var% 17/16
Arrivi	91.685	 7,76	34.704	 0,99	126.389	 5,82
Presenze	153.837	 4,94	62.431	 -4,00	216.268	 2,19
Permanenza media	1,68	 -2,63	1,80	 -4,94	1,71	 -3,43

Fonte: Osservatorio del Turismo Provincia di Mantova